DIARIO DELLA QUINTA UNIONE DEGLI SCIENZIATI ITALIANI CONVOCATI IN LUCCA NELLA SECONDA...

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843



LUCCA
Presso Felice Bertini Tipografo Ducale
Accanto al Palazzo di Giustizia

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 1 — 16 Settembre.

ELENCO

DEI COMPONENTI LA QUINTA UNIONE

PRESIDENTE GENERALE

1 S. E. MAZZAROSA Marchese Antonio di Lucca Presidente del R. Consiglio di Stato, Direttore della pubblica istruzione del Ducato Vice Presidente della R. Accademia lucchese.

ASSESSORI

2. FORNACIARI Luigi di Lucca Segretario della R. Accademia lucchese Avvocato Regio presso i Tribunali superiori ec.
3. PUCCINELLI Dott. Benedetto Professore di Botanica e di Chimica nel R. Liceo di Lucca Socio ordinario della R. Accademia lucchese.

SEGRETARIO GENERALE

4 PACINI Dott. Luigi di Lucca Professore di Notomia umana e comparata nel R. Liceo di Lucca Socio ordinario della R. Accademia lucchese della Medico-Chirurgica di Berlino, di Wurtzbourg, di Napoli, di Firenze, di Bologna di Livorno ec.

UFFIZIO PER LE AMMISSIONI

5 BARSOTTI Giovanni di Lucca Professore di Calcolo sublime, Meccanica e Idraulica nel R. Liceo di Lucca Socio ordinario della R. Accademia lucchese.
6 SINIBALDI Dottore Paolo, Professore di Matematiche superiori e Geometria descrittiva nel R. Liceo di Lucca Professore di Fisica generale per le scuole tecniche, Ingegnere topografo e membro supplente della Commissione censuaria consultiva all'uffizio del nuovo Censimento, Vice-Direttore del R. Gabinetto di Fisica, Socio ordinario della R. Accademia dei Filomati, Ingegnere particolare di S. A. R. il Duca di Lucca ec.
7 LUCCHESI Avv. Professore Silvestro Socio ordinario della R. Accademia lucchese
8. POLI Ingegnere Benedetto Professore di Matematiche nel R. Liceo di Lucca Professore della scuola tecnica Socio ordinario della R. Accademia dei Filomati
9 GIORGI Luigi Professore di Fisica nel R. Liceo di Lucca.
10 GIANNELLI Dott. Giuseppe, Professore di Notomia Medica nel R. Liceo di Lucca medico sostituto dei RR. Ospizi e Ospedali, Medico Ispettore sanitario aggiunto al Comitato di Sanità, Socio ordinario della R. Accademia lucchese e della R. dei Filomati e corrispondente di varie altre tanto estere che nazionali.
11 PARDINI Architetto Giuseppe Professore di Architettura Prospettiva ed Ornato nel R. Liceo di Lucca e per le scuole tecniche Ispettore e sindacatore per le pubbliche fabbriche del Ducato, Socio ordinario della R. Accademia dei Filomati
12 FESSANDORI Dottor Emmanuele Professore di Patologia esterna e di Ostetricia nel R. Liceo di Lucca, e Socio ordinario della R. Accademia lucchese.
13 VOLPI Dottor Paolo Professore di Clinica medica e di medicina teorico-pratica nel R. Liceo di Lucca, socio ordinario della R. Accademia lucchese

14 FRANCHI Dottor Gherardo Professore di Fisiologia e Patologia e igiene nel R. Liceo di Lucca, Membro della Commissione Centrale di Sanità.
15 BUONANOMA Dott. Francesco prof. di Geometria e di Algebra elementare nel R. Liceo di Lucca.
16 GALLI Dott. Leonardo prof. assistente di Anatomia Umana e comparata nel R. Liceo del luogo.
17 LEONARDI Avv. Lorenzo prof. di Istituzioni Civili nel R. Liceo di Lucca, socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
18 BANDETTINI Dott. Francesco prof. di Medicina legale nel R. Liceo di Lucca.
19 ARRIGHI Dott. Luigi prof. assistente nel R. Liceo di Lucca, socio ordinario della R. Accademia dei Filomati.
20 BORELLI Dott. Ignazio prof. di Clinica e di operazioni chirurgiche nel R. Liceo di Lucca, Chirurgo in capo dei RR. Ospizi ed Ospedali, Socio ordinario della R. Accademia Lucchese.

---

21 GHIVIZZANI Antonio di Lucca Direttore Generale dei RR. Ospizi e Ospedali, Socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
22 DI SAFR Cap. Federico di Wurtemberg.
23 MASSEI Avv. Carlo di Lucca, Presidente del Tribunale di Commercio, Socio ordinario della R. Accademia Lucchese e corrispondente della R. Accademia di Agricoltura di Torino.
24 PIERI S. E. Avv. Gaetano Consigliere di Stato Auditore Ducale prof. di Diritto Criminale nel R. Liceo di Lucca, Socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
25 CAPEI Pietro di Lunigiana, prof. nell'I. R. Università di Pisa, Membro ordinario dei Georgofili.
26 BONAINI Francesco di Livorno prof. nell'I. R. Università di Pisa.
27 MARIANI Avv. Michele di Lucca, Socio ordinario della R. Accademia dei Filomati.
28 GIORGINI Gio. Batt. di Siena, professore Consigliere nella I. R. Università.
29 GIORGINI Carlo di Firenze, uno dei componenti i Congressi di Firenze e di Padova.
30 GANZONI Gio. Andrea della Svizzera Capitano di Stato Maggiore ed uno dei Componenti il Congresso di Firenze.
31 PELLEGRINI Dott. Antonio di Lucca addetto al Comitato di Sanità.
32 MINUTOLI Carlo di Lucca Socio ordinario della R. Accademia dei Filomati e Segretario della Direzione Generale dell'Interno.
33 RIDOLFI Prof. Michele di Lucca Socio ordinario della R. Accademia Lucchese Conservatore delle belle arti.
34 BREY Gaetano Ing. Arch. Membro di diverse Accademie Scientifiche.
35 DE GIUSTI Dott. Angelo di Lucca Socio della R. Accademia dei Filomati, Medico assistente delle Carceri.
36 RICCARDI VERNACCIA Francesco Nobile di Firenze Socio di varie Accademie, Membro dei precedenti Congressi.
37 SECONDI Giuseppe di Padova, Socio di varie Accademie, aggregato al Comitato di ammissione al quarto Congresso scientifico, dottore in medicina e maestro in Chirurgia.
38 ADORNO Agostino di Francia, deputato della Società medica di emulazione di Parigi ec. ec.
39 MOSCHENI S. E. Avv. Bernardo di Lucca Consigliere di Stato, Presidente del Supremo Tribunale di Giustizia e della Deputazione sopra il R. Collegio, Direttore della Riforma Catastale, Socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
40 TESSANDORI Giov. Batt. di Lucca Socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
41 BONUCCELLI Dott. Giacomo di Lucca medico di S. A. R. il Duca e Socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
42 SANI Avv. Antonio di Lucca Auditore del Supremo Tribunale di Giustizia.
43 MACARINI Dott. Antonio di Lucca, assistente alla Clinica Medica.
44 GIORGINI S. E. Nicolao di Lucca, Consigliere di Stato Direttore Generale dell'Interno.
45 ZATTI Dott. Michele di Verona, Dottore in Matematiche e Prof. in Rovigo.
46 BIANCHI Dott. Giovanni di Lucca Medico della R. Casa e Corte.
47 FRESCHI Gherardo di Udine, Deputato dell'Accademia agraria di Udine.
48 BIASOLETTO Dott. Bartolomeo di Trieste Direttore del Giardino Botanico di Trieste.
49 VIVIANI Prof. Cristoforo Ingegnere

50. NOCCHI Pietro di Lucca Prof. di Pittura nel R. Liceo.
51. GRABERG DE HEMSO Cav. Dott. Jacopo di Gottland in Svezia, Console emerito di S. M. Svedese, Ciamberlano e Bibliotecario Palatino di S. A. I. R. il Granduca di Toscana.
52. PASSERINI Antonio Colonnello dello Stato Maggiore Generale Pro-Direttore della Forza Armata del Ducato, Ciamberlano di S. A. R. il Duca di Lucca, e Gentiluomo di Camera di S. A. R. il Principe ereditario.
53. CHIESI Dott. Tito di Pisa. Socio corrispondente della Società di Storia Naturale di Atene.
54. MANZI Dott. Giovanni di Pisa. Socio dell'Accademia Valdarnese.
55. BINI Abb. Telesforo di Lucca Bibliotecario e Socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
56. NERICI Lorenzo di Lucca Ostetrico del Comune.
57. GHERARDI DRAGOMANNI Francesco di S. Sepolcro. Fondatore e Segretario perpetuo dell'Accademia della Valle Tiberina Toscana Consultore della pubblica Istruzione della Eccelsa Repubblica di S. Marino.
58. GALLI Eugenio di Lucca Prof. nel R. Liceo.
59. CHERICI Stefano di Firenze, socio benemerito ordinario e benemerito dell'accademia della Valle Tiberina.
60. ZIGHERI Lorenzo di Lucca, colonnello di architettura ispettore delle fortificazioni Comandante la piazza di Lucca.
61. MARI Gio. Batt. di Camporgiano capitano dei RR. Cacciatori Volteggiatori di costa.
62. MAGI L. Diacono di Fojano Lettore pubblico nei teatri osservatore commentatore ecc. Accademico ordinario della Valle Tiberina Toscana ec.
63. BRANCOLI S. E. Avv. Cesare di Lucca Consigliere di stato, Avv. consultore della R. Casa e Corte; Socio ordinario della R. Accademia Lucchese, Presidente della R. Accademia Filomatica e onorario di quella di Perugia.
64. RICCI Dott. Lorenzo di Lucca delegato Vaccinatore e Medico dei poveri.

65. SPERANZA Cav. Dott. Carlo di Parma Professore di Terapia speciale, e clinica Medica Prof. emerito di Medic. a Pavia, Socio dell'Accademia R. di medicina di Parigi dei Curiosi della natura e di varie altre società scientifiche.
66. PAGANINI Cav. Carlo di Lucca prof. di filosofia e socio ordinario della R. Accademia dei Filomati.
67. SANGUINETTI Bernardo Prof. di Livorno Socio di varie Accademie.
68. BRIZZI Cap. Cons. Oreste di Arezzo Censore dell'I. R. Accademia della Valle Tiberina Toscana, membro dei Congressi di Firenze e Padova rappresentante la Ecc. Repubblica di S. Marino, Deputato della I. R. Accademia Aretina e dell'Accademia Valdarnese.
69. MINGORI Cav. Prof. Francesco di Lucca rappresentante la Ecc. Repubblica di S. Marino deputato della I. R. Accademia della Valle Tiberina Toscana ec.
70. CORAZZI Avv. Antonio di Barga.
71. BIGACCI Dott. Napoleone di Firenze.
72. LIPPI Remigio di Firenze Dott. in medicina.
73. MARTINELLI Giorgio di Lucca Ing. el R. Commissariato per le acque e strade.
74. SHIRLEY Lorenzo W. ...ri d'Inghilterra membro della Società incorporata delle Leggi del Regno unito della Gran Bretagna.
75. PELLICCIA Dott. Angelo di Lucca Accademico Filomatico.
76. VITELLINI Dott. Michele di Lucca delegato vaccinatore.
77. BASILJ Can. Francesco di Sen. dei Marchesi Bartolini Salimbeni patrizio Fiorentino.
78. BERNARDINI Abb. Dott. Giovanni di Castiglione socio dell'Accademia Pistojese.
79. DE SCHMID Cav. Luca di Berlino, socio delle Società Entomologica di Francia e di diverse altre.
80. QUILICI Massimiliano, Professore nel R. Liceo Lucca.
81. SERGIUSTI S. E. Cesare di Lucca, Consigliere di Stato e Gonfaloniere del Comune di Lucca.
82. TORSELLI S. E. Vincenzo di Lucca, Consigliere di Stato e Direttore generale delle RR. Finanze ec.
83. PESSINA Dottor Bartolomeo di Milano Mem-

bro del Congresso di Firenze e di Padova Medico consulente dall Ospedale ec.

84. CASTELLI Dottore Francesco di Pisa, Socio dall Accademia Fisico medica letteraria e di altre Accademie.

85. DELLA FANTERIA Dottore Camillo di S. Miniato Medico in quell Ospedale.

86. GRIFFA Cav. Michele di Torino Professore di Clinica-medica Medico dell Ospitaletto, membro dall Accademia di Berlino, e di molte altre.

87. TROMPEO Cav. Benedetto di Biella in Piemonte, Medico ordinario di S. M. la Regina Maria Cristina di Borbone vedova di Sardegna e Socio di varie Accademie.

88. SERRA Cav. Carlo di Candelo Maggiore già Capitano d Artiglieria di S. M. il Re di Sardegna.

89. FIASCHI Luigi di Poppi Deputato dell Accademia Casentinese e Bibliotecario della Biblioteca in Poppi.

90. LINOLI Dott. Edoardo di Pietrasanta Socio corrispondente di varie Accademie scientifico-letterarie e membro de Congressi precedenti.

91. AUGERI Gio. Battista Avvocato di Perugia Dottore ec.

92. MONTAZIO Enrico di Firenze Membro de precedenti Congressi, e di varie Accademie scientifiche italiane e straniere.

93. PUCCETTI Pietro di Lucca, Professore di Chimica applicata nelle scuole tecniche.

94. BONAPARTE Carlo Luciano Principe di Canino ec.

95. MASI Luigi di Perugia, Dottore in Medicina, e Socio di varie Accademie.

96. MARRACCI Giacomo di Lucca, Ingegnere del Governo e Ispettore delle misure all uffizio del Catasto.

97. PAOLI Conte Domenico di Pesaro, Socio di varie Accademie.

98. ORSOLINI Dott. Raffaello di Lucca Sostituto al chirurgo primario de RR. Ospedali Assistente e Consultore alla Clinica chirurgica.

99. MICHELI PELLEGRINI Antonio di Carrara, Segretario permanente di Gabinetto di S. A. R. il Duca di Modena.

100. BURCI Dott. Carlo di Firenze, Professore di Anatomia patologica nell I. R. Arcispedale di S. Maria Nuova.

101. MORELLI Ing. Niccolao di Lucca Ispettore d R. stato per la riforma catastale.

102. CIUCCA Dott. Domenico di Lucca Socio ordinario della R. Accademia de Filomati.

103. NICOLAI Dott. Luigi di Lucca Socio ordinario della R. Accademia de Filomati.

104. PETRUCCI Dott. Gioacchino di Lucca Socio ordinario della R. Accademia dei Filomati.

105. GIOVANELLI Conte Benedetto, Podestà di Trento.

106. CATTURANI Gio. Battista di Trento, Membro della Società agraria tirolese, sezione italiana.

107. BASEVI Emmanuele di Pisa Socio di varie Accademie e membro dei precedenti Congressi, deputato della Società medica di Livorno al Congresso.

108. BRUNI Dott. Leonardo d Arezzo Medico primario dell Ospedale di S. Gimignano, Socio ordinario dell Accademia Valdarnese ed uno dei deputati dalla medesima al congresso.

109. GUILLICHINI Giovanni d Arezzo, uno dei Deputati dell Accademia I. R. di scienze e lettere di Arezzo.

110. PIAZZINI Ing. Francesco di Pisa, Socio di varie Accademie.

111. SBRAGIA Tommaso di Lucca, Chimico fiscale.

112. LANDUCCI Cesare di Lucca, Socio della R. Accademia de Filomati.

113. PACINI Cav. Giovanni di Lucca Socio ordinario della R. Accademia lucchese.

114. MELOTTI Ing. Domenico di Firenze deputato dell Accademia del Buonarotti in Casentino.

115. GUINIGI Marchese Luigi di Lucca Comandante i RR. Carabinieri.

116. CAPPURI Dott. Lorenzo, socio della R. Accademia dei Filomati.

117. GATTESCHI Prof. C. Camillo di Strada in Casentino, Rettore del seminario e Collegio di Strada.

118. CIARPAGLINI Francesco di Strada in Casentino Prefetto del Collegio di Strada.

119. DE GIUDICI Avv. Giuseppe di Lucca, socio della R. Accademia de Filomati.

120. MICHELONI Dott. Antonio di Lucca, Medico dei RR. Ospedali ed Orfani.

121. CIUFENTI Dott. Bartolomeo di Firenze Medico accademico.

122. CELLI Dott. Niccolò di Firenze, Membro di varie Accademie e uno de Deputati di quella Medico-nazionale francese di vaccinazione.

123. SANSEVERINO Faustino di Crema Conte Cavaliere Gerosolim., Socio di alcune Accademie.

124. CALVI Gerolamo di Milano aggiunto all' I. R. Gabinetto numismatico di Milano Socio dell'Accademia de Georgofili ed altre.

125. COPELLO Giovanni di Chiaveri Socio ordinario della società economica di Chiavari e corrispondente della medico-chirurgica di Bologna.

126. DE RENZI Cav. Salvatore di Napoli Socio ordinario e segretario perpetuo dell'Istituto Reale di Napoli.

127. LAZZARINI Dott. Cesare di Lucca Architetto.

128. BETTI Maurizio di Lucca dottore in Legge e professore di architettura legale ecconom.

129. COQUAND di Aix, Professore di Geologia.

129.* CONTRUCCI Prof. Pietro di Pistoja Segretario delle corrispondenze dell'Accademia pistojese.

130. BRUNETTA Dott. Gio. Battista del Friuli, rappresentante la R. Società accademica medico-nazionale francese di vaccinazione residente in Parigi Membro di vari istituti.

131. MICHELACCI Dott. Pietro di Pistoja, Professore di Chimica e Fisica nell'I. R. Collegio Forteguerri di Pistoja, e Infermiere maggiore degl' II. RR. Ospedali riuniti di Pistoja.

132. PACINOTTI Dott. Luigi di Pistoja, prof. di Fisica tecnologica meccanica sperimentale nell'I. R. Università di Pisa e Deputato dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Pistoja.

133. BERNI Dott. Giuseppe M. di S. Miniato, Direttore degli Spedali Reali rappresentante l'Accademia Reale degli Euteleti di S. Miniato.

134. MARTINI Avv. Leonardo di Lucca Membro della R. Accademia dei Filomati.

135. CELI Dott. Ettore di Massa Ducale Naturalista Accademico Valdarnese, e Membro del Congresso di Firenze.

136. TARTINI Cav. Ferdinando di Firenze Soprintendente Generale delle Comunità di Toscana, Segretario Generale del terzo Congresso.

137. GIORGINI Cav. Gaetano di Firenze Soprintendente agli Studj del Granducato di Toscana Assessore del terzo Congresso.

138. BANCALARI Dott. Stefano di Chiavari Deputato della Società economica di Chiavari, Prefetto della Classe dei Filomati.

139. COMASCHI Luigi di Pavia Dottore in Medicina e Chirurgia Prof. di Filosofia latina e greca nell' I. R. Liceo di Bergamo.

140. BERGAMASCHI Giuseppe di Pavia I. R., Medico provinciale di Bergamo.

141. CAPSONI Giuseppe di Pavia, Direttore degli Spedali di Bergamo, Membro dell'Ateneo di Venezia, e Delegato per l'Ateneo di Bergamo.

142. FINETTI Can. Eusebio di Lucca Socio emerito della R. Accademia dei Filomati.

143. VACANI Cav. Camillo di Milano I. R. Generale del Genio, I. R. Socio onorario dell'Istituto delle Scienze di Milano e di altre Accademie.

144. CABRNA Cav. Prof. Giacomo di Torino Membro delegato della R. Accademia delle Scienze, Deputato per quella di Fossano.

144.* DES MAISONS de PALLANS di Bordeaux Dott. della facoltà di medicine di Parigi.

145. TURCHETTI Odoardo di Fucecchio Socio della R. Accademia dei Filomati di Lucca, di quella dei Fisiocritici di Siena, della Società Medico-Chirurgica di Bologna, della Medico-Fisica di Firenze, decorato della medaglia d'oro di Seconda Classe da S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana.

146. SALVAGNOLI MARCHETTI Antonio di Empoli, Ispettore Medico delle Maremme Toscane, Socio dell'I. e R. Accademia dei Georgofili di Firenze, e di altre Accademie.

147. CASALI Giulio Cesare, Prof. di Belle Lettere Accademico de Filomati.

148. CERIOLI Gaspare di Cremona Prof. di Chimica e Storia naturale, dottore in Medicina e Chirurgia, membro attivo della Società Medico-Chirurgica di Bologna, corrispondente della Società di Medicina e Scienze naturali di Bruxelles.

149. PARRAVICINI Luigi Alessandro di Milano Direttore dell'imperiale e R. scuola tecnica di Venezia Socio corrispondente dell' I. R. Istituto di Venezia, e di altre accademie, già Vice-Presidente della sezione di Agricoltura e Tecnologia al Congresso di Padova.

150 PARETO Lorenzo di Genova già Presidente della Sezione di Geologia.

151 BASSI Carlo di Milano.

152 RAMPINELLI Giovanni di Bergamo, Dott. fisico e membro della commissione sulle carceri.

153 CALO Davide di Livorno membro della Società medica di Livorno, e membro aggiunto della società di Vaccina di Savoja.

154. BONJEAN J. di Chambery permanente chimico membro dell Accademia R. di Savoja.

155 PAROLA Luigi di Cuneo medico primario del l'ospedale civile Commissario del vaccino, e membro degli antecedenti congressi.

156 MENINI-BETTINI Giuseppe di Treviso Dottore in Medicina, chirurgo direttore distrettuale della Vaccinazione in Mestre, Medico Comunale e membro dell Ateneo di Treviso.

157 SOLFRA di Genova Abb. Prof. Giovanni.

158 BARD Cav. Giuseppe di Roma Corrispondente Storico del Ministero della pubblica istruzione.

159 BUONAPARTE Principe Luigi Luciano di Roma, Membro attivo della Società Medico Fisica Fiorentina.

160 SERRISTORI Luigi di Firenze Ufficiale di stato maggiore in ritiro.

161 BACHELI Giovanni di Pavia Direttore di un Istituto di educazione ginnastica, Membro del Congresso di Padova.

162 MOSSOTTI O. F. di Novara Prof. di Fisica Matematica e Meccanica celeste nell I. R. Università di Pisa e Deputato della medesima.

163 TADDEI Gioacchino di Firenze Prof. di Chimica organica.

164 STAGI Giovanni di Firenze membro dell'I. R. Collegio Medico, Socio attivo della Società Medico fisica.

165 CALDERINI Carlo Ambrogio di Milano medico dell'ospedale di Milano e redattore degli Annali di medicina.

166. PORRO Alessandro di Milano, membro della commissione sulla riforma carceraria.

167 PORRO Carlo di Milano, membro della accademia dei Georgofili di Torino.

168 RIBOLI Timoteo di Parma Dott. in medicina e chirurgia.

169 COSTA Pietro di Genova, Dott. in medicina Socio della società Agraria di Torino.

170. VECCHI Dott. Luigi di Firenzuolo medico primario dello Spedale.

171. PACINI Dott. Pietro di Lucca, accademico dei Filomati.

172 MOBELLO Dott. Paolo di Palermo accademico dell'Istituto d' incoraggiamento.

173. CORINALDI Dott. Jacob di Pisa, Vice presidente dell'Accademia Valdarnese del Poggio Segretario dell'I. R. Ateneo italiano per la Sezione di Pisa, membro di varie Accademie italiane ed estere, Deputato al congresso della Società nazionale di Vaccinazione di Francia.

174 SACERDOTI Lazzaro di Venezia Dott. in Legge e Socio dell'Accademia Valdarnese.

175. PIRIA Raffaello di Napoli, Prof. di Chimica nell'Università di Pisa.

176 DE ZIGNO nobile Achille di Padova, Assessore Municipale della R. città di Padova. Socio di varie Accademie Deputato dell I. R. Accademia di Padova.

177 FESTARI Girolamo di Valdagno Dott. in Medicina e Chirurgia Socio corrispondente dell' Accademia di Padova.

178 GIOLO Vincenzo di Rovigo Deputato dell'Accademia Scientifica Letteraria dei Concordi in Rovigo, Socio corrispondente delle RR. Accademie di Lucca, di Siena e di Arezzo, delle Accademie Medico-chirurgiche di Bologna di Ferrara e di parecchie altre.

179 GRIGOLATO Gaetano di Rovigo vice Presidente dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Deputato per la medesima Socio di varie Accademie.

180. PEREGO Antonio di Brescia Prof. di Fisica e Storia naturale in quell I. R. Liceo.

181. TOMEI Abb. Lorenzo di Lucca, Prof. di Filosofia nel R. Liceo, Socio ordinario della R. Accademia Lucchese.

182. SCOTTI Antonio di Como Prof. di Pedagogia Dec. della Facoltà filosofica alla Università di Pavia.

183. DA CASANUOVA Pompeo Antonio di Pisa, Deputato dell'Accademia di Vaccinazione di Parigi.

184. GIANNI Dott. Alessandro di Lucca, Medico primario dei RR. Ospedali, Membro del Comitato di Sanità.

185. PARDI Avv. Pietro di Lucca, Socio ordinario della R. Accademia Lucchese.

(Continua)

COMPONENTI LA REALE COMMISSIONE INCARICATA DEI PREPARATIVI DEL QUINTO CONGRESSO SCIENTIFICO ITALIANO

Presidente S. E. il March. ANTONIO MAZZAROSA
S. E. il Consigl. TOMMASO SERGIUSTI Gonfaloniere del Comune di Lucca
Profess. PAOLO SINIBALDI
Profess. GIOVANNI BARSOTTI
Profess. BENEDETTO PUCCINELLI
Profess. SERAFINO Avv. LUCCHESI
Profess. LUIGI PACINI *Segretario* della medesima.

AGGREGATI ALLA MEDESIMA COMMISSIONE

Sigg. Conte CARLO Cav. DE' NOBILI
Conte NICCOLA GUINIGI
Nobile LODOVICO SINIBALDI
ANGELO SANTINI
Nobile FRANCESCO GUIDOTTI
ERNESTO BINDA

Questa mattina alle ore 11 gli Scienziati si sono radunati nell'insigne Basilica di s. Frediano per assistere alla celebrazione con scelta musica della messa solenne e all'invocazione dello *Spirito Santo* coll'inno *Veni Creator Spiritus*.

Dal tempio medesimo gli Scienziati si sono trasferiti in adunanza solenne nel salone del Reale Collegio ove il Presidente generale lesse un ragionamento nel quale dopo avere con inchiesta e erudite parlato degli ostacoli e traverse dei quali dovettero passare le scienze per venire in questo fiore in che oggi le vediamo, e dopo aver toccato dei vantaggi d'ogni maniera che possono oggi arrecare massimamente per via di questi scientifici consessi; diede alcuni opportuni consigli moltiplicando assennati desiderj, e spiegò bellissime speranze le scienze in vivi ed onesti plauso dell'affollato uditorio.

Dopo di ciò il Segretario generale ha letto l'elenco delle Accademie scientifiche e letterarie che hanno inviato Deputati al 5.º Congresso degli Scienziati italiani che sono le seguenti.

ELENCO

DELLE ACCADEMIE SCIENTIFICHE

CHE HANNO INVIATO DEPUTATI AL QUINTO CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

Società di Statistica Generale di Parigi

Il sig. Cav. AGOSTINO ADORNO DE ISCHARNERS

Società medica di Emulazione.

Sig. Cav. AGOSTINO ADORNO DE ISCHARNERS

Italiana Delegazione della Società Accademico-Medica nazionale di Francia di Vaccinazione.

I sigg. Dott. G. B. BRUNETTA
GIOVANNI SALADINO DAL BORGO
NICCOLO' CELLE
JACOB CORINALDI
PUCCIO RAIMONDO DA CASANUOVA
GIOVANNI VANNUCCHI

Società Economica di Chiavari

Sigg. Dottore STEFANO BANCALARI
March. CAMILLO PALLAVICINI

Istituto di Africa.

Cav. sig. AGOSTINO ADORNO DE ISCHARNERS

Accademia di S. Sepolcro.

Sigg. cav. prof. FRANCESCO MINGORI
Prof. ANDREA PANDOLFI

Società medica di Livorno.

Sigg. Dottore EMANUELE BASEVI
Dottore ANDREA GIOVANNETTI

I. e R. Università di Pisa.

Sigg. proff. RAFFAELE PIRIA
OTTAVIANO FABRIZIO MOSSOTTI

Società I. e R. Agronomica di Vienna.

Sig. prof. BARTOLOMEO BIASOLETTO

Accademia Valdarnese del Poggio.

Sigg. Dottor LEONARDO BRUNI
Capitano ORESTE BRIZZI

Accademia di Agricoltura di Udine

Sig. Conte GHERARDO FRESCHI

Società di Agricoltura della Carniola.

Sigg. Conte VITTORE TREVISAN
Prof. GIUSEPPE MENEGHINI

Sezione Italiana dell'I. e R. Società agraria Tirolese.

Sig. Conte GIOVANNELLI

I. e R. Società di Agricoltura della Maremma e Siena.

Sig. Abbate Luigi CONFIGLIACCHI

Accademia Casentinese del Buonarroti di Scienze Lettere ed Arti

Sig. Proposto Don CAMILLO GATTESCHI
Abbate Don LUIGI BIASI[illegible]
Ingegnere FRANCESCO MELOTTI.

I. e R. Accademia Pistojese di Scienze Lettere ed Arti

Sigg. Prof. LUIGI FACINOTTI
Prof. DOMENICO MAZZONI
Prof. PIETRO MICHELACCI
Dott. GIOVANNI BICHELLI
Dott. FILIPPO PACINI

I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti della Valle Tiberina Toscana.

Sigg. Proff. Cav. MINGONI
ANDREA PANDOLFI

I. e R. Accademia Aretina di Scienze, Lettere ed Arti

Sigg. Capitano ORESTE BRIZZI
GIOVANNI GUILLICHINI

Ateneo di Bergamo

Sigg. Dottor LUIGI COMASCHI
Dottor CAPSONI
Dottor BERGAMASCHI

Società Reale di Savoja

Sig. GIUSEPPE BONJEAN

Ateneo di Brescia

Prof. ANTONIO PEREGO
Sig. Dottor ANTONIO SCHIVARDI

I. R. Accademia di Scienze ed Arti di Padova

Sig. ACHILLE DE ZIGNO

Accademia di Agricoltura Commercio ed Arti di Verona

Sig. BERNARDINO GRIGOLATI

Accademia Scientifica Letteraria de' Concordi di Rovigo

Sigg. Dottor BARUFFI
Assessore GAETANO GRIGOLATO
Dott. VINCENZO FIOLA

I. e R. Accademia degli Incamminati di Modigliana

Sigg. Cav. Prof. FRANCESCO MINGORI
PLACIDO CAMPETTI

Società Medico-fisica Fiorentina

Sigg. Prof. BURCI
Dott. LEVI
Dott. PELLIZZARI
Dott. CIONI

I. e R. Collegio Medico Fiorentino

Prof. TADDEI GIOACCHINO *Presidente*
Prof. PIETRO VANNONI
Prof. CARLO BURCI
Prof. LUIGI CALAMAI

I. e R. Accademia Tegea

Sigg. Principe LUIGI LUCIANO BUONAPARTE
Prof. CORTICELLI
Prof. CABRESI

I. e R. Ateneo Italiano

Sigg. Cav. GIOVANNI ROSINI
Cav. JACOPO GRABERG DE HEMSO
Avv. FERDINANDO MAESTRI
Dott. ATTILIO ZUCCAGNI ORLANDINI

Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Fossano

Sig. Prof. Cav. GIACINTO CARENA

R. Accademia Lucchese di Scienze Lettere ed Arti

Sigg. Dott. GIACOMO BONUCCELLI
Prof. ERMENEGILDO TESSANDORI

R. Accademia de' Filomati

Sigg. Dott. ANGELO PELLICCIA
Archit. CESARE LANDUCCI

Comitato permanente di Sanità del Ducato di Lucca

Sigg. Prof. GESUALDO FRANCHI

Dott. GIACOMO BONUCCELLI
Dott. ALESSANDRO GIANNI
Dott. GIOVANNI BIANCHI

Accademia degli Aspiranti Naturalisti di Napoli

Sig. Cav. SALVATORE DE RENZI

Rappresentante la Eccelsa Repubblica di S. Marino

Cap. Consigl. ORESTE BRIZZI
Cav. Prof. FRANCESCO MINGORI

Accademia Labronica di Livorno

Sigg. Prof. GIO. MARIA LAVAGNA
Dott. BARTOLOMMEO CINI

ELENCO

DEI PRESIDENTI, VICE PRESIDENTI

E SEGRETARII DELLE SEZIONI

SEZIONE DI AGRONOMIA E TECNOLOGIA

Presidente Conte GHERARDO FRESCHI
Vice-Presid. Conte LUIGI SERRISTORI
Segretario BONAIUTO PARIS SANGUINETTI

SEZIONE DI ZOOLOGIA ANATOMIA COMPARATA E FISIOLOGIA

Presidente Principe CARLO LUIGI BONAPARTE
Vice Pres. Cav. CARLO BASSI
Segret. Conte CARLO PORRO
Dott. TIMOTEO RIBOLI

SEZIONE DI FISICA, CHIMICA E MATEMATICA

Presidente Cav. GAETANO GIORGINI
Vice-Pres. Cav. FERDINANDO TARTINI
Segretari Profess. GIAN M. LAVAGNA
Profess. LUIGI GIORGI

SEZIONE DI GEOLOGIA MINERALOGIA
E GEOGRAFIA

Presidente Marchese LORENZO PARETO
Vice-Pres. Nobile ACHILLE DE ZIGNO
Segretario Profess. LEOPOLDO PILLA

SEZIONE DI BOTANICA E FISIOLOGIA VEGETALE

Presidente Dott. BARTOLOMEO BIASOLETTO
Segretarj Dott. LUIGI MASI e
Dott. ETTORE CELI

SEZIONE DI MEDICINA

Presidente Cav. CARLO SPERANZA
Vice-Pres. Cav. SALVATORE DE RENZI
Vice-Presidente per la Sotto-Sezione di Chirurgia
Profes. CARLO BURCI
Segretarj Dott. GIROLAMO CIONI e
Dott. ANTONIO SALVAGNOLI

Per la Sotto-Sezione di Chirurgia

Segretario Dottor GIUSEPPE SECONDI.

ORE E LUOGHI DELLE ADUNANZE GENERALI
E DI QUELLE DELLE SEZIONI

Dalle ore 8 alle 10 di mattina

SEZIONE di agronomia e tecnologia *nel salone del R. Collegio.*
Sotto-sezione di chimica *nella scuola di fisica al R. Liceo.*

Dalle ore 10 a mezzogiorno

SEZIONE di fisica e scienze matematiche *nella sala del R. Liceo.*
Detta di zoologia e anatomia comparata *nella sala della R. Accademia al R. Liceo.*
Sotto-sezione chirurgica *nella scuola anatomica al R. Liceo.*

Dalle 12 alle 2 dopo mezzogiorno

SEZIONE di geologia mineralogia e geografia *nella sala dell' Accademia al R. Liceo.*
Detta di botanica e fisiologia vegetabile *all' orto*

Dall' un' ora dopo mezzogiorno alle 3

SEZIONE di medicina *nel salone del R. Collegio.*

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 2 — 16 Settembre

ELENCO

DEI COMPONENTI LA QUINTA UNIONE

NB. *Al num. d'ordine 94 del Diario precedente, in luogo di* BONAPARTE Carlo Luigi, Principe di Canino, *leggasi* BONAPARTE Carlo Luciano Principe di Canino, *e così alla pag. 11 rispetto al Presidente della Sezione di Zoologia, Anatomia Comparata e Fisiologia.*

(CONTINUAZIONE)

186. BARZELLOTTI Dott. Giacomo di Firenze Medico curante nel R. Arcispedale di Firenze.
187. CONTRUCCI Pietro di Lucca membro di altri congressi.
188. SCHIVARDI Dott. Antonio di Brescia membro di più Accademie, Socio attivo e deputato dell'Ateneo di Brescia.
189. GRIGOLATI Beniamino di Verona, membro attivo dell'Accademia di Agricoltura, Arti e Commercio di Verona, e deputato per la medesima al Congresso.
190. PERA Can. Pietro di Lucca socio ordinario della R. Accademia Lucchese e Bibliotecario di S. A. R. il Duca di Lucca.
191. PELLIZZARI Dott. Giorgio di Firenze lettore di Anatomia descrittiva, Dissettore di Anatomia sublime nel R. Arcispedale di Firenze socio di varie Accademie e deputato al Congresso dalla Società Medico-fisico-fiorentina.
192. CIMA Francesco di Bergamo I. e R. medico fiscale deputato dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo.
193. CIONI Dott. Giovanni di Firenze, socio corrispondente dell'Accademia Medico fisica Fiorentina e deputato della Società medica al 5.to Congresso degli Scienziati Italiani.
194. PILLA Leopoldo di Napoli prof. di mineralogia e geologia nella Università di Pisa.
195. MARI Luigi di Campiglia Toscana, accademico dei georgofili.
196. VEGNI Angelo di Firenze Direttore generale soprintendente ai lavori delle miniere del Botteghino di Seravezza.
197. PRUTO Dott. Massimiliano di Pisa Dott. e Notajo accademico della Società di Vaccinazione.
198. VANNUCCHI Dott. Giovanni di Pisa, accademico e deputato di varie unioni nazionali francesi al 5.to Congresso.
199. BIANCHI Cav. prof. Giovanni di Pisa prof. emerito dell'I. e R. Università di Pisa.
200. PISTELLI M. Francesco di Camajore, medico di Camajore e membro di varie Accademie.
201. MORI Dott. Luigi di Pisa capo della farmacia de' RR. Spedali riuniti di Pisa.
202. STAGI Dott. Stefano di Pisa prof. di Materia medica e farmacologia nell'I. e R. Università di Pisa.
203. COMANDOLI Dott. Giovanni di Pisa, medico al servizio di S. A. I. R. in Pisa, e socio di varie Accademie.
204. PALLAVICINO Cavaliere di Genova avvocato riformatore degli studi, rappresentante la Società economica di Chiavari.
205. CIVININI Filippo di Pistoja prof. di Patologia chirurgica, e direttore del Museo anatomico di Pisa.
205.* COMANDOLI Alessandro di Pisa, Dottore in medicina e chirurgia socio di varie Accademie e medico nei RR. Spedali riuniti di Pisa.
206. CARONI Pietro di Lucca, accademico filomate.
207. BACCHETTI Dott. Ottavio di Pistoja, membro dei Congressi Scientifici di Pisa e di Firenze, socio di varie Accademie.
208. FEDELI Dott. Fabrizio di Pisa membro dei Congressi di Pisa e di Firenze, medico di turno del R. Spedale di Pisa e socio di varie Accademie scientifiche.
209. MASINI Giovanni di Lucca, ingegnere del Ruolo di pertinenza delle acque e strade del Ducato.
210. CERVELLI Michele di Lucca, Direttore delle pubbliche fabbriche ed ingegnere del Governo.
211. ROSINI Giovanni di Pisa, prof. all'Università.

212 JHAON Dott. Gio. Battista di Livorno, aggiunto idem.
213. CASTELLI Dott. Giuseppe di Bagni S. Giuliano medico dell' I. e R. Spedale di detti Bagni.
214 PETRUCCI Avv. Giuseppe di Ferrara.
215. TONELLI Luigi di Pisa prof. di anatomia.
216 STEFANOPOLI Principe Pietro ex Capitano di Pisa.
217. PASSERINI Dott. Francesco di Pisa ajuto alle Cattedra di Chimica, membro del Congresso di Pisa.
218 OMPSTINI Scarrone di Torino, direttore della Galleria .... di S. A. R.
219 FABBRINI Dott. Francesco di Lucca, segretario del Comitato di Sanità.
220. LAVAGNA G. Maria di Pisa, prof. di Geometria e Trigonometria all' Università di Pisa deputato dell' Accademia Labronica.
221 LOTTINI prof. Zanobi di S. Miniato.
222 CINI Bartolommeo di S. Marcello deputato dell' Accademia Labronica.
223. CINI Tommaso di S. Marcello Ingegnere.
224. SAVI Cav. prof. Paolo di Pisa, uno dei rappresentanti l' Università di Pisa.
225. FERRI Dott. Francesco di Pisa, medico chirurgo.
226. TASSI Dott. Attilio di Pisa ajuto alla Cattedra di Botanica e assistente alle Dimostr. del G. dell' Università.
227. SBRAGIA prof. Can. Bernardo di Pisa professore di Storia Ecclesiastica nell' I. e R. Università di Pisa.
228. PEDEMONTE Dott. Agostino di Genova, membro alle ....
229. DOVERI Dott. Giuseppe di Livorno, prof. emerito della R. Università di Pisa.
230. DESIDERI Francesco di Lucca Dott. in matematica e ingegnere all' Acque e Strade.
231 RIVAROLA F. di Corsica, ... generale al servizio Toscano.
232. MAESTRI Avv. Francesco di Parma, già professore in Leggi ed Economia Politica socio di diverse Accademie scientifiche e letterarie, ... dell' I. e R. Ateneo Italiano.
233. PIERANTONI Lorenzo di Lucca, ingegnere Dottore in matematica e ingegnere supplente e .... alla Comunità di ..... e Capannori.
234 ROGIER Barone Camillo di Brenker di Modena Dott. in medicina e chirurgia socio di diverse Accademie.
235. DE REGNY Paolo Emilio di Pisa prof. d'Economia Sociale nell' I. e R. Università di Pisa, membro di varie Accademie ec.
236. SFORZA Pietro di Montignoso, dottore in medicina e chirurgia, medico chirurgo Condotto a Montignoso.
237 TABANI G. di Pisa ....
238. RECANATI Settimio di Pisa, Dott. in scienze fisico-matematiche.
239. RECANATI Giacomo di Pisa, Dott. in medicina.
240. BORMIDA Vincenzo di Lucca prof. emerito del R. Liceo.
241. LARINI Arciprete Luigi di Lucca socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
242. DAL BORGO G. Salvatore di Pisa cav. Bal. deputato alla conservazione di vaccinazione.
243. BANDETTINI Andrea di Lucca, prof. emerito al R. Liceo.
244 STIFFED Franco di Londra membro del congresso di Firenze.
245. DE GIANFILIPPI F. A. di Verona socio ordinario di più Accademie d' Italia, e membro di tutti gli altri Congressi.
246. ANDREINI Giacomo di Lucca socio dell' Accademia dei Filomati.
247 ANGELI Michele di Fivizzano medico di quello spedale.
248 TADDEI Dott. Pietro di Livorno, medico-chirurgo.
249 PELLIOT Francesco di Lione, ingegnere.
250 PIPROTTI Antonio di Lucca Ingegnere ispettore all' Acque e Strade ec.
251 MANOCCHI G. Alessandro di Milano, membro di diverse accademie prof. di Fisica nel I. R. Liceo di Milano, redattore degli Annali di Fisica Chimica e Matematica.
252. COLMEIRO Michele di Spagna dottore in medicina prof. al giardino Botanico di Barcellona.
253. GIOVANNETTI Bernardo di Lucca prof. di disegno al R. Liceo di Lucca.
254 BOTTINI Lorenzo di Lucca tenente-colonnello.
255. REGNOLI prof. Giorgio di Pisa professore di Clinica Chirurgica.
256. BANZI dott. Amilcare di Pesaro assistente alle Cliniche Chirurgica dell' Università di Pisa.
257 MISTRI Giovanni di Pisa, medico dell' ospedale di S. Chiara di Pisa, aggregato alla ....
di Pisa.
258. CIARDINI Can. Francesco Maria di S. Miniato, prof. di matematiche e scienze fisiche, membro della prima e terza riunione.
259. MASA dott. Francesco di Brescia, dottore in medicina appartenente all' Ateneo di Brescia.
260 ANGELONI Gaetano di Urbino, prof. di matematiche superiori fisica e storia naturale nell' I. e R. Collegio di Siena.
261 STEFANI Tommaso di Lucca, socio ordinario dell' Accademia Lucchese.
262. GALLI Avv. Giovanni di Lucca Segretario perpetuo emerito della R. Accademia dei Filomati di Lucca.
263. MATTEUCCI C. di Pisa ec. ec.
264. CENTOFANTI Vincenzo di Pisa professore di Ostetricia dell' I. e R. Università di Pisa.
265. DEL RE Francesco di Lucca, assistente alla Clinica Medica.
266 BARSANTI Pietro di Lucca, membro del Consiglio di Sanità.

267. APPOLLONI Gaetano di Pisa, medico primario ai Bagni di S. Giuliano.
268. WILLIS Roberto d'Inghilterra dottore di medicina in Oxford.
269. MASI dottor Bernardo di Pisa, direttore del respettivo insegnamento.
270. VALLINI Accursio di Pisa prof. di Diritto Canonico.
271. GIAMBASTIANI Cesare di Lucca, ingegnere addetto alle Finanze.
272. CARINA Alessandro di Lucca direttore degli stabilimenti termali dei Bagni di Lucca.
273. PADOVA Pietro di Modena dottore in Medicina.
274. GIOVANNETTI Giuseppe di Lucca Tenente Colonnello.
275. MENICUCCI Antonio Medico-Chirurgo membro corrispondente della Società di Scienze lettere ec. di Francia ec.
276. BARSOCCHINI Domenico di Lucca Socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
277. BINI dottor Luigi di Pisa dottore in Legge, e membro dell'Accademia Palermitana.
278. CIMA Antonio di Cagliari, dottore in Filosofia e Medicina.
279. BERTONE marchese Ennio di Sambuy di Torino Colonnello d'Artiglieria rappresentante l'Associazione Agraria di Torino.
280. GEMIGNANI Lorenzo di Lucca membro dell'Accademia dei Filomati.

(*Continua*)

SEZIONE

di Agronomia, e Tecnologia

Adunanza del dì 18 Settembre

Il Presidente Conte Ghitrendo Freschi apre la seduta con nobile parole di viva e indelebile riconoscenza per l'onorevole incarico affidatogli di presiedere la Sezione. Promette dal suo lato ogni possibile sforzo onde i di lei lavori inducano il bramato effetto d'imprimere un progresso alla scienza agronomica e tecnologica d'Italia — Ma ciò come a tanto scopo è fiducia mercè il concorso comune dei componenti la sezione i quali nobile pegno di cortese indulgenza gli compartirono colla elezione, — invoca e con favore quella gentile armonia per cui la Sezione agraria si segnalava degnamente nei precedenti Congressi — onde meglio e sostenere vie meglio il grave ufficio di moderare la discussioni. Egli si è associato in Vice-Presidente S. E. il Sig. Conte Serristori verso il quale la Sezione ha sempre mai lustro sempiternamente occupato ed attenzione — infine avvisa aver nominato in Segretario il Sig. Bonaputo Pieri S. egretaria

Indi il Segretario legge le distinte dei libri ed apparecchi presentati alla Sezione.

Il Presidente a nome del Prof. Giulio Sandri di Verona legge una Memoria sulla Golpe del frumento. Dopo quella lettura alcune congetture ed osservazioni si affacciano sull'argomento dai Sigg. Dottor Benedetti, e Prof. Griffi. Il Presidente raggiunge i proponenti, e li invita a formar parte di una Commissione cui vengono aggregati i Sigg. ingegnere Malotti e Luigi Masi per esaminare la Memoria Sandri e farne un rapporto alla Sezione.

L'avvocato Masai propone alcune regole disciplinari per le sedute, alle quali il Presidente dichiara volersi uniformare.

Il Sig. Conte Sanseverino legge una interessante descrizione del pio Stabilimento eretto in Milano sotto il titolo di Ricovero pei giovani discoli, dal quale è ornamento insigne, come da sorgente creatrice l'ottimo Fra Paolo Marchondi suo benemerito institutore. Parlano lungamente in omaggio di codesti istituti i Sigg. Dott. Gregolato, Dott. Cini, Dott. Rampoldi e lo stesso Conte Sanseverino perocchè ritiene risultasi ottennero anche in Bergamo e Cremona, ove altri simili stabilimenti esistono — Il Vice-Presidente rende grazie al Conte Sanseverino della importante descrizione, ed augura ad ogni Città Italiana ed istituzioni ed Ecclesiastici animati da cristiana Carità somiglianti al Ricovero Milanese ed il pio Marchondi. — Il Sig. Calci assente ai voti del Vice-Presidente (Fernando però alcuni dubbj che vengono risolvendosi — Il Dott. Benedetto soggiunge che in Trieste il Consiglio Municipale ha già adottata la massima di fondare colà un uguale Ricovero.

Il Vice-Presidente presenta il Regolamento di una nuova Società per l'incoraggiamento dell'Agricoltura, e delle manifatture nelle Val-d'Elsa, ed il Programma di un concorso aperto dall'I. e R. Accademia dei Tegèi di Siena colla offerta delle dotazioni con due annui doti per le fanciulle. Il Marchese Ranuzzi Veronese esterna il voto che si provvedesse ai più convenienti mezzi di trasporto degli Agricoltori ammalati negli Ospedali, voto al quale assente e risponde il Sig. Bartolomei (accennando come in generale lo si ferma levato dal suo domicilio trovi negli Ospedali, e nelle pubbliche Carità ogni attenzione provvedimento.

Il Segretario legge un indirizzo dell'Accademia di Verona accompagnante il bel dono fatto da lei Memorie in 12 volumi ed un rapporto della Commissione Veronese per esaminare la nuova Strada da seta ari cioè colla forza motrice del vapore del sig. Ingegn. Bartolomeo Avesani — Il rapporto di tale Commissione dando apparenze di singolare economia nella trattura della seta il Sig. Conte Serristori esterna il desiderio che venga stampato in qualche giornale dell'Italia meridionale onde più fondatamente quivi se ne propaghi la conoscenza. — I Sigg. Prof. Perrotti Dott. Gregolato Dott. Bartolomeo Cini Ingegnere Brey, Cini annone, Sanseverino e Cav. Griffa discutono lungamente sopra l'utilità di quella nuova filanda e sulle condizioni dell'applicazione del vapore alla trattura della Seta ed il Presidente avvertendo che siffatto argomento verrà riprodotto in altra Adunanza, ne sospende la discussione, e scioglie la seduta.

SEZIONE

di Zoologia, Anatomia Comparata, e Fisiologia

Adunanza del dì 16 Settembre

Per la quarta volta S. E. il principe di Canino apre al solito l'adunanza con un suo breve ma ben adatto discorso, ripetendo quelle verità e quelle massime che costituiscono il ben essere fondamentale delle annue particolari adunanze e che guidano al santo scopo che si prefigge ogni congresso italiano.

Dichiara quindi di essere eletto a suo Vice-presidente il Sig. Cav. Carlo Bassi e a Segretarj i Sigg. conte Carlo Porro e dott. Timoteo Riboli.

Ciò detto invita i Soci intervenuti a coloro che hanno memorie a leggere e fatti a comunicare.

Conseguentemente il Sig. dott. Rogelio Lappi presenta diverse copie di una anomalia di parti genitali esterne alle quali dice di avere a fare non poche osservazioni, le quali per consiglio del presidente e del segretario sono rimesse a [illegible].

Il Sig. dott. Masi pregato dal presidente legge una memoria intorno al *Lampris Guttatus* (Retzio) del Sig. Marchese Polli.

Il Sig. Cav. Bassi fa lo stesso per una memoria del Sig. prof. de Filippi *sopra alcuni pesci d'acqua dolce della Lombardia*, letta la quale il presidente ed altri della sezione fatte molte osservazioni e messaggio della medesima seggiamente conclude — che per l'innanzi le specie e si dovranno togliere di più e di più riunire — Dichiara per ultimo che in seguito leggerà alcuni brani di lettere ricevute in appoggio della sua rivista.

PROGRAMMA DELLE LETTURE

PEL 18 SETTEMBRE

Dott. Rogelio Lappi — Osservazioni intorno ad una anomalia di parti genitali di due individui uno di anni 22 l'altro di 14.

Dott. Riboli — Riflessioni anatomico-frenologiche sopra un cane da caccia della così detta razza di Spagna dell'ultimo Duca di Parma.

Dott. Gisto — Sopra una membrana anomala e pseudo-membrana espulsa per secesso da un bue della lunghezza di tre braccia e della configurazione simile di un intestino, col punto patologico.

Dirà pure alcun che sopra una specie — *Coliber aspis Bonap.* che presenterà alla sezione.

SEZIONE

di Fisica e Matematica

Tornata del 16 settembre.

Dopo alcune parole di ringraziamento rivolte all'adunanza dal Presidente cav. prof. Gaetano Giorgini passava egli a secondare il desiderio dei colleghi rivolto a ritenere da principio la due separate sezioni con Presidente nominato nel'anno della medesima; alla qual avevan veduto eletto alla maggiorità assoluta dei suffragi dei chiarissimi intervenuti il prof. Giovanni Battista Tadini.

Si concordava poi che la prima adunanza di questa sezione sarebbe stata luogo nella mattina di lunedì prossimo dalle ore 8 alle 10 antimeridiane.

Il sig. Vegni ricordate le cose da lui esposte nel Congresso fiorentino rispetto alla sua macchina per la formazione delle corde di fili metallici e il favorevole rapporto che facevane la Commissione allora deputata a giudicarne; dichiarò che malgrado ciò potevano i fatti da lui esposti in quell'occasione sembrare insufficienti a fondarne una precisa opinione. — Quindi è ch'ei rimarcava egli adesso all'estero ed a tale impiego che di tal corde è stato fatto in Francia, in Inghilterra ed in altri luoghi nei due anni decorsi dopo quell'epoca per combattere le obiezioni allora mosse contro il suo trovato. — Il presidente adunque al di lui sincero desiderio che la discussione se dovrà aver luogo in proposito, si faccia nella prossima adunanza.

Il prof. Majocchi proponeva di ragionare sulla convenienza delle punte verticali e delle orizzontali nei para-fulmini in rapporto di quanto pubblicava in una sua memoria il segretario della Società Elettrica di Londra il quale rassomiglia il fulmine alla scarica della bottiglia di Leida paragone che sembra erroneo all'Oratore.

Dopo una lunga discussione alla quale hanno preso parte oltre al suddetto i prof. Matteucci, Perego, Pasinotti e Mukelberg, ed il conte Paoli si conveniva che in alcuni casi possono essere utili le punte

se non orizzontali, anzi inclinate all'orizzonte, specialmente rispetto alla forma di alcune fabbriche, giovare potrebbe diverse punte separatamente dal respettivo conduttore, anziché un gruppo di esse sotto diverse inclinazioni con un conduttore unico, e finalmente il prof. Majocchi desiderava che si occupassero i fisici in determinare il rapporto fra l'altezza delle spranghe dei parafulmini e lo spazio da essi difeso nell'edifizio.

Trasse partito da questa questione il prof. Pacinotti per dimostrare la utilità di un Programma di questi fisici, e insistendo da prepararsi in ogni congresso pel successivo, proposizione che appoggiata da altri membri venne anche dal presidente il quale invitava a quest'effetto a costituirsi in commissione i

Professori MATTEUCCI
MOSSOTTI
MAJOCCHI
PEREGO
PACINOTTI

Indi il presidente medesimo accogliendo la proposta del professore Matteucci di dare cioè istruzioni, ed attenzioni all'accennata che farà la sua accennata durante il Congresso onde possa agli fare osservazioni finché deponendo il proponente unitamente al prof. Majocchi per completare il progetto delle medesime.

Esponeva finalmente il prof. Matteucci alcune sue osservazioni ed esperienze sulla luce della *Lampyris Italica* (Lucciola) tendenti a dimostrare come questa sia dovuta ad un assorbimento di ossigeno con produzione di acido carbonico, senza emanazione sensibile di gas acido fosforoso, nè di calorico, non escludendo l'azione del sistema nervoso.

Dopo diverse considerazioni fatte dai prof. Taddei Pacinotti Pilla generale Vacani e principe Luigi Buonaparte il quale vorrebbe attribuire quella luce alla presenza del fosforo nell'animale in questione il prof. Gioacchino Taddei dubitando di ammettere come causa concomitante anzichè unica del fenomeno quella allegata dal prof. Matteucci, ne riportava le di lui adesione.

Invitata dal presidente i membri della sezione a darsi in nota il giorno innanzi per la lettura de' fatti nella successiva adunanza, veniva dal medesimo disciolta la presente tornata.

SEZIONE

di Mineralogia, Geologia e Geografia

Adunanza del dì 10 Settembre

Il Presidente sig. marchese Pareto legge un discorso di apertura, nel quale dopo aver ringraziato i suoi colleghi dell'onore fattogli, accenna le diverse materie onde la sezione occupar si potrebbe e particolarmente propone varie gite nelle montagne che fronteggiano al N. E. e all S. O. la pianura di Lucca. Indica brevemente le rocce che si trovano in queste giogaje e parla della direzione delle medesime. Addita ai geografi le questioni che possono loro presentare la indipendenza della catena dalle alpi apuane, ed un supposto antico corso del Serchio segnando il quale invece di andare direttamente a mare sarebbe sceso nell'Arno presso a Vico Pisano. Invita in ultimo i membri della sezione a consegnare nell'ufficio della Presidenza i manoscritti, de' quali desiderano dare lettura.

Il Segretario sig. Pilla annunzia i doni di opuscoli fatti alla sezione dal sig. Graberg da Hemsö e dal sig. Eugenio Sismonda.

Il sig. Graberg da Hemsö comincia a leggere un suo lavoro sopra i progressi fatti dalla geografia da un anno a questa parte, il qual lavoro è continuazione di quello letto dal medesimo autore ne' passati Congressi.

Dipoi il Segretario legge una lettera del prof. Catullo al sig. Villa di Milano in proposito di alcune controverse formazioni calcaree delle alpi venete.

Questa lettura dà materia ad una discussione intorno alle diverse divisioni geologiche che si possono riconoscere nel calcare secondario degli appennini. È stato pertanto invitato il sig. Coquand presente alla sezione ad esporre i risultamenti delle sue ricerche intorno alle formazioni calcaree secondarie del mezzogiorno della Francia, che hanno attinenza con quelle dell'appennino e possono farle chiarire. Ei fa conoscere come nel Varo e in parte anche nelle basse alpi trovasi sopra alle marne iridate primamente il lias con fossili caratteristici quindi la grande oolite poi l'*oxford clay* ed in seguito una serie di depositi calcarei talora dolomitici che formano le basi più recenti delle valli *gravemente*. In queste valli è depositato il terreno cretaceo assai sviluppato il quale è rappresentato di basso in alto 1 dalla formazione neocomiana con *belemnites dilatatus, spatangus retusus,*

con sopra *chama ammonia, nerinea gigantea, coquandiana*, ed alcune specie d'*ippuriti* che sono le prime a comparire, e più sopra con *plicatule, ancyloceras* ec. 2. dal *gault* con fossili caratteristici 3. in ultimo del gres verde superiore molto sviluppato, e notevolissimo per lo immenso numero d'*ippuriti* alle quali si uniscono le *nummuliti* e *orbitoliti* carenulate con *turriliti* ed *ammoniti* *rothomagensis*.

A proposito delle nummuliti il sig. Pareto esaminando le posizione di alcuni di questi fossili trovati da lui nel Contado di Nizza, e nelle alpi marittime pone ad esporre le aree delle formazioni secondarie che ha esaminate in riviera di ponente e nelle altre parti degli appennini liguri notando con ciò le mute di due lunghi e confronta ed approssimazioni con quelle del mezzo giorno della Francia, e col resto dell'appennino. Sopra i terreni acute talvolta si trovano un calcare di diverso aspetto che sfinace si messa alle formazioni gioriose che (vedi dalla Germanium del Peru, sopo Nolè ec.) Nel contado di Nizza sopra il calcare bianco ch' ei vede ancor mani, indica dalla mente con glauconie e fossili caratteristici del gres verde. Pesce addita presso la Mortola un banco di larghe nummoliti con altri fossili ch' è sottoposto a grossi strati di macigno, i quali finalmente sono coperti da calcare a fucoidi, ultimo bianchi, secondo lui, della formazione calcarea secondaria. Fa conoscere la estensione di tali banchi e come si mostrano in tutta la riviera di levante ma molto modificati per le eruzioni serpentinose infino a che presso alla Spezia non ricompariscono le formazioni calcaree inferiori.

La discussione intorno alle masse calcaree del l'alpi apuane è stata rimessa ad un altra adunanza.

Il sig. Pilla proseguendo a dimostrare l'età dal calcare secondario nell'appennino napolitano fa osservare che dagli Abruzzi infino al principio della Calabria questa roccia forma la parte più estesa e solida del suolo, e l'asse principale della catena, ed è sviluppatissima nelle Calabrie poi comprende e masse staccate sovrapposte agli strati cristallini a quel modo che nelle Alpi Apuane si vede. Siccome il calcare fa un grande assottigliamento così vale bene stratificato e non presenta l'occhio di divisioni bene distinte così non è possibile di segnarvi esatte divisioni geologiche. Ma in cambio i fossili possono porgere di buone linee zoologiche. La porzione più antica del calcare contiene strati gradienti dell'Agnone genuonese (Castellamare Gifsoniano Salerno Pietraroja). I quali sono i più notabili fossili di tal natura che si conoscono in Italia, e ancora qualche rarissima *ammonite* liasica. Questa porzione passa insensibilmente ad un calcare carico d'*ippuriti*, con diverse specie di *nerinea* *rotondella, pettini, terebratule* ec.; le più alte cime dell'appennino napolitano sono di questo calcare composte (Majella, monte Corno), il quale è considerato dal Pilla come cenomaniano, e identico a quello indicato dal Coquand e al Varo. Sopra questo s'incontra in qualche luogo un altro calcare molto simile alla concreta grandi *nummuliti*, *ippuriti, diceratí, ostrea dilatata* ec. (porto nuovo del Gargano, isola di Tremiti, Letto manoppello sulla Majella). Il macigno fiorentino manca interamente nel regno di Napoli; invece sottoponsi un terreno calcareo marnoso pieno di fucoidi (monti di Bovino in Capitanata), il quale sembra ancora più recente del calcare nummolitico, ed è rappresentante dell'*alberese* toscano.

SEZIONE

di Botanica e Fisiologia Vegetabile

Adunanza del dì 16 Settembre

Il Presidente sig. dott. Bosoletto rende grazie ai membri della Sezione per averlo cortesemente eletto a Presidente; significa che la sezione come che composta di poco, sarà per offrire importanti lavori a cui gioverà molto la presenza del giardino e le botaniche raccolte ora nella campagna lucchese fiorentissima. Della scarsità d'ogni adunanza la esperienza ed il genere di tali studi lo rassicurano. La cooperazione di pochi ma fratellamente operosi può ben dare frutto alla scienza. Il sig. Prof. Puccinelli offre in dono parecchie copie della sua bella Flora lucchese, ed aggiunge particolari esposizioni e dimostrazioni perchè l'abbia egli redatta col sistema di Linneo anzichè col metodo naturale: le quali si riducono a mettere il giovane per una via piana ed agevole nel conoscimento di una specie qualunque. Da ciò nasce una discussione mossa dal sig. dott. Adorno, il quale si prova di sostenere essere anche in tal caso preferibile il metodo naturale così fondato e anche più opportuno al primo insegnamento del giovane botanico. Rispondono in contrario avviso il Presidente, il dott. Masi, il

prof. Puccinelli e il prof. D. Miguel Colmeiro, i quali con ragioni e fatti l'opinione loro avvalorano. Aggiungeva non doversi punto dubitare sul pregio del metodo naturale detto dallo stesso Linneo *ultimum et sic id votum*; e gradale essere la scienza de' vegetabili ..... al più alto grado filosofico. Quanto però all'importanza dei sistemi credere necessario mettere il genere nella via di cose cognite e piane per condurle sicuramente alle sconosciute e difficili. Il sig. dott. Tassi legge una *osservazione sopra alcuni organi della* ....., per determinare qual sia la vera natura di quella parte vegetabile che nasce di lato alla foglia ..... Il prof. Parlatore e il dott. Moris vi fanno sopra brevi discussioni. Il dott. Cesati ..... esemplari ..... *Cassia* ..... Linn. coltivato ..... aperto nel mese di maggio 1842 ..... ottobre fiori e frutta abbondanti. Tal comunicazione ..... dott. Cels, presidente Benedetto Puccinelli Consoldi.

La sezione viene regalata dei seguenti libri: *Synopsis plantarum in agro lucensi sponte nascentium*, *auctore Benedicto Puccinellio* — *Catalogo dell'orto Botanico in Lucca il 1845* Benedetto Puccinelli — *Piante ..... paludi del Polcano* Gaetano Grigolato.

Letture pel 18 Settembre

1.° Prof. Don Miguel Colmeiro — Sulla possibilità di formare ..... una loro spigolatura e ..... relativi.

2.° Sig. dott. Tassi — Seconda memoria sugli organi delle ......

SEZIONE

di Medicina

Adunanza del dì 16 settembre

Il sig. Sperrotta apre la seduta rendendo grazie ai Membri della sezione per averlo innalzato al posto di Presidente. ..... quindi presentate in dono alla Sezione le seguenti memorie dal sig. cav. prof. Rossi — *Intorno alla medicina Ippocratica ed alla ..... di essa ..... sempre in Italia* — Del Presidente generale marchese Antonio Mazzarosa — *Lettera sopra alcuni affetti della coltura del riso* — Del Conte Petitti di Roreto — *Della condizione ..... degl'infermi delle Carceri* — Dopo di ciò il cav. Trompeo da lettura di un estratto di un suo lavoro sulla lebbra. Il cav. Griffa di Torino propone a nome di una persona il nome della quale non vuole pronunziato, un premio di L. 300 italiane da conferirsi dalla sezione Medica del prossimo congresso italiano all'autore della miglior memoria sulla lebbra e sulla cura e profilassi della medesima. La proposizione del cav. Griffa viene accolta favorevolmente. Il cav. De Renzi fa istanza perchè sia formato un programma sul quale vengano dichiarati gli obblighi ai quali dovranno sottostare quelli che vorranno concorrere a tal premio. Il dott. Conte ..... Trompeo il dott. ..... il sig. Regaoli il dott. Cerulli e il cav. De Renzi hanno preso la parola su questo soggetto.

Il Presidente annuendo alla precitata istanza nomina una Commissione per la redazione del Programma composta dei sigg. cav. Griffa cav. Trompeo dott. Lald..... e dott. Volpi.

Il cav. De Renzi avendo citato un caso di lebbra curata coll'arsenico ha somministrato al sig. Tboon e al Presidente invito a ..... alcune osservazioni sull'uso dell'arsenico nella cura della lebbra, interessante ed a stabilire il giorno di mercoledì 20 settembre per discutere su questo importante argomento.

Il prof. Porta prega il Presidente a volere stabilire che alla sezione di chirurgia vengano in una o più giornate ..... discussione ..... chirurgica proposte al Congresso di Padova. Il Presidente annuisce a tal domanda ed il prof. Berra Vice-Presidente della sezione chirurgica dichiara essere la sua intenzione conforme al desiderio espresso dal prof. Porta.

Il Cav. De Renzi domandando, che la Sezione di Medicina si unisca parte in questa proposta a quella di Chirurgia, esterna il desiderio, che il Consiglio dei Presidenti voglia prendere in considerazione i vantaggi che proverrebbero dall'istituire il sistema di trattare esclusivamente nella prima settimana del Congresso le questioni proposte in quello precedente, riserbando alla seconda settimana i liberi studj sopra qualunque Argomento di Scienza.

In ultimo il Cav. De Renzi pronunzia un eloquente discorso sopra la necessità di occuparsi della vaccinazione negli interessi della medicina e della Umanità. Accenna brevemente alcuni pregiudizj ed non piccol documento che hanno dominato in alcuni distretti del Regno di Napoli all'occasione di .... sono andati sottoposti i fanciulli vaccinati, e ciò dà luogo alla questione sulla ..... influenza del vaccino e diffonde la scrofola ed apre la via alla discussione sulla vaccinazione alle quali due questioni prendon parte il Cav. Regaoli il Cav. de Renzi il Dott. Peroly il Dott. Call..... il Cav. Sperrotta il Dott. Secondi il Cav. Griffa ed il Dott. Turchetti.

ORDINE DEL GIORNO

per l'adunanza del dì 18 Settembre leggeranno:

Sigg. Dott. Rigoli — *sopra argomento frenologico.*
Dott. Bucchetta — *sulla vaccinazione.*

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1845

NUM. 3 — 18 Settembre

ELENCO

DEI COMPONENTI LA QUINTA UNIONE

(CONTINUAZIONE)

281. CALAMAI prof. Luigi di Firenze, membro del Collegio medico fiorentino.
282. LORETA Clemente di Ravenna Ingegnere e Socio dell'Accademia economica agraria di Perugia.
283. ONESTI Piero di Arezzo, Agronomo Membro della Società Reale di agricoltura di Francia, membro della prima riunione degli Scienziati in Pisa.
284. BALDACCI dott. G. di Massa Socio ordinario della R. Accademia Scientifico-letteraria di Massa.
285. MELLONI Macedonio di Parma, uno della Società italiana delle Scienze.
286. PALADINI Carlo di Lucca, Chirurgo delle carceri.
287. MANFREDI Massimo di Lucca Chirurgo e assistente al Direttore di anatomia umana e comparata nel R. Liceo.
288. D'HOMBRES FIRMAS di Alais, membro corrispondente dell'Istituto, della Società R. di Agricoltura, dell'Accademia R. di Torino, di Napoli ec. Deputato dell'Accademia R. di Nîmes.
289. J. J. D'HALLOY Omalius del Belgio Membro della R. Accademia delle scienze di Bruxelles, corrispondente del R. Istituto di Francia ec.
290. FALGUERA Felice M. di Matarò ec. del Consiglio di Sua Maestà cattolica Auditore di guerra dell'esercito di Catalogna ec.
291. ARCANGELI Carlo di Firenze professore di fisiologia e patologia generale nell'I. e R. Università di Pisa.
292. RIDOLFI M. prof. Cosimo di Firenze Presidente dell'I. R. Accademia dei Georgofili e rappresentante l'Accademia degli Euteleti di Sanminiato.
293. MORI dott. Giovanni di Firenze Medico-chirurgo, ortopedista.

(*Continua*)

Alle Deputazioni inviate al Congresso, e che si trovano descritte nel Diario N. 1 debbono aggiungersi le seguenti presentatesi posteriormente.

Accademia degli Euteleti di Sanminiato

I sigg. March. COSIMO RIDOLFI
Prof. ZANOBI PECCHIOLI

I. R. Accademia de' Georgofili di Firenze

Sigg. March. COSIMO RIDOLFI
Ab. RAFFAELLO LAMBRUSCHINI
Prof. TADDEI

Accademia delle Scienze naturali e Arti di Barcellona

Sigg. Dott. FELICE MARIA FALGUERA
Dott. MICHELE COLMEIRO
Dott. GIUSEPPE CASTELLS

Accademia Scientifico Letteraria de' Concordi di Bobolenta

Sig. Prof. BARTOLOMEO BIZIO

Ateneo Veneto

Sig. Prof. BARTOLOMEO BIZIO

SEZIONE
di Agronomia, e Tecnologia

Adunanza del dì 18 Settembre

Dopo letto ed approvato il processo verbale della precedente tornata l'avvocato Maestri richiamando l'attenzione degli adunati sopra il ricovero dei discoli del quale trattò il conte San Severino, accenna come importi appropriare alle situazioni nomenclature che non suonino censura nè infamia: come perciò l'indicazione di *Discoli* vedrebbe mutata con talun'altra che, senza tradire la verità, emancipasse i giovani corretti in quei ricoveri da una taccia disonorante; e come si debba per principio di bene intesa filantropia decorare gli stabilimenti pii di correzione de ri-

tali che ne manifestino lo mutuabile intendimento tutti non infliggano al redento marchio alcuno di sfavorevole ricordanza. — Alle saggie riflessioni dell'avv. Maestri, con variati argomenti tutti convergenti allo stesso fine aderirono anmoni i sigg. conte Sanseverino, prof. Giorgini, Principe Carlo Bonaparte e Marchese Ridolfi il quale a prova più certa del vantaggio di fare sparire le odiose rimembranze cita il nuovo sistema introdotto in Firenze negli ospizj da trovatelli, ove ad ognuno di essi viene assegnato non più il presente — degl'innocenti — ma un casato vero e proprio che possa trasmettersi alle generazioni senza il pregiudizio dell'illegittimismo.

Il Presidente veggendo giungere l'egregio agronomo dottor Gera dichiara farsi interprete dei voti della sezione con aggregarlo alla commissione per l'esame della memoria Sandri sulla Golpe del frumento. Il Presidente nomina quindi una Commissione incaricata di riferire sopra le manifatture e le arti dello Stato Lucchese nella persona dei sigg. Direttore L. A. Parravicini Presidente prof. Majocchi prof. Pucciotti avv. Maestri prof. Bertotti e dott. Tommasi Cav. in Segretario; ed una Commissione incaricata di riferire sopra l'Agricoltura nella persona dei sigg. marchese Ridolfi Presidente, dottor Gera, Conte Freschi, avv. Maestri colonnello Bertone de Sambuy Segretario.

Successivamente il sig. Francesco Gherardi Dragomanni legge un'interessante memoria diretta a promuovere ogni mezzo d'avvicinamento ai contadini non che l'istruzione e l'educazione loro coi premj d'onore come prevalendosi allo scopo delle accademie municipali delle Società agrarie, de' comizj e d'ogni altra molla eccitatrice di progresso e moral emozione. Al voto generoso del Dragomanni con rara sentenza unanimemente ma unanime nello scopo aderirono parecchi oratori e tra i molti i sigg. marchese Riccardi avv. Griffa prof. Giorgini dott. Maestri dott. Gerardo Cabo colonnello Sambuy dott. Gera avv. Maestri principe Carlo Bonaparte, conte Serristori e marchese Ridolfi dalle osservazioni de' quali sorgono due aforismi: l'uno del Serristori che tutte riassume cioè non essere negli agricoltori mezzo principale l'istruzione meno considerate i premj: ma e l'altro del Ridolfi cioè non essere mezzo di compiuto successo lo estendere in Italia gl'Istituti di agronomiche conoscenze.

Il sig. Griffa imprende a leggere una memoria sulla miseria del popolo in varie direzioni dell'Europa attribuendone le principali cagioni alla mancanza di una ordinata industria e produzione. Dopo la lettura e una lunga discussione sopra codesto argomento sopra le cagioni del pauperismo nelle città e nelle campagne, e sopra i mezzi di attenuarne il flagello i sigg. avv. Alvero, prof. Majocchi dottor Gregolati dott. Gera Sanguinetti e Serristori il quale osservando che un difficile è conoscere il proprio paese è impossibile conoscere esattamente le strutture con studio diverso concertare gli uffizj della sezione all'esame dei miglioramenti italiani, dopo che la seduta fu sciolta.

SEZIONE

Di Zoologia e Anatomia Comparata

Adunanza del 18 Settembre

Letto il Processo Verbale della 1.a adunanza è differita l'approvazione al domani per aggiungervi le specie nuove di Tinee della Lombardia trovate dal Dott. Lippi ad annunziate dal Dott. Ghesi e perchè il Sig. Cav. Carlo Porro reclama affinchè siano aggiunti al verbale i ringraziamenti da lui fatti al Sig. Presidente per l'importanti onore del Segretariato per la Sezione stessa avendo dichiarato fin dalle prime di non poter assumere tale impegno. Provata ed accettata la dichiarazione del Sig. Porro, il Dott. Lippi incomincia la descrizione dell'anomalia delle parti genitali da lui osservata e ne distribuisce le tavole. Detta descrizione muove a non poche interpellazioni i sigg. Cav. Prof. Paolo Savi Dott. Ghesi Cav. Baron Cav. Selvaci Dott. Riboli e Principe Bonaparte le quali non soddisfatte non in parte ne consegue che l'intera Sezione riconosce l'anomalia esser alquanto strana prega perciò il Sig. Lippi a voler proseguire le sue osservazioni a profitto della Scienza.

Da questa il Sig. Dott. Giulo viene alla lettura della sua memoria *sopra una pseudomembrana della lunghezza di tre braccia* della forma d'un intestino emessa da un bue durante un Epizoozia intestinale e mostra i danni che derivano dal soverchio uso dei trifoni aventi glume non nette.

Indi il Segretario Dott. Riboli dà lettura delle sue *Riflessioni Anatomico-Frenologiche sopra un cane da caccia della così detta razza di Spagna dell'illustre Duca di Parma*, e fa vedere come non sia vero ciò che porge il cibo agli animali all'ora sempre il sopravvento nell'educarli e come non vi sia tendenza opposta, che in tempo non sia raccogliabile tutto negli animali *Inferiori* non meno che nei *Superiori*. Racconta il fatto di un cane individuale narra la sua istinta rara la sua intelligenza e descrive la sua docilità subbentrata ad un mezzo violento e fa non poche osservazioni Anatomico-Fisiologico-Frenologiche sull'organo dell'udito e della mole più specie di cani e ne conclude che tutti si accordano nel riconoscere che il *regime di vita* e *l'educazione* modificano le forme esterne e le facoltà intellettive in modo da potersi conoscere potentemente da tutti. Aggiunge che da dette modificazioni non solo si possono riconoscere le indoli diverse, ma da esse modificazioni aver un dato sicuro per porre e gustare i mezzi più proprj a correggerli.

Tale esposizione di idee stimola il sig. Presidente ad interpellare il sig. prof. Savi allo scopo mandato alla adunanza la sua opinione intorno alla protrogenia origine del cane e d'ee se tutte le varietà che si osservano procedano da un medesimo tipo.

Il sig. prof. aderendo all'inchiesta dichiara di non aver fatto in proposito ma che dovendo estre-

con la sua opinione crede che da un medesimo tipo le diverse varietà abbiano avuto origine, ma che però non può nulla dire sul tipo stesso.

Interpellato dal dott. Gulli se questo tipo può derivare dal *Canis Lupus de Lin.* risponde in contrario ed appoggia la sua risposta coll'osservare che la vista particolare del lupo e il suo latrare sono diversissimi da quel de' cani.

Ridomandato di altre interpellazioni dai sig. Bonaparte principe Carlo, cav. Scheuer, dott. Gulli, dott. Chiesi ed altri sempre intorno al tipo si mostrava fermo agli accrescimenti alle alterazioni alle influenze locali e va dicendo; rispondo non avessi neppure in tanto coi dati certi ed essersi prova le opinioni avanzate intorno su tal proposito, che per altro crede che debbano eccedere le forme più prominenti e tal tipo in quella razza che trovansi in circostanze analoghe a quella delle specie selvagge come da ponersi di canesi ecc. Passa indi a descrivere un apparecchio glandoloso sopra caudale, che reputa incognito agli anatomici, ed accerta di aver riscontrato detto organo in tutta la specie di veri cani e di volpe da lui esaminate come *canis Lupus Niloticus*, *Sotis Canis*, *vulpes melanogas* ec. Avverte alle qualità de' peli setolosi e lanosi, e termina nell'umore che trasuda dall'organo stesso che ha odore di viola mammola.

Letture pel 29 Settembre

Il sig. cav. Posso comunicherà una lettera del sig. Verany intorno un pesce preso nel mare di Genova.

Il Principe CARLO BONAPARTE leggerà alcune lettere già promesse incominciando da quelle del chiar. sig. Rosso risguardanti principalmente i *cefalopodi* del mediterraneo.

N. B. Nel Diario N. 2 pag. 3 seconda col. lin. 3 ove dice, Colubri aspis Bonap. — si legga Colubri aspis Lin.

SEZIONE

di Fisica e Matematica

Adunanza del dì 18 Settembre

Letto dal Segretario prof. Lavagna e approvato il processo verbale della precedente adunanza il Segretario Prof. George, realizza aver varii opuscoli inviati alla presidenza, alcuni dei quali poi distribuirsi ai membri della Sezione.

In occasione di uno di questi intitolato — sulla necessità di stabilire un regolare sistema di osservazioni di fisica terrestre ed atmosferica memoria del Cav. V. Antinori — il Presidente nominava una commissione composta dei professori

Cav. MELLONI
MATTEUCCI
MAJOCCHI,

per formare il piano di osservazioni meteorologiche da cui nella stessa memoria.

E il prof. Majocchi accettava di buon grado l'incarico, purchè ne venisse formalmente l'obbligo morale a' tre nominati di mettersi d'accordo entro breve termine e di pubblicare il piano suddetto per tutta Italia a fine di potersi avere una più perfetta della discussione nel caso del futuro Congresso.

Il prof. Lettore su proposta della luce della Lampreia Italiana in una delle passate adunanze, narra come una gran quantità di luna sardina ancora in balle e fortemente pressata, alcun tempo dopo essere stata caricata a bordo di un bastimento che trasportavala da Alessandria in Livorno, divenne luminosa, senza sviluppo sensibile di calore, e che chiamato egli unitamente al prof. Branchi a farne perizia dopo il loro arrivo, trovarono tutta la merce carbonizzata. E sospettando potervi essere qualche analogia fra questo fatto e il fenomeno presentato dalle lucciole richiama su quest'ultimo l'attenzione dei Chimici, per ottenere con rigorose analisi della materia di quell'insetto; cerca che reputare luogo a difficile del Principe Luigi Bonaparte, il Presidente consiglia che si aggiunga in questi che dovranno proporsi al futuro Congresso.

Indi si domanda dal Presidente medesimo a qualcuno dei membri presenti se abbia da obiettare alle cose esposte dal sig. Vegni nella passata adunanza, al che nega tacendo l'assemblea.

Legge in poscia il prof. Sacchi un sunto di varie sue lezioni contenenti alcune cose di pubblica ragione ed altri già esposti e compimento, consistendo a primi in 4 memorie. 1. Sulle frazioni continuate. 2. Sulla determinazione del Centro di gravità di un arco qualunque appartenente a qualsiasi delle parabole, che pure uniformemente pesanti riferite a due assi ortogonali.

3. Sugli sforzi dei punti di ritegno di una porta in equilibrio, qualunque ne sia il numero e la posizione.

4. Sul problema dell'equilibrio della trave inclinata.

I secondi poi si contengono in due memorie riguardanti applicazioni delle formule analoghe dell'equilibrio dei sistemi di forme trasmutabili. La prima

1. Sull'equilibrio della spranga angolare da lui chiamata biforcata appoggiata con essa e sul vertice a tre perchiarne porte comunque.

2. Sulla risoluzione del problema considerato dall'Eulero nella sua dissertazione sull'armonia dei principii di moto e di genere del Maupertuy.

Dopo di che il prof. Majocchi facendosi ad aprire la discussione sugli stromenti, e sull'istruzione da darsi all'aeronauta (V. il Diario N. 2), propone di consegnargli per recare in basso dalle alte regioni aria da analizzarsi

1. Un vaso di latta cilindrico e terminato con due tronchi di cono muniti di chiavi pneumatiche i pieno di acqua, da vuotarsi in alto dell'atmosfera, per riempirsi di quell'aria e richiudersi.

2. Un elettroscopio onde egli osservi se l'elettricità cambia di nome nel passaggio per le diverse regioni atmosferiche.

3. Un termometro per le corrispondenti variazioni di temperatura.

4. Un Barometro per la misura della elevazione dell'globo aerostatico.

5. Un gerometro dietro proposizione del prof. Perego.

Approvate generalmente la ricerche a cui si riferiscono i sunnominati strumenti la discussione si è specialmente aggirata sul vaso destinato a recare il seco un miscuglio di aria.

Il prof. Perego temendo che il vaso di latta nella diversa posizione [illegible] per la differenza di pressione dell'esterno all'interno, proponeva invece una fontana di compressione . . . . Il prof. Taddei concorda col Majocchi in quanto alla forma del vaso, ma non nella materia di cui è composto temendone l'ossidazione, e consiglia invece un recipiente di ottone, giacchè avendo lui l'incarico [illegible] proposta dal Majocchi, come la Galvanizzazione del ferro di cui volea costrutto l'apparecchio il Vegni le difendono dalla ossidazione.

Il marchese Ridolfi ad evitare questi ed in inconvenienti suggeriva il vetro per materia del vaso, osservando doversi necessariamente escludere tutti i metalli ossidabili.

Prolungatasi alquanto la discussione presso a poco nei medesimi termini, alla quale intervennero ancora i prof. Mossotti, sig. Giorgini, Lotteri e il conte Paoli concludevasi che giovasse adottare il vaso di vetro, rinchiuso in cassa di legno o in altro cotone, per consiglio dei prof. Mossotti e Taddei, quando non si creda troppo ardito all'aeronauta il servirsi delle comuni bottiglie secondo il metodo di Guy Lussac ricordato dal marchese Ridolfi le quali offrirebbero anche il vantaggio di dare la scelta della [illegible].

Finalmente il prof. Mossotti consigliava di determinare, in un dato istante, l'altezza del globo aerostatico, per mezzo di due teodoliti, al che assentendo il Presidente lo associava per quest'oggetto col prof. Obici alla commissione già nominata per l'ascensione in discorso.

Il Presidente scioglieva l'adunanza coll'annunziare per l'indomani la lettura di una memoria del conte Paoli sopra alcune osservazioni delle Paludi, notando l'utilità di questo argomento pel territorio lucchese.

NB. Nel Diario precedente è stato omesso il nome del prof. Perego nella discussione rapporto alla luce delle lucciole.

SEZIONE

di Mineralogia, Geologia e Geografia

Adunanza del dì 18 Settembre

Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, il prof. Paolo Savi espone le sue idee sopra le rocce calcaree secondarie di Maremma e delle Alpi Apuane. Indica inferiormente un calcare cavernoso con nummuliti, al quale soprasta un altro di struttura compatta e granellosa, che passa al marmo bianco ed italiano. Succede poi il calcare alberese ed il macigno. Considera i primi di questi come spettanti all'ultimo del periodo cretaceo.

Il Segretario prof. Pilla domanda al Prof. Savi la sua opinione sopra le seguenti divisioni ch'ei crede scorgere nelle rocce italiane. Sarebbe 1. calcare delle Apuane con ammoniti, ortocere ecc.; 2. calcare della Tecchia con *terebratula striata, pettini*, ed un *inoceramus concentricus*; 3. calcare stratificato non selce della valle de Bagni di Lucca e di S. Giuliano nei monti Pisani; 4. alberese a fucoidi.

Il prof. Savi conosce questa differenza scorta dal Pilla, ma crede che non siano segnate da limiti precisi.

Il Presidente Marchese Pareto fa osservare che la stessa successione di rocce calcaree trovasi ancora nelle Alpi marittime sopra le valle del Tanaro, come pure nelle Grandi Alpi dal Vallese dal Loetsch e il Simmenthal, dove sono calcari e macigni denominati *flisch*, e non dubita essere qualche cosa di analogo in Piemonte, del che non dissente il sig. Coquand.

A proposito del calcare a fucoidi il sig. Omalius d'Halloy enuncia una sua opinione che possa essere terziario e indica il modo sin ora cioè dalla determinazione di molte conchiglie fossili venute da Diaretta nei Pirenei e riconosciute per terziarie. Il sig. Coquand osserva che bisognerebbe verificare se i fucoidi che accompagnano quelle conchiglie sono simili a quelle che si trovano nell'alberese toscano.

Il Vicepresidente de Zigno presenta un sunto, ed uno spaccato indicante le formazioni calcarie del versante meridionale delle Alpi Venete cioè di sotto in sopra e sovrapposte al micaschisto ed al trias 1. Calcare giurassico. 2. Calcare ad ippuriti. 3. Calcare ad ammoniti. 4. Biancone e scaglia.

Il Conte Sanseverino presenta delle pagliuzze d'oro raccolte nel Serio presso Crema.

Il Sig. Caillou offre dei saggi di cinabro delle miniere di Ripa e Monte Frugolino vicino a Seravezza.

Il Sig. Omalius d'Halloy presenta il suo *Précis élémentaire de Géologie* che accompagna con una esposizione dei principii che l'hanno guidato ad intendere i limiti del suo lavoro alla Geografia Mineralogia, Geognosia Meteorologia e Geogenia.

Il Sig. d'Hombres-Firmas dona alla Sezione varie sue Memorie riguardanti la Storia Naturale.

Il Presidente propone per mercoldì una gita al Lago di Bientina ed ai monti Pisani e prega chi ne volesse far parte ad inscriversi in apposita nota: dopo di che la seduta è sciolta.

SEZIONE

di Botanica e Fisiologia Vegetabile

Adunanza del dì 18 Settembre

Letture del Processo attuale che resta pienamente approvato. Il prof. Don Michele Colmeiro legge l'annunziata Memoria *sulla possibilità di fare una flora spagnuola*. L'autore, come si proponeva del suo lavoro, sommariamente discorre quel che fu fatto dalla botanica nella Ibera Penisola, cominciando dagli Arabi spagnuoli e si recando sino alla metà del passato secolo: enumera tutti quei botanici che operosamente attesero allo studio delle piante del paese; e quelli che fuori soggiornarono per far tesoro in ogni maniera di fitologiche conoscenze. Fra i nomi degli Arabi primeggiano Ebn Alvam, Averrhoes, Abu Matarel, Ebn Beithar; e fra gli scrittori e gli studiosi delle piante spagnuole Laguna, Estevan, Lusitano, Perez, Salvador, Minuart, Valera, Quer, Barnades ec. Parla inoltre di quei botanici che si occuparono di piante esotiche, siccome Acosta, d'Orta, Monardes, Hernandez, Robles, Cobo, Loeffling e Pavon, compagni questi due ultimi del Loefling, ed arcipelago di Linneo. La strettezza del tempo mostrò sì costringerà in altra lettura nella quale sarà ragionato ormai dei principi che dovrebbero governare la compilazione della flora spagnuola. L'importanza di questa memoria ha tratte lodi dalla sezione e grati ringraziamenti del Presidente.

Il sig. dott. Attilio Tassi nella sua memoria *Considerazioni sui cirri della cucurbitacee* significa ora partecipare essa dell'opinione del sig. Endlicher, Alfonso De-Candolle e Pulittore i quali considerarono i cirri delle cucurbitacee come stipole degenerate, ma serbano piuttosto col suo maestro sig. prof. Savi, che considera tali organi degenerazioni di foglie quanto esposto in una Memoria inserita nel Giornale toscano, *sul valore Tassonomico delle stipole*: e tali proposte presentano parecchie analisi dell'*Augustin* predette a considerazioni osservazioni la sua opinione convalidava. Il Principe di Canino fa notare che le osservazioni del sig. dottor Tassi formeranno nuovo argomento per combattere quell'opinione tutte delle stipole farebbe di cirri dunque appare a richiamarsi questioni tosse in proposta al Congresso di Padova. — Il sig. Adolfo Targioni legge una Memoria intitolata « Considerazioni morfologiche sulle frondi dei Pini ». Egli prende tratti tragmente a notificare che i botanici considerando sotto svariate morfologiche tali organi a differenze di opinione. Lasciando alcune le sospettarono essere degenerazioni, altri vere foglie vegetanti. Parla degli studi fatti dal Trattau su questi organi nella classificazione del genere *Pinus*, e conclude che le appendici dei Pini e i primi anni di vita delle piante sono tutte vere foglie, che le dette piante assumono in età le loro produzioni annue offrono parti assai differenti di natura e di grado di vegetazione. Le quali proposizioni va provando l'autore con molte accurate osservazioni: e bene ragionando i membri della sezione lodano l'amore agli studi e il sapere del giovanetto sig. Targioni, il qual nome tornando a memoria una toscana famiglia che venne eredita nelle chiarità e venerazione nella dottrina delle cose naturali, fa ben dire col sacrosanto Poeta di gli valore che tiene il valore di esse in vaso.

Il prof. Puccinelli presenta un esemplare della *Globa* nutante in secondo fioritura coltivato pienamente all'aperto nel giardino botanico, ne integra le maniere di coltivazione. Il sig. marchese Ridolfi e il prof. Pietro Savi ricordano alcuni esempi di altre simili fioriture in Europa. — Il Presidente Principe di Canino fa proposizione che la sezione di botanica si unisca con quella di zoologia per tenere ragionamento sulle leggi di Nomenclatura già in Padova discusse: e resta fissato che il giorno 20 alle ore dieci si recheranno i botanici alla sezione dei zoologi.

Lettura del 19 Settembre

1.° sig. prof. Colmeiro — continuazione della memoria sulla Flora spagnuola.
2.° Rapporto mandato dal prof. De Visiani sul Giornale botanico italiano.

SEZIONE

di Chimica

Tornata del 18 Settembre.

Il Presidente Gioacchino Taddei apre la seduta esprimendo i più vivi sentimenti di riconoscenza per l'onorevole incarico affidatogli, e invoca la vicendevole cooperazione de' suoi colleghi a voler esporre i propri studi a lume ed incremento e lustro della scienza.

Il Principe Luigi Bonaparte legge — Sul rebbe elementi sul solfuro della vipera — Egli ha potuto isolare il principio attivo tossico dell'umore che costituisce il veleno di detto rettile, materiale cui ha dato il nome *echidnina* o altrimenti *viperina*, che ha reso ottenibile e dalla quale ha descritto la preparazione riserbandosi a parlare delle sue proprietà ec.

Il prof. Luigi Calamai convenendo dell'analogia che ha il mentovato umore colla *ptialina* dei muschi, fu invitato a sperimentare all'occasione la saliva degli animali divenuti rabidi, onde tentare l'isolamento del principio morbifero dalla suddetta saliva.

Il Conte Paoli legge una memoria sul quantosofuro di potassio per provare la decomposizione dell'acqua e sua riunione di elementi, adducendo in prova di ciò le rimanente di coloramento dell'amido mediante l'iodio. Il quale esperimento però, secondo avverte il prof. Piria non prova nulla in favore sia della decomposizione, sia della non decomposizione del suddetto liquido poichè resta in un caso che nell'altro il colore avente tale idea non può avvenire formandosi acido idriodico nel primo concetto, o iodato di potassio nel secondo.

In appresso il prof. Piria promosse la molto tra-

sformazioni di cui è suscettibile la milizia, comprese quelle segnatamente che può sommministrare sotto l'azione degli acidi, del cloro, delle sue piante ec. quali sarebbero la soluzione, l'elisione ec., i quali ha sottoposto alla pubblica opinione.

L'ingegnere Vegni offre in dono una sua memoria avente per titolo « Osservazioni sullo stato presente della fabbricazione del ferro ec. » accennandone la sostanza e sottoponendo all'esame i diversi punti di dottrina al teorica che pratica, che in quell'opuscolo si contengono. Dietro di quale invito il Presidente apre la discussione rispetto al condotto apparecchio e sua riduttore, che di recente è stato introdotto dal sig. Cabrol negli alti forni fuori ciò che la sezione trova concordante le ragioni addotte dal sig. Vegni per provare la futilità di quello stesso metodo.

PROGRAMMA DELLE LETTURE

DEL 19 SETTEMBRE

Il Principe Luigi Bonaparte — Conversazione sull'elettricità.

Il cav. Avogadro — Esame del modo sul magnetismo di ferro idreto.

Il prof Calamai — Osservazioni su alcuni cornali lecogene.

Il prof Pianno — Resultamenti comparativi ottenibili dalla costione del Carraleonte in serale coi diversi ola fiam.

Discussione d'altro argomento della memoria dell'ingegnere Vegni.

SEZIONE

di Medicina

Adunanza del dì 18 Settembre

Letto ed approvato il processo verbale dell'adunanza precedente e che nominata una lettera del dott. Pistelli unita ed una sua memoria sulle cause dello Stato lucchese. Il dott. Pistelli chiede che sia nominata una commissione per esaminare la memoria stessa, e la questione sulla quale si aggira.

Il Presidente accoglie questa domanda e nell'interesse della questione si propone di trattare col Presidente della Sezione d'agronomia per comporre una commissione e di modo e d'agronomia.

Il cav. Presidente ha quindi nominata una commissione dei prof. Tommasini, Volpi, Cerasi, Calderini, Trompeo Geri, Puccinotti e Cervetto per esaminare le cinque memorie inviate al Congresso e relative al proposto dal prof. Mazzoni sopra il contagio.

Il Dott. Brunetta che per l'ordine del giorno doveva leggere una memoria sulla vaccinazione, avendo modificato alquanto le proprie opinioni, non presenta se quella contenuta in seguito d'una conferenza avuta col cav. dott. Renzi sul rapporto medesimo rinunzia alla lettura.

Il dott. Rocchi dà ulteriori cenni sopra il precoce sviluppo d'un fanciullo del quale aveva tenuto discorso nel Congresso di Padova e nota delle particolarità relative alla sua struttura morale ed intellettuale ed i mezzi di educazione adoperati sul fanciullo medesimo.

Il sig. Mauthner di Vienna annunzia d'aver avuto occasione di osservare un gran numero di malattie dei fanciulli, e si accinge quindi a determinare la diagnosi differenziale fra l'encefalite e l'idrocefalo dei bambini.

Il cav. de Renzi aggiunge in replica che i medici italiani conoscono il modo di diagnosticare l'encefalite e l'idrocefalo, e richiede al sig. Mauthner voler portare indicare le condizioni patologiche ed eziologiche per cui si osserva e si rende frequente l'idrocefalo nei fanciulli nei climi del Nord e se il chinino sia il veramente mercuro possa essere l'effetto di una congiunta.

Il sig. Mauthner replica che una sua opera di cui è imminente la pubblicazione risponderà alle domande indirizzategli.

Si è ripresa la discussione sulle vaccinazioni. Il sig. Volpi ha promosso alcuni dubbi intorno alla durata della forza preservatrice del vajuolo e della vaccina. Il dott. Morelli ha parlato in senso contrario al prof. Volpi ed il sig. Pacale ha aggiunto dei fatti a prova della prima immunità dei vaccinati, ed il dott. Cima ha esposte le conclusioni di un suo lavoro nel quale avea provato aver il vaccino solo una facoltà temporanea, e col tempo poter anche degenerare.

Il cav. de Renzi riepilogando le opinioni dei proponenti conchiudeva che i fatti parziali non possono distruggere una operazione più conferma e costante, da cui risulta che la vaccina preserva stabilmente i vaccinati dal vajuolo meno alcune eccezioni, che debbonsi riferire alle circostanze individuali.

Sono quindi presentate in dono le seguenti memorie.

Speranza — Sulle affezioni esplodi;
Dattu — Sull'ingegno del calore nei avvenn.
Mencucci — Biografia dei medici illustri Lucchesi
Mauthner — Sulla differenza fra l'encefalite e l'idrocefalo.
Cima — Sulle vicende del vaccino.

SOTTO SEZIONE

di Chirurgia

Adunanza del 10 Settembre

Il sig. Vicepresidente apre la Sessione con un breve discorso di ringraziamento per l'onore dell'elezione ed esorta i membri tutti dell'assemblea ad osservarle franchezza e nobile gara filosofica le pratiche utilità piuttosto che di mera [illegible] di dimostrare teoretiche. Chiede poscia il dott. Landi se la vera fibra muscolare sia soggetta a infiammazione ed atta a riproduzioni avanzando la propria opinione in contrario. Dopo lunga discussione fra cui il dott. Turchetti, prof. Regnoli, prof. Pacini, prof. Centofanti, dott. Piccoli, dott. Bigneri e dottori Nesi e Calderini venne conclusione affermativamente accettando l'invito dell'ultimo per le osservazioni microscopiche e quelle dei dottori Turchetti e Landi, fatte per esperimenti anteriormente dalle somme a ciò predestinate l'altro per la ripetizione di tutti.

Narra il dott. Turchetti un caso di spappolamento cerebrale per forza d'armi da fuoco che infausto. Il Vicepresidente e i prof. Centofanti e Pacini insieme ai dottori Landi, Vecchi, Nesi e Turchetti si mostrarono molti fatti conclusi per decidere che la raccolta di pus e il rammollimento cerebrale sono sempre figli di infiammazione tranne i rari casi di eguale effetto per [illegible] causa traumatica con morte immediata e precisando il caso riferito dal dott. Turchetti di perdita della loquela [illegible] come [illegible] del Bufalini e del Del Punta [illegible] affetta [illegible] delle lesioni da lesioni cerebrali [illegible] di proporre per discussioni future i quesiti non trattati per difetto di tempo alla Sessione Chirurgica Pisana, ed alle domande del prof. Centofanti se succeda assorbimento di pus, se vi furono anche nelle vene e nei progressi [illegible] per circolazione venosa, come pure se possa infiammarsi la membrana interna della vene, dopo molte argomentazioni e citazioni di fatti per parte dei nominati e del Vicepresidente in specialità venne conclusa affermativamente. Il prof. Borrelli propone indagine sulla causa di morte negli operati di chirurgia, e il Presidente invitò l'assemblea ad occuparsene ed illustrare le febbri particolari di queste, e le loro cagioni.

ORDINE DEL GIORNO

per l'adunanza del dì 13 Settembre.

Leggeranno i sigg.

Cav. Guerra — *sullo scirro e sul cancro.*
Dr. Meli — *intorno l'asse cerebrospinale ed alla diagnosi di tre sue malattie per rapporto alla loro sede.*
Carrara — *sopra alcuni vermi trovati nelle pustole di vajolo confluente.*

IL PRESIDENTE GENERALE

del quinto Congresso Scientifico italiano

Fa noto, che per deliberazione presa dal Consiglio, l'adunanza destinata a nominare la Città per il settimo Congresso il 1845, e a cui non possono prender parte che i membri italiani, si terrà giovedì prossimo 21 corrente nel salone del R. Collegio alle ore due dopo mezzo giorno. In detta mattina la riunione di medicina sarà anticipata di un'ora e perciò avrà principio alle dodici.

A. MAZZAROSA

Il Segret. generale
ANGIOLO PACINI

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 4 — 19 Settembre

ELENCO

DEI COMPONENTI LA QUINTA UNIONE

(CONTINUAZIONE)

294. FRANCESCONI dott. A. C. di Lucca Medico dei poveri.
295. GUIDI dott. Raffaello di Lucca Medico dei poveri.
296. BERTONI dott. Biagio di Pisa chirurgo della pia casa di Misericordia di detta Città Socio dell'Imperiale e R. Accademia di scienze lettere ed arti di Arezzo.
297. CONSONI p. con. Taddeo di Ordinario Lombardo socio di varie Accademie.
298. BONBAGINI Pietro di Siena cav. Rettore del Duomo.
299. SPANDRI abb. Paolo di Verona prof. di fisica.
300. SAVI prof. Pietro di Pisa deputato dell'Accademia valdarnese prof. di botanica nell'università di Pisa.
301. OBICI prof. Pietro di Pisa, prof. di Geometria analitica e geodesia.
302. PECCHIOLI Vittorio di Firenze membro della società entomologica di Francia ed altre.
303. FOCCETTI Carlo di Lucca farmacista ajuto alla cattedra di Chimica.
304. BONNEVAL (De) conte Antonio di Parigi decorato di varj ordini.
305. FATTORI luca di Firenze chirurgo.
306. MENIN Lorenzo di Padova prof. dell'Università.
307. BIANCHI Giuseppe di Modena, Direttore dell'Osservatorio.
308. PECCHIOLI dott. Zanobi di Siena prof. di chimica e di medicina operatoria deputato rappresentante l'I. e R. Università di Sassari.
309. CARRESI Filippo di Siena prof. di materia medica e deputato dell'Accademia de Fisiocritici e di quella Tegea.
310. SAZZENI dott. Carlo Antonio di Pavia Rettore magnifico della I. R. Università di Padova, prof. in cosa di statistica degli stati Europei, membro di parecchie Università scientifiche e letterarie.
311. GERA dott. Francesco di Conegliano.
312. CARLETTI M. Bonaventura di Verona membro dell'I. R. Università di Padova.
313. BERTI D. Jacopo di Padova Decano emerito e membro colleg. nell'I. e R. Università di Padova lettore di geologia.
314. TARABBACCI Salvatore di Lucca Medico de poveri e membro della già facoltà medico-chirurgica lucchese.
315. CARLINI Francesco di Milano, Presidente dell'I. Istituto Lombardo Direttore dell'Osservatorio di Milano.
316. MENCHINI Vincenzo di Lucca Farmacista superiore d. RR. Ospedali ed Ospizj.
317. CASSIANI INGONI G. B. di Parma profess. di fisica.
318. MAUTHNER Luigi di Vienna Direttore dell'Ospedale per i poveri fanciulli e
[illegible] BALBI Adriano di Venezia Consigliere imp.
[illegible] BIZIO Bartolomeo di Venezia uno dei quaranta della Società italiana membro effettivo e Vice Segretario dell'I. e R. Istituto veneto prof. di chimica applicata nell'I. e R. scuole di Venezia.
321.
322. PERUCCHI dott. Fabrizio di Firenze ufficiale superiore di sanità militare in Firenze.
323. GRESCI dott. Jacopo di Firenze Socio di più Accademie membro dei precedenti Congressi.
324. VANNONI prof. di clinica ostetrica ed ostetricia pratica nella scuola di complemento e perfezionamento dell'I. e R. Arcispedale di S. Maria nuova di Firenze Vice-Presidente della società medico fisica e Deputato del l'I. e R. Collegio medesimo.
325. CALDERINI dott. Sebastiano di Firenze membro della società medico fisica fiorentina.
326. LUCIANI Francesco di Castelnuovo membro di varie Accademie.
327. PETITTI DI ROBETO dott. Carlo Ilari ec. di Torino socio ordinario della R. Accademia delle scienze di Torino.
328. GUICCIARDINI Piero di Firenze membro dell'Accademia dei Georgofili.
329. CORTICELLI Annunzio di Firenze prof. di

Fisiologia e di patologia deputato dall' Accademia de' Fisiocritici delle Tegge di Siena.
336. MASSI Gaetano di Siena prof. di Zoologia
331. VERITA Francesco di Modigliana, membro del 2 Congresso.
332. MARCUCCI dott Antonio di Pisa, Chirurgo nel nello Spedale di S. Chiara
333. NISTRI Carlo di Pisa
334. WETZLER Giovanni di Pesaro Direttore di Clinica chirurgica dell' Università di Bona.
335. PECCHIOLI Gaetano di Siena, prof. di Pedagogia e Direttore dell' istituto dei sordo-muti di Pisa
336. CASTIGLIONI Avv. Gustavo di Lucca Socio ordinario della R. Accademia dei Filomati.
337. ROSSI Giuseppe di Pisa, membro di altri congressi.
338. ROSSI Arnaud di Livorno dott. in medicina.
339. TRENTA Riccardo Lorenzo di Lucca socio della R. Accademia dei Filomati
340. ANDREINI Vincenzo di Firenze prof. di Clinica chirurgica e cav. di s. Giuseppe
341. PARLATORE Filippo di Palermo prof. di Botanica e di Fisiologia veg. tabil. Direttore del giardino botanico e dell' erbario annesso all' I. e R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze.
342. DISPERATI Antonio di Livorno dott. in scienze e socio dell' Acc. Lab.
343. VALENTINI Francesco di Lucca Ing. addetto al Dipartimento di R. Acque e Strade
344. CORADI V. dott. Marco di Gallenza.
345. CALZONI dott Domenico di Bologna Medico chirurgo apportatore al congresso di Padova.

(*Continua*)

Il Presidente della sezione di Chimica nominò Segretario di detta sezione il prof. LUIGI GALAMAI di Firenze

---

Alle deputazioni inviate al Congresso che si trovano descritte nel Diario dei n. 1 e 2 debbono aggiungersi le seguenti presentatesi posteriormente

I. e R. Università di Siena

* Sig. prof. ZANOBI PECCHIOLI

I. R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti del Regno Lombardo Veneto

Sigg. prof. GIUSEPPE BELLI
Cav. FRANCESCO CARLINI

R. Accademia delle Scienze di Torino

Sigg. Conte ILARIONE PETITTI DI ROBETO
Cavaliere GIACINTO CARENA

Fra i Deputati dell' *Ateneo di Brescia* deve annoverarsi il sig. dott. Luca Franceschi.

Ai Deputati dell' *I. e R. Università di Pisa* aggiungansi i sigg. cav. PAOLO SAVI, e prof. CARLO MATTEUCCI.

SEZIONE
di Agronomia, e Tecnologia

Adunanza del dì 16 Settembre

Letto discusso ed approvato il verbale della precedente seduta il Presidente annunzia che di concerto col sig. cav. Presidente la Sezione di Medicina nominarà altrettanti membri della sezione Agraria quanti egli ha nominati tra i suoi, all oggetto di comporre una commissione mista di medici e agronomi la quale si occupi a raccogliere gli elementi e tracciare le basi d' una discussione sopra le necessità e necessità della risaje questione gravissima che gli antecedenti Congressi non arrischiarono risolvere e che tuttora è in stato di problema e siccome nella sezione Medica furono eletti sei individui così egli nomina ottenentori per la sezione Agraria, i sigg.

Marchese RIDOLFI
Dottor GERA
Conte SAN SEVERINO
F. A. DE GIANFILIPPI
Conte BENEDETTO GIOVANNELLI
B. P. SANGUINETTI

Indi il colonnello B. De Sambuy prende la parola per indurre a nome dell' associazione agraria del Piemonte tutti i componenti il Congresso ad assistere alla prima riunione della medesima che avrà luogo in Alba nei giorni 8, 10, 11 e 12 ottobre. Il marchese Ridolfi a nome dell' I. e R. Accademia dei Georgofili presenta molti esemplari del progetto di regolamento per l' istituzione d' una Banca di Sconto del credito fondiario in esaurimento di una missione a quell' Accademia affidata dalla sezione Agronomica del terzo Congresso Italiano.

Il sig. avvocato Mazzei fa dono di molte copie per distribuire di un suo ragionamento Storico sull' arte della seta in Toscana dalle di lei origine sino al presente e da lui pubblicato espressamente all' occasione del quarto Congresso

Il Presidente a nome del P. Chiesi legge una memoria sopra l' istruzione elementare e tecnica più conveniente ai contadini ove fra i regolamenti consigliati primeggia quello delle scuole parrocchiali. Sopra le proposte scuole parrocchiali discutono e più riprese i sigg. B. A. Parravicini, Presidente Franchi, conte Serristori e marchese Riccardi dopo i quali il dott. Gera rammentando essere questo argomento già trattato nel Congresso di Firenze se ne chiude la discussione

Il barone D. Hombres y Firmas nel presentare alla sezione alcuni suoi libri intrattiene l' assemblea sopra i Comizj di Francia dimostrandone gli offizj ed i resultamenti.

La commissione lo ringrazia per la comunicazione. Il dottor Gottardo Calvi legge una interessante memoria sulle associazioni di mutuo soccorso per gli artigiani. A quella lettura succede lunghissima argomentazione cui prese parte con vivo interesse i sigg. conte Petitti avv. Massari, professor Mayorchi, i sigg. Calvi, Serristori e Sanguinetti. E l'ora essendo troppo oltre passata la seduta si è sciolta.

SEZIONE

Di Zoologia e Anatomia Comparata

Adunanza del 19 Settembre

Letto ed approvato il processo verbale dell'adunanza del dì 17 e quello del 18, il sig. dott. Chiaie, dott. Lippi con Sua Altezza il principe Bonaparte e dott. Rebobi ritornano sull'anomalia delle parti uro-poietiche e genitali di due individui l'uno di 22 anni, l'altro di anni 14 descritta nell'adunanza precedente dal sig. Lippi. Dopo alternate considerazioni sulla operazione e sulla analoga coll'atrofia della anomalia medesima, il Segretario invita il prof. Paccinotti a dire su ciò la sua opinione, ch'egli accetta sulla mancanza di un caso analogo che osservò nell'ospedale di Siena e che riconobbe per atrofia di vescica. Il sig. prof. Massa narra un caso eguale e si conchiude che simile anomalia non son rare.

Si fa noto che è stabilito per dimani nella sala della Zoologia l'unione al solito delle due sezioni quella di Zoologia e di Botanica. — Si legge dal Presidente una lettera del Savi e si comunica un rapporto del prof. Meneghini di Padova sulla questione della nomenclatura.

Il Principe Luigi Bonaparte mostra il materiale che per analisi chimica ha ricavato dal veleno viperino, che denomina *Echidnina* dicendo che manifesta nell'economia animale l'istesso venefico come il veleno medesimo. Riconosce che detto principio è analogo alla *Ptialina* e che l'*Echidnina* ricavasi e si elabora in questo nell'uscita dalla glandola parotide. Prega che la sezione si occupi di questo argomento fin qui nuovo ed intentato.

Si annunziano diversi Programmi di lavori di Zoologia; si leggono alcuni di essi e alcune lettere su tal proposito. Si muove il Can. Pietro di farne rapporto di quelle del Sig. Bonaparte sui cefalopodi. Si ammira il bell'esemplare di una vipera comune presentata dal Giolo. Si parla de' caratteri che distinguono il maschio dalla femmina, dalla forma e dalla differenza in conta del loro veleno e per ultimo delle anomalie dalle tre nostre vipere che dalla Vipera Comune distinguono il *Pelias berus*

Letture pel 24 Settembre

Dott. Can. Cenno — Sulle funzione della glandola a bocca dell'uridocco.
Giolo — Sulle vere sede del Mocco.

RETTIFICAZIONI DI ERRORI

Nel Diario N. 6 a pag. 3, col. 2, lin. 6 ove dice *Meissl* leggasi *Pacel* e *Liebel*, e *Laurini* — alla lin. 13 ove dice *noi* sette leggasi con *venti* — alla pag. 4 col. 1 lin. 4 ove dice Sott. Giolo, leggasi con. Schmitz e finalmente alla lin. 24 a 94 ove dice *Canis lupus*. Tutti *Canis vulpes melanogaster* leggasi *Canis lupus*. *Nilsson Antis*, *Canis vulpes melanogaster*.

SEZIONE

di Fisica e Matematica

Adunanza del dì 10 Settembre

Letto dal segretario prof. Giorgi ed approvato dopo alcune modificazioni il processo verbale dell'antecedente tornata, invitava il conte Paoli a dare lettura di una sua memoria sopra alcune osservazioni sulle acque palustri.

Avendo egli preso in esame le acque stagnanti intorno al Casentino, gli sembra di potere desumere dai molti di lui esperimenti

1. Che i solfati esistenti nelle acque delle paludi nelle quali poscia con vicissitudini della temperatura si forma il solfido idrico, la formazione del quale è tanto più pronta ed abbondante quanto peggiore è la condizione del fondo delle paludi stesse.

2. Che questo gas acremente si svolge nella stagione calda dalle acque palustri dai luoghi di mal aria e che ciò avviene in quell'epoca dell'anno nella quale sogliono esse fissare le malattie di accesso.

Attribuisce pertanto allo sviluppo dell'indicato gas la cagione principale della mal aria nei terreni palustri e conchiude mostrandosi partigiano delle colmate, e caldo riprovatore del sistema di consertare le paludi in acque col pretesto di privarsene con questo mezzo la colmata, giudicando le acque non meno perniciose delle naturali paludi.

Il prof. Taddei conviene che il gas idrogeno solforato peggiora le condizioni dell'aria ma che non basta questo come non i fluidi gasosi permanenti a costituire le malattie intermedie piuttosto prodotta da una sostanza sui generis originata dalle materie organiche ed animali in stato di putrefazione, a cui serve di veicolo il vapore acqueo essendo l'umidità e la presenza di sola deliquescente circostanza che accompagnano il peggioramento della mal'aria.

Replica il conte Paoli aver già riconosciuto in una sua comunicazione al Congresso di Padova le emanazioni putride come principal causa delle malattie ma che non bastano da se sole a produrle nuove-

trasfon su alcune lunghe materie in putrefazione senza sviluppo di febbri intermittenti.

Il marchese Ridolfi dice dubitare dell'esistenza degli allegati principi specifici delle malaria finchè non sono stati veramente riconosciuti coi mezzi della scienza; e poter dipendere l'infezione da molte cagioni, ma senza fatti precisi divenir gli avventati ancorchè di conclusioni, che potrebbero scoraggire l'industria.

E il Taddei conviene col proponente che si prendano pure per ora le sue opinioni come congetture ma che se un giorno si accadesse con Liebig essere nell'atmosfera gas ammoniaco, e forse materie composte contenenti ammoniaca si troverà modo di dimostrarle in rapporto con la malaria.

L'avvocato Mazzi ricorda alcuni luoghi non palustri, ove è malaria vorrebbe escludersi le cause, come circostante prossima della medesima.

Replicano il professore Taddei, e il dottor Del vagasti che quei luoghi i quali sembrano asciutti, mostrano dichiarati acquitrini dell'ingegnere come verificava il Salvagnoli medesimo, in alcune parti della Maremma toscana.

Continuata presso a poco sulle medesime basi la discussione a maggiore sviluppo delle opinioni sopra enunciate, in cui presero parte le parole il prof. Majocchi, e il Presidente riepilogando da questo ultimo, ricavando anch'egli che prendono seguire dall'umidità, gli effetti della malaria, e che abbiamo l'esistenza di principii specifici di quella non sia finalmente dimostrata, pure è molto probabile.

Chiusa la discussione su questo argomento rammenta il Presidente l'incarico affidato ad una commissione nel Congresso padovano di riferire intorno ai lavori pubblicati sull'Eclisse dell'8 luglio 1842.

Il relatore della qual commissione diceva il professore Mossotti non essere potuto intervenire per ecclisse.

Finalmente lesse il prof. Majocchi un estratto di un suo articolo pubblicato nel di lui giornale (V. . . . .) in ordine alla proposta fatta dal cav. Antinori sul piano delle osservazioni meteorologiche e sopra alcune società per velivi aerostatici ovvero per scopo osservazioni finchè nell'alto dell'atmosfera.

Sono stati offerti in dono alla sezione i seguenti opuscoli.

Degli scienziati del litorale Austro Italico alla sezione di Padova

Discorso del prof. Giuseppe de Lugnani contenente ad una lettera diretta alla sezione di Fisica, e Matematica del Congresso lucchese di cui si dava lettura dal segretario relativa alle occorrenze dei pericoli marittimi austriaci.

Dal cav. Carlini a nome dell'autore = *Relazione del prof. Luigi Magrini sulla commissione sull'eclisse solare dell'otto luglio 1842.*

Dell'origine del calore animale di G. Semmola.

Delle malattie vajuolose considerate nelle loro scambievoli correlazioni dal medesimo.

E i seguenti del prof. Zantedeschi

1. *Le leggi elettro magnetiche.*
2. *Terza memoria sulla elettricità animale.*
3. *Lettera del sig. Bonajuto del Vecchio al prof. Zantedeschi sull'eclisse dell'otto luglio 1842.*
4. *Dei conduttori unipolari e bipolari.*
5. *Di alcune modificazioni fatte alla macchina magnetico elettrica.*
6. *Risposte alle accuse date al prof. Zantedeschi dal prof. Majocchi Fasc. 4.*
7. *Elenco delle principali sue opere scientifiche fino al 1842.*

SEZIONE
di Chimica

Tornata del 10 Settembre

Letto il rapporto dell'adunanza precedente, il conte Paoli fa alcune riflessioni intorno le cose ivi riferite relativamente a non colorarsi l'amido per mezzo dell'iodio associato al ... solfato di potassa, e accenna su questo argomento sono affacciati dubbi da tutti dal Presidente quanto dal principe Luigi Bonaparte, così è invitato il conte Paoli a ripetere i suoi esperimenti.

Il principe Luigi Bonaparte legge il seguito della sua memoria sul veleno della vipera. In questo seguito descrive le proprietà chimiche dell'echidnina, e fatto conoscere appartenere essa alla categoria dei corpi azotati, combatte l'opinione che sia una specie di gomma. E poichè egli stabilisce un confronto fra detta echidnina, e i diversi materiali che la natura gli offre, per quanto sia indotto a dubitare che la echidnina possa anche essere una altra sostanza associata alla vera echidnina, per tuttavia considera doversi per ora ritenere come una sostanza pura ed isolata.

Comunica quindi i resultati né favorevoli nè sfavorevoli che si sono ottenuti nell'Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze nell'applicazione del veleno della vipera come antidoto della idrofobia.

Fa poi osservare che il ridetto veleno manca del suo vero antidoto. La qual cosa promuove una discussione a cui presero parte il prof. Cerioli, il dott. Parola, il prof. Michelacci, il cav. Adorno, il Principe Luigi Bonaparte il prof. Coppaud e il Presidente, senza però ne resulti avere il veleno viperino il suo antidoto.

Il cav. Adorno comunica alcune sue osservazioni dalle quali emerge che i coloni del Monferrato, impegnati di frequente in medicine sogliono contenere arsenico e che però son capaci e prodursi gravi sconcerti dove si somministrino come rimedio in grande dose.

Il Presidente interpellato il cav. Adorno, stabilisce di comunicare alla Sezione medica questa importante

osservazione, affinchè propagata si rende utile all'umanità.

Il cav. Aderon, proseguendo a parlare dell'ossido di ferro usato in terapia conchiude che promuovendo il sesquiossido idrato di detto metallo col rame, e lasciandolo con esso in contatto per un certo tempo si osserva tal reazione fra le due sostanze da far sì che il sesquiossido di ferro resta dispogliato d'una porzione d'ossigeno a favore dell'altro metallo nascendone del rame e rende insolubile un ossido sua generazione somiglia al ossido ulmico al quale furono col ferro parzialmente ossidato un ossido solubile. Si oppone fra essi il Presidente e il Principe Luigi Bonaparte, che dietro le analogie di consimili trasformazioni, pensa questo renda essere il ferroso.

Il dott. Paolo apunta della discussione, entra nell'essenza della dei sali di ferro dicendo doversi sempre preferire il sale meno dei più solubili. Questa opinione sollecita il Principe Luigi Bonaparte a considerare, che in qualunque modo si amministri il ferro per le trasformazioni che ci sono lui nelle prime vie e per l'acido lattico che nella medesima trovasi, deve per la più necessario [illegible] passare allo stato di lattato prima di essere portato in circolo e per questo stesso [illegible] alla [illegible] dal cav. Aderon pure appoggiandosi a quanto in proposito han detto Bouchardat e Sandras, al Bouquet [illegible] nella opinione da lui emessa.

Il Presidente [illegible] nell'estato del Segretario [illegible] una commissione composta del Principe Luigi Bonaparte e dei prof. Parola [illegible] e Bino per [illegible] una pubblicata del dott. Giuseppe Manni col titolo «Lettera di una nuova da pubblicarsi sopra una nuova proprietà della stricnina».

Vengono dopo ciò all'esame le seguenti opere; Prof. cav. Stefano Marianini — Memoria sull'indebolimento che avviene nel magnetismo d'un ferro quando se fa scorrere su di una calamita debole in modo da magnetizzarlo, se quello fosse nel medesimo senso in cui già si trova magnetizzato. Id. — Memoria di alcune analogie e di alcune discrepanze osservate tra le azioni magnetizzanti delle bocce di Leida, della coppia voltaica e della calamita. Prof. Antonio Targioni Tozzetti — Relazione ed Analisi chimica dell'acqua proveniente dalla palla della Tamerici. Id. — Analisi chimica delle acque minerali e termali di Armajolo.

SEZIONE
di Mineralogia, Geologia e Geografia

Adunanza del dì 10 Settembre

Il segretario legge il processo verbale della adunanza precedente il quale trovasi approvato.

Il Presidente legge una lettera a lui diretta dal sig. Nicolucci di Napoli nella quale fa menzione di diversi fossili microscopici da lui trovati in una sabbia recata dal deserto di Barca.

Il sig. Graberg da Hemsö continua la lettura del suo lavoro sopra i progressi della geografia da un anno in qua.

Il presidente fa conoscere alla sezione quella parte del programma della società olandese delle scienze di Harlem che riguarda mineralogia e geologia.

Appresso il sig. Coquand prende in una nota e fa confronto fra il terreno terziario a lignite di Aix e il terreno terziario medio di Maremma, e l'uno e l'altro considera identici e gli riferisce al terreno terziario inferiore. La discussione di tale questione è rimessa ad un'altra adunanza.

In ultimo per invito del Presidente la sezione passa a esaminare la collezione fatta dal sig. Pinot, direttore degli scavi carboniferi di Maremma, delle rocce e dei fossili trovati nelle cave di Monte Massi e Monte Bamboli. Tutti i membri della sezione si accordano in questo due punti: che il carbon di Monte Bamboli è per i suoi caratteri mineralogici e chimici un vero litantrace; che il terreno nel quale si trova è del periodo terziario. Il rimanendo da chiarire la questione geologica cioè se il detto terreno appartenga al periodo terziario medio ovvero all'inferiore secondo la opinione emessa dal Coquand.

SEZIONE
di Botanica e Fisiologia Vegetabile

Adunanza del dì 10 Settembre

Il Processo verbale resta approvato dopo breve osservazione del prof. Parlatore sulla Globba nutans dalle quali estraesi fiori soltanto nella [illegible] per contrario accrescimento. Il prof. Colmeiro continuando la sua Memoria sulla Flora spagnuola, seguita a parlare storicamente dei progressi botanici dalla metà del secolo passato sino a noi. Accenna tutti i lavori che fanno i medici degli spagnuoli tanto sulle piante esotiche quanto indigene. Nelle prime segnalarono Jose Mutis e il suo discepolo Zea cercando le specie di Santa Fè di Bogotà; quelle del Perù e Chilì furono illustrate da Ruiz, Pavon e dal suo alunno Tafalla; del Messico da Sessè, Mociño, Cervantes, Lallave ec. da Cuba da Balda, La Sagra ec. e delle Filippine da Cuellar, Blanco, e Nee il quale girò tutto il globo. Delle piante spagnuole furono celebratori di studi Gomez Ortega, Palau, Asso, Cavanilles, Clemente, Lagasca, Rodriguez e molti altri da noi non nominati. Quindi viene l'A. ai rimedi ai lavori fatti da parecchi botanici stranieri sulle piante di Spagna, ed ha ragione se nelle rivoluzioni è stato anche il progresso della botanica tanto da qualche tempo nei dotti della Penisola Iberica. E del come possa esemplare degli spagnuoli lavori sulle Flora spagnuola tratta rigorosamente il prof. Colmeiro nella seconda parte della Memoria.

Terminata la lettura il sig. Grigoletto mostra [illegible]

no che compilandosi la Flora spagnuola fosse classificata col sistema di Linneo. Il dott. Mas risponde che tal consiglio non è da accettare perchè al progresso della scienza non si debbe fare contrasto e tutti i botanici, si può ben dire che al Metodo naturale oggidì si attengono. E qui ridestasi la questione se quali casi sia il Sistema artificiale da preferirsi al Metodo naturale che è pure Linneano concetto. Dettosi dal sig. Melotti essere utile far uso in una Flora delle due classificazioni, il prof. Colmeiro cita il Synopsis Florae Germanicae et Helveticae del Koch appunto classificato col Metodo naturale e con una tavola di caratteri generici secondo il sistema sessuale per gli studiosi cominciante. Il prof. ha opinato che non solo debba tenersi a memoria lo scopo diverso che si propone l'autore di un'opera botanica per la scelta del metodo, ma ancora la diversa attenzione ch'egli vuol dare alle distinzioni generiche e specifiche. Il Dott. Cal. legge il Rapporto mandato dal prof. De Visiani relatore della commissione stabilita in Padova per la fondazione del Giornale botanico italiano. Il progetto ad essa relativo avendo già veduto la luce negli Atti della Quarta Riunione, ora si aspetta fastevole concorso di associati per cominciarne la stampa. Le firme di associazione mandate dal prof. De Visiani sono vent[illegible]. Egli volendo vivamente alla pubblicazione di questo foglio si scusa sulle difficoltà di tali imprese se non potrà trovare più associati e raccomanda alla Sezione la speranza che oltre i botanici vogliano fare sostegno al Giornale tutti quelli che studiano le piante nelle loro applicazioni od utili applicazioni all'Agricoltura alla Orticoltura alla Medicina alle Arti industri e alla domestica Economia. Il prof. Parlatore fa conoscere che si è incaricato del [illegible] di Giornale botanico e che ha già un[illegible] firme di[illegible] Toscana come a Napoli e in Si[illegible]. [illegible] essere cosa grata la proposizione del prof. [illegible] di far conoscere ai membri della Sezione il progetto del Giornale botanico e notifica che essendo stata eseguita dalla Commissione a stampa di essi [illegible] egli trovasi al termine del Giornale e si ha creduto per dovere prima di accettare tale [illegible] domandarne il permesso al Gran Duca, che graziosamente glielo ha accordato. Il sig. dott. Garo[illegible] legge una Nota sulla *Polysiphonia* [illegible] della quale ha raccolto lungo gli scogli del Molo di [illegible] molti esemplari che dona ai membri della Sezione. Avverte che non avendola mai trovata [illegible] [illegible] di altre specie [illegible] il nome di parassita. [illegible] la ragionata definizione data dal ch. prof. Meneghini del vero parassitismo nelle Alghe e questo argomento mette in lunga discussione i sigg. Parlatore, Presidente, Forcarelli, Mas, ragionando quali piante sono realmente e quali appariscono sole parassite.

[illegible]

SEZIONE

di Medicina

Adunanza del dì 19 Settembre

Letto dal Segr. Salvagnoli ed approvato il processo verbale vengono presentate le seguenti opere: « Studio di elettro-circolazione nelle quali il medico deve essere posto e nella operato del dott. Giuseppe Namias.

Sopra una polipasa vegetazione organica e trovata introvata nell'orecchietta sinistra del cuore del dott. M. Bignoli.

Esame d'un giudizio dato intorno ad alcuni fatti relativi al solfato di chinina, e nuovi sperimenti sul medesimo del dott. A. Dendera.

Il Presidente annunziando che l'altro Presidente della sezione di Agronomia rende noti alla fine proposizione di nominare una commissione mista di medici ed agronomi per esaminare la questione della Risaja associò a se per far parte di tal commissione il cav. Griffa e Trompeo, Gr[illegible], Capponi, Salvagnoli, Taddei e prof. G[illegible], [illegible].

Il cav. Trompeo [illegible] dalle [illegible] che dette altre [illegible] visto lo sviluppo del vajuolo [illegible] nei quali il vaccino aveva fatto il corso regolare [illegible] la vaccinazione che però la vaccinazione si è [illegible] fatta con il [illegible] ripresa della vacci[illegible]. Il cav. Griffa [illegible] alcune sue considerazioni sulla [illegible] e sul [illegible] e così bello ed [illegible] queste ultimi [illegible] alle migliori [illegible] replica al quesito seguente: »

Determinare qual sia la natura del processo morboso per cui un organo si fa atrofico per [illegible] quell[illegible] le masse [illegible] e [illegible] gli [illegible] quale il metodo curativo. »

Nella risposta a questo quesito egli desidera che si aggiunga [illegible] [illegible] delle sue combinazioni con la potenza [illegible] alla regola corrotta e con [illegible] di [illegible] di regole conosciute o di [illegible]. Questa proposizione viene accolta favorevolmente ed applaudita. Indi il prof. Orsola legge le sue osservazioni intorno alle pustole confluenti del vajuolo.

Il cav. De Renzi fa alcune osservazioni su questo argomento.

Il dott. Timon domandata la parola si fa a dimostrare aver egli ritrovato un metodo curativo per lo scirro, e cita alcuni casi felici della sua applicazione. Cob da origine ad una discussione sulla incurabilità o incurabilità dello scirro e del cancro, il cav. Bergonzi il cav. Griffa il prof. Gorrafaro il prof. Pacini ed il prof. Burci sostengono l'incurabilità di queste malattie, il cav. Regoli specialmente dichiara che la cura chirurgica è soltanto palliativa. Il dott. Tocchetti riflettendo che le affezioni scirrose e cancrose non sono

ampiamente locali a meno che fossero curate nello stesso tempo con rimedi generali e locali. Il cav. de Renzi dice non poi essere impossibile la riduzione delle scrofe giacchè egli non ammette nulla di impossibile in natura, non essere conosciuto negare i fatti ed doversi dispensare che essa riesce ed intera di guarigioni. Il Congresso non potere occupare delle questioni di fatto ma questa doversi agitare partitamente delle novelle ore. Il cav. Presidente fa un invito i membri della sezione a studiare questo argomento, ed a raccogliere osservazioni per trattarne l'anno futuro in Milano.

Il cav. de Renzi riservasi la lettura della conclusione di una memoria del dott. De Meis di Napoli intorno all'uso cerebro spinale che è non rimessa al giorno successivo per mancanza di tempo.

ORDINE DEL GIORNO

per l'adunanza del dì 19 Settembre.

Leggeranno i sigg.

SABATINI — *Sull'antagonismo fra le cause delle febbri intermittenti e della tise*
LISSI — *Sul delirium tremens*

SOTTO-SEZIONE

di Chirurgia

Adunanza del 17 Settembre

Fatta lettura del processo verbale del giorno antecedente il cavaliere Adorno de Tscharner espone una azione cadaverica per lei eseguita in donna madre da sette mesi nelle rane della quale trovò una materia gialla. ... in apparenza e mancante all'analisi microscopica dei caratteri propri del pus. Risponde il Vice-Presidente, essere facile trovare questa sostanza allorchè nelle reni delle puerpere o allattanti e il dottor Pelamati ricorda il reagente infallibile del professor Todd per riconoscere la presenza del latte onde non succedano incertezze ulteriori nell'argomento.

Il professor Vannoni opina del pari coll'indole latten del fluido riscontrato dal cav. Adorno giacchè la donna anche puerpera da sette mesi non avea ristabilita la mestruazione. Si dettano sulle cause di morte dei grandi operati vi partecipano i professori Regnoli Costantini, Borelli, Pacini, De-Renzi il dottor Landetti ed il Vice-Presidente. Il professore Regnoli attribuisce la maggior parte delle perdite alla grave infrenabile flebite ed avverte come mai da sperimentato più metodi non ottenne che dai clisteri qualche dilazione alla morte per minor frequenza di

accessi. Il professore Pacini esorta acciò si instituiscano esperimenti accurate sulle cagioni e sul metodo di molti chirurghi alemanni più fortunati nelle cure secondarie de' grandi operati. Il Presidente osserva che oltre all'elemento del metodo influiscono circostanze topografiche inevitabili e cita la fortuna particolare degli operati al capo in Firenze.

Il professor Borelli rammenta la morte precisa per le febbri tifoidee dipendente da neuro-encefaliti, e da quello per difetto di nutrizione. Il cav. de Renzi ricorda l'esperienza del suo amico Fiorenti il quale rifuggiva di operare ammalati ... di mortale influenza per aver trovato sempre inutile in questi qualunque ... cura ... anche con ben ... la guarigione. Il Vice-Presidente conchiude coll'ammettere l'osservazione del dottor Turchetti che oltre all'accennate cause di flebiti e piemie siavi in alcuni individui la particolare tendenza ad enorme separazione di Pus sproporzionale al soggetto dalla parte esportata ed ascessi nei visceri con prominenza intermedia ...

CORREZIONI E AGGIUNTE AI N. 1 e 2 DEL DIARIO

Nell'elenco dei componenti la quinta sezione al N. 198 dove leggesi CELLO invece di CULLE; al N. 199 leggasi BRANCHI invece di BIANCHI; al N. 217 leggasi TRAUX invece di ZIMON; al N. 325 leggasi TORRI invece di FERRI

IL PRESIDENTE GENERALE

del quinto Congresso Scientifico italiano

Fa noto, che per deliberazione presa dal Consiglio l'adunanza destinata a nominare la Città per il settimo Congresso il 1845, e a cui non possono prender parte che i membri italiani, si terrà giovedì prossimo 21 corrente nel salone del R. Collegio alle ore due.

A. MAZZAROSA

Il Segret. generale
CESARE L. CACINI

AVVISO

Domenica prossima, 24 del corrente, il pranzo comune sarà in pronto per le ore 2 dopo mezzogiorno, a fine di dar comodo di assistere allo spettacolo del globo aerostatico.

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 5 — 20 Settembre

ELENCO

DEI COMPONENTI LA QUINTA UNIONE

(CONTINUAZIONE)

346 MANFRÈ Pasquale di Napoli socio di moltissime accademie nazionali ed estere medico del grande ospedale degl'incurabili, dei ciechi, e dell'Annunziata di Napoli e prof. di scienze mediche.

347 RIZZI Domenico di Padova, ingegnere civile, pensionato dell'I. e R. Istituto Veneto di scienze e socio di varie illustri Accademie.

348. DE VECCHI Domenico di Firenze già prof. di Astronomia nel Liceo I. e R. di Firenze.

349. CAPEZZUOLI Stefano di s. Geminiano aiuto alla cattedra di Chimica organica nelle scuole di perfezionamento nell'I. e R. Arcispedale di S. Maria nuova di Firenze, e socio con accessore dell'Accademia Medico-fisica fiorentina.

350 BINI Francesco di Pontedera aiuto al prof. di medicina pratica delle scuole di complemento e perfezionamento nell'I. e R. Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, e Segretario delle corrispondenze della Società medico-fisica fiorentina, membro dei congressi scientifici tenuti in Pisa ed in Firenze.

351 BUONAMICI Enrico di Firenze socio conservatore dell'Accademia medico-fisica fiorentina, membro del Congresso scientifico tenuto in Firenze.

352 LAMPRANTI Salvatore di Firenze socio conservatore dell'Accademia medico-fisica fiorentina e socio corrispondente di altre Accademie.

353 LEVI dott. Giuseppe di Firenze socio conservatore della Società medico-fisica fiorentina, membro di altri Congressi ed uno dei deputati della Società stessa al Congresso.

354 GARGINI dott. Filippo di Pistoja prof. di Fisica nelle R. scuole di Arezzo.

355. PACINI dott. Filippo di Pistoja Deputato dell'Accademia di scienze di Pistoja e Direttore di Anatomia comparata al Museo delle I. R. Università di Pisa.

356. POGGIALI dott. Ettore di Grosseto medico straordinario della I. R. Commissione soprintendente alla pubblica salute nella provincia di Grosseto.

357 BUONACCORSI Giovanni di Lucca Chirurgo primario del manicomio di Fregionaja.

358 RENAUD Stefano di Pisa medico-chirurgo, medico degli orfani infermi di Pisa pro-istruttore di Medicina Legale e terapia speciale.

359 RENSI Gaetano

360 PANDOLFI Antonio di Empoli incaricato di rappresentare l'Accademia della Valle Tiberina Toscana.

361. CESANA M. Isacco Dottore di Matematiche.

362. SPENCER Percival d'Inghilterra magistrato dell'università di Cambridge.

363. CHIARI Pasquale di Garfagnana medico ai bagni di Casciana, socio dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena, degli Euteleti di quella della Valle Tiberina Toscana e della Società medica di Livorno.

364. CAMPETTI Placido di Lucca aggregato alla biblioteca di S. A. R. il Duca rappresentante l'Accademia di Modigliana.

365. GIORGI Fedele delle scuole pie di Firenze prof. di fisica.

(*Continua*)

77 M. Nel Diario N. 5 pag. 7 col. 1 lin. 43, invece di Cassani leggi Cassano e alla col. 2 lin. 9 invece di Campetti leggi Campetti.

All'*Accademia degli Euteleti di Sanminiato* si Deputati già annunziti si aggiunge dott. Giuseppe Bene.

Alle deputazioni inviate al Congresso che si trova ai descritte nel Diario di n. 1. 3 e 4 debbono aggiungersi le seguenti presentatesi posteriormente:

Società italiana delle Scienze residente in Modena

Sig. cav. CARLINI
Prof. GIUSEPPE BIANCHI

Società Agraria di Torino
Sig. Colonnello EMILIO DI SAMBUY
Cav. dott. BERTINI

SEZIONE

di Agronomia e Tecnologia

Adunanza del dì 22 Settembre

Letto ed approvato il processo verbale, la sezione vota i di lei ringraziamenti sopra proposta del marchese Riccardi Vernaccia all' em. cardinale monsignore Cantino Vescovo di Milano sopra proposta del Presidente Freschi al sig. conte Sanseverino di Crema sopra proposta dell' avvocato Maestri all' I. e R. Accademia Tegia di Siena sopra proposta del sig. Parravicini al sig. Ingegnere Brey di Milano, e dietro proposta del conte Serristori al sig. Giuseppe Sacchi pure di Milano.

Indi il conte Serristori legge il sunto di sue deduzioni per le cui sue raccolte sull' insegnamento tecnico in Italia che chiude esternando il voto e la speranza di vedere questa prima in tutta Italia estensa e generalizzata l' istruzione elementare dei due sessi ed aggiunse di quanto operò da 25 anni la seconda Commissione del Regno Lombardo Veneto. A codesto voto e amore dimostra l' assemblea e con essa particolarmente il con. Griffa ed il sen. De Renzi il quale a attestare di bello esempio fa discorso dei molti stabilimenti d' educazione ed istruzione normale e tecnica istituiti dal Governo di Napoli.

Il nob. sig. Parravicini fa un dettagliato ed interessantissimo rapporto scritto sulle scuole tecniche del Regno Lombardo Veneto e più specialmente su quella di Venezia della quale egli è Direttore. Mostra l' ordinamento disciplinare intellettuale e morale di quella scuola, i corsi cui si applicano gli alunni e le speranze lusinghiere del nascente stabilimento sorto ad Italia come per difetto di scuole tecniche sia costretta pagar tributo allo straniero in molti oggetti di consumazione e raccomandando a tutti di allargare in questo e primo e limite dell' istruzione tecnologica chiude la sua applauditissima perorazione non offrire i di lui consigli e che vogliano profittarne per cooperare in così necessaria intrapresa. — A questa lettura succede altra lettura del conte Serristori sopra gli orfanotrofi maschili considerati in rapporto all' insegnamento tecnologico, nella quale l' egregio autore fa riflettere i vantaggi che potrebbe alle più facile ed economica istruzione tecnica ed aggiunge il concetto di tale insieme degli Orfanotrofi che gli dotati dalla carità degli uomini di mezzi abbondanti potrebbero agevolmente aggregare quel genere di ammaestramento opportuno dare, il quale ed estenderebbe ai Governi e popoli la maggiore spesa di fondazione e trattenimento di scuole apposite. A questo felice pensiero (del quale il prof. Majocchi fa pure espressione passato come la somma di un suo opuscolo stampato presentato al Congresso di Firenze) con manifestazione di plauso concorre l' assemblea e con essa specialmente i prof. Brey, Parravicini e Moro i quali confortano il pensiero con citazioni di fatti analoghi prosperamente introdotti in Milano e Genova e dopo di essi il con. Griffa che rinnova le sue calde raccomandazioni affinchè si pubblichino i buoni libri d' istruzione.

Il prof. Carresi legge un rapporto sull' insegnamento tecnico apprestato in quest' anno in Siena sotto gli auspicj della I. R. Accademia Tegia, e sopra le semplici agraria dell' I. e R. Accademia dei Fisiocritici non meno che della cattedra d' agricoltura nel R. Collegio Tolomei di Siena. Le sezione manifesta segni non equivoci di gradimento per siffatte comunicazioni.

Il Presidente comunica alla sezione il Programma d' un concorso il cui giudizio è affidato alla sezione d' Agricoltura e Tecnologia dal 6.° e 7.° Congresso italiano dalla generosità del sig. Ingegnere Brey con Lire trecento austriache di premio; il programma sarà inserito nel Diario di domani.

Il conte Petitti legge una memoria sul lavoro dei fanciulli nelle manifatture nella quale egli rimande dare sfogo all' incarico affidategli dalla nostra sezione nel Congresso Pisano; le sua lettura viene applauditissima. — Successivamente il conte Sanseverino presenta per leggersi altra memoria sullo stesso soggetto inviata dal sig. Giuseppe Sacchi di Milano la quale è accolta con somma favore. — Il conte Serristori depone sul banco dal Presidente le stesse notizie statistiche per le comuni di Siena e di Colle e l' Segretario Sanguinetti una certa statistica sul medesimo argomento per le città di Pisa e Livorno. — Il conte Sanseverino annunzia che il prof. De Lugnani di Trieste pure incaricato dalla collezione di notizie statistiche sui fanciulli impiegati nelle industrie ha inviato il suo lavoro ed il sig. Parravicini incaricato per Venezia promette di presentare il suo lavoro già completo alle prime sedute.

Correzione e rettificazione al Diario N. 4 pag. 3 col. 2. e sopprimono i due paragrafi che cominciano colle parole *Il Presidente*, e terminano colle altre *la discussione*.

Il Presidente a nome del sig. Stefano Chiapri impedito da indisposizione, legge una memoria sopra il modo più convenevole di porgere ai contadini l' istruzione teorico-pratica dell' agricoltura nella quale si ripropone di affidare quest' ufficio ai parrochi forniti che fossero degli studj elementari d' agronomia nei Seminarj vescovili. Dietro la quale proposta applaudita dal sig. Parravicini discutono noi sarei mezzi d' istruzione lo stesso Parravicini il Presidente il con. Serristori e il march. Riccardi Vernaccia. Il Presidente cogli e quest' occasione per rammentare le scuole festive introdotte in San Vito al Tagliamento nel Friuli sua patria per opera del sig. Antonio Gera Direttore della scuola elementare maggiore promosse e fomentate dall' ottimo Parroco arcidiacono, dal Comune e dalla comunale Deputazione di San Vito.

alle quali sono ammessi que' garzoni artigiani e contadini che addetti all'officina o al campo non possono frequentare le scuole giornaliere, o hanno dovuto abbandonarle innanzi tempo; esservi, con molta speranza di buon successo, introdotto in queste scuole un pò d'insegnamento tecnologico-agrario, ed essere in progetto di unirvi quanto prima un campicello pegli esercizi pratici e sperimentali, e in questa guisa potersi rivolgere anche le scuole festive a beneficio dell'agricoltura. Dopo di che ricordando il dott. Gera, essersi molto discusso negli antecedenti congressi sui molteplici mezzi di diffondere l'istruzione tecnico-agraria ne' campagnuoli dalla sua applicazione e da lasciare il pensiero a chi ne ha interesse e può farlo a norma delle sue circostanze locali, si chiude la discussione su questo argomento.

SEZIONE

di Zoologia e di Botanica

Rapporto per tenere regolamento sulle leggi di Nomenclatura.

Adunanza del dì 20 Settembre

Nella Riunione di Padova le due sezioni Zoologica e Botanica cominciarono insieme a discutere sul progetto dell'inglese sig. Strickland, relativo alla considerazione delle regole per cui la nomenclatura della Zoologia può essere stabilita sopra uniforme e sol da base.

Terminata colà la discussione, fu nominata una commissione la quale si desse cura di esaminare il progetto per riferirne alla riunione di Lucca. Dei membri della commissione tre zoologi tutti milanesi, Strickland e i padovani presero rispettivamente la cura il proposto piano di nomenclatura e il marchese Spinola vi attese di per sè solo. Il Segretario legge il rapporto del march. Spinola, il quale si dimostra quasi affatto contrario a quanto l'inglese ha mosso con tanto amore da molti naturalisti. Il Presidente principe di Canino si riserba di combattere ad uno ad uno gli argomenti del chiarissimo Entomologo e si limita sul momento ad osservare che più facile è atterrare che innalzare un edificio, ed si toglie di speranza che il march. Spinola verrà ancor anch'esso molto piuttosto che dubitare del monumento. A questa lettura conseguita quella del sig. Porro di altro scritto nella quistione da lui redatto anche a nome del cav. Bassi e del D. De Filippi. In esso dopo una data esposizione della teoria che parve lor natura, sono riportate molte attuali e osservazioni ai diversi paragrafi del progetto le quali vengono però dai tre zoologi modificate in un appendice per essi stabilita molti dopo vi visto a Padova qual primo scritto. A questa due letture succede una discussione da cui risulta essere tutti concordi che la duodecima legittima edizione del Systema Naturae soltanto sia il vero punto oltre cui non si debbe cercare la priorità nè questa pretendersi per gruppi maggiori di generi. Il Presidente che fa ben notare questa unanimità di consiglio approva ed ora. Bene esser innanzi l'intendimento di modificare il comune dei nomi usati, che la introduzione di nuovi. Non ammette però che il nome di un genere qualunque una volta possa usarsi ad altro genere anche vegetabile. In qualunque altro caso vuole che per mutare un nome già dato senza permanente necessità a colpa sua grande amore lo scrivere che cercasi una cagione anche legata per questo mutamento. Si riprende quindi della lettura della memoria sul Piano di nomenclatura dei tre botanici padovani D. Visiani, Meneghini e Trevisan, riserbe Botanici anche e di dottrina si hanno in alcun loro dritto servirsi d'un Bassi che il Relatore non ha ragione di giudicare i pensamenti degli altri membri della commissione ma debba esserne solo l'interprete fedele. Ultimo lettore è il rapporto del prof. Meneghini, nel quale conclude di adottare la proposizione dei tre membri milanesi, che essi e le conclusioni dell'anno scorso siano stesse ad un altro voto, affinchè i membri tutti della commissione possano con maggior passo dei documenti si adoperino sempre meglio al lavoro accorto di cui si scorre tuttavia. La nomenclatura padovana trova luogo di fare una cosa sola con questa che i botanici in sè stesse l'idea del principe Bonaparte, non essendo innanzi negli errori, le zoologi si vorrebbero nati con l'accettazione delle leggi di Linneo. Tuttavia significa che il D. Gandolfi aggiunse qualche utile riforma a quel codice, qualche altra è reclamata dalla scienza stessa dalle scoperte e dalle incomode di qualche altro. Ma più che altro la Botanica sente la necessità di far osservare in tutto il suo rigore il corpo delle leggi stabilite dal Linneo. Contando le predette commissioni nel suo regolamento dovere soddisfacente al punto proposto dai zoologi inglesi e che il codice Linneano alquanto modificato renderebbesi applicabile alla Zoologia; onde propone

« 1. Che sieno sommamente a seconda l'Inglese « modificate le leggi Linneane per quello che alla « botanica »

« 2. Che non possa la mutuata causa l'applicazione di quelle leggi medesime alla Zoologia. »

« A questo doppio scopo governano i lavori dei « Zoologi inglesi ma il loro piano non può servire « secondo la suddetta commissione di punto di partenza. »

Il Presidente aderisce alle conclusioni del non potersi desiderare presentemente l'importante questione; desiderando i Botanici si avanzino a mezzo della perfezione nella loro nomenclatura; e protesta fermamente contro l'asserzione che il progetto inglese non possa servire di punto di partenza mentre egli lo sfinale simbolo della perfezione bramata. Tanto sull'argomento della nomenclatura, quanto sulla nomenclatura e ciò stabilita discutono i sigg. Parlatore, Massi, Presidente, Schmit, Porro, Bassi, Chiesi. La continuazione di questo soggetto viene rimessa ad altro giorno.

Il Presidente Principe Bonaparte avverte che domani [illegible]

non si terrà adunanza di zoologia avendo luogo la generale assemblea per eleggere la città ove congregarsi nel 1845. Fu sentita raccomandazione I. viale e il riguardo che sarà per trarre questa italiana Instituzione dalla scelta della città accoglitrice fatta con voti di solenne unanimità.

SEZIONE

di Fisica e Matematica

Adunanza del dì 26 Settembre

Letto dal Sig. Prof. Lavagna ed approvato il Processo verbale dell'antecedente adunanza, il Cav. Carlini comunica come un ordine ministeriale diretto dal Governo di Lombardia a diversi corpi scientifici ed altre autorità per indurre i mezzi onde contribuire al buon esito e al decoro del Congresso di Milano, proponeva egli in nome della Direzione dell'osservatorio astronomico di detta Città fra le altre cose anche il seguente proposito, che potrà agevolare la formazione del piano di osservazioni meteorologiche di cui sì

Da far cioè eseguire in Milano, ove trovansi un gran numero di fabbricatori di macchine Fisiche e Matematiche, una collezione di Strumenti meteorologici costruiti colla maggiore diligenza e con metodi uniformi, i quali poscia dovessero essere posti in vendita dopo essere esaminati dagli Astronomi dell'Osservatorio e contrassegnati con un bollo speciale. Della quale proposta benignamente accolta dall'I. e R. Governo venne egli dal medesimo incaricato di dare comunicazione al Congresso Lucchese. Siffatta superiore accoglienza fu da Lui partecipata all'I. e R. Istituto di Scienze ed arti di Milano il quale adottava la proposizione che venisse nel di lui seno eletta una commissione incaricata tanto della costruzione del termometro campione quanto delle esperienze sulla tensione del vapore, ed uscirono eletti commissarj i sigg. Presidente Carlini, prof. Belli cansiere Bellani ed Antonio De Cristoforis.

Il Presidente facendosi interprete dei sentimenti dell'assemblea ringrazia il Cav. Carlini, e l'I. e R. Governo di Milano dell'utile provvedimento e prega l'oratore a volere comunicare in questo proposito con la Commissione eletta nell'attuale Congresso intorno alle Osservazioni meteorologiche che sopra.

Leggesi indi il Cav. Melloni una sua memoria contenente alcuni risultati delle ricerche da esso lui intraprese sulla proprietà calorifiche delle zone radiazioni che compongono lo spettro solare. Dopo avere esposte le analoghe esperienze eseguite dai Fisici intorno a questa importante questione egli mostra come nessuno sin ora tenesse conto certe condizioni indispensabili a soddisfarsi, onde dedurre dai fatti osservati conseguenze decisive sulla costituzione dello spettro calorifico; e determina i dati sperimentali, necessari alla soluzione del problema egli trova che il massimo calore non è mai nell'interno dei colori ma costantemente sulla estremità rossa, qualora si prendano in considerazione le sole Zone colorate del Newton, e che pertanto e malgrado delle alterazioni osservate nella temperatura della Zona sul rosso dello spettro, le zone colorifiche dei raggi luminosi mantengono tuttavia le stesse loro relazioni di energia attraversando l'lamine e i prismi di qualunque sostanza diafana e scolorata.

Annunzia inoltre che sta per raccogliere in una seconda memoria le varie proprietà del calore oscuro scoperto da Herschel al di là del limite rosso, che si trovano composto di elementi diversi più o men affini ed assere diffuso, trasmesso, ed assorbito da certe sostanze e dotato di tutti i caratteri che si appartengono ai raggi colorati dello spettro Newtoniano. E che potrà sempre più confermare l'opinione emessa in una delle sue ultime memorie: *che le radiazioni di calore oscuro sono vere radiazioni invisibili di luce.*

In occasione di questa lettura il Presidente osservava che dagli studj sopra i numerosi sperimenti praticati dall'autore si potrebbe dedurre il modo di trattare analiticamente la questione. E il prof. Mossotti fece notare che per completare le determinazioni analoghe fra la luce e il calore manca quella delle interferenze, ed accennando a determinarla suggerisce di osservare se nello spettro prodotto coi reticoli di Fraunhofer si riscontrino differenze di temperatura fra spazj luminosi ed oscuri.

Il principe Luigi Bonaparte comunicava in proposito dei fenomeni della luce, di avere osservato in Siena siccome i ritratti eseguiti col Dagherotipo riuscissero bene tanto con fiamma che con debole luce, si abbondavano nell'atmosfera corpuscoli notanti e nemmeno si ottenessero imperfetti nella stessa di questi ultimi.

Osserva inoltre come in molte circostanze i sali di argento non vengono annerati dalla luce, cita il fatto di Davy che il nitrato di argento si scolorisce acqua distillata da non essere state tolte le materie organiche e potè essere mantenuto bianco non venne annerito dalla luce. Riporta egli inoltre l'osservazione fatta da altri che il Nitrato di Barrato esposto sopra una carta a direzione al sole, annerì in quella parte che era a contatto con la carta e rimase non si adornerò nell'interno. Sospetta quindi che in tutti gli indicati effetti non fa d'uopo ricorrere ad un'azione diretta della luce su tali sostanze agisca invece la medesima su di esse per forza catalitica, dietro il linguaggio di Berzelius, attendendo i corpuscoli organici esistenti nell'Atmosfera a produrre il fenomeno.

Vorrebbe finalmente che da esperti fisici si ripetessero nel tempo ed in luogo privo dei non nati corpuscoli le soprendicate esperienze, e la confessione dei ritratti col Dagherotipo onde venire sull'indicato dubbio a una qualche positiva conclusione. La quale ottenuta gradirebbe che fosse unita alle altre di cui si dovranno presentare i resultati al futuro Congresso.

Rileva finalmente il Mossotti che il processo per scoprire le sostanze organiche col nitrato di argen-

si potrebbe servire eziandio alle ricerche per la determinazione, secondo le idee del prof. Taddei (V. Diario N. 3) dei principj della materia.

SEZIONE

di Chimica

Tornata del 20 settembre.

Letto ed approvato il processo verbale dell'adunanza precedente il prof Perego apre la seduta comunicando alcune osservazioni da lui fatte sull'azione che hanno sopra gli olii grassi sapone il manganese minerale, e manganato di potassa disciolto nell'acqua. E possibil sembra che da queste osservazioni risulti che negli olii grassi si formino sotto certe condizioni dei materiali atti a decomporre il suddetto manganato, così il sig. prof Perego invita la sezione a volersi occupare di tale soggetto.

La sezione facendo conto della comunicazione che le è fatta, e veduto di quale utilità possono essere le ricerche in proposito quando sieno sorrette da un buon esercizio ossia col criterio scientifico di tracciare una strada per giungere con facilità ad ottenere l'intento.

Prendono parte e cioè il Principe Luigi Bonaparte il Presidente, i prof. marchese Cosimo Ridolfi, Michelacci, Baro, Lattina con che le si sia Perego. Quindi il Presidente propone di formare di questo soggetto un quesito particolare da risolversi per il vent. Congresso scientifico.

Il prof. marchese Ridolfi prende a trattare un fatto che credo nuovo relativamente al gas ossido di azoto. Dice che facendo un miscuglio degli ossidi sul ferro ed azotico con acqua e zinco, nella formazione di detto gas allo stato di massima purezza e però consiglia questo processo in sostituzione dell'altro pratticato dai chimici consistente nel trattamento col calore dell'azotato d'ammoniaca. l'esperimentatore di avere tra e questo oggetto dell'apparecchio di Gay Lussac dove si mette e sviluppare il gas idrogeno; ed annunzia che dunque l'uso e de materiali che concorrono alla formazione del gas ridetto finchè resta traccia di acido azotico l'acqua non è menomamente scomposta dal zinco, e quindi è nulla la produzione dell'idrogeno.

Coglie intanto quest'opportunità il marchese per dire, che il residuo lasciato dallo zinco dopo il di lui trattamento coll'acido solforico non è altro che piombo allo stato metallico; e il Principe Luigi Bonaparte fa in di che osservare che esaminando il Cadmio e ella zinco di commercio ha rinvenuto nel residuo lasciato per mezzo dell'acido solforico anche stagno e piombo, conforme dice Berzelius. E in così fatto modo è infirmata l'opinione di alcuni chimici che detto residuo sia specialmente costituito da arsenico.

Il Presidente in continuazione dell'esame e di- scussione intrapresa in altra seduta su certi corollari relativi all'economia del calore, tratti dalle memorie dall'ingegnere Vegni citate nel n. 3 di questo Diario, fa una dettagliata ed esatta esposizione dei gas che come il prodotto della combustione negli alti forni fuori del ferro, facendo rilevare quanto notabile sia la dispersione dei materiali combustibili consistenti in gas ossido di carbonio, idrogeno, e carburo bidrico. Rispetto a che fe osservare lo stesso Presidente che milacento 15 [illegible] di ossigeno atmosferico riconcentrato colla combustione, mentre per operarle completamente se ne richiederebbe quasi altrettanto; di maniera che dalla stessa quantità di combustibile non si ottiene che circa la metà del prodotto utile in calore. E però eccita i suoi colleghi a proporre mezzi e suggerire ingegni ec. all'oggetto di conseguire economia di calore.

Diverse riflessioni in rapporto a quest'ultimo sono affacciate da vari componenti la sezione e segnatamente dai Prof. marchese Ridolfi, Principe Luigi Bonaparte, Prof. Perego e Prof. Michelacci dalle quali però ri- sulta che solo in speciali circostanze ossia per la riduzione di ossidi metallici ed altri composti temperati a decomporsi dal calore potrebbe averne uso di più di al meno alla combustione.

Il Segretario finalmente parla intorno la fosforescenza delle acque del mare. Descrive il fenomeno quale ei potè osservarlo in una delle più belle notti del mese di luglio pp 1842 dal canale di piombino in poi, e scendendo alla cause che lo producono, reflette di avere osservato che le comunue le medusae ed altri esseri animali rimangono conservati già come lucignuoli emanano permanentemente la luce non solo quando vengono in contatto coll'aria e quando specialmente sono torn stati e agitati. Il perchè è indotto a credere che la luce loro è un effetto vitale e non il risultato di una semplice reazione chimica. E dappoichè egli ha applicato il microscopio alle ricerca predetta dice di aver trovato nell'acqua in cui menavansi tali emanazioni luminose, piccoli infusori del diametro circa di $^1/_{100}$ di linea i quali rendonsi luminosi sempre e tenendo il contatto dell'aria, o tenendo colla percussione dell'acqua in cui nuotano irritati e agitati.

Il Prof Lattina prese la parola dice aver veduto esso pure il fenomeno della fosforescenza nelle acque di Livorno, ed il Prof Ridolfi disponendosi ad aggiungere in proposito osservazioni proprie attorno l'azione pertinente di forme concentrazione nell'adunanza successiva.

Sono state donate alla sezione le opere seguenti:

Giovanni de Brignoli — Intorno ai autunnali animali e di tutte le altre nuove a veleni dalle lingue latina nella opere loro.

Prof Cav S Marianini — Di un fenomeno che presentano le bolle comuni di sapone mentre gel leggere sul gas acido carbonico.

Prof Francesco Selmi — Intorno alla depauperazione del metallo di ferro coll'idrogeno solforato.

Prof. Gioacchino Taddei. — Sulla ematosina facente uffizio di acido.

Id. — Sugli uffizi dell'humus e terriccio nella vegetazione.

Id. — Su di alcuni arcolini immaginati e tentati onde render facile e spedita la ricerca di minime quantità di vari composti metallici entro qualunque liquido.

Id. — Bicchiere idrostatico.

Giovanni Bizio. — Osservazioni sopra il congelamento dell'acqua ed esperienza sopra la conseguente sua deposizione.

Prof. Bartolommeo Bizio. — La porpora del capello avvocata entro i suoi confini.

Id. Dissertazione sopra la porpora antica.

Id. Ricerche intorno all'azione della calce sopra i carbonati potassico e sodico.

Principe Luigi Bonaparte. — Lettera responsiva al prof. Gioacchino Taddei.

SEZIONE

di Medicina

ADUNANZA DEL DI 20 SETTEMBRE

Letto dal Segr. Cioni ed approvato il processo verbale della seduta decorsa il cav. Presidente nomina Presidente della commissione incaricata di esaminare il processo del prof. Manzoni il prof. Teodori, e Segretario il dott. Carlo Ampelio Calderini. Il cav. De Renzi termina la lettura della memoria del dott. De Meis intorno l'asse cerebro-spinale. L'Ispettor Salvagnoli comunica una nota sull'antagonismo fra le cause della febbre intermittente e quelle della tisi polmonare, quindi il dott. Lerchi legge le conclusioni di un suo lavoro sul *delirium tremens*. Aperta la discussione sulle fatte letture il cav. De Renzi, mentre approva le osservazioni del Salvagnoli, fa fatto alcune osservazioni sopra altre statistiche nello spedale di Napoli date dal dott. Lerchi per anteriore mentre erano eccellentemente fatte a prende argomento a fare osservare che nelle ricerche statistiche è necessario la maggior circospezione possibile onde non siano tratte in errore. Domandata ed ottenuta la parola il Conte Porro deposita sul banco della Presidenza il rapporto della Commissione nominata a Padova per esaminare la questione delle carceri penitenziarie e domanda che ne sia fatta pubblica lettura. — Il conte Petitti membro della nominata Commissione espone che non essendosi trovato pienamente concorde con gli altri colleghi, ha creduto di pubblicare le ragioni per le quali ha dissentito da quelli e domanda che ne distribuita quella memoria ed esaminata dalla sezione. Dopo alcune osservazioni del cav. De Renzi e del dott. Calderini il Presidente rimette al dì 23 di determinare ciò che deva farsi sopra questo soggetto.

Il cav. Griffa crede che le condizioni fisiche dell'aria delle Maremme tendano toglier dalla rarità della tisi in quelle regioni. Il dott. Rossi dice quindi che nella Clinica di Pisa ha osservato fatti adatti a provare che la tisi sia frequente nei luoghi di mal aria, ed il dott. Turchetti dichiara che le sue osservazioni fatte nei contorni del Padule di Fucecchio e di Bientina provano che la tisi regna in quei luoghi.

Dopo alcune osservazioni dei dott. Manfrè Morelli Cioni e Salvagnoli sullo stesso soggetto termina la discussione il dott. Sanseverini dicendo che le sue osservazioni confermano ben quelle annunziate dal dott. Salvagnoli e che sarebbe ben fatto di tornare a trattare in Milano di questo soggetto.

Aperta la discussione sull'uso in medicina dell'arsenico il dott. Tabon racconta che in Grodno 1842 un grandissimo numero di militari ammalati di febbri intermittenti fu curato coll'arsenico e sebbene nel momento sembrassero ottenersi risultati pure buona parte di quelli soffriva morivano ben presto di affezioni di petto, e di marasmo. Il dott. Morelli crede che gli annunciati perniciosi effetti siano derivati dalla troppo grande quantità del medicante impiegato.

Fa allora osservare il dott. Turchetti che il prof. Lanza nel 1819 curò 136 casi di febbri intermittenti con l'arseniato di potassa alle dose di $^{1}/_{16}$ di grano con felicissimo esito, e che nel 1841 di questi 136 ammalati soli 36 erano morti il che prova essere stato innocentemente accusato l'azione dell'usato medicamento.

Il principe Don Luigi Bonaparte richiama l'attenzione dei medici sulla differenza che passa fra l'azione dell'arsenico bianco ossia arsenioso e quella degli arseniati di potassa e di soda, essendo questi ultimi molto più attivi dell'arsenico bianco.

Il dott. Manfrè approva la opinione della necessità dell'arsenico il cav. Presidente con calde parole dice che l'arsenico si usava con successo in tempo di Borsa, ma che egli non saprebbe consigliare giammai l'uso di un veleno potente in sostituzione di un rimedio di comprovata efficacia; nè valere le ragioni del l'economia, trattandosi indigenti delle medicine specifiche, la vita degli ammalati ad un principio di economia.

Il cav. Griffa approva le opinioni del cav. Presidente aggiungendo anche considerazioni alla circostanza che vi sono molte sostanze indigene dotate di azione antiperiodica, e fra queste nomina la Ruelliana. Il cav. Presidente ed il sig. dott. Pellizzari prendono argomento da ciò per rendere conto all'adunanza degli effetti della Ruelliana donata dal Principe Bonaparte alla sezione di medicina del terzo Congresso.

Il cav. Adorno ritornando sull'uso dell'arsenico, approva la proposizione del cav. Presidente il quale si finisce a concludere, essere regola di prudenza abbandonare un medicamento che da mano di chi può divenire istrumento di morte, e raccomanda che non si voglia addirittura sacrificare all'economia la vita degli uomini.

Sono stati inviati in dono alla sezione le seguenti memorie;

Lelle — Nuovi elementi di un'[illegible] relativa.
Bibeli — Relazione di uno straordinario sviluppo di parti genitali e di tutta la persona in un fanciullo di 22 mesi e giorni 15.
Ghenalli — Discorso intorno ad un suo mezzo per precipitare l'avvelenamento connesso con l'acido arsenioso.

Letture pel 21 Settembre

Sigg. prof. Guarnelli — Comunicherà le sue osservazioni sull'avvelenamento per l'arsenico.
Dott. Cunervan — leggerà una sua memoria sul D[illegible].

SOTTO SEZIONE

di Chirurgia

Adunanza del 20 Settembre

Letto, ed approvato il processo verbale dell'adunanza precedente, si discute sul quesito ostetrico emanato alla sotto sezione di Chirurgia in Padova; cioè, se i curante uso in donna avente da parte mesi di [illegible] tre sacro-pubico di due pollici e mezzo od anche meno si debba procurare il parto artificiale al settimo mese od seguire l'operazione laterale o la pubiotomia del [illegible] al nono mese nel secondo stadio del parto. Parlano esposti alla discussione i professori Vanzetti, Centofanti, Tassinari, Cerulli e i dottori Pelster, Torrigetti, Nannini, e i [illegible] Adamo encomiando tutti per la preferenza del parto prematuro artificiale, come il più utile, più vantaggioso di statistiche, alla madre colla salvezza del novantaquattro per cento nelle operate e ne[illegible] un numero quasi eguale a quello di feti coll'operazione. Il Vice Presidente dichiara esclusa per tale conoscenza dall'assemblea il parto cesareo nel finale ed invita a discutere sulla seconda parte del quesito cioè la scelta del metodo operatorio. Il prof. Centofanti si dichiara per la puntura del sacco, il dott. Calderini ricorda i trovati ottenuti dalla Clinica di Pavia e di Milano colla dilatazione uterina per mezzo della spugna preparata e del tampone. Dopo fatto il prof. Centofanti di una costante corrispondenza della dilatazione ed esercizio sempre onde la puntura è dello stesso parere il dottor Nerpi. Avvalora di parere nella puntura il dott. Parola citando in appoggio autori alemanni; il prof. cav. De-Renzi fa riflettere essere in questo caso sufficienti all'accertamento del parto i risultati e voto del prof. Centofanti, il prof. Vanzetti crede conveniente tanto la dilatazione quanto la puntura quando però in quest'ultima si usi il processo di Meissner onde sia più lenta e preparatoria l'uscita delle acque. Il cavalier Adorno dichiarava [illegible] della permanenza del sacco nel [illegible] del parto a ben preparare la via del feto, citando il De[illegible] decima sentenza negli autori ostetrici della Francia. Il professore Tassinari si mostra [illegible] per la preferenza della puntura quando si preferisca la lenta uscita col ripetuto metodo del Meissner. Il V. Presidente dichiara abbastanza discusso dalla maggiorità anche il metodo operatorio, e chiama a risolvere un quesito del prof. [illegible] Borelli intorno alla natura e natura della [illegible] grande operazione che emerge a fronte per gravi lesioni [illegible] Il [illegible] che questo [illegible] che si estenda il discorso alla autonomia patologica condannate le diagnosi differenziali delle diverse febbri, emergenti in [illegible] il Vice-Presidente consiglia di attenersi per ora a trattati necessarii e mostrerà che si procedono ed accoppiare solamente dei metodi terapeutici da sceglierne un diverso [illegible]. Il prof. Centofanti desidera si stabiliscano le differenze [illegible] si [illegible] ancora [illegible] il Vice-Presidente, e il prof. Borelli incomincia a fare osservazioni e deduzioni applicabili alla generalità.

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 6 — 21 Settembre

ELENCO

DEI COMPONENTI LA QUINTA UNIONE

(CONTINUAZIONE)

366. FRANCESCHI Gio. Antonio di Firenze membro del 3. congresso degli scienziati.
367. DAL PADULE Francesco di Sarzana prof. di Apologetica nell'I. e R. Università di Pisa.
368. SBRAGIA Fabio di Pisa membro del 3. congresso scientifico italiano.
369. DELLA FANTERIA dott. Giuseppe di Pisa membro del 3. congresso italiano.
370. LAMBRUSCHINI Raffaele di Firenze membro dell'Accademia dei Georgofili e deputato di essa al congresso.
371. RICASOLI prof. Barone di Firenze membro dell'Accademia dei Georgofili.
372. BARONI Gaetano di Firenze membro dell'Accademia dei Georgofili.
373. BUCHELLI Giovanni di Pistoja supplente alla Cattedra d'Anatomia nell'Università di Pisa, deputato nell'Accademia Pistojese.
374. CAPRILLI Tommaso di Pisa chirurgo farmacista, membro del I. congresso italiano e socio ordinario dell'Accademia Valdarnese.
375. NOBILINI Giovanni di Firenze prof. di ostetricia.
376. MORRO Giuseppe di Genova membro della giunta dell'opere pie dott. consigliere nella facoltà di Legge nella R. Università di Genova e sindaco della predetta città.
377. FANTONI can. Gaetano di Pisa prof. di lingue orientali dott. nell'Università di Pisa.
378. DEMIDOFF di Russia membro dell'Accademia delle Scienze di Pietroburgo.
379. JACOBI C. G. F. di Potsdam prof. di matematiche all'Università di Koenisberg, membro delle Accademie di Berlino, Londra, Parigi ec. cav. dell'ordine pel merito ec. ec.
380. BANTI can. Rosario di S. Miniato membro del congresso di Firenze.
381. NIERI abb. Saverio di S. Miniato prof. di Rettorica nell'I. e R. scuola di S. Miniato e socio ordinario degli Euteleti.
382. GIOVANNINI Antonio di Lucca avv. consultore dello Stato dalla R. Deputazione Edilizia e accademico lu.
383. BORCHARDT Gustavo di Berlino dottore in matematiche.

(*Continua*)

[illegible]

SI FA NOTO

Che nella mattina de' 21 settembre raccolti gli Scienziati in adunanza generale a fine di nominare la città pel settimo congresso italiano nel 1845, con voto pressochè unanime fu scelta Napoli.

Nel Diario n. 4 ai deputati dall'*I. e R. Università di Siena* si aggiunga il prof. Antonio Barroni.

Nel Diario n. 5. Alla *Società Agraria di Torino* si aggiunga il sig. conte Petitti.

All'*Ateneo di Bergamo* appartiene il sig. d. Cav.

Alle Deputazioni inviate al Congresso che si trovano descritte nei Diarj di n. 1. 3. 4 e 5 debbono aggiungersi le seguenti presentatesi posteriormente.

I. e R. Accademia dei Fisiocritici di Siena.

Sigg. prof. CARRESI
prof. CORTICELLI

R. Accademia di Gand.

Sig. Barone D. HOMBRES

R. Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Modena.

Sig. cav. prof. G. B. AMICI

SEZIONE

Agronomia, e Tecnologia

Adunanza del dì 22 Settembre

Dopo letto ed approvato il Processo Verbale della precedente seduta si nominano i sigg. Giuseppe Sacchi conte Alessandro Porro e dott. Giovanni Calsi di Milano quali componenti la commissione permanente per le notizie statistiche sopra i fanciulli impiegati nelle case fattorie a sopra proposta del Presidente Freschi si votano ringraziamenti al conte Sanseverino per la dedica fatta alla nostra sezione del suo libro intitolato notizie statistiche e agronomiche intorno alla città di Crema.

Il ave. Muratori mediando i mezzi suscettibili ad accelerare la pubblicazione degli Atti del congresso e ad estenderli nello stato identico dei processi verbali approvati dalle sezioni di giorno in giorno senza alcuna alterazione di stile nè di forma, proporrebbe che gli atti fossero stampati quale sono letti ed approvati, perocchè dice egli nulla vale a comprovare la verità e autenticità di quanto fu detto e approvato da ciascheduno l'oratore e il pubblico voglio ciò che fu detto, non ciò che può essere migliore; vogliono l'opinione intera di ciascuno, non l'opinione vestita ad altrui effetto da altri. Laonde la lentezza nella pubblicazione degli Atti ritarda la pronta propagazione dei lumi e dell'istruzione, la qual lentezza, soggiunge è tanto meno bella a questa nostra Italia onde di strapiùare ed altri argomenti che sopra le altre genti ebbe dal cielo la prerogativa dell'improvviso. L'adunanza manifestata adesione alla proposta il Presidente annunzia ch'egli ne farà discorso alla Presidenza generale del congresso, prendendo norma di alcune riflessioni ed idee relativamente emesse dal dott. Gera e co. Serristori.

Il dott. Gera incaricato dal Presidente di prendere in esame e riferire intorno all'apparato meccanico per la trattura della seta introdotta dal sig. ingegnere Arnaud legge un ragionato e dettagliato rapporto, dal quale si rileva non trovarsi gran che di novità nè forse tutte le convenienze in alcune singole parti. Ove però il congresso esaminasse e prova alcune lievi modificazioni, esso meccanismo potrà riescire di senso vantaggio. Prende quindi argomento da ringraziare l'Accademia di Verona per il bel dono de suoi Atti ed esprime il desiderio che le altre Accademie italiane facciano altrettanto. Di più egli vorrebbe che i deputati delle Accademie presso il congresso fossero tenuti a dar contezza nella patria delle cose menzionate qui si intende nel miglior modo gli argomenti espediti in molte direzioni stanno su vie solatane ed sieno assai confacevoli nel propagare ciò disciplinare.

Il sig. Bernardino Grignolati osserva che nell'interno del sig. Arnaud e del modello della sua macchina sono mattendibili le osservazioni Gera le quali sarebbero certamente evitate agli dice dall'inventore Arnaud per conto del quale egli invita il sig. dott. Gera recarsi transitando da Verona ad esaminarla e quindi formare la sua opinione.

Il sig. Francesco Ghirardi Dragonanni vuole rispondere al sig. Dott. Gera perchè un cosa giunnna all'I. e R. Accademia della Valle Tiberina della quale egli fu fondatore l'Accademia, dice egli, ha sempre corrisposto non inviare al congresso deputazioni e lettere di modo che essa può dirsi in modo corrispondenza altrettanto allega il dott. Salvardi per quanto concerne l'Ateneo di Brescia di cui egli è deputato al che il dott. Gera risponde sapere anche que la solerzia di quell'Accademie e di molte altre e specialmente della Conferenza Agraria di Bologna ed appunto perchè poche sono le corrispondenti attuale egli vorrebbe fosse a tutte diretta una lettera d'invito onde formare una catena di commercio intellettuale fra i consessi d'Italia. Il Presid. ant conte Freschi per accondare la manifestazione approbatoria della sezione intorno al Segretario della commissione bachi il sig. Guidotti prende la parola per fornire al consesso una idea sopra le più congrue distribuzione dei libri che nella varie sezioni sono rimasti al banco della Presidenza per regalarsi ai diversi congregati alcune riflessioni si affacciano dal sig. Cap. Bottini e dal Segretario, concludendo doversi rimettere domande in materia alla Presidenza generale del Congresso. Il Ridolfi annunzia avere anche esso un voto da dirigere all'assemblea. Il congresso o signori egli pronunzia, dura 15 giorni dei quali solo dodici sono dedicati alle sezioni, le sezioni di cui due ore se si calcola il tempo impiegato nella lettura dei processi verbali dei dati e conseguenze ecco dedursene tutti in tutto un congresso impiegheremo adunque con profitto ogni istante che sfugge è una sottrazione dannosa: e mi giova dimenticare dunque invano a un agricoltore non abbiamo trattato per anco un argomento d'agronomia l'Applicate tuttavia.

Il Presidente Freschi ringrazia il M. Ridolfi è anzi accresce egli pure fece per volte sentita l'adunanza e nel di cessa che il resto alle di quanto trattate si agiteranno questioni d'Agronomia.

Il Conte Sanseverino a nome dell'Ingegnere Paolo Barchetti di Crema presenta un fascio spighe di grano nato e cresciuto senza preparazione di terreno, ed accompagna effetto presentazione con due memorie illustrative di questo argomento. — Nasce su questo oggetto lunga conversazione nella quale il dott. Gera asserisce non voler egli negare la riuscita non opponendosi alla speranza di quel metodo la questione d'economia ch'egli largamente discute. Il sig. G. B. Mari asserisce ch'egli pure ha fatto alcune esperienze e sopra Libb. 10 seminate la raccolta fu di Libb. 18 perchè dice egli calcola di avere perduta la metà nella seminagione.

Il sig. Luigi Mari parla della necessità di tenere il calcolo di proporzione nelle rendite diverse per attenersi a quella che meglio risponde alla località.

Dopo un interrogazione del marchese Borro di che il sig. Mari aumenta il marchese Ridolfi

dice — Noi con tutto questo non abbiamo che due fatti di più. Essendo tutti soggetti esercere sopra capanne e i tendi. Ma è quello il metodo sperimentale? Nè è agevole il seguitare e conservare piante senza alcuna preparazione è il sistema delle nature per la conservazione della specie *Lacoh.* la questione è ormai giudicata nel Giornale *La Falange*, e meglio ivi sta cercar pace di cose più gravi.

Il Presidente annunzia che domani o altro si parlerà del *melilothus*.

Il marchese Ridolfi narra taluni suoi esperimenti sopra la patata *della cordigliera*, e vorrebbe si ottenessero da altri le esperienze per parlarne ai futuri congressi come di cosa di molto importantissima.

Il dott. Gera riprodusse la questione se convenga seminare o piantare il grano. Prendono parte a questa gravissima questione i prof. marchese Ridolfi, Sembuy ed il Presidente. Il Ridolfi accenna gli esperimenti fatti a Meleto ma egli anche crederebbe per la semina ciò ch'egli più d'ogni cosa raccomanda è la marchatura e l'aspiratore perocchè da quei metodi si possono conseguire i migliori effetti. — Il prof. Sembuy rispondendo alla questione Gera dice che a Grignon tutti i seminatori colla esperienza furono abbandonati interamente. Egli poi non crede avvenuto affatto il nominare del poter soggetto al gelo perchè collo sconvolgimento del terreno inevitabilmente prodotto dalla preparazione per il seminatore nel fare i piccoli solchetti il grano sarebbe cacciato dallo scoglimento di ghiaccio e soffrirebbe — Quanto all'esperienza proposta dal Ridolfi egli la ritiene utilissima. Il Presidente non sviluppa le sue opinioni perchè l'ora è tarda ma le riserva ad altro giorno in cui sarà ripreso l'argomento. La seduta è sciolta.

SEZIONE

di Botanica e Fisiologia Vegetale

Adunanza del 21 di Settembre

Letto il processo verbale il prof. Parlatore a proposito della memoria letta dal dott. Attilio Tassi sull'origine morfologica dei Cirri delle cucurbitacee nella quale considera tali organi degenerazione di rami, e non di stipole come è parere di Endlicher De Candolle, e Parlatore stesso significa che non essendo stato presente a quella lettura non può esattamente conoscere le ragioni che inducono il Tassi ad opporsi la opinione di lui, che è poi quella di Saint-Hilaire nella quale ulteriori osservazioni pure il confermano.

Fa indi notare che l'unico mezzo per far conoscere la vera natura di un organo in mezzo a tutte le mosse che possono risultarne è l'osservazione della sua relativa posizione con le parte del medesimo organo, o degli organi vicini mentre le funzioni e la forma non sono sufficienti a questo, e ne reca ad esempio le spine delle Acacie spinose quali debbono consi-

derarsi provenienti da stipole non già per la loro forma, nè per il loro uso ma solo per l'inserzione ai lati della [illegible] Da questo e da altro esempio deduce [illegible] non legge che nella ricerca della vera natura degli organi più che alla forma e funzione loro abbiasi riguardo al loro relazione e alla loro connessione. Dice ancora egli avere occupato per applicare alla Botanica la teoria *Sulla connessione* messa in campo da Geoffroy Saint Hilaire negli animali ma non avendo potuto terminare il suo lavoro per l'attuale Congresso propone di renderlo noto in seguito. Continuando a confermare che i autori delle cucurbitacee li prendono da degenerazioni stipolari aggiunge egli dopo la pubblicazione della sua opera sulla *Botanica comparata* ove richiamava le osservazioni di *Saint Hilaire* e Pietro Savi notato in [illegible] esattamente e separatamente in tre individui nati nella primavera del corrente anno pel Giardino di Firenze, l'esistenza di due viticci ai lati della base del picciolo e crede che questo fatto si presenterà di frequente ove gli si presti una speciale attenzione.

Il prof. Colmeiro legge la seconda parte della sua Memoria sulla Flora spagnuola, cioè dei principj che dovrebbero governare la compilazione. E primamente fa osservare che il nome di Flora dato da Linneo alla completa descrizione delle piante di un paese è stato male espresso dal Quer all'opera sua; però che nemmeno oggidì potrebbe rigorosamente applicarsi tal nome ad un'opera dei vegetabili di Spagna che fosse il risultato dei soli materiali esistenti. Avverte che alla formazione di una Flora è mestieri di percorrere finamente e con pelucamente i lontani delle regioni, da che deduce che la Flora spagnola deve tutti per intiero abbracciare la Penisola. Vorrebbe che si desse nella Prefazione una storica analisi di tutti i lavori onde la Flora venne formata. Pensa col Botanico ginevrino debba questa comporsi di tre parti: descrizione fisica delle regioni; enumerazione delle specie; considerazioni risultanti dall'esame e paragone delle due prime in che fa distese ragionamento rapporto alla Spagna. Esamina quali delle piante introdotte e coltivate abbiano d'uopo di essere notate e termina dimostrando se ancora gli sparsi lavori sia possibile di formare una completa Flora della Penisola Iberica. L'Autore stesso fa riposta che quantunque non si possa venire ad opera cotanto estesa, tuttavolta ben potrebbesi dagli un *Prodromus* come la conservazione delle specie accertate con a questo tempo, che sarebbe il fondamento della Flora desiderata. Dal Presidente dott. Bianchetto viene ringraziato il prof. Colmeiro dell'utile e del diletto portato nelle adunanze botaniche con la lettura della sua Memoria importantissima.

Il prof. Parlatore fa noto ai membri della Sezione, come l'Erbario centrale dal passato Congresso di Padova a quest'epoca si è notabilmente aumentato per la splendida protezione di S. A. R. il Granduca di Toscana: i preziosi acquisti fatti delle piante spagnuole del Reuter, i doni [illegible] fatti dai sigg. Giovanni Tarnaldi, Cesenga Bissaola De Notaris, Meneghini Za

purfini, Gussone, Savi, Barelli, Gaumar, Gasparrini, Avellino, Clementi, Targioni Tozzetti, Barenga, Calcara ecc. che per le esplorazioni fatte in Toscana in Sicilia dal Parlatore medesimo. Non meno rende utili e importanti dai sigg. Tenore, Visiani, Richard, Figari, e dai sigg. Schouw, con furono comuni le piante dal l'Abruzzo. — Il sig. Gregolato si offre di spedire al l'Erbario centrale completa collezione delle piante del Pal..... Il Presidente propone alla Sezione si serva di lieto di ringraziamento a S. A. I. R. il Granduca di Toscana per aver preso in tanta sollecitudine il progetto con questo ordinamento dell'Erbario centrale, ai totti assentono con unanime applauso. Il prof. Parlatore fa nota di aver ricevuto dal sig. barone Bernardi quattro firme di associazione al Giornale botanico, poi quale è nominata dal Presidente una commissione nei sigg. Targioni Tozzetti, Parlatore, Bertoloni e Barone.

SEZIONE

di Fisica e Matematica

ADUNANZA DEL 18 DI SETTEMBRE

Letto dal segr. prof. Orioli ed approvato il processo verbale della passata adunanza, intrattenne il prof. Carmini l'assemblea intorno ad alcune sue osservazioni tendenti a rintracciare le cause del moto oscillatorio del sistema astatico. Dai fatti da esso osservati, ed esposti crede poter dedurre che le spontanee oscillazioni degli aghi astatici suddetti od anche di sistemi non calamitati, ma posti in direzione non molto diversa dal meridiano magnetico, possano dipendere dalla differenza dell'elettrico fra la terra e le alte regioni dell'atmosfera; e che quindi un sistema astatico e un debolissimo magnetometro, potrebbe forse giovare allo studio di tale differenza, o sembra elettrometro.

Sorge quindi il prof. Luigi Pacinotti a leggere sopra una nuova operazione aritmetica, da lui chiamata estrazione dei fattori nella quale dato un numero si trovano i suoi fattori quando si conosca quanti sono, e la differenza che passa fra loro. — Insegna la regola generale di calcolo che serve a trovare il fattore principale qualunque siano le differenze assegnate fra lui e gli altri fattori, intieri o fratti positivi o negativi ed anche nel caso che il fattore non possa trovarsi che per approssimazione. Osserva finalmente che questa regola comprende come suo particolare il metodo insegnato dal Ruffini per estrarre la radice di qualunque ordine e il metodo del Budan per la risoluzione delle equazioni a coefficienti numerici, e nota l'estensione che può farsi della nuova operazione aritmetica, trattenendo i processi di calcolo, sui quali si propone di pubblicare il suo lavoro. —

Il prof. Majocchi prende occasione dalla proposizione che fece in una delle precedenti tornate il prof. Pacinotti di invitare i vari membri del congresso a presentare dei temi per futuri congressi per far lettura dei seguenti quesiti da lui già proposti e pubblicati nel fascicolo XIX dei suoi Annali.

1. Intorno alle cause cui si possono attribuire le esplosioni delle macchine a vapore, e dei mezzi da evitare quanto ..... —

2. Quali sono i sistemi di apparecchi voltaici che sotto il rapporto della forza della spesa, della regolarità ec. devono essere impiegati per rendere utili ai diversi rami dell'industria le proprietà della corrente elettrica.

3. Dell'elettricità atmosferica ed in particolare della folgore. Le sostanze metalliche non prendono elleno parte importante alla produzione di un tal fenomeno?

4. Indicare i mezzi di misurare con precisione la velocità dei venti in tutte le direzioni.

5. Quali sono i vantaggi relativi dei differenti motori idraulici impiegati sino a questi giorni?

6. Sviluppare i vantaggi teorici che possono presentare le macchine a vapore rotatorie.

7. Esami comparativi dei processi che hanno per scopo la preparazione e l'uso del gas illuminante.

8. I vegetabili legnosi debbono hanno essi una temperatura propria durante le diverse stagioni dell'anno?

9. Le osservazioni meteorologiche fatte da lungo tempo in un gran numero di luoghi, hanno esse reso qualche servigio all'agricoltura, alle arti ec.? Per qual mezzo potrebbe accrescersi la loro utilità?

10. Quali osservazioni si possono fare nelle diverse disposizioni molecolari proposte dai fisici e dai chimici?

11. Si danno delle sostanze ..... Indicare le cause che produrrebbero la memoria.

12. Della aurora boreale.

Udita questa esposizione dichiara il Presidente che sarebbe partecipata alla commissione incaricata dei questioni ec. e pubblicata nel Diario.

Dopo di che Carlo Luciano Bonaparte Principe di Canino presentava a nome del Principe di Demidoff alcune osservazioni meteorologiche fatte da quest'ultimo a Nijni Tagilsk nei mesi di gennaio a maggio del corrente anno. E il Presidente pregò il prelodato di ringraziarne l'autore, dicendo a un tempo che ne sarebbe data copia alla commissione pel piano delle osservazioni meteorologiche di che or farà conoscere l'adunanza.

Sono stati offerti alla sezione i seguenti opuscoli

Alcune osservazioni riguardanti le correnti magneto-elettriche in risposta ad alcune pretensioni di priorità del prof. Zantedeschi — dal pr. A. Majocchi.

Barchetta Idrostatico — dal prof. Gioacchino Taddei.

CORREZIONI DEL DIARIO DEL GIORNO N. 2

Pag. 1, col. 1 lin. 8 : in di fondo *radificazioni* leggasi *radicazioni*. — Col. 2 lin. 11 invece di *colore* leggasi *calore*. — lin. 10 invece di *colore* leggasi *calore*. — linea 25 invece di *differenza* leggasi *interferenza*.

SEZIONE

di Chimica

Adunanza del 21 Settembre.

Letto il processo verbale dell'adunanza precedente è approvato dopo alcune [illegible] reclamate dal Principe Luigi Bonaparte e dal prof. Peroglio.

Il Principe Luigi Bonaparte presenta una dissertazione sulla [illegible] dell'ossido di carbonio [illegible] sempre meno [illegible] per un [illegible] come [illegible] Prende parte a cui il Vogel, il prof. Capanni ed il Presidente senza però che si possa devenire a conclusioni di qualche importanza.

Il prof. [illegible], confermando ciò proposto nella seduta precedente discorre dalla fosforescenza delle acque del mare. Opina che [illegible] della [illegible] vegetazione [illegible] si [illegible] degli animali marini [illegible] gli [illegible] Accenna [illegible] ricerche [illegible] si potesse la luce fosforescente [illegible] una [illegible] per il contatto dell'aria [illegible] fosforescente. [illegible] alla luce [illegible] del [illegible] di legno [illegible] quelli marini [illegible].

Ma il Segretario prende la parola e osserva che ben diversa è la causa che determina la [illegible] della luce del legno e delle sardelle [illegible] da quella che proviene dalle [illegible] le accompagnano. Che ancora per quanto il Presidente non abbia veduto [illegible] che nelle [illegible] gli infusori di cui parlava uno Segretario nella tornata precedente per tutto [illegible] che sono stati osservati e che per se stessi sono già noti alla maggior parte dei naturalisti e non possono [illegible] speciali [illegible] per constatarli occorrono ricerche [illegible].

Il Presidente vedendo la [illegible] ecc. [illegible] ai due proponenti [illegible] e fatta alla sua conclusione, passa [illegible] di qualche [illegible].

Allora prendendo successivamente la parola il prof. [illegible] di Chimica il Presidente il Principe Bonaparte, i proff. Majocchi-Lengalone Peroglio, Pansinelli ed [illegible] delle considerazioni speciali sopra diversi minerali [illegible] dei quali il *Lampricio italico* forma il principal [illegible] nella conclusione, che il fenomeno della [illegible] di questo minerale ben diverso da quello offerto dai corpi organici e [illegible] legato alla forma vitale.

Il dott. Capezzuoli di Firenze espone un nuovo processo per constatare la presenza dello zucchero nell'urina dei diabetici. Dice, trattando questa nell'[illegible] pure semplicissimo di quei due reattivi adoperati dal prof. [illegible] per differenziare gli zuccheri. Esperimenta [illegible] il [illegible] fa intendere che all'urina diabetica [illegible] raccolta in un vaso cilindrico o conico, alquanto angusto si aggiungono pochi grani di ossido di rame idrato, e soluzione di potassa caustica in tal quantità da rendere il liquido sensibilmente alcalino. Che si agita di [illegible] e si abbandona a sè. Che l'urina [illegible] per la precipitazione dei fosfati terrosi che vi si trovano disciolti in grazia dell'acido libero e per l'ossido di rame che vi si trova sospeso. Che a poco a poco il liquido si schiarisce per la deposizione di un precipitato [illegible] Che il liquido schiarito è giallo pallido e col tempo una [illegible] di un giallo più intenso e più bello fino a passare talora a un colore [illegible]. Che il precipitato invece [illegible] e talora anche se [illegible] pensato alcuna ecc. [illegible] alla [illegible] a una [illegible] un color giallo [illegible] gradatamente e regolarmente dall'alto al basso e facendosi sempre più bello [illegible] tutta la massa. Che [illegible] per interna occupata [illegible] un colore rosso più o meno acceso, che si [illegible] quello o completamente in parte o anche in totalità [illegible] e [illegible] con una [illegible] gradazione [illegible] dopo di che passando il Capezzuoli ad esporre la causa di questa [illegible] esser questa la reazione dello zucchero sull'ossido di [illegible] anche del fatto per cui [illegible] lo zucchero si trasforma, come è già [illegible].

Il Presidente fa avvertire [illegible] che possono [illegible] del Processo esibito dal dott. Capezzuoli.

Il Segretario annunzia che [illegible] la sezione di [illegible] a quella di Agronomia all'oggetto di prendere parte nell'esame dei programmi proposti nel Congresso di Firenze relativamente agli ingrassi.

Quindi l'adunanza è sciolta.

È pervenuta in dono alla sezione l'opera seguente:

Prof. Antonio Perego — Memoria intorno a processo [illegible] di alcune applicazioni che ne deriva[illegible].

Nel Diario n. 4 nel rendiconto della sezione di Chimica alle prime linee dove dice *il conte Paoli fa alcune riflessioni intorno le cose già riferite relative all'iodio e bromo [illegible] l'acido per mezzo dell'iodio [illegible] al quanto [illegible] di potassa [illegible], del pari che alla massima precipitazione di solfo.*

SEZIONE

di Mineralogia, Geologia e Geografia

Adunanza del dì 21 settembre

Letto ed approvato l'atto verbale del giorno 19 il Segretario presenta alla sezione a nome del Prof. Paroto una sua memoria su certe alternanze di terreni coi conchiglie marine e lacustri osservate nelle marne subapennine della Liguria mediterranea. Presenta anche un estratto articolo sulle miniere di [illegible] della Russia del conte Demidoff. Il Presidente propone che ne venga fatto rapporto da una apposita commissione.

Dopo di che lo stesso Presidente intraprende a dar ragguaglio dell'escursione geologica fatta il giorno antecedente cioè il 20 settembre al lago di Bientina e all'interno del Monte Pisano. Narra come la Sezione partita la mattina da Lucca varcasse dapprima il piano agro lucchese quindi entrata nelle colline presso i Leonardi trovasse in quelle il terreno di Verrucano che sale presso il luogo detto il Taglio a accostasse al lago di Bientina e quindi percorresse il passo verso Colmate mirando a s. Giovanni alla Vena le antecatte che chiudono il canale imperiale emissario del lago di Bientina al suo sbocco nell'Arno. Dice che dalle osservazioni fatte però alle chiaviche non può risultar fatto necessario alle spalle [illegible] sezione una volta invece di correre a B pofretta, traversar il lago di Bientina col riescire andare a sboccare in Arno, egli soggiunge pertanto non credersi necessario ragioni perciò aumento di costruzioni che ciò sia stato intieramente un possibile.

Dopo questo passando alla costituzione geognostica, di que monti, afferma come la sezione veduta il verrucano e in special modo i suoi scisti lucidi talcosi in tutte le colline che sono sopra Vorno Palaiola Bollo s. Giovanni alla Vena. Si è trovato la calcarea assai ricca non considerabile al Bommerio di s. Giovanni alla Vena poi a Monte Oliveto, onde segue fino a Caprona. In questi luoghi la calcarea è alquanto granulare screpolata brecciata e probabilmente dolomitica, almeno nelle screpolature; vi sono grandi caverne con tracce di breccia ossifera non vi è ancora stato una precisa stratificazione. Questa calcarea che si abbandona dopo Caprona, si ritrova ai piedi dell'altro contrafforte, presso la Zambra; sotto vi è tra quella roccia e il verrucano una breccia alquanto dolomitica più altra roccia ancora di verrucano. Nel luogo poi detto lo Sprofondo comparisce una calcarea di aspetto mineralogico un poco diverso essendo compatta e di color bigio, contiene alcuni pori di selce e quarzo grasso; piano non lungi da questo luogo ad un terzo mezzo miglio accostandosi a ritrova poi ad avere l'aspetto compatto. Ai bagni di s. Giuliano salendo al colle che va verso Lucca si trova ancora la calcarea ma non molto straordinaria di selci, alla si vede ristretta tra due masse di verrucano, e passa nel versante orientale del Monte Pisano presso il colle che è tra s. Giuliano e Lucca. Lungo poi i piedi del monte dalla parte di Pisa si mostra ancora la calcarea granulare in certi punti e quindi passa al di là del Serchio presso Ripafratta. A Ripafratta compariscono le rocce schistose del verrucano. Il Presidente a proposito delle tre varietà di calcarea accenna un suo dubbio che non si possa difficile esiti per separarle e crede che le differenze mineralogiche in esse osservate si debbano attribuire alle diversità delle alterazioni sofferte. La Sezione osserva come tra il marmo granulare e la calcarea compatta presso s. Giuliano vi sia un perfetto passaggio e non si possa segnar linea veruna di separazione.

La Sezione ritornò la sera in Lucca.

Il Segretario prof. Pilla crede debbasi dare per la distinzione delle formazioni da lui indicate nei Monti Pisani una maggiore importanza che non si è fatta dal Presidente alle differenze mineralogiche. Ricorda la grande diversità del calcare di Monte [illegible] da quello dei Bagni di S. Giuliano per rispetto alle forme e composizione ed accenna altri punti del regno di Napoli dove trovansi calcarie diverse d'eguale aspetto che quelle accennate dalle sezione.

Il general Vaccani espone quali motivi egli abbia per non credere al preteso corso del Serchio verso il lago di Bientina; concede però che un tempo possa essere andato a gettarsi in Arno non al disotto della città di Pisa.

Il sig. Ingegnere Pianam il quale presenta una bella carta del territorio di Lucca e di Pisa in cui sono disegnati i diversi progetti fatti per regolamentare e migliorare il corso del Serchio indica come vi ha tradizione che questo fiume seguisse il suo letto detto Rammo andasse a gettarsi in Arno presso Pisa.

Il sig. Giorgini fa alcune osservazioni circa la convenienza dei diversi progetti fatti per questa regolazione, e dice essere molto probabile che una gita il Serchio fosse ora di un ramo di questo fiume mettesse per il lago di Bientina in Arno ed a proposito fa dare degli schiarimenti su tale proposito.

Il Presidente in seguito prega il sig. Coquand a rendere alcune delle ragioni da lui addotte per le quali crede di dovere spostare di alquanto l'età di diversi terreni terziari della Toscana, dicendole sono sincronamente paralleli con quelli del mezzogiorno di Francia. Questo espone i motivi che lo inducono a identificare i gessi a terreno a lignite di Aix coi terreni a carbone della Toscana e come perciò questi devono riguardarsi quali terreni terziari inferiori.

Il sig. Pilla fa osservare in proposito di queste pensamenti di Coquand che in Italia si distinguono tre formazioni terziarie la *superiore*, o subappennina la *inferiore* del Nummulitico e quella si conterebbe detta *media* dai geologi italiani: che questi ultima è stata dello un periodo per termine di confronto la collina di Superga in Piemonte, la quale per le attinenze de suoi fossili è considerata come media tra le formazioni Vicentina e l'Astigiana.

Essendo stato detto essere il lignite tortonese nel terreno a carbone di Montemassi di Cerri per di Cerrotti fa osservare quanto la esatta determinazione di questo fossile possa servire nel confronto tra terreno e terreno

Il sig. Omalius d'Halloy d'accetta il valore dei caratteri indicati dal sig. Coquand all'appoggio delle sue opinioni, e dice che i nummoliterioni di Cadibona rappresentano le ligniti di quel luogo e come combustibile della molasse di Svizzera che secondo Studer sarebbero ancor più recenti del terreno terziario medio.

Il Presidente Pareto ricorda essersi nummuliti nel terreno terziario non solo nel Vicentino, ma anche a Gassino presso Torino in una calcarea che esso ritiene terziaria, e ad Acqui e colline dietro gli apennini di Genova. Accenna come egli creda esservi molta analogia geologica tra i terreni a combustibile fossile di Torino e quelli della valle del Tanaro e di Cadibona, che non sa separare dalla formazione media, cioè da quella di Superga.

Si annunzia per domani la lettura di una memoria del prof. Pilla. Dopo di che l'ora essendo inoltrata la seduta è sciolta.

SOTTO SEZIONE
di Chirurgia

Adunanza del 21 Settembre

Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza il prof. Vanzetti comunica molti casi di esperienze ulteriori sulla Kiestina, quarantaquattro dei quali occorsero di ascoltar pena per la sua presenza nelle orine delle gravide in salute, ed altri comprovanti la sospensione del fenomeno in caso di malattia, e ritorno a guarigione ottenuta. Promette ulteriori osservazioni future in unione ai prof. Conti e Pacchiotti, onde poter dare quelle norme fisico chimico-microscopiche che facilitino in seguito ad ognuno dell'arte la cognizione della Kiestina accennata. Loda il Vice Presidente queste osservazioni atte ad annunziare l'esistenza legale di dato segno di gravidanza ma pensa su di esse non si palesa la benemerenza del prof. Tadini per priorità di esperimento e non autentica da quelli alla intrapresa dai prof. Nonnotte e Conti. Ricorda il dott. Tarchetti anche la sua priorità sull'argomento dice di averne trovato Kiestina anche nelle orine delle fanciulle e perfino in quelle delle zitelle e di altri uomini. Consiglia il prof. Cornelli osservazioni più esatte secondo quanto in seguito dalla qualità e quantità dei cibi, temperatura, e tempo trascorso dall'emissione dell'orina all'esame. Il dott. Manfrè di Napoli dichiara che era per la ricerca e accettazione di futuri esperimenti la analisi delle orine nutrici, e l'esistenza di farla subito dopo l'uso sa ben. Leggesi dal dott. Palliccia una sua memoria sulla febbre reumatica nella quale stabilisce caratteri differenziali tra la febbre nervosa sporadica essenziale e la febbre nervosa flogistica, mostra che la causa tiene dei caratteri dell'atassia e dice la febbre tifosa come quella della adinamia. Riflette sulla incostanza della febbre che è spesso ribelle a qualunque metodo terapeutico, e dice poter dipendere la persistenza che essa ha forza da influenza atmosferica, da patemi, da sovverchio impressione nervosa, e dallo stato intrinseco della fibra. Paragona gli effetti atassici di questa febbre a quelli delle adinamiche gravi, tanto per la prognosi generale quanto per aggravarne la morte precipitosa. Ma se domanda da non epoca di avvelenamento poco dissimile da quello per acido prussico. Tratta il Dottor Landi sulle febbri degli operai non tardo a studiarne le influenze di località topografica per la scelta del metodo terapeutico. Chiede al prof. Borelli all'assemblea perchè caratteri differenziali della febbre nervosa dal tifo della flebite e dalla lisfangite ed in particolarità della febbri con algor ricorrente. Dichiarano tutte il quanto i dottori Dilli, Cappelli e Rignoni. Il prof. Carmignani dice potersi affidare ai trattati accennando a stessi eruditi già possedute ed il suo Presidente soggiunge essere necessario oltre quanto quel autore pensa investigare il molto di circostanze topografiche e personali che ognuno conoscerà da per se e per secondare il desiderio del prof. Borelli ed ognuno accetta la lettura e proporre il quesito in termini precisi come tema trattabile al congresso futuro.

REALE ACCADEMIA LUCCHESE

Essa terrà pubblica adunanza straordinaria a mezzogiorno della prossima domenica 24 settembre, nel salone del R. Collegio, nella quale il socio corrispondente sig. prof. Ferdinando Maestri di Parma leggerà un suo elogio di Michele Colombo.

AVVISO

S. E. il presidente generale del quinto congresso scientifico avendo finalmente condisceso alle molte istanze che venivano fatte per la stampa del suo discorso detto il 15 settembre, daremo esso discorso in uno dei prossimi numeri del Diario.

N. B. *Nel Diario N. 7. sarà aggiunto quello che manca nel presente, essendo la materia di questo troppo abbondante.*

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 7 — 22 Settembre

ELENCO

DEI COMPONENTI LA QUINTA UNIONE

(CONTINUAZIONE)

384. TARGIONI TOZZETTI Antonio di Firenze prof di Botanica e di Chimica.
385. TORRIGIANI M. Carlo di Firenze accademico ordinario georgofilo.
386. PEGNA Cesare di Firenze socio attivo dell'Accademia Medico-Fisica fiorentina.
387. TERPI dott. Camillo di Livorno membro attivo delle società medico-fisica fiorentina, cavaliere ceraste addetto al R. Arcispedale di S. Maria Nuova, membro del congresso di Livorno.
388. DINI dott. Ottavio di Castelnuovo di Garfagnana prof. emerito dell' università di Pisa socio di varie accademie.
389. BARTOLINI Antonio di Prato prof. di medicina pubblica nell' I. R. Università di scienze ec.
390. MAESTRELLI Costanzo di Fiesole Ingegnere ispettore d'acque e strade del compartimento d'Arezzo.
391. DURANTI Pietro di Siena membro dei due congressi precedenti addetto al laboratorio Zootomico dell' Università di Pisa.
392. VENTURINI Antonio di Brescia socio di diverse accademie.
393. BERTOLOZZI can. Paolo di Lucca socio di varie accademie.
394. CRISTOFORI Antonio di Mantova chirurgo dello Spedale e socio di varie accademie.
395. TAZZOLI sacerd. Enrico di Mantova prof. di Fisiologia.
396. MUTI abb. Giovanni di Mantova prof. di Patologia ec.
397. APORTI abb. Ferrante di Cremona.
398. FABRI UPI dott. Francesco di Parma.
399. BELLI dott. Giuseppe di Calasca prof. di Fisica nell' Università di Pavia.
400. SCHIAVINI Giacomo di Verdello chirurgo primario dell' Ospedale di Albo.
401. VENTURINI dott. Giovanni di Poppi Vice-presidente dell' Accademia Casentinese.
402. SACCHI prof. F. di Bologna Presidente dell' accademie casentinese.
403. LIPPI dott. Carlo di Lucca membro degli nobili istituti.
404. FINALCI Antonio di Bagnone socio dell' accademia dei Georgofili ed altre accademie.
405. COR[illegible] Giovanni di Lucca farmacista aggregato al R. Museo di Storia naturale di S. A. R. il Duca di Lucca.

(Continua)

[illegible]

SEZIONE

Agronomia, e Tecnologia

Adunanza del dì 24 settembre

Dopo letto il processo verbale, e segue con nomina del conte Porro [illegible] nominato il prof. Caretti di Milano nella Commissione menzionata nella tornata di jeri. — Vengono diretti ringraziamenti [illegible] Presidente al sig. Domenico Rizzi [illegible] per i molti suoi lavori sull' agricoltura [illegible] de' quali presentò dall' I. R. Istituto Veneto. — Si riprende la discussione lasciata per sospesa jeri per la seminagione e la piantagione del frumento nella quale prendono parte oltre i sigg. dott. Luria, il Rampoldi march. Riccardo Vanzolini, avv. Massa, ingegnere Domenico Rizzi, Dr. Luigi Marc. Colombelli, Sambuy, Presidente Ferrario ed il prof. [illegible] il quale ha fatto nell' argomento un [illegible] il risultato ultimo di quelle [illegible] argomentazioni si è che nello stato attuale della economia agraria gli uni e gli altri seminatoi non corrispondono per ora a tutte le esigenze e ad essere perfetti, che la piantagione a mano può conseguire profitto nei poderi con molta estensione specialmente la dove alle [illegible] del suolo si congiunge agglomerazione di popolazione ed agevolezza nel costo la mano d'opera, che però non si sieno per anco sufficienti dati onde poter emettere un' opinione assoluta

adesso. Questa discussione avvenne per incidenza la narrazione di un fatto cioè di grandi frumenti trovati in una Mummia antichissima e germogliati al quale quanto ne scrive il *Costituzionel* e da quanto venne ad addietro riferito ad un rispettabile congregato la quale narrazione induce il prof. Parlatore ad emettere sospeso ed applaudito considerazioni di filosofia vegetale sopra la longevità della germinazione dei cereali. Il march. Pallavicini legge una memoria intitolata «Del vivere isolato e aggregato dei contadini e delle scuole ambulanti di campagna» nella quale la domanda di più interessanti apparisce e tale che l'uditorio ne applaude vivamente l'autore che [illegible] il suo dire emettendo il voto di poter vedere ordinate nelle campagne il sistema della Svezia e Norvegia, cioè di maestri che si recano giornalmente alle case coloniche per apprestare l'istruzione ai contadini. L'avv. Mezzo e unitamente a tutti gli altri per commendare il pensiero del proponente ed aggiunge non poter resistere dall'annunciare che il Reverendissimo Cataldi da [illegible] prima di entrare nei Sacri Ordini di Padre Cappuccino assegnò la cospicua somma di L. 300m. di Piemonte per erogarsi in stabilimenti d'educazione Agraria Tecnologica delle classi povere — L'adunanza e con essa particolarmente il dott. Gera associano al nome del Reverendissimo Cataldi tutte le riconoscenze per cotanta elargizione —

Indi il Reverendo dott. Francesco Mai proveniente da Messina leggi il programma di un premio consistente in una Medaglia d'Oro di venti Panini proposti da accordarsi a giudizio dell'I. e R. Accademia de' Georgofili di Firenze a chi saprà meglio indicare un mezzo facile economico e innocuo per istirpare la felce onde ridonare quella del fuoco e della selce [illegible] terreni [illegible].

L'assemblea accoglie lietamente questo concorso che [illegible] trova nel Dott. Mai necessario ad il dott. Gera [illegible] attestare più calorose al Reverendo [illegible] soddisfazione della proposta nell'[illegible] la proposta. Il Presidente fa breve allocuzione esponendo di ringraziamento al Dott. Mai, dopo la quale il dott. Gera avendo ribadito in cong[illegible] di [illegible] mettere all'uopo, e [illegible] la parola, egli espone una sua idea affermativa al momento. A distinguere la felce rafana, dice egli, e fortemente si usa la [illegible] abbruciamento dal terreno; non potrebbesi estendere tal pratica all'uopo? In seduta questo di cui egli sovveniva, [illegible] dettagli prendono parte e convengono d'accordo il Direttore [illegible] colonnello Sceiba, come [illegible] con loro gli ottimi sigg. Perrone Mai e dott. Gera, non che il Presidente Freschi, il quale, resta l'unanimità dopo alcune [illegible] osservazioni scioglie la seduta.

RETTIFICAZIONE alla seduta del giorno 22 [illegible]

Il dottor Gera [illegible] ritenere che i grani di frumento con cellulosa [illegible] nell'[illegible] nel sostenere che la proposizione di [illegible] perciò [illegible] semplicemente [illegible] e [illegible] una giusta aggiungere [illegible]

SEZIONE

di Botanica e Fisiologia Vegetale

Adunanza del dì 21 Settembre

Il Processo verbale è letto ed approvato. Il sig. dott. Anton Targ. ripiglia l'argomento sulla natura morfologica dei viticci delle cucurbitacee per sostenere tuttora i cirri non essere degenerazione di stipola. Fa osservare che le foglie e stipole perchè provenienti dal medesimo fascetto di fibre elementari, non possono mai esser talmente l'una dall'altra discoste da rendersi le seconde oppositifolie come si dovrebbe considerando provenienti da stipola degenerate i viticci delle cucurbitacee, che alcune volte appunto si trovano oppositifolie. Dice, non darsi esempio d'stipole unilaterali nè di stipole ascellari, e collaterali a un tempo nè di organi che ordinariamente semplici si facciano composti. — Il prof. Parlatore nota in risposta i cirri delle cucurbitacee nel più dei casi si trovano ai lati dell'inserzione del picciolo della foglia nel luogo delle stipole, e se talvolta si scostano dal picciolo, ciò è per effetto di un moto, o di un palmare che sovverchia dal nodo vitale allontanano il viticcio — Quanto al non esistere stipole unilaterali, pure si dà averne vari esempi di stipole essere ineguali da un lato e dall'altro e quindi ricorre alla teoria degli aborti riflettendo come lo sviluppo maggiore di un organo occasioni l'aborto totale o parziale dell'altro, così nel nostro caso una la stipola è degenerata in un viticcio molto sviluppato ha prodotto appunto per tale sviluppo l'aborto totale della stipola nel lato opposto ed osserva che nè [illegible] esistono [illegible] da molte [illegible] mai più piccoli di tutti gli altri che esistono da un solo lato nella medesima pianta. Il prof. Antonio Targioni Tozzetti asserisce che i viticci della *Vitis vinifera* sono oppositifoli come quelli che il sig. [illegible] osservava nell'*Angurea pedata* e che siccome i primi non sono al certo da prendersi per stipole, così offrono argomento per dimostrare che nemmeno tal provenienza abbiano questi dell'*Angurea*. Dice inoltre che la composizione dei viticci delle cucurbitacee sempre multifide male si accorda con la semplicità propria in generale alle stipole onde ad' prodotto sig. Tozz[illegible] nella [illegible] di [illegible] all'origine dei tessuti degli organi in questione per poter decidere della vera loro qualità. Questo alle proposizioni messe in campo dal sig. prof. Targioni Tozzetti osserva non convenire l'esempio dei viticci della vite per mostrare che son distanti dalle foglie mentre i viticci della vite per consenso dei botanici sono degenerazioni dei peduncoli, e quelli non da [illegible] per le cucurbitacee. Per l'altro proposizione quella cioè che non devono i viticci delle cucurbitacee considerarsi come stipole perchè non sono organi di difesa o di protezione, il Parlatore la dichiara falsa. [illegible] che come le stipole non [illegible] hanno l'oggetto di difendere e di proteggere le fo-

glie o i fiori come per esempio nelle rose nelle veccie, nei melianthus nella Smilax aspera, servire in altri casi ad uso diverso, così fan talvolta le funzioni di foglie; in questo caso sviluppansi di molto, come è nei Lathyrus, in taluni Latiri, ove le due stipole ragguagliano in grandezza e sono egualmente che le foglioline della foglia di tali piante e mentre che sembrano queste avere della foglia soltanto col fatto del Lathyrus aphaca in cui per la degenerazione delle foglie in viticci le stipole acquistano tale sviluppo in modo che dai principianti si prenderebbero per foglie. In altri casi ancora le stipole degenerano in spine e in aculei, e questo le ascena che son dotate di spine l'acacia horrigera ecc. ove le stipole servono alla difesa dalla pianta; quindi non crede che sia da accettare la proposizione del prof. Targioni richiamando l'attenzione dei botanici su quanto egli ha detto nella precedente seduta circa al suo criterio degli organi, mostrando come nè le forme nè le funzioni possono essere una sicura guida per conoscere la vera natura degli organi. Il sig. dott. Attilio Tassi insiste negli argomenti addotti a consolidare la propria opinione e particolarmente sul fatto osservato di un viticcio inserto nell'ascella delle foglie contemporaneamente ad altro laterale. Il prof. Parlatore replica di aver mai osservato tal fatto nè potere quindi dire del modo come possa ritenersi ascellare il viticcio citato.

Quindi il prof. Parlatore presenta alla sezione alcuni esemplari e un disegno di una nuova specie già scelta da lui trovata nell'aprile scorso nella maremma toscana a Monte Massi in luoghi umidi. Questa *Orchis* che solo si avvicina alla specie acuminata di Desfontaines, ne è però differentissima per vari caratteri della spiga, de' petali del perigonio, del labello ec. Egli la intitola Ricasolorum [illegible] tributo di stima e di amicizia al colto botanico Vincenzo Ricasoli che gli fu compagno in questa erborizzazione. Il sig. Adolfo Targioni Tozzetti ha letto in una memoria molte importanti osservazioni sul frutto dei *Citrus* per la quali tenendo dietro allo sviluppo suo ha potuto rilevare.

1. Che il frutto delle specie di questo genere non è eterocarpo per l'aderenza di alcun verticillo estraneo, come opinò il De Candolle Padre ammettendo che sulle carpelle si stendesse il toro e vi aderisse.

2. Che il disco anulare alla base del gineceo è un prolungamento della foglia carpellare non un segreto o un verticillo di organi distinti.

3. Che i peli i quali riempiono le cavità carpellari alla maturità sono anche riparo da un tessuto cellulare a cellule molto ampie nella cui cavità si contiene il sugo acido.

Ha terminato esprimendo il suo dispiacere per non potere estendere a tutte le specie delle aurantiacee i resultati delle sue osservazioni se non in via di congettura. Il Presidente ringrazia il sig. Targioni Tozzetti della sua Memoria, pregando voglia essere cortese alla Sezione di si pregiati lavori ai quali maggior luce aspetta la verità giovamento dalli studi suoi ancora.

Il sig. dott. Tassi legge una Memoria sulle irritabilità degli stami delle specie *Portulaca mucronata* Link — *P. Speciosa* H. Bern — *Grewia occidentalis* Lin — *Fritelea palmata* Lindl. ... *Helianthemum semiglabrum* Bdv. Comincia la lettura con alcune nozioni su sulla irritabilità e dopo di aver fatto parola della immobilità delle piante scende a far rilevare

1. Che gli stami della citate specie si muovono tutte le volte che vengono toccati.

2. Che gli stimoli atti a produrre la contrazione possono essere varj e numerosi.

3. Che una volta che gli stami vengono irritati, essi dopo otto minuti di tempo e di belli nuovi agitati tornano a muoversi.

4. Che la direzione del moto per la irritabilità è diversa nella mentovate specie. E dopo di avere esposto il modo di fecondazione dell'*Fritelea palmata*, chiude il suo discorso pregando i membri della sezione di voler collocare nel dominio della Scienza i fatti da lui riportati.

Il Presidente si congratula col sig. dott. Tassi e lo ringrazia della sua importante Memoria.

SEZIONE

di Fisica e Matematica

Adunanza del dì 22 settembre

Letto dal Segretario prof. Lavagna il processo verbale della precedente adunanza viene quello approvato.

Sorgeva il prof. Perego e dava lettura di una sua relazione di una tempesta e di una tromba avvenuta l'anno nell'a provincia di Como l'altra nel Bresciano.

Nota in ordine alla prima il breve tempo di 3/4 d'ora in cui si formarono le onde tempestose, le dimensioni dei grani di grandine che egli fere estende, levigati e grossi come palla di bigliardo, il loro peso di circa 7 once di Milano e richiama l'attenzione dei fisici sul breve spazio (1/2 di kilometro), da qui Ella colpiva non che sulla mancanza di vento durante la tempesta n accenna al abbassamento dei monti da dove ebbe origine la burrasca, fosse come causa influente sulla sua intensità. Esterna poi un suo dubbio sulla spiegazione dei venti freddi ed asciutti data dal Volta, ritenendo che il freddo delle alte regioni non sia sufficiente ad aumentare tanto la densità dell'aria da quella da farla discendere nei bassi strati.

Relativamente al secondo fenomeno nota la forma conica della nube, il suo colore biancheggiante in basso giallo-scuro in alto, l'immensa colonna di fumo, a rotazione di luce, l'odore sulfureo che lasciava, il suo procedere a zig-zag, a rimbalzi e con salti, mentre saltava sopra la stessa, e finalmente mostra una pianta topografica, nella quale è del corso il cammino percorso dalla meteora.

Dopo alcune osservazioni fatte dai prof. Paoli e Giorgi prendeva la parola il conte Paoli Francesco e egli la lettura di una sua memoria esteriorita in altra adunanza, e con questa seconda parte intendeva provare come le acque dei *fontanili* (contro l'opinione del prof. Belloni) possono essere causa di insalubrità per l'assorbimento di gas mefitici che si trovano nell'acque e il sottostante le sottoposte cuore ripetendone così una trattazione della prima parte della memoria medesima.

Il Barone Humbert de Tiene intende alla proposta del consultore Acticeri due che sarebbe utile unire alle ordinarie osservazioni meteorologiche anche quelle delle varie colori secondo delle vegetazione dall'apparizione di insetti, e del passaggio di alcuni uccelli dalla malattie regnanti sotto alcune costituzioni atmosferiche ec. Notava le avvertenze da usarsi per rapporto alle indicazioni degli strumenti e alle circostanze dei luoghi d'osservazione, domandava per lungo tempo occupato di tali ricerche e presenta alla società come un foglio. Conchiude col ricordare un voto perchè una permanente commissione o consulta ad ogni Congresso sia incaricata di raccogliere e analizzare le osservazioni che possono farsi in Italia e al trovar a forma analoghe cen corrispondenza. Al che il Presidente risponde mostrare ciò nelle attribuzioni della Commissione più volte nominata.

Il dott. Mori comunica alcune sue perfezionamenti intorno al modo di preparare la superficie degli stampi in gesso per la galvanoplastica, il quale sarebbe praticato su quelle la soluzione argentea per renderle conduttrici, ricoprendole di cianuro di argento e sottoponendole ai vapori di gas idrogeno solforato. — Passa poi a dire come gli riuscisse di ottenere medaglie in argento su quelli stampi, sostituendo preventivamente la superficie al consueto modo, ma sostituendo al gas idrogeno solforato il semplice gas idrogeno, e adoperando una soluzione di doppio cianuro di argento e di potassio. — Mostra poi alla sezione alcuni suoi lavori in proposito.

Dopo di che venne il prof. Jacobi di Koenisberg a dare la dimostrazione di un suo teorema generale di meccanica razionale di cui ha pubblicato l'enunciato nel Comptes Rendus dell'Accademia delle Scienze di Parigi, (in Agosto 1842) la quale si riduce interamente dal Lemma seguente che traduciamo da una nota in francese di sua dettatura.

Lemma. — Sia dato un sistema di equazioni differenziali

$$dx : dx_1 : \ldots \ldots : dx_n = X : X_1 : \ldots \ldots : X_n$$

$X, X_1 \ldots X_n$ essendo funzioni qualunque delle variabili $x, x_1, \ldots x_n$.

Sia M una soluzione qualunque dell'equazione delle differenze parziali

$$\frac{d.\, MX}{dx} + \frac{d\, MX_1}{dx_1} + \ldots \ldots \frac{d\, MX_n}{d\, x_n} = o$$

e sia $u = \alpha$ (α essendo una costante arbitraria) un integrale del sistema di equazioni differenziali proposte, di guisa che abbiasi identicamente

$$X\frac{du}{dx} + X_1\frac{du}{dx_1} + \ldots X_n\frac{du}{dx_n} = o$$

si potrà per mezzo dell'integrale $u = \alpha$ eliminare dalle equazioni differenziali proposte una delle variabili, per esempio x_n, e resterà ancora ad integrarsi il sistema di equazioni differenziali ridotte

$$dx : dx_1 \ldots \ldots dx_{n-1} = X : X_1 \ldots \ldots : X_{n-1}$$

Ora se poniamo

$$\frac{M}{\frac{du}{dx_n}} = N,$$

la quantità N avrà la stessa proprietà relativamente al sistema delle equazioni differenziali ridotte che la quantità M relativamente al sistema delle equazioni differenziali proposte, cioè si avrà

$$\frac{d\;\, NX}{dx} + \frac{d\;\, NX_1}{dx_1} + \ldots + \frac{d\; NX_{n-1}}{dx_{n-1}} = o$$

ove $N, X, X_1 \ldots X_{n-1}$ sono espresse per mezzo dell'integrale $u = \alpha$ in funzione delle quantità $x, x_1, \ldots \ldots x_{n-1}$.

L'interesse di tal soggetto dà motivo al Presidente di mostrar alcunque è per fare importanti comunicazioni a voler attenersi il mezzo di pubblicazione del quale possa disporre per rendere di pubblica ragione i loro scritti; affinchè tal cotesta incerta cogli Atti serve e preludi delle desiderate utilità. — Dice inoltre esser già il prof. Melloni autorizzato, di voler pubblicare negli Atti dell'Accademia di Napoli la comunicazione che fece alla sezione nella tornata del 20 corrente.

Memorie offerte in dono alle Sezione

Dott. Ambrogio Fusinieri. — *Sopra il trasporto di materie ponderabili nelle scariche elettriche.* — *Del Calorico nativo dei corpi come causa dei fenomeni di calore e luce che accompagnano le azioni chimiche.* — *Risposta ad un' Opuscolo del dott. Bartolommeo Bizio, intitolato la porpora del capello revocata entro i suoi confini.*

SEZIONE

di Chimica

Adunanza del 22 Settembre.

Letto ed approvato il processo verbale dell'adunanza precedente, dopo un'addizione suggerita dall'Ingegnere Vegni.

Il [illegible] domanda che si prosegua il seguito della discussione sopra la memoria [illegible] altre volte dal Vegni intorno lo stesso. Pure domanda per [illegible] materia di disquisizione sopra il carbone di combustibile tanto necessario negli attuali bisogni della nostra penisola, la considerare che tra noi la fabbricazione del carbone di legno non è condotta come sarebbe necessario, e però perduti inutilmente molta materia combustibile la quale recuperata anche in parte potrebbe offrire un prodotto di gran valore.

Il Vegni che ravvisa di essere in grado di risolvere in gran parte questo problema, comunica alla sezione il resultato delle sue indagini relative al [illegible] dal che apparisce manifestamente che usando [illegible] precauzioni si può aumentare la produzione del carbone di legno fino anche al 7 per cento; e queste precauzioni hanno rapporto 1. alla scelta del locale in cui si stabilisce la fornace; 2. alla buona disposizione dei pezzi di legno che debbono essere carbonizzati; 3. alle proporzioni da darsi ai monti; 4. al modo di cuoprirli; finalmente alla durata del tempo in cui deve ridursi la fornace, [illegible] che la combustione nella maggior lentezza possibile.

Domanda il Vegni se si vuole che dia schiarimenti intorno la combustione del gas ossido di carbonio che si produce [illegible] carbonio e [illegible] in un [illegible] E parebbe si rapportasse alternativamente diretto il metodo adottato in Francia [illegible] il quale parrebbe che un problema di così alta importanza fosse risoluto. Ma siccome questo metodo non può applicarsi che a bruciare il gas ossido di carbonio o che si ha dagli alti forni del ferro, il Presidente fa osservare, che converrebbe se ne generalizzasse l'applicazione negli altri processi nei quali si brucia carbone.

Il prof. Gorgolato legge un suo scritto, che ha per titolo — Indicazione della *fillirina* — in questo dopo aver fatto alcune considerazioni intorno ai rimedi [illegible] e dopo avere indicato che gli abitanti del basso Friuli si servono da lungo tempo con successo nella cura della febbre intermittente, la decozione delle foglie e della corteccia del lillatro *Phillyrea latifolia* Lin., relatore avendo egli potuto isolare il principio attivo sotto forma di un corpo alcaloide, che chiama *fillirina*, e indica il metodo con cui può estrarsi il quale non diversifica da quello usato a preparare la chinina.

Il prof. Targioni presa la parola dice avere il Carbonaro già annunziato da più anni sotto il medesimo nome questo materiale ottenuto dal Lilatro.

Il Principe L. Bonaparte [illegible] al [illegible] gelato le analisi anche della fillirina perchè, giacchè da ogni altro [illegible] ne ha poi risposte con cura, ancora state sufficientemente studiate; solo potersi dire che molto rassomiglia alla cinconina. [illegible] il chimico [illegible] il Gorgolato a proseguire i suoi studj. In aggiunta di che il prof. Piria fa notare, che ne ha nella collezione dei prodotti chimici fatta dal suo predecessore prof. Branchi nel Laboratorio chimico della I. e R. Università di Pisa, [illegible] del mentovato materiale.

Il Dott. Prospero Chiari legge un suo scritto nel quale domanda alla sezione gli [illegible] ed i [illegible] convenienti e necessari in una nuova lavorazione di solfato di magnesia, che è per intraprendere, [illegible] abbondantemente si trovano a un miglio da [illegible] dei Bagni di [illegible] della [illegible] di [illegible].

Il prof. Majocchi in occasione della lettura fatta nella seduta precedente dal dott. Capezzuoli comunica un processo [illegible] per ottenere [illegible] la presenza dell'acido [illegible] nell'urina dei diabetici. [illegible] da lui [illegible] precipitato dal [illegible] e [illegible] in un liquido qualunque [illegible] rimane permanentemente [illegible] e [illegible] la descrizione dello strumento occupa [illegible] Quindi il Presidente apre la discussione, la quale [illegible] dal processo [illegible] [illegible] la preferenza [illegible] al chimico dal dott. Capezzuoli [illegible] Vi prendono parte [illegible] Majocchi, il Presidente, il Dott. Capezzuoli e il Principe Luigi Bonaparte.

Il Presidente conclude doversi preferire sempre il processo [illegible] dal dott. Capezzuoli ed anco quello di [illegible] per [illegible] capace di determinare la quantità [illegible] [illegible]

Il Presidente invita la sezione ad occuparsi [illegible] dal dott. Chiari in ordine alla domanda da esso medesimo fatta e quindi scioglie l'adunanza.

È stato donato alla sezione l'opera seguente:

Principe Luigi Luciano Bonaparte — *Nuove ricerche sui Valerianati di Chinina, di Zinco ec.*

SEZIONE

di Mineralogia, Geologia e Geografia

Adunanza del dì 22 Settembre.

Letto dal Segretario il processo verbale, rimane approvato dopo alcune osservazioni del generale [illegible] e dal sig. Giorgini relative alla questione del corso del Serchio.

Di poi il prof. Paolo Savi espone alcuni suoi pensamenti sopra le osservazioni fatte dalla sua... nelle sue gite a' monti Pisani. Primo crede di asserire di Montalvero dolomitico, ma calcare semplice rotto per accidenti locali, ed in parte ridegato da una infiltrazione spatica posteriore. Fa conoscere ancora che gli ossami tutti quelli... negli... appartengono al verrucano, ma agli scisti del... gio modificati.

Nell'esame che le sezioni fece delle ossa de' fossili che accompagnano il carbone fossile di Monte Bamboli, il sig. Geoffroy Saint-Hilaire espresse le sue opinioni che alcuni denti trovati in quelle ossa appartenessero ad un anoplotherium, il prof. Paolo Savi si propone di ...accuratamente per chiarire un fatto il quale sarebbe nuovo nella paleontologia italiana.

Appresso il prof. Pilla legge una sua scrittura intitolata *Sopra la produzione della fiamma ne' Vulcani, e sopra le conseguenze che se ne possono tirare*. Nella quale prende primamente a dimostrare essere erronea la universale credenza che non producono fiamma ne' Vulcani. Narra di ... del Vesuvio, nelle quali le ha ... veduta ... e adduce le ragioni perchè sono stati negata ... la natura del gas che la genera ... combustione, ... o gas idrogeno solforato ... Da queste osservazioni venir luce ... la causa de' fenomeni vulcanici ... una certa scala per salire a ... le due teoriche che ... il fuoco ... la teorica di Davy e ... la teorica di ... sempre da fatti ... in ... la natura debba trovarsi nella combinazione di quelle due teoriche. Pone dunque nel centro della terra un nocciolo di metalli ... e principalmente di quei della silice ... di ... irruginimento, sopra il quale l'acqua del mare ... di tempo in tempo in modo qualunque, generando le sue ... un fermento, origina e compiono ... E di credere ... infocato terrestre non essere bastante a spiegare le ... vulcaniche, richiedersi una causa eccitatrice e questa consistere nel contatto dell'acqua con corpi infocati che hanno grande affinità coll'ossigeno, la quale ... non è soddisfatta. Fa vedere come tutti i fatti si accordano fra ... nel confortare questa teorica, e passa a spiegare ... l'origine di tutti i prodotti vulcanici conoscendo che da ... della ... della ... non dal contatto del l'acqua marina ne' regoli metallici terrosi. Entra poi a discutere le opposizioni che si possono fare contro questa sua teorica *d'una co-chimica*, e adduce le ragioni perchè quelle si abbiano a tenere di nessun valore.

Questa lettura apre il campo ad una discussione, nella quale prendono parte Omalius d'Halloy, il Principe don Luigi Bonaparte, Adriano Balbi, ed il generale Vaudoncourt.

Il sig. Omalius d'Halloy ... dei fatti ... dal Pilla ... la fiamma ne' Vulcani ... in ... del tutto ... che se la fiamma fosse un fenomeno generale delle ... si ... quando questa ... secondo che pensa il Pilla, ma ancora nel tempo di riposo dei crateri.

Risponde il Pilla che se la fiamma non ... nel tempo di ... o perchè allora ... nel focolare ... dell'acqua ovvero perchè il gas ... non trova la temperie ... ovvero perchè è ... in ...

Soggiunge il sig. Omalius che le lave de' vulcani ... e ... alle ... di porfido ... come si spiegherebbe la origine di queste ... secondo le teoriche del Pilla?

A che il Pilla risponde, la composizione chimica di tutte le ... rocce ... le lave ... e ... dal ... in quel modo che la stessa ... una ... di una roccia cristallina.

Il principe don Luigi Bonaparte fa ... che nel suo proposito ... dal ... nella ... de' Vulcani, ... in quel tempo il ... non era ancora ... Del ... grado alla ... delle fiamme ... del Pilla, come quelle ... nella produzione de' fenomeni vulcanici.

Ripiglia il sig. Omalius d'Halloy e dice che potrebbe pure ... il fuoco ... a produrre i vulcani ... che ... nell'... possono ... o produrre nel focolare ... senza che ... all'... dell'acqua. ... vulcani ... del mare, questo ancora perchè ... più lunghe ... dalla superficie terrestre ... sono più facili.

Risponde il Pilla che la gran quantità di acqua la quale ... di vapori ... dai ... del sole ad indurre la parte che quella deve avere nella produzione de' fenomeni vulcanici, e la qualità ... di questo vapore ... la sua origine. Alcuni hanno ... ancora attribuire alla gran copia di vapore acqueo che ... nelle grandi eruzioni vulcaniche gli ... che ... sogliono tenere dietro.

A quest'ultimo proposito il sig. Omalius dice ... e credere che tali ... possono derivare da ... che l'eruzioni ... nelle condizioni ... dell'atmosfera.

Questa opinione soggiunge il Pilla, è stata da lungo tempo sostenuta dal De Carlo e ... Ad ogni modo ... e di chiunque abbia ... i Vulcani, ... dubbio, l'acqua essere ... di azione nei fenomeni vulcanici. Quanto ai ... vulcani ...

diversamente che si usano credergli comuni Solfatare che vulcani attivi.

In appoggio di questa opinione del Pilla, il sig. Adriano Balbi cita i grandi laghi che circondano i Vulcani attuali dell'Asia, e gli crede sufficienti e pronti ad alimentare i fuochi di quelli.

Il general Vacani cita in proposito della questione presa a dibattere, lo scoppio di una caldaia a vapore, in cui l'acqua potè giungere repentinamente per un [illegible] Egli domanda al Pilla se crede nostra analogia [illegible] fra gli scoppj delle caldaie a vapore per la pressione attiva dalle acque e i fenomeni eruttivi dei Vulcani.

Il Pilla risponde [illegible] essere grandissima per quello riguarda gli effetti dinamici, ma l'acqua avere una parte assai più esigua nella produzione de' fenomeni vulcanici cogli effetti chimici risultanti dalla sua decomposizione.

Terminata questa lunga discussione, l'abate Angèe ed il conte Sergnitti domandano al Presidente che le scritture del Pilla sia data alle stampe, la qual proposizione [illegible] venir opposta.

SEZIONE
di Zoologia e Anatomia comparata

Adunanza del dì 22 Settembre.

Approvato il processo verbale dell'adunanza antecedente si dà [illegible] alla sezione dal sig. dott. [illegible] delle sue Osservazioni ittiologiche concernenti alla [illegible] Italiane, e si presentano pure alcuni cataloghi degli Uccelli e degli Insetti delle provincie di Padova e di Venezia, compilati dal sig. conte Niccolò Contarini.

Il Presidente comunica con grande letizia di aver ricevuto lettera da uno dei primi anatomici viventi, il quale proclama, che la scoperta fatta da un membro della Sezione nel Congresso di Pisa metterà la teorie [illegible] struttura elementare del Sistema nervoso. Onde legge la lettera direttagli dal sig. dott. Henle di Zurigo nella quale parla de' *Nuovi organi scoperti nel corpo umano* dal sig. dott. Filippo Pacini (Pistoja 1840). Il cel. Henle comunica che il sig. Kölliker [illegible] de' piccoli corpi, simili a quelli del Pacini, nel mesenterio di un gatto. Dice di avere [illegible] in tutti [illegible] taluni segni, ed oltre a ciò averli poi [illegible] nel Majale nella Pecora, nella Capra e nel Vitello. Accerta di aver fatto osservazioni microscopiche assai minute e di aver visto che ogni filamento che entra i corpuscoli *a nervi* (qual filamento dal dott. [illegible] è chiamato *funicolo*) contiene una sola fibra nervosa, la quale non solamente si continua nel [illegible] del corpuscolo, ma che si [illegible] entro lo percorre in tutta la sua lunghezza, e termina alla estremità periferica dilatandosi in punta [illegible] differentemente al commentato sig. Kölliker, che il nervo cangia la sua natura dopo l'inserzione nel corpuscolo; che di cilindrico e grosso che era prima, diviene largo e sottile, che perde i suoi contorni opachi e diventa pallido. Una varietà che riguarda la estremità della fibra nervosa gli parve meritare qualche attenzione, ed è che in una gran parte dei corpuscoli il nervo non si termina in semplice filamento, ma si biforca in due fibre più o meno lunghe non di rado unite, ciascuna delle quali si [illegible] nel modo stesso delle fibre semplici, vale a dire con un piccolo rigonfiamento. Per ultimo dichiara di essere altamente riconoscente al sig. Filippo Pacini di tale scoperta. Promette un suo [illegible] e propone, ad onore dello scopritore denominare quegli organi *Corpuscula Paccini*.

Il Prof. Savi compiacesi della giustizia tributata al Pacini, non permette alla [illegible] gli pare di vedere che si possa riscontrare una analogia di [illegible] delle fibrille nervose elementari [illegible] dell'organo elettrico della *Torpedine*, soggetto delle sue ultime ricerche di cui intrattenne a Firenze la nostra Sezione.

Il dott. Marcacci legge un *Sunto di Ideazioni intorno la struttura e i movimenti del petto di alcuni Mammiferi*, del quale annunzia che egli ha [illegible] dietro esperienze di applicazioni elettriche le alcune induzioni:

1. Che le coste e le cartilagini godono di movimenti particolari e distinti.
2. Che il muscolo intercostale interno deve distinguersi in due porzioni costale propriamente detta, e cartilaginea.
3. Che tra il m. intercostale esterno ed interno v' ha antagonismo d'azione.
4. Che si osserva il medesimo fatto per le porzione cartilaginea.

Con ciò presume di avere schiarite, o semplificate o concordate molte e svariate opinioni che si corrono, e che si hanno sull'azione de' muscoli intercostali.

Il dott. Dumeril presenta diverse preparazioni [illegible] gli organi genitali, dall'*Oryctes* l'altra [illegible] d'un gastro-enterico agli organi genitali maschili dei *Lucanus cervus*, le quali oltre essere di molto interesse come [illegible] acquistano pregio maggiore perchè [illegible] ad ora, può, com'egli dice, [illegible] a mettere fuor di dubbio l'esistenza delle capsule [illegible] che, non viste da Lacordaire, Della Chiaje, Lucas, e dallo stesso Dufour, che descrisse il *Lucanus cervus* e il *Lucanus parallelopipedus*, e così togli dubbio da [illegible], per la mancanza di questo carattere, separata la famiglia degli *Scarabeidi* da quella dei *Lucanidi*. — In quanto poi al *Lucanus parallelopipedus* nel quale il Dufour dice di non osservare molte piccole [illegible] dopo le [illegible] testicoli e di non averle viste in quelle del *Lucanus cervus* [illegible] (dice sempre il Dumeril) che gli [illegible] sfuggite tra gli strati adiposi, probabilmente per [illegible] fuori dall'epoca degli amori, epoca in cui sono turgide.

Il sig. Bassi legge il conto dei propri studj sullo

funzioni degli organi genitali degli insetti da lui osservati più specialmente nella *Bombyx mori*. Trattiene in poi solo su quella parte degli organi femminili che dall'Audouin fu detta *borsa copulatrice*, e ricorda come da quell'autore fosse attesa l'opinione che quella servisse di ricettacolo al seme depositato dal maschio. Parla delle obiezioni fatte a quella teoria da varj anatomici contemporanei e adduce gli argomenti da quest' impiegati per sostenerla; sostenne che la distinzione dalla sua vola è definitamente sanzionata dagli Zoospermi che vi si trovano dopo l'accoppiamento e ne mostra l'identità con quelli, che rinvengonsi negli organi genitali maschili, dei quali viene descrivendo le condizioni e lo sviluppo. Descrive una specie di *Cercaria* che trovasi abbondantemente nel tubo gastro-enterico della *Bombyx* e che a torto erano figurate nel *Dizionario classique d'Histoire naturelle* come lo Zoosperma di quella specie; parla in seguito d'un altro infusorio che trovasi pure frequentemente nella *Bombyx*, appartenente al genere *Monas*; riunisce infine le opinioni degli antichi anatomici sulle funzioni degli organi da lui descritti, e rimette col ravvicinare all'italiano Malpighi la prima loro scoperta.

Questa comunicazione dà luogo a varie osservazioni da parte del sig. Sani non che ad alcune interpellazioni del sig. dott. Chiesi.

Il Presidente comunica due lettere del benemerito sig. ab. Francesco Baldacconi di Siena. Con una sotto scritta il 5 Aprile p. p. e 16 miglia da Siena venne preso l'*Aquila leucocephala* che il Baldacconi crede assai rara anche per non vederla indicata con esattezza nel Catalogo Metodico degli Uccelli Europei del Principe di Canino, ove registrasi al num. 15 sotto il nome di *Haliaëtus leucocephalus*. Coll'altra annunzia di aver arricchito la sua collezione Senese dell'*Ossifraga* dell'*Aquila naevia* e da un esemplare dell'*Anasallifrone* che descrive perchè al quanto singolare. Parla altresì di una *Mustela* che sospetta non essere la volgare perchè ha alcune macchie speciali caratteristiche ciò che escludono il Sani e il Presidente.

Il prof. Sani prende occasione di notificare che anch'egli può arricchire l'Ornitologia Italiana del *Picus leuconotus* avendone avuto un magnifico esemplare da boschi non lontani. Il Presidente fa osservare che nel *Picus leuconotus* la Toscana, nell'*Haliaëtus leucocephalus* l'Italia, acquisterono alla Ornitologia due specie.

Lettura pel dì 23 Settembre

Biboli — Alcuni mezzi generali anatomico fisiologici per riconoscere e misurare il grado di sviluppo fisico delle protuberanze cerebrali (colonde la nomenclatura dei gradi di svolgimento rispettivamente alla loro forza d'azione), allo scopo di unire in un centro certo cranioscopico e delle soluzioni frenologiche.

SEZIONE

di Medicina

Adunanza del dì 22 Settembre

Letto dal sig. dott. Ciani il rapporto della seduta precedente il sig. Dr. Bellomi ed il dott. Bonetta il sig. Griffa ed il dott. Thaon domandano su quello alcuni schiarimenti, che vengono dati dal sig. Presidente e dai segretari Ciani e Salaregoli; dopo di che il rapporto è approvato senza altre osservazioni. Il sig. Salaregoli legge una lettera del dott. Sorcarelli, con la quale accompagna un modello di Statistica Medico-Clinica ad uso di medici condotti, e domanda che venga esaminato dalla Sezione se possa, e ne fosse una statistica per mezzo di moduli uniformi. Presidente pone alla discussione i sigg. cav. De Renzi vice Presidente prof. cav. Griffa, dott. Turchetti, Ivaro, Calderini e prof. Pezzi, sig. Bey. Il vice Presidente fa osservare come fosse alcuni istituti che già sono stampate tabelle che negli spedali, e però darsi promotore di sospendere la proposta del sig. dott. Leone, fare in modo che da ogni città d'Italia si abbia pel Milano congresso un modello delle rispettive tabelle statistiche, affinchè si possa nel futuro congresso, abbandonate tutte le private quistioni, convenire in un modello uniforme per giungere ad una vera profitevole all'Umanità la statistica. Questa proposizione viene quasi unanimemente approvata dalla Sezione. Quindi viene letto ed approvato il seguente programma per concorrere al premio proposto dal Cav. Griffa e commissione da esaminarsi.

PROGRAMMA DI CONCORSO

Si propone un premio di Franchi 300 per le migliori memorie che verrà presentata entro tutto il mese di Agosto del 1847 al Presidente generale del 9 Congresso degli Scienziati Italiani sulla soluzione dei quesiti seguente.

1. Dare un quadro della febbre, che presentemente si osserva in Italia, indicandone i sintomi caratteristici le varietà ed i segni coi quali potersi distinguere da altre affini malattie acute. —

2. Determinare se essa per la sua essenza e per la sua forma sia eguale alla febbre del medio Evo. —

3. Indicare quale sia la condizione patologica e dove risieda.

4. Quali ne sono le cause predisponenti ed occasionali.

5. Proporre i mezzi profilattici e curativi appoggiando nuove osservazioni ed esperienze debitamente accertate. —

Qualunque persona Nazionale o straniera è ammessa al concorso. —

Le memorie potranno essere scritte in Francese Italiano o Latino contenendo un epigrafe per distinguerla.

Conchiudono costoro coll'accompagnare da un a gli atti separate e sigillate le cedole segnate il nome e l'indirizzo dell'Autore che porta so di esso a petizio l'istesso epigrafe delle memorie —

Cav. GRIFFA
Prof. VOLPI
Dott. CALDERINI
Cav. TROMPEO relatore

Il Prof. Gherardi legge quindi una sua memoria intorno a un nuovo mezzo per scoprire [illegible] nel momento commesso nell'acido arsenioso, emendando la sua osservazioni con moltiplici esperimenti. Il dott. Pellicceri ha le commentate in suo discorso in confutazione alle proposizioni emesse dal proponente in nummo per oggetto di applicare il suo metodo alla medicina legale, ma l'ora assegnata alla adunanza essendo trascorsa egli ha dovuto interrompere il suo discorso per continuarlo nel giorno successivo (1).

Sono stati presentati in dono i seguenti opuscoli del dott. Luigi Nardo. Cenni critici sui Letti Meccanici con Sostituzione ed esa di un nuovo più utile, e più semplice.
Cenni sulla Lebbra del Cav. prof. Trompeo — Pisa — Tipografia Nistri.
Discorso — In morte di Paolo Zannini, del Med. Tributo alla memoria del prof. Tommaso Rima del med.
Roux — Elogio Historique de Dubois.
Bagnan — Ricerche fisiologiche chimico mediche sopra la acqua di Challes di Savoja.
Rapporto fatto al Congresso generale il [illegible] dalla commissione eletta nel Congresso scientifico di Padova sulla riforma ecc.

Lettura del dì 23 Settembre

Continuazione della discussione sulla memoria Gherardi.

(1) [illegible] Nel Diario successivo [illegible] della [illegible] e della relativa discussione.

SOTTO SEZIONE

di Chirurgia

Adunanza del 23 Settembre

Letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente seduta comunica il dott. Secondi un nuovo processo del dottor Sperra di Bergamo per la chiusura delle aperture morbose alle vie [illegible] con [illegible] cominciamento aperto dai margini dell'apertura [illegible] per più volte ogni quindici o venti giorni finchè non proveniente tanta produzione da nuove sostanza che basti alla più idonea cicatrice. Aggiunge il prof. Manfrè di Napoli i vantaggi del prof. Monteresi confermando l'utilità di questo metodo, ed offre il suo consiglio che quando siansi provato non giova in taluni come del prof. Trompeo concittadino al machinese parte del perimetro per poi promuovere la vegetazione desiderata. Il dott. Pelizzari [illegible] diffidare della prospera vita dell'uomo denudato, ma il prof. Manfrè, dott. Secondi, e il Vice-Presidente essere cosi i modificazioni della predetta macchinatura per cui si conchiude essere una pratica talora indispensabile, e ben regolata dai lemmi dell'attuale Chirurgia.

Il prof. cav. De-Renzi avvalora l'avviso del dott. Sperra riflettendo sulla necessità di far precedere la più idonea cura interna ove la causa di perforazione palatina sia stata malattia costituzionale per non accrescere l'inconveniente.

Si passa quindi a discutere sul quesito annotato e Padova.

Se negli idrocele non molto antichi della vaginale dal testicolo sia preferibile l'ago-puntura agli altri metodi di cura radicale. Dubitante il dott. Pelizzari [illegible] e ed osservazioni sufficienti per concludere [illegible] cosi [illegible] sola [illegible] abbiamo potuto pronunciare di rimedio esatto.

Il dott. [illegible] e il prof. Manfrè fanno ancora [illegible] dimostrare [illegible] fra i rimedii superficiali citato l'ago-puntura l'Alpo, e l'acqua marina all'esterno, concedendo il dott. Pelizzari il dott. [illegible] gli esperimenti dell'[illegible] [illegible] per [illegible] di qualunque [illegible] maggiore. [illegible] [illegible] Pecchioli Manfrè, e il Vice-Presidente [illegible] sull'uso [illegible] del professore accennato, e conchiude essere accettato l'ago-puntura qual metodo eccezionale per l'idrocele dei bambini di cosa continuare.

DISCORSO

DETTO

DA S. E. IL MARCHESE ANTONIO MAZZAROSA

PRESIDENTE GENERALE

del quinto Congresso Scientifico italiano

NELLA SOLENNE ADUNANZA

del 28 settembre 1843

NEL SALONE DEL R. COLLEGIO

Le verità che due tra i nostri maggiori sapienti andavan proclamando in fa un secolo non deve già stimarsi senza speranza nè senza libertà abbondante, per vero allora così o tanto intense e non discordate da

lasciato per argomento d'impegno. Ben mi or avvede uno di quei moment che proposto dalla Provvidenza al governo dei popoli sulla giovanile della bontà e nuove luce poichè avrebbe ammesso in luogo del dolce della gratitudine posto il fervore per allarga gio del sentimento potesse accedere a quelle generazioni corrotte maneggiate per lungo uso menzogna, assuefatte nel vivere senza pensare del bene proprio e di altrui ridotte ad una immobilità che toglie ogni speranza escludendo i desiderj. Come eventare accorrendo da quel lungo e ai vincoli di amore i di ceto grado che le molte moltitudini e l'altre dinature tenevano separati acchè un mutuo e accumulevole ricambio di affetti ci desidera e tutti da ajutare ed essere a vicenda ajutati. Frattanto la sapienza che era sviluppata dal suo fine, reso quello tornare e poco a poco il rimanimento nella scuola severa, sua sommamente istruttore dalla esperienza. I nuovi pensieri potevano essere però che durevoli; nessun quei desiderj gravitavano che tutto sulfocato dal bene di accrescere interessi i modi più convenienti a conseguirlo, nè a contentarsi del bene reale per correre dietro all'ottimo immaginario. Non è dunque maraviglia se le prodità soggiacevano quell'intento al bene sospettandosi fin tutt'altro che pure. Ma Iddio mercè i nuovi affetti portarono da un principio sublimissimo tutto in noi a soltanto ottenuto dall'inesausta carità di una carità intima le chedall'uomo di tutti fa una famiglia. Quella mere contente e l'amore che prosciolga malgrado degli ostacoli, palesarono ch'era la piaceto dei permessi la necessità di mandarli ad effetto. Quelle i ruggiti della natura non più atteggiare si dovono a secondare le moderne istituzioni; a tollerare non aver la gloria d'ajutarle a perseverare consigliata la era tale Sovranissima disposizione della suprema volontà la risposta poteva offrire ai stessi condizione del miglioramento sociale con la fiducia di corrispondenza la più segnalata. Nè falli la speranza allorchè una mano di generosi aperse il ricorso all'Augusto Moderatore delle felici Toscane. Credette egli essendo col nome il cuore di uno tra i più grandi nella storia de benefici, volle aggiungere quanto di tal poteva la permanenza dei vantaggi che da un convenne per ed un di aspirati erano da mezzi lenti. Vinto ognora per la più parte finora quella lunghezza e se tanto mi è permesso il dire quella fratellanza con cui tutti di Minerva ajutano, accomunare coronare le nostre fatiche. E tosto il prezioso esempio venne un tal da due avventi pestilenze e soccorrerli di ogni migliore istituzione che attenda sui beni intellettuali e materiali degli amati soggetti. Vi piacque che Lucca fosse in quest'anno la sede del nostro consesso; e l'ottimo suo Principe assentiva generoso alla scelta e consolare di favorevole per questo potersi cultore siccome egli è di molte scienze da esse circondato, e accorrendo ai mille sensi il sangue de' luoghi governarono. Con la cooperazione attivissima di molti rispettabili relazioni giungemmo ad apparecchiarmi un ringhiera la quale se non riuscirà splendida così almeno bastante, e poi renderla da schietto cordialità.

Voi volente onoremmo sopra tanti meriti meritata del titolo ambito di presidente ma con il buon desiderio piuttosto che la realtà ha certo fatta strada e seguo il compenso dalle benevolenza vostra. Gravissimo però è il peso annesso all'alto grado ed io ne mi sarò per quantunque tenor sono le mie forze il concorso dei colleghi da me scelti e da quei due segretarj della vostra fiducia, mi saranno di guida e sostegno nell'esercizio de miei doveri. Non taciò qui in frattanto che in si opera miei pensieri che mi esprimono i nomi suoi.

Ostacoli ben forti non ha dubbio si frapposero a maturare l'altissima concetta dalle riunioni nostre nazionali, se non altro a ottenere tutta la mobilità sperata. Per la più parte dei nostri aspetti, ancora a esercitare senza ambizione straniera nella patria loro però splendida per antiche e moderne glorie conoscevano però distante mercede le dimore regioni d'Italia di conoscersi. In straniere in persone di tali nuove venute e in amico come da non allettarsi ed educarsi alle discussioni ciclore su fatiche, per seguir qualche asserzione. Come quell'impedimenti Sovrani quasi tutta virtù meditarono di voi vedute al primo dei nostri congressi nel quale conoscesse detta da ogni punto della penisola e non una cortese fratellanza a noi tra persone eziandio discordanti; e che lungamente potrà migliorare dei favori. Nè a questa che assai alternamente accorse dei congressi fu contenuto il vantaggio di quello primo memorabile consesso perchè si direbbe in le mosse a grande conseguenze l'agricoltura soprattutto vi ebbe un impulso che senti la scienza senza non un maestro da stenderselo di molti ... ... e così si stabilirono ... per promuoverle a perfezionarle. E altri buoni frutti andarano e accoglierebbero e preparandosi in quei che succedera. Ma Da che se non dagli scientifici congressi danno delle accademie ... cavallereschi di bene molte delle loro esercitazioni in ... alle arti e si mettevano ... e si piegarono fin alle ... con troviamo, affinchè la mente de' ... grandezze le cause? La cognizione delle piante spontanee delle terre, dagli animali, nelle si sovente regioni della bella nostra patria ... ecc tra dei congressi ... più di ... in stagg che ne possiamo ... per fomentarlo dai tributi allo straniero. E quello scritte propriamente dotte della natura che le città ne vanno indagando per applicarle ai bisogni e ai comodi della vita già incominciano a recare in tanta abbondanza di sapienti una estensione nei pubblici senza questo impossibile tra noi. Nè si dirà da taluno che la scienza immutabile ne suoi principj sarà instabile così nelle nostre adunanze perchè la ragione delle cose perfettamente conosciuta risparmierà fatica all'uomo d'agricoltura e alla campagna insegnandogli economia di forze e apprendendo rimedj. E per altri quanti e quanti beni durante mai ne possono all'arte preziosa del guarire e dall'alleviare le infermità! e quell'arte dunque migliorata e consolatrice nel nostro delle umane miserie. Fondata essa per le più utili esperienze per la tanta diversità negl'individui che tempriamo questo e tal volta anche distruggono le teorie, di quale ...

fatti non può mai arrecdersi ogni uno dai molti valentuomini [illegible] cooperatori, che hanno constante e [illegible] qualità sempre congrante con la [illegible] esperienza? Ecco i beni che io porto già garantito dalle nostre [illegible] che molto [illegible] e general [illegible] attendere pel lavoro. Ma è necessario in tutti un solo scopo e [illegible] solo [illegible] a [illegible] il suo [illegible] [illegible] e non [illegible] per confonderlo nella massa, e si per tenerlo separato. Acceso del sublime desiderio di [illegible] le volontà in [illegible] da non perdere [illegible] e produrre [illegible] il frutto dei nostri [illegible] dei [illegible] dei nostri studj. Allora si che le utilità di queste [illegible] [illegible] rapidamente andrà crescendo e la pubblica speranza non sarà fallita.

Ecco in fine ad esprimervi un desiderio, che non è al certo puro sublime, [illegible] dal quale perciò non sono che [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] solo a [illegible] del comune. Ma noi [illegible] per [illegible] la [illegible] dei più [illegible] è fidata da [illegible] dall'[illegible] a questo [illegible] [illegible] e quella della [illegible] [illegible] che fin ai [illegible] operanti. E [illegible] per questo [illegible] benefizio. [illegible] anche [illegible] che [illegible] [illegible] della [illegible] nou [illegible] al suo [illegible] [illegible] il potrà non

mai così disposto ad operare il bene di quello sia presentemente.

Ora adunque compagni dettiamo a rispettabilmente ai servi al mandato, e sod [illegible] al voto di [illegible] che vogliono il nostro [illegible]. Ne conceda il cielo che possiamo per nostri sforzi vedere migliorata [illegible] la [illegible] sua [illegible] economica e morale [illegible] questa [illegible] speranza ogni cuore [illegible] della speranza si [illegible] [illegible] Oh sì, [illegible] vedere questa nostra terra, che il [illegible] della natura [illegible] e ogni dove arricchita di [illegible] ricche, [illegible] nelle sue [illegible] [illegible] tesori o le [illegible] poggie [illegible] fiore di [illegible] e [illegible] a tale ridutte da [illegible] dalla [illegible] mali [illegible] ogni [illegible] [illegible] quell'[illegible] mediocrità e [illegible] e [illegible] la terra per lo più da [illegible] [illegible] alla [illegible] di tutte [illegible] senza lagrime e senza il getto della salute [illegible] le infermità non altri [illegible] che gli [illegible] ma [illegible] della [illegible] [illegible] potesse, e soprattutto le classi [illegible] [illegible] dal loro dover fare [illegible] per [illegible] alla potenza, [illegible] l'armonia sociale [illegible] a quel sublime termine perchè l'uomo fu creato.

Questo sarebbe il trionfo della sapienza, e sarebbe [illegible] più di quello della forza con che gli [illegible] [illegible] a signoreggiare il mondo intero. E [illegible] [illegible] [illegible] più ragione di quei pochi [illegible] [illegible] [illegible] il vero della [illegible]

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 5 — 23 Settembre

ELENCO

DEI COMPONENTI LA QUINTA UNIONE

(CONTINUAZIONE)

406. PINI Napoleone di Firenze socio ordinario del l' Accademia dei Georgofili.
407. TORRIGIANI Pietro di Firenze socio Georgofilo.
408. RICCI Giuseppe di Pisa chirurgo astante dei RR. Spedali di Pisa.
409. PELLINI Giovanni di Livorno soprintendente interino del R. Spedale di Livorno.
410. OROSI Giuseppe di Livorno maestro di Farmacia dei RR. Spedali di Livorno membro della Società medica di Livorno.
411. VILLORESI Franco di Livorno farmacista e membro della Società medica di Livorno e di varie altre Accademie.
412. SARGENTI Eduardo di Lucca medico degli Asili infantili di Lucca.
413. PISTOJA avv. Gio. Domenico di Barga socio dell' Accademia valdarnese.
414. BARSOTTI Antonio di Firenze avvocato e accademico Tegeo.
415. CERU Nicolao di Lucca medico degli Asili infantili di Lucca.
416. BERTI Cesare di Prato socio dell' Accademia Tegea.
417. GIANNELLI Antonio Antonio Gonfaloniere del Comune di Capannori e consultore ed ispettore a Consiglere della Cassa di risparmio.
418. ZERBINATI dott. Francesco di Costa di Rovigo già assistente alla Cattedra di Istituzioni chirurgiche nell' I. R. Università di Padova membro delle [illegible] degli scienziati in Padova socio di più Accademie.
419. CENTOFANTI Silvestro di Pisa prof. nell' Università di Pisa.
420. ZUCCAGNI ORLANDINI Attilio di Firenze prof. di scienze fisiche e rappresentante l'ateneo italiano.
421. GALLETTI dott. Marco di Firenze medico primario del Regio Spedale di S. Giovanni di Dio e di altri Stabilimenti e socio ordinario dell' Università di Siena e dei Filomati di Firenze.
422. MARTELLI Giuseppe di Firenze Ingegnere della R. Fabbriche, professore della R. Accademia delle Arti di Firenze.
423. GIOVANNETTI dott. Andrea di Livorno socio ordinario della Società medica di Livorno, e deputato della medesima presso il quinto congresso.
424. GRASSINI Massimo di Pisa prof. dell' Università.
425. PINI avvocato Leopoldo di Firenze.
426. MAZZUCCHI avv. Carlo di Firenze accademico ordinario della Società dei Georgofili.
427. FREDIANI Carlo di Massa di Carrara socio ordinario della R. Accademia di Letteratura, Scienze e Arti.
428. SANTARNETTI prelato dott. Antonio di Pisa, membro dell' Accademia dei Georgofili.
429. DECANINI abb. Carlo di Lucca ajuto alla cattedra di Fisica.
430. DINI dott. Giovanni di Pistoja medico.

(Continua)

N. 20. Nel Diario 4, § g. 5 n. 121 leggasi Stevenson conte F. di Corsica Generale al servizio inglese.

Nel Diario 4. N. 8 g. 2 col. 2 all' Accademia degli Euteleti di Samminiato sono deputati soltanto i sigg. marchese Cosimo Ridolfi e [illegible].

Nel Diario N. 6 p. 2 col. 2 ove dice 4 Accademia di Cand, leggasi 4 Accademia del [illegible] di Gard.

Nel Diario di N. 7 p. 4 col. 1 leggasi [illegible] in vece di Tassi e [illegible] 17 della detta pagina leggasi [illegible] di sospendere.

Processo verbale della Sezione di Medicina

omesso nel diario di N. 6.

Adunanza del dì 21 Settembre

Letto dal segretario Salvagnoli ed approvato il processo verbale della seduta precedente il prof. Taddei chiedeva la parola per tornare sulla questione [illegible] dell' [illegible] facendo rilevare che nel determinare o indagare i danni che possono venire dal [illegible] come medicamento nelle [illegible] alla [illegible], e alla forma sotto la quale si amministra ed alle proprietà fisiche, e chimiche [illegible]

avessero infine a mostrò contrario all'uso medesimo di questo veleno. Il cav. Trompeo domanda di aggiungere a quanto avea detto il dott. Salvagnoli sulla rarità delle sue nei luoghi paludosi, che in alcune provincie del Piemonte non domina mal aria a cagione delle Risaje e nell'Isola di Sardegna ove le intermittenti sono comuni la coltura di è rara o sconosciuta. Il sig. Presidente annunzia che sono stati aggiunti alla Commissione mista per occuparsi della questione delle Risaje il conte Freschi ed il cav. De Renzi quindi a raccogliere e accennare i temi da trattarsi pel futuro Congresso di Milano, nomina una Commissione composta dei sigg. cav. Griffa, De Renzi Trompeo e Calderini.

Veniva poi data comunicazione dal Presidente della sezione di Chimica che il Principe Don Luigi Bonaparte era pervenuto ad isolare la materia cui sono dovute le proprietà tossiche del veleno della vipera da lui chiamata *echidnina*, che nell'Arcispedale di S. Maria nuova per i suoi consigli venne non ha guari esperimentata il morso delle vipere in un individuo attaccato da idrofobia senza che si manifestasse due azione alcuna nei sintomi della malattia vedendosene anzi l'aumento e non manifestandosi quelli dell'avvelenamento per la vipera. E dopo tal comunicazione era data lettura della storia di tal caso d'idrofobia avuta alla Sezione dal dott. Paolo Contrucci. Il cav. Griffa si faceva il primo ad osservare che il morso della vipera era stato usato anticamente e sempre senza effetto. Al che il principe Don Luigi Bonaparte replicava non pretendere egli la priorità per l'uso del veleno della vipera nella idrofobia, ma sivvero per la preparazione della *echidnina* e per l'applicazione di essa alla terapeutica. Il dott. Manfrè cita delle osservazioni fatte nello spedale degli incurabili di Napoli nelle quali il morso della vipera non era stato seguito da fenomeni d'avvelenamento. Il prof. Pacini quindi si fa a invitare il principe Don Luigi Bonaparte a voler preparare col mezzo la certa quantità la *echidnina* per esperimentarla nelle idrofobie nei principali spedali d'Italia. Il dott. Manfrè porge le stesse preghiere del prof. Pacini al Principe Bonaparte, di rimettere cioè anche a lui una quantità di *echidnina* per esperimentarne gli effetti in Napoli, ove sgraziatamente non sono infrequenti i casi di idrofobia, e promette al Principe Bonaparte stesso di fargli pervenire un numero considerevole di vipere perchè egli possa estrarre una sufficiente quantità di quel principio. — Assente di buon grado il Principe Bonaparte a tal proposizione ed il Presidente interpretando i sentimenti dell'assemblea rendeva a lui grazie, al che la intera sezione assentiva.

Il dott. Bonnetta dava lettura di altri schiarimenti sul fatto di alcuni vermi trovati in un tumore situato presso l'articolazione cubito-omerale; di un individuo già affetto da sifilide.

Il cav. De Renzi prendendo la parola su questa lettura dichiara di nuovo che tali osservazioni sebbene interessanti riescono inutili per la scienza, quando i vermi o non sono stati conservati, o descritti con tutti i caratteri entomologici affinchè possa escludersi il dubbio che la presenza di essi si debba alla deposizione di uova piuttostochè alla generazione equivoca.

Il dott. Corsoli prende occasione per annunziare essere egli per presentare il disegno della larva da lui osservata nelle pustole oscillanti del vajolo.

Il dott. Pillanzi domanda in fine se la sezione intende di trattare l'argomento della generazione spontanea al che il sig. Presidente risponde, essere questo argomento da discutersi piuttosto alla sezione di Zoologia.

Letture pel 22 Settembre

Sig. prof. Giannelli — Leggerà un suo lavoro sopra un nuovo mezzo per discoprire l'avvelenamento dall'arsenico.

SEZIONE
Agronomia, e Tecnologia

Adunanza del dì 23 Settembre

Dopo letto ed approvato il processo verbale, il conte Serristori prende la parola per annunziare che il canonico Aporti è venuto! — Vivissimi applausi —

Il conte Petitti propone la nomina di una commissione per due statistiche, cioè, l'una delle scuole infantili e l'altra delle Casse di risparmio in Italia. La Commissione è composta dei Sigg. Can. Aporti Presidente ... a conte Petitti da Roreto per il Piemonte, marchese Pallavicino per la Lombardia, Giuseppe Sacchi per le Provincie Lombarde, conte Agostino Sagredo per le Provincie Venete, sig. Ferdinando Mucchi per i Ducati di Modena e *Parma*, marchese Carlo Torrigiani e dott. Franceschi per la Toscana, Principe Carlo Bonaparte per gli stati Pontificj, cav. prof. de Renzi per la *Sicilia*, conte Giovanelli per il Tirolo Italiano, dott. Ghinozzi e prof. Luigi Pacini per il Ducato di Lucca. — Il conte Freschi invita quindi il Reverendissimo Aporti nella sua qualità di Presidente Generale della Commissione di Statistica a prendere un seggio nella tavola ed a lato del Presidente per tutta la tornata, e la Sezione saluta di nuovo il benemerito Ecclesiastico con amorevole manifestazione di approvazione.

Il prof. abate Contrucci legge una memoria descrittiva dei mezzi usati nella provincia Pistojese a fine d'impedire i danni delle cadute di acque dai prossimi Appennini; quella lettura ottenne il plauso di tutti e particolarmente del marchese Riccardi Vernaccia, il quale non seppe mancare di rendere essersi egli accertato che il Governo Provvidissimo di Toscana studia i metodi di far popolare gli Appennini da quelle piantagioni che rendono meno precipitose le cascate di acque, d'onde hanno causa le inondazioni.

Il dott. Gera parla dei Mahlots descrivendone

le varietà ed i pregi; esta gli aforai del prof. Store onde propagare il Maltochen gigantes, ed toccano e credere sopra ogni altro vantaggioso al Mais! che trovasi descritto dal sig. Taylor. Il sig. dott. Bruni senza d'isconoscere il merito speciale di alcuno Mais fattosi notare a essere debitore del prof. Store di offerto egli agronomi per la opportune esperienze il seme del Gigantino, che fu cade loro distribuito. Il sig. Gherardi Dragomanni coglie l'occasione per annunziare che il dott. Giuseppe Bernabei suo concittadino e distinto agronomo fece il saggio del roldano per ponerne nfacme il ressultamento. Indi il dott. Gera annunzia le fabbriche rurali e la camera d' Italia, traccia le regole più acconce all'edificazione di tali fabbriche e presenta un modello in disegno d' una cascina per 60 vacche e 100 paesre.

Il Pres. da sta conoscere che a completare la commissione per le stampe egli si è associato anche i sigg. Gargiolotti e Grey.

Il dott. Gera muove parola sulla piantagione degli ulivi che sarebbe fare rompendo i terreni e passando al suono e nell'inoltre nociva a quella piantagione ondeche argomento la forma una accurata struttura tra le stesse terre ed i sigg. Luigi Marr, D. P. Sanguinetti marchese Pallavicini, Pressano Ma. dott. Chiesi e marchese Ricciardi il quale accenna osservatamente il prof. De Vecchi come uno tra quelli che prima d' ogni altro si occupò di si interessante subbietto. Resultamento di quella conversazione si è che utilissimo per la disposizione dell'insetto può riguardarsi il metodo suggerito nel decorso anno con una Memoria del marchese Mazzarosa, della quale rese conto il Segretario Sanguinetti non ma relazione pubblicata negli Atti del Quarto Congresso nel suo per ordine della Sezione Agronomica tecnologica, consistente nel taglio ed abbruciamento dei rami infetti, e che vantaggiosissimo allo scopo fece anche il metodo descritto dal marchese Pallavicini, con e estesa approvato dalla Società di Oneglia, di sugliere gli ulivi onde la cavarsi luoco contaminazione a terminare la finesta sata presto, perocchè l' uso generale di lasciare qualche frutto nelle piante d'assai condannabile se si riflette che l' insetto trova in quei frutti mezzo di alimentazione e vita. — La seduta è sciolta —

SEZIONE

di Botanica e Fisiologia Vegetabile

Adunanza del 23 settembre

Letto e approvato il processo verbale, il sig. prof. Targioni Tozzetti significa che per bene accertarsi se i corpi della recucl sacre sono degenerazione di stipole secondo il prof. Presbitero, o degenerazione di rami secondo il dott. Attilio Tassi è bisogno di pigliare in esame considerando la struttura e l'andamento dei fascetti fibrosi di quelli predetti organi, potendosi per tal esame lumeggiare non poco siffatta morfologica quistione.

Il prof. Perego presenta alla sezione dei fusti di formentone nella sua parte midollare strano misti dei piccoli funghi neri ottusi e scale con uno o più sul estere per la mezzo. Egli sottifica di essere scoperte queste micromicose nel trapianto marino, e questi che possa essere uno *Sclerotium*, prega però la sezione voglia giudicare il genere e la specie. — Il micologo sig. Venturi loda e conferma la novità di tale specie non conoscendo che esso esclusivamente le sol colture suaccennate. Il prof. Savi dice che per la organizzazione riportarebbe questo fungo al genere *Sclerotium* ur ragione contraria non gli sembra dalla ciò sono letteratura. Per dare giusto determinazioni di questo specie le fungo il Presidente stabilisce una Commissione dei sigg. Savi, Venturi, Perego, Pucinotti e Cesati, dice per avviso del prof. Savi si aggiungono i sigg. Vittadini, e De Notaris dal Venturi al Cesati, del Corn. del prof. Meneghini, i quali poi annunziano a costa operata lo studio si annunzieranno. — Il sig. dott. Corinaldi (cui sono tanto grato gli Algologi per le sue studiose ricerche e accertazione dovute) presenta due specie di alghe da lui credute nuove pel Mediterraneo trovate a il Porto di Livorno oltre molto degli esemplari della *Laminaria debilis* Ag. raccolta nel detto Porto, pregevoli per la loro lunghezza e larghezza veramente grandissime. Essa specie fu trovata anche in Livorno dal sig. Antona non però di tale grandezza come si rileva dall'opera sulle Alghe Mediterranee e Dalmatiche che va pubblicandosi dal prof. Meneghini. Il Presidente riconferma il pregio di questi belli esemplari dicendo di aver trovato esposta la Laminaria in Istria e Dalmazia ma assai meno grandi. — Il prof. Savi espone dalle cose di comuni morfologiche nelle frutte delle Berberis, e di alcune Euforbie e credo grazie Direttamente le Berberis, e certo Euforbie (*E. mammillaris* & *multangularis*) portano una mente al peri dei penar organi appartenente ben distintamente vegetanti, e di aspetto differente secondo che varia il grado della vegetazione cui appartengono; così dei *Berberis* si ha nella prima vegetazione una porte nuda ma spina per appendici, della seconda ramoscelli brevissimi ai foglie vegetanti, nell'Euforbie sopra estata la prima vegetazione allunga il ramo la seconda coppia dei rami subulati che si convertono in spine. Esaminando la pur la cosa mentre della coppia di spine che nascono inferiormente la base delle lamine dell'Euphorbia avendola trasparente conviene con intero argomento ed assegnarle non già stipolare come sul primo si crederebbe ma piuttosto analoga a quella della spine degli Asparagus, cioè prodotta da una divergente di massa verticale delle fibre che emergendo dal nodo si espandono a formare l'appendice.

Doni alla sezione

Prof. Parlatore — Sulla impronte dei vegetabili fossili di M. Massa e di M. Bamboli nella Maremma Toscana. Lettera al chiarissimo sig. cav. prof. Paolo Savi.

Reale Accademia delle scienze di Napoli — Programma pel concorso al premio di ducati 500 da darsi nel 1844.

Id. Avviso della Pubblicazione del Fascicolo 8 del Rendiconto delle tornate della R. Accademia Napolitana.

Cav. Michele Tenore — Memoria di una nuova specie di Aloe letta alla R. Accademia delle scienze.

Id. Su di alcune specie di opunzia; Memoria prima sull'*Opuntia amyclea*.

Tenore e Gussone — Memoria sulle peregrinazioni da loro eseguite.

Galvani Andrea — Sul sessuale o maschio delle foglie.

SEZIONE

di Fisica e Matematica

Adunanza del dì 18 settembre

Letto dal segretario prof. Giorgi e approvato il verbale della passata adunanza venne il prof. Bianchi a presentare, come saggio e primo risultamento del suo vasto ed arduo lavoro su la rinnovazione di un catalogo di stelle, le posizioni medie delle prime 50 fra le 220 stelle fondamentali del catalogo del prof. Piazzi da lui osservate e ridotte per epoca generale e comune al solstizio estivo del 1840 riferendole su le ascensioni rette alle due di esse Altair e Procione le quali furono anche da lui comparate direttamente col Sole nei quattro consecutivi equinozj dall'autunno del 1838 inclusivamente alla primavera del 1841. Trovandosi su dette stelle nel catalogo delle 3222 osservate da Bradley, calcolate e ridotte dal Bessel al principio dell'anno 1755 ha istituito su le misure e le determinazioni dei moti proprj delle 50 indicate stelle un confronto dei lunghi tratti di cammino di esse nelle tre epoche del Bradley, del Piazzi, e sue disgiunte da intervalli poco fra loro disuguali e assai considerevoli.

Notate poscia minutamente le avvertenze da lui avute e i procedimenti tenuti nel corso del suo lavoro, onde fissare il grado e limite di confidenza che meritano le prese alle sue indagini e deduzioni, ed esposti i principali risultamenti delle medesime posti alle conclusioni registrate nel processo verbale delle quali riteniamo le seguenti principalmente: » Che » cioè il moto proprio di alcune delle summenzionate » stelle non è uniforme e forse nemmeno rettilineo » apparendo esso variato sensibilmente nell'intervallo » minore d'un secolo. »

(Noi si che il succitato lavoro del prof. Bianchi forma parte d'un altro ben più vasto che verrà pubblicato negli atti della società italiana).

Udita questa lettura si fè il prof. Majocchi a riconoscere l'importanza dei risultamenti in esso registrati e proruppe in accorte parole che in sostanza si possono interpretare per l'espressione del voto che così negli osservatorj italiani non si sia mai mancato capaci d'offrir risultati quali si sono presentati dai precedenti importantissimi di già ottenuti sì tanto più dell'avanzamento dell'Astronomia in Italia.

Dopo di ciò osservava il sig. Carlo Giorgini che i risultati delle indagini del prof. Bianchi non gli sembrano contraddire ma anzi riferirsi a concetti del prof. Mossotti intorno al movimento progressivo del sistema solare. Riflessione confermata dal Mossotti medesimo, soggiungendo Egli potere quest'ultimo movimento render ragione del cambiamento comune de' moto che presentano nel medesimo verso le stelle osservate dal prof. Bianchi sebbene per ora non sì pure il numero da non potersi basare veruna generale conclusione sulle esatte relazioni di movimento fra il sistema solare e il sidereo.

Esaurito siffatto argomento presentava il prof. Majocchi alla sezione gli apparecchi da affidarsi all'Areonauta, consistenti in un barometro a sifone coll'annesso barometro in una bottiglia da chiudersi ermeticamente ricoperta di vimini, e in un vaso di rame della forma stabilita.

Dopo varie proposizioni, avvertenze, ed accordi su proposta di cui presero la parola il Presidente e professori Belli, Taddei, Majocchi, Lottini, Sinibaldi, e i sigg. Barone Humbert de Firmas e Carlo Giorgini, associavasi dal Presidente il prof. Sinibaldi alla commissione incaricata delle misure geometriche dell'altezza del globo.

Prima di sciogliere l'adunanza si annunziarono due programmi di premj proposti dall'I. e R. Istituto di scienze lettere ed arti del Regno Lombardo-Veneto, aventi per oggetto:

« 1. Determinare teoricamente la relazione fra » la tensione massima del vapore acqueo, e la corri» spondente temperatura e quindi trovare una for» mula generale che rappresenti l'andamento di quelle » quantità nelle basse ed altissime tensioni osservate. » Determinare la quantità assoluta di calorico occor» rente a convertire una data massa di acqua in va» pore alla massima tensione, o a tensione minore. » Data la superficie riscaldante di costante o variabile » intensità calorifica, data la massa di acqua la pres» sione sotto cui il vapore si forma la quantità che » si sfoga, determinare la rapidità di sua formazione. » Esaminare sotto quali condizioni regga pel vapore » acqueo il principio della conservazione del massi» mo di tensione quando varia di volume, principio » proposto dal Pambour pel calcolo delle macchine » a vapore. »

» 2. Determinare con quali principj fondamentali » di economia politica, e con quali norme pratiche » di amministrazione si debbano distribuire i soccorsi » di pubblica beneficenza, colla mira principalissima » che essi giovino realmente alla fisica e morale prosperità del popolo, e non producano un contrario » effetto col fomentare l'ozio, l'ignavia e collo spegnere ogni morale energia negli individui e nelle » famiglie che si soccorrono. »

Sono stati inviati alla sezione i seguenti doni

Dissertazione sulla porpora antica e sopra la scoperta della porpora ne' Murici. — Del dottor Bartolommeo Bizio.
Osservazioni sul congelamento dell'acqua, ed esperienze sopra la conseguente sua depurazione. — Di Giovanni Bizio figlio.
Cenni sul Seccume o macchia delle foglie. — Di Andrea Galvani
Sull'Elettricità. — Del dottor Giuseppe Mesini.
Esperienze sull'azione del calorico nell'intensità della corrente elettrica. — Del prof. Luigi Pacinotti.
Sulla luce della Lucciola. — Del professore Carlo Matteucci

SEZIONE

di Chimica

adunanza del dì 25 settembre

È letto ed approvato il processo verbale dell'adunanza precedente.

Il farmacista Bonjean comunica un nuovo metodo da lui ritrovato per scoprire la presenza dell'iodio contenuto in un'acqua anche in proporzioni sommamente piccole. L'amido e l'acido azotico sono i soli materiali che servono alla sperienza. Si mette, ei dice, in un vaso di vetro una quantità a piacere dell'acqua in cui si sospetti la presenza dell'iodio, si stempera in quest'acqua una piccola porzione di amido in polvere, e si affonde poscia goccia a goccia acido azotico in quantità sufficiente. Se l'acqua contiene iodio in qualunque stato di combinazione, subito tosto manifestarsi nel liquido un colore rosso-violaceo il quale si fa un poco più intenso col tempo. Bisogna avvertire, bisogna non eccedere nè coll'amido, nè coll'acido. Un eccesso di amido non ne rende così pronta la colorazione quando in liquore si tratti di quantità sommamente piccole di iodio in modo a quel, ed in tutti i casi un eccesso di acido distrugge l'effetto. Soggiunge inoltre come l'amido estar[illegible] o infetta sia colla sostanza più sensibile. Sicchè, prosegue il Bonjean, mentre coll'amido in polvere possiamo scoprire la presenza di una combinazione d'iodio nel liquido nella proporzione di un grano di iodio e di libbre diecimila di acqua, coll'amido cotto la stessa combinazione può essere scoperta anche nella proporzione di un grano dell'una e di libbre seicento dell'altra. Sperimentando allora il processo fa vedere la colorazione nel modo da lui esposto. Finalmente conclude potersi il suo processo rendere utile non tanto nelle analisi qualitative delle acque minerali ed in tecnica per conoscere quando per le onde tenga alterato l'iodio ingente del sale o simili quanto per riconoscere il bromo, ogni qualvolta si trova associato all'iodio, nel qual caso non si ha che a versare nell'acqua un eccesso di acido azotico, e quindi trattarla coll'etere il quale impadronendosi del solo bromo si colora in giallo bruno.

Il prof. Bizioletto fa l'enumerazione dei materiali immediati o corpi complessi spettanti al regno organico vegetabile. Il Presidente rileva qual sia lo scopo di quella lettura, ma il prof. Piria osservando che alcune di quelle sostanze non possono entrare in quella categoria prega il Bizioletto a rettificare il linguaggio di alcuna delle sostanze medesime.

Il Principe L. Bonaparte trattiene sui valerianati di chinina, di zinco ec. col precipuo scopo di dimostrare fino a qual grado di purezza possano ottenersi questi sali da lui in special modo studiati, e quali sono particolarmente le caratteristiche più rilevanti di ciascuno in rapporto alle forme ed al modo di comportarsi coi singoli reattivi. Mostra questi sali e segnatamente quelli di chinina, di zinco, di cadmio e di deutossido di ferro, facendone ammirare le bellissime cristallizzazioni che ne ha ottenute, e mostra pure l'modo che fa presa di questi sali la forma liquida, del ramo inodoro, e limpidissima come il cristallo.

Quindi fa un riepilogo di quanto egli ha pubblicato sul didimio (vedi la gazzetta toscana delle scienze medico-fisiche anno I) e del modo di separarlo dal cerio e dal lantano col mezzo dell'acido valerianico. Presenta intanto il deutossido puro di cerio e quelli di didimio e di lantano. Fa sapere inoltre 1° che il coloramento rosso dei sali di protossido di manganese non dipende da presenza di didimo, come avviene in quei di lantano. 2° che questo coloramento non è dovuto a un'ossido minore del protossido di manganese ma al bensì al suo sesquiossido. 3° che l'affinità dei sali di manganese con quei di protossido di questo metallo, è tale che lo stesso gas solfidrico è incapace di torre il colore mentre rosso che questa combinazione caratterizza de' due modi presenta.

Il Presidente e [illegible] dalle altre sezioni invita proporre in numero al più presto possibile i quesiti chimici da risolversi per il futuro Congresso di Milano.

È stata donata alla sezione l'opera seguente

1 Bonjean — Recherches chimiques, physiologiques et médicales sur les eaux de Challes en Savoie.

SEZIONE

di Mineralogia, Geologia e Geografia

Adunanza del dì 25 settembre

Letto ed approvato il processo verbale, il Segretario annunzia i seguenti doni di opere fatte alla Sezione

Balbi — *Elemens de Geographie Generale.*
Tenore e Gussone — *Memorie sulle peregrinazioni eseguite in varii luoghi del Regno di Napoli*

Graberg de Hemso — *La sua bella Carta del regno di Marocco.*

Appresso il conte Paoli legge una sua scrittura nella quale prende a parlare della origine delle terre palodose italiane che sono lungo le spiagge del mar Tirreno e dell'Adriatico. Ei crede col Sası l'appennino aver avuto diversi periodi di sollevamento e questi essere stati cagione di avvallamenti nelle terra situata lungo le coste per una specie di movimento di altalena. Sollette mutazioni del livello dal suolo essere seguite ancora dopo i depositi più recenti e nel periodo geologico moderno, onde esser derivato un abbassamento naturale nelle terre che sono lungo le coste ed altri innalzamenti dell'Italia situati lungo il littorale d'Italia. Cita al proposito un gran numero di fatti che provano questi cangiamenti nel livello del suolo ed del lato del Tirreno che dell'Adriatico. Passa infine ad esporre le conseguenze che da questa opinione si possono tirare circa i lavori di bonificazione delle terre basse e stagnanti d'Italia e crede che alla più grande delle norme da seguitare per le colmate e delle dette terre, la quale è di rialzarle con le operazioni di ambo età, secondo che già consigliarono il Torricelli ed il Viviani e secondo che ora si pratica in Maremma.

Il sig. Carlo Giorgini fa osservare sembrargli la formazione delle paludi littorali d'Italia contemporanea ai sollevamenti dell'appennino, ma si opera poscia ora. Egli crede la Francia le quali l'appennino stanno colla sua origine il mare aver durato lunghe golfi interposti, ai quali le correnti marine avrebbero levate righe arenose che congregarono l'estreme fronti dei seni onde esse levarono tratti di acqua stagnanti nell'interno della terra, i quali poi sarebbero stati riempiti da fanghi di vegetabili corrotte e d'interramenti venuti nel loro fondo da fiumi e da rigagni. Sopra le terre così emerse fondaronsi gli stabilimenti degli Etruschi e dei Romani certo non anteriori ai sollevamenti a lato del Paoli. La cagione degli avvallamenti di quelle terre né un livello inferiore a quello del mare doversi recare a costipamenti che hanno sofferto per la loro natura umida e porosa. Vedesi dunque chiaramente la convenienza che i lavori di bonificazione nel caso le colmate nel fondo tengano la nuova superficie assai elevata sopra il piano delle paludi.

Il Presidente Pareto non si mostra alieno dall'ammettere in parte le idee del conte Paoli, e consente al sig. Giorgini la possibilità de' paludi i costipamenti nelle materie molli accumulate nelle terre basse onde succedute un avvallamento, diventino palodose; ma non che ciò, quest'idea non spiega, non può potersi applicare all'andamento successivo di poste di certa fabbrica che fondate sopra arene argillose, come sarebbero quelle che vedonsi presso a Liforata ed Capo Argentaro. Crede inoltre la formazione di molte terre palodose litterose essere dovuta da rialzi sottomarini paralleli alle coste, i quali porsero appoggio alle materie mobili trascinate dai fiumi e d'essere origine e que' tomboli interposti tra il mare e le paludi. Attribuisce in qualche parte la formazione de' tomboli alle correnti che radono il littorale, e cita in appoggio della sua idea non tale gli stagni d'Italia ma ancora alcuni di Linguadocca. Gli stagni di Agde e di Cette sono tra due promontori in essere dalle coste e quasi paralleli alle medesime. Aggiunge che là dove non sono di questi stagni esistenti e dove i paralleli alle coste non si sono in generale terre stagnanti; e cita in esempio le due riviere di Genova. A tal proposito parla dei sollevamenti esistenti nelle riviera degli Appennini Liguri, i quali invece di essere a quella parallela costa perpendicolari essere fanno con essa un angolo assai notevole.

Il sig. Balbo non discorda dalla opinioni del Presidente, e in appoggio di quelle dice come lungo le coste dell'America settentrionale parallelamente alle catene degli *Apalaches* vi sono lagune, le quali presentano sopra grandissima scala le stesse disposizioni finché radiante del Pareto negli stagni marini medesimi d'Italia e di Linguadocca. Soggiunge inoltre molte di tale lagune mostrarsi in analoghe posizioni lungo tutto il golfo del Messico.

Il prof. Pilla dopo aver fatto alcune osservazioni generali sopra le diverse linee di sollevamento da distinguere nell'appennino, dice la origine delle terre palodose italiane legata alla gran questione geologica del Tempio di Serapide a Pozzuoli. Fa notare che i cangiamenti tra il livello del mare e della terra in quel luogo non sono già l'effetto di cause anche locali, ma fanno parte di fenomeni della stessa natura che si osservano in tutte la coste della Penisola. Egli non entra a investigare la cause di questi cangiamenti nel livello del mare e del suolo Italiano, soggetto di lunghe e non terminate dispute. Osserva soltanto che il livello del mare oscilla nel nostro paese alternativamente lungo la verticale, e nel corso di secoli si è lentamente alzato ed abbassato più volte; il quale fatto è messo fuori di dubbio dalle osservazioni del Breislak del Niccolini e da esso Pilla nel golfo di Pozzuoli e di Napoli. Quindi è da credere che tali variazioni nel livello del mare e della terra in Italia non debbano mettere nessuno ostacolo ai lavori di bonificazione delle terre paludose per colmata, bastando elevare il piano di queste lentamente secondo le lente oscillazioni delle acque poste ristrette.

Il sig. Ganshna d'Halloy legge una relazione sopra il lavoro presentato dal sig. Anatolio e Demidoff intorno alle scavi ed alla produzione dell'oro nell'Impero Russo. L'autore ei dice, tanto conosciuto nella scienza per la magnifica spedizione fatta negli ultimi scorsi anni in Russia, dopo aver fatto conoscere nel suo lavoro l'urgente estensione data recentemente all'Ufficio delle miniere in quell'Impero prende a descrivere tutte le cave d'oro che sono al presente nella sua vasta estensione ed ca i loro caratteri e giaciture geognostiche; espone gli aumenti

successivi del loro prodotto, dice della influenza che può avere questo aumento di produzione nell'equilibrio commerciale. Indi discorre della origine dei depositi che contengono quel metallo prezioso, facendogli dirivare dalla distruzione che l'acqua e l'aria hanno operato su le montagne circostanti, quantunque in un luogo solo, a Beresofsk presso Chaterinenburg, si fosse trovato l'oro incassato nella roccia compatta. Questa circostanza dà occasione al sig. Omalius di appoggiare l'ipotesi, la quale suppone che i depositi sabbiosi metalliferi non sono già il prodotto dello sfacimento delle rocce solide che sono alla superficie terrestre, ma che sono stati spinti a fiumi ejaculati dall'interno della terra alla sua superficie.

In proposito della influenza che può avere nel commercio la grande produzione di oro della Russia, il sig. Balbi osserva con discorso conciso ed eminente statistico, perchè le attuali statistiche fanno vedere come quell'aumento si compensa dalla diminuzione che succede nella quantità di quel metallo prezioso che danno le miniere di America.

Il sig. Omalius, prendendo pure questa circostanza, crede la produzione Russa di oro sopravvanzare la diminuzione Americana.

In ultimo il segretario presenta alla Sezione per parte dei Sigg. Dianna e Compagni alcuni bei pezzi di cinabro tratto dalle loro miniere di Ripa presso Serravezza, ed altri pezzi di galena e di rame grigio argentifero dalle miniere di Val di Castello. La Sezione si propone di visitar quelle miniere, e l'altra del Bottino nella gita che farà a Serravezza.

Dopo ciò il Presidente scioglie la seduta.

SEZIONE

Di Zoologia e Anatomia Comparata

Adunanza del 25 Settembre

Approvato il processo verbale del 22 previe alcune modificazioni il Presidente legge una lettera del Contarini di Venezia contenente alcuni cenni sulla meta dell'*Anas tadorna* L. ed esprime il rammarico di non avere potuto venire a questa Riunione. Altra lettera comunica del sig. Baschi Direttore del Museo di Cremona che annunzia due specie di Mammiferi, una delle quali europea è un Cetaceo — Altra del ch. Prof. Rüppell di Francfort che parla degli ultimi suoi lavori cioè della descrizione di alcuni nuovi Mammiferi del Museo, di una Memoria su *Ruminanti* dell'Africa settentrionale e della prima parte del Catalogo ragionato di quel Museo di storia naturale; la parte Osteologica corredata di Memorie illustrative vedrà la luce nell'anno Annunzia un viaggio ittiologico in Sicilia per compire la raccolta dei Pesci e che chiede soccorso di opera o di consiglio. — Il Principe di Neuwied annunziando finalmente, con tardi, a cangiare il nome generico del suo *Gymnorhinus*; annunzia la descrizione di due uccelli nuovi figurati; accenna parecchie cose naturali importanti venute lui dalla Groenlandia non che dalle Indie orientali. Si maraviglia che il prof. Blasnolla, dando troppo grande valore alla sottigliezza (fin ora non tanto perfetta questo egli crede) degli sclerotici dell'*Orso grigio* d'America e dell'*ursus* di Europa li voglia riunire in una specie sola; il che non possono ammettere nè il prof. Meyer di Bonn che si accinge a pubblicare una memoria anatomica comparata delle due specie nè il Presidente, che non osa più che sottomettersi a dichiarare tali i caratteri zoologici Indi vengono presentati e distribuiti ai membri della sezione i seguenti opuscoli —

Dal Sig. Achille De-Zigno — *Sopra alcuni corpi organici che si osservano nelle Infusioni* —

Dal sig. Villa Antonio — *Note su alcune insetti osservati nel periodo dell'Ecclisse dell'8 luglio 1842* —

Dai sigg. Antonio e Gio. Batt. Villa un esemplare della loro *Dispositio Systematica* Conchyliarum Terrestrium et Fluviatilium ec.

Il dott. Grube legge la sua memoria *sulla vera sede del Mosco*. Con una monografia, ch'Egli (previe alcune opinioni degli antichi e dei moderni Zootomi) tiene la condizione essenziale del Mosco nel la membrana mucosa delle vie olfattorie e nella sillom gastro enterica e non poche nella in quella della vescica e dell'Utero — Così che, secondo il sig. dott. Grube il tessuto mucoso è la sede principale del Mosco; ed ora che esso crede, che ne rivestono quella che tappezza le sue superficie: naso, bocca, esofago, bronchi e ventricolo; nec le vie uro-genitali, ventricolo intestino, reni, ureteri vescica uretra ec.

Il dott. Peters legge una sua memoria *Sulle relazioni dell'apparecchio di Weber con le midolla spinale nella famiglia de Ciprini*

Descritto l'apparecchio di Weber nelle tre prime vertebre cervicali, mostrata la sua connessione alla vescica natatoria descritti i tre ossetti che la compongono (martello incudine staffa) fa osservare che questo autore pone un tale apparecchio in rapporto col l'organo dell'udito (quantunque situato assai remotamente entro la cavità del cranio) dimostra, con due bellissime preparazioni, come detto apparecchio non sia in relazione coll'organo dell'udito, ma col midollo spinale. Narra come egli abbia scoperto un *anello fibroso*, che circonda il midollo spinale in corrispondenza della prima vertebra senza mancare le due prime paja di nervi cervicali; come in questo anello fibroso circolarmente si trova scavato un *canale anulare*, il quale esso stesso circonda come l'anello il midollo mediano e si prolunga al di sotto di esso in un *canale mediano* che vedesi scavato nell'osso basilare. Il *canale anulare* poi comunica ai lati dello stesso midollo con una cellula formata dalla membrana della staffa di Weber con un quarto ossetto da lui scoperto.

Detti canali e detta cellula sono ripieni di un umore acquoso, che può andar sottoposto a pressione più o meno forte, a seconda dei movimenti della così detta staffa di Weber, la quale fa aumentare o diminuire la capacità della cellula. L'umore in allora compreso, che si contiene e 'l *canale anulare* comprime il midollo spinale. D'altronde l'umore fa notare come la staffa di Weber è posta in movimento dalla vescica natatoria allorchè si dilata o si restringe per effetto della maggiore o minore altezza della colonna d'acqua che sovrasta all'animale.

Conchiude da ciò, che l'apparecchio di Weber colle parti di cui egli si fu specialmente aggiunto, sia un apparecchio di relazione, un sensorio destinato a far conoscere all'animale il grado di profondità, in cui sia immerso.

Corredata tale memoria con disegni e preparazione apposita dubbiare, a maggiore chiarezza, di pubblicare per intero questo suo lavoro.

Avvertita dal sig. Presidente e dal sig. Vicepresidente ora Bassi e da altri membri della sezione tale importanza fatta dal sig. Principe e dal Bassi alcune interpellazioni acconsentì che tale organo era di molto interesse, ma che per non si sapere spiegare al dott. del can. Bassi come quest'organo potesse essere confacevole alla famiglia dei Ciprini.

SEZIONE

di Medicina

Adunanza del dì 25 Settembre

Letto dal sig. Salvagnoli il rapporto della seduta precedente sono recitate in dono alla sezione di medicina le seguenti memorie.

Sulle [illegible] di Placido Portal.

Delle malattie e sopra alcuni speciali relazioni alla medesima del dottor Sebastiano Liberali intorno allo stato attuale della scuola medico-chirurgica di Lucca del prof. Pace.

Approvato con una aggiunta domandata dal prof. G. Giannelli il processo verbale.

Lo stesso prof. annunziando le conclusioni della sua memoria disse che avendo osservato per moltiplici esperimenti che il fegato, il sangue, i nervi tolti dagli animali morti per avvelenamento coll'acido arsenioso dati ai maiali, e specialmente alle Civette producono quasi certamente l'avvelenamento e la morte di quelli, ciò nondimeno potersi valere di questo fatto come un mezzo a risolvere la questione di avvelenamento e di veneficio nella medicina legale. Perchè questo suo mezzo poteva dirigere la prima ricerche di un intervento giudiziario nei luoghi particolarmente mancanti di abili chimici, perchè poteva dirigere la ricerca di questi, avendo constatato che la morte dei maiali avviene soltanto quando si dà loro alcuna d'animali morti per avvelenamento coll'acido arsenioso, e non per gli altri veleni, perchè la presenza dell'acido arsenioso dimostrato coll'apparecchio del Marsh può talvolta non derivare dalle sostanze ritenute per avvelenate, ma invero da reagenti chimici impiegati, mentre il suo mezzo escludeva questo inganno. Perchè infine è indispensabile alla distinzione del caso nel quale l'acido arsenioso è dato durante la vita dall'animale da quello in cui fu per malizia introdotto dopo la morte.

Che questo suo metodo può finire essere valevole a scoprire l'avvelenamento operato per mezzo di vegetabili fatti crescere adacquandoli con una soluzione arsenicale.

Il dott. Pellizzari si faceva ad osservare non potersi concludere, o escludere l'avvelenamento, per la morte, o la sopravvivenza delle civette a cui cibarsi quelli che muoiono a dicesta con questo mezzo le ricerche del chimico, dovendo sempre confermare la causa della morte di questi animali con i mezzi chimici che per mezzo di questi si arriva a discoprire fino a un decimillesimo di grano di acido arsenioso, mentre con i metodi del prof. Giannelli la minima dose che se ne può discoprire è un seicentesimo di grano — infine non essere più possibili gli inganni dei reattivi alcuni perchè la scienza possiede mezzi sicuri per distinguere se l'acido arsenioso dato dall'apparecchio di Marsh provenga dai reagenti o dalla sostanza analizzata.

Dopo alcune repliche del prof. Giannelli e del dott. Pellizzari per sostenere la rispettiva opinione il prof. Targioni faceva osservare essere impossibile altrimenti giudicare la morte degli animali per mezzo di [illegible] [illegible] così una soluzione di acido arsenioso, perchè ciò era tuttavia esperienze del [illegible] confermate dal prof. Sarti e dai Orfila Chevallier risulta che l'acido arsenioso è decomposto dal terreno, e le piante non possono quindi assorbire l'arsenico.

Il Giannelli dichiara di aver fatto in questo rapporto per ora un solo esperimento, ma che viene confermato dalla esperienza recentemente pubblicata dal dott. Trasimeno di Milano.

Il Principe Luigi Bonaparte si faceva a considerare che il Giannelli si sia avveduto al prof. Giannelli nella utilità del metodo da lui proposto per confermare il veneficio prodotto dall'acido arsenioso se la scoperta del celebre tossicologo Orfila non dimostrasse che i mezzi chimici sono sufficienti a provare il veneficio; che il modo col quale l'arsenico si depone nel fegato secondo che esso è amministrato a un animale o tempo di vita o nel medesimo introdotto dopo la sua morte serve a provare il veneficio poichè nel primo caso il veleno si depone in maggiore quantità nella parte centrale del fegato, nel secondo al contrario gli strati corticali sono quelli che talora sta contenuto l'acido arsenioso. — Il timore che il prof. Giannelli senta certezza di questa utile importantissima scoperta converrà seco lui della superiorità assoluta di questo metodo trova però altrettanto sotto il rapporto filologico e patologico la esperienza che il Giannelli con tanta diligenza ed amore per la verità ha instituita a proporre quindi alla sezione di ringraziarlo; al che questa acconsente.

Il conte Porro legge quindi il rapporto della commissione eletta nel congresso scientifico di Padova sulla riforma carceraria. Il conte Petitti membro di [illegible] di quella commissione fa presente i [illegible] per i quali non può aderire alla redazione del rapporto in questione.

Quindi il dottor Rampoldi [illegible] la [illegible] di non dimenticare fondare sopra alcune considerazioni [illegible].

L'avvocato Maestri [illegible] la discussione sul rapporto già [illegible]. Lo interrompe il conte Sclopis [illegible] che [illegible] la [illegible] non [illegible] per [illegible] la [illegible] di discussione.

Il cav. De Rossi osserva che la questione della riforma delle carceri è complessa.

[illegible] di stato considera nelle carceri [illegible] la specie e la custodia. Il [illegible] ed [illegible] e vorrebbe che le prigioni [illegible] di [illegible] Il [illegible] studiando l'indole e la natura dei popoli [illegible] alle [illegible] degli [illegible] al delitto. E da [illegible] il [illegible] che il condannato non può perdere il naturale diritto a conservare integra la [illegible] e la ragione, [illegible] che si riconosca alla società [illegible] e [illegible] quello che fu dato ad emendare. Questa varietà di [illegible] può considerarsi la questione [illegible] al [illegible] Il [illegible] possibile la commissione milanese la legittima origine [illegible] dovere del Congresso esaminare il rapporto, e dimettere le sue conclusioni ammettendole modificandole, o rigettandole secondo [illegible] alla sezione.

Il conte Sclopis [illegible] una domanda [illegible] di documenti importantissimi [illegible] di valore [illegible] la questione [illegible] perchè essa è importantissima [illegible] che venga trattata nel maggiore sviluppo possibile.

Il cav. Presidente dichiara che deve discutersi il rapporto. Il Principe Carlo Bonaparte conviene col cav. De Rossi [illegible] che [illegible] rigettare le conclusioni del rapporto presentato a [illegible] di non poter [illegible] nella [illegible] dei relatori di quella [illegible] dell'illuminato, e filantropico Congresso [illegible] si abbia a pronunziare un voto non già [illegible] che [illegible], ma che si fosse segnalato per un giudizio che [illegible] il [illegible] della umanità [illegible] perchè [illegible] le parte [illegible] alla filantropia [illegible] il ben-essere [illegible] dei carcerati. Recentemente [illegible] di America, e [illegible] della bella [illegible] e della [illegible] che le [illegible] conclusioni [illegible].

Dopo alcune osservazioni del barone Bouffet, e del conte Porro [illegible] la [illegible].

Il cav. Presidente [illegible] la continuazione di questa discussione al di [illegible].

Tornata del di 25 Settembre

La sezione di Agronomia si riunirà alla sezione di Medicina per udire la lettura del rapporto a [illegible].

SOTTO-SEZIONE

di Chirurgia

Adunanza del 25 settembre

Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta [illegible] Tucchetti [illegible] un caso per lui osservato di donna [illegible] morta poche ore dopo aver inghiottito una soluzione di sublimato della quale per la sua rapida decomposizione ed esterna [illegible] di venefica con arsenico. Narra come per tali [illegible] sospetto [illegible] ed [illegible] alle [illegible] analisi dei [illegible] quali non si [illegible] di sorta alcuna. Aggiunge [illegible] di [illegible]. Domanda il parere dell'assemblea sulla causa [illegible] della morte [illegible] ed inoltre [illegible] che [illegible] in quella donna [illegible] un veleno [illegible]. Risponde il Vice-Presidente non potere [illegible] per ora la sua [illegible] che [illegible] di [illegible] della [illegible] e di [illegible] di [illegible] quelle [illegible] Lo interroga se [illegible] Il [illegible] risponde [illegible] e il prof. [illegible] espone il suo parere che le [illegible] nel [illegible] colpito [illegible] di flogosi [illegible] trovate più volte in [illegible] perfezione e principio di essa. Il dott. [illegible] ricorda il parere dello Spallanzani e dell'Hunter sulle [illegible] del sugo gastrico nel ventricolo di alcuni cadaveri. Dice il dott. Pellizzari di [illegible] il dott. Tarchetti [illegible] di [illegible] non accade [illegible] caratteri [illegible] del [illegible] in questi casi, risponde il dott. Tarchetti [illegible] il [illegible] Tognoni ed il dott. Secondi rispettando [illegible] qualche cosa [illegible] dal dott. Pellizzari di flogosi gastrica anche per [illegible] come in ragione diretta della quantità del veicolo debba [illegible] la [illegible] e più rapido l'effetto [illegible] e la morte. Cita [illegible] le [illegible] dell'ill. prof. Giacomini. Narra il prof. Medici il caso di una [illegible] morì poche ore dopo aver inghiottito [illegible] di arsenico senza [illegible].

Esorta il prof. cav. De Renzi a voler discutere sul fatto importante della causa della morte, e della cupida putrefazione basandosi puramente i pareri sulla medicina minorale. Concorre il Vice-Presidente e adlentare la rivelazione di quei fatti che potessero mutare le induzioni. Ritorno il prof. Borelli come causa disponente la precedente elezione, nega il prof. Manfrè questa potesse ed un mito, e poco precisato processo morboso conviene il Vice-Presidente aver concorso la elezione almeno come causa disponente. Chiede il dott. Sass quale fosse lo stato della bile, risponde il dott. Turchetti che la vescica non ne conteneva. Offre il prof. Borelli le sue opinioni intorno al drenaggio in questi casi delle particolari disposizioni manifesta negli operati di chirurgia che taluno vorrebbe escludere ma oltre il sospetto anche il nome e il dott. Bini e il Vice-Presidente dicono conveniente il tenerlo, finchè la medicina non si sarà arricchita del tanto utile e desiderato linguaggio comune.

Furono donati alla sezione i seguenti libri,

Dot. Turchetti — Caso di Psicosonatoso onorevole arteriosa e venosa

Prof. Pacini — ragguaglio anatomico-fisiologico di un mostro umano d'retto al prof. cav. Pacinisa

Id. Intorno allo stato attuale della scuola medico-chirurgica lucchese e della chirurgia italiana

Dott. Cali Alessandro — Cenni teorico-pratici intorno alla operazione cesarea

Prof. Wutzer di Bonn — sopra l'operazione delle fistole cuto vaginale nell'accesso della porzione pubblica

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 9 — 25 Settembre

ELENCO

DEI COMPONENTI LA QUINTA UNIONE

(CONTINUAZIONE)

431. CECCARELLI Lorenzo Pio di Pisa avv.
432. BOTTO Gaetano di Genova prof. di Clinica medica alla R. Università
433. BELLELI Mosè di Cosfi socio dell'Accademia Valdarnese del Poggio
434. ALBONI dott. Eccenzo di Bologna chirurgo aiutante delle truppe Pontificie, socio al Bollettino medico di Bologna
435. DAMUCCI dott. Stefano di Firenze accademico della società Fisico-medica fiorentina
436. MATTEUCCI Franco di Firenze membro del congresso di Firenze.
437. VENTURI Fortunato di Pistoja farmacista membro del 3 congresso a Firenze
438. GRASSI dott. Francesco di Pistoja cav. di più ordini provveditore di salute pubblica in Figline, membro di varie accademie già Bibliotecario di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, e membro della Società Geologica di Parigi.
439. MOLINI Giuseppe di Firenze
440. STROZZI Carlo di Firenze membro dei congressi di Firenze e di Padova
441. FERRA (DE) cav. Leonardo Direttore dello Stabilimento di mendicità
442. CRESIERI Antonio di Certaldo membro della Società Medico-Chirurgica di Bologna e di altri congressi italiani
443. SPENCE W. B. Segretario della Società entomologica di Londra, membro corrispondente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, e della Società entomologica di Francia.
444. AMICHINI Roberto di Firenze medico astante nell' I. e R. Arcispedale di S. M. Nuova di Firenze.
445. PONZADGIUX professore Tarocco di Francia
446. MAZZONI prof. Domenico di Pistoja Direttore degli studj nel Collegio Forteguerri
447. CHIAPPELLI dott. Francesco di Pistoja socio di diverse accademie e membro del 1. e 3. congresso
448. NUCCORINI avv. Angelo di Lucca Presidente della R. Rota civile
449. COLLI can. Pietro di Adria prefetto dell'Istituto ginnasiale di Adria e accademico corrispondente dei concordi di Rovigo.
450. ROSSI dott. Giovanni di Vicenza dott. in filosofia e prof. nel Seminario di Vicenza
451. QUAGLIA T. Francesco di Adria prof. nel Seminario di Rovigo
452. BARUCHELLO dott. Gio. Batt. di Rovigo prof. nel Seminario di detta città
453. CHIESE dott. Francesco di Rovigo prof. e Rettore del Seminario di Rovigo
454. QUADRI Gio. Battista di Napoli decano della facoltà medica.
455. CAVARRA dott. Angelo di Parigi medico ec.

(Continua)

N. B. Nel Diario N. 2 pag. 2 col. 2 invece di dire Ferrero ec. dicasi Ferrero Lorenzo Colonnello ec.

SEZIONE

Agronomia, e Tecnologia

Adunanza del dì [illegible] settembre

La sezione Agronomica avendo invitata la Sezione chimica e botanica ad una tornata mista per alcune quistioni da risolversi collegialmente dalle tre sezioni, ebbe luogo la seduta — E siccome le resultanze della medesima non poterono darsi assolutamente dopo l'approvazione del processo verbale, così se ne rimesse la discussione ad allorquando la seconda seduta mista, da tenersi colle sezioni chimica il dì 27 settembre, avrà approvato il precedente processo verbale; ed in questo modo si offrirà tutto il rapporto di ambedue le adunanze

Frattanto la sezione agronomo-tecnologica pubblica i programmi dei due concorsi proposti a loro spese dagli illustri sigg. Pasoato dott. Maj di Montuato e sig. Uray di Milano.

PROGRAMMA

ILLUSTRISSIMO SIGNOR PRESIDENTE

Della Sezione di Agraria e Tecnologia del quinto Congresso Scientifico Italiano in Lucca

Nel corrente anno poco lungi da Milano sono stati allevati con ottimo successo une piccola quantità di filugelli coll'impiego di un terzo di foglia comune del gelso e due terzi di farina di riso; e siccome alla farina di riso può essere sostituita quella di pisellaia foglia del gelso secca in polvere, ed anche forse con maggior economia la fecola dei pomi di terra esperimentata specialmente dal sig. De Gabbi, come accenna nel mio Dizionario alla pag. 178 e considerando che questi metodi potrebbero addivenire utili anche allorquando si volesse approfittare di una seconda raccolta di bozzoli nello stesso anno senza il soccorso della foglia del gelso delle Filippine la di cui maturanza avviene ed settembre, ed avendo dalla onda di poter esser utile in qualche modo a miei concittadini, propongo il premio di cento fiorini di consentire a quello che produrrà la migliore memoria sui seguenti quesiti, che possa servire di pratico manuale alla portata di qualunque agricoltore dedotta però da precisi esperienze cioè

1. Quale sia il metodo certo per ritardare la nascita della semente fino alla fine di settembre ed anche più, oppure come abbiasi ad operare per ottenere la nascita nella detta epoca della semente ottenuta precedentemente nello stesso anno, senza che possa nuocere nè alla semente stessa, nè al successivo sviluppo dei filugelli tanto nell'uno che nell'altro caso.
2. Come abbiasi ad operare per l'educazione e progredimento dei filugelli fino al compimento del bozzolo colla minor quantità possibile di foglia, e coll'impiego della massima parte delle accennate sostanze adoperando in ciascun età.

A. La rispettiva quantitativa consunta di ciascuna sostanza somministrata gli eventi sopraggiunti, il peso dei bozzoli ottenuti ed il loro numero, e l'epoca in cui fu eseguito l'esperimento.

B. Finalmente il quantitativo della seta ottenuta dai detti bozzoli nel rispettivo campione e colle cognizioni benanche della maggiore o minore difficoltà incontrata nella trattura della seta.

E tutto ciò in confronto di eguale quantità di semente trattata coi soliti metodi e colla sola foglia del gelso.

Il giudizio per l'aggiudicazione del premio sarà pronunciato dalla Sezione di Agraria e Tecnologia del sesto Congresso Scientifico che avrà luogo in Milano, e colla facoltà alla stessa Sezione di prorogare la decisione del premio al successivo settimo Congresso quando non fossero interamente adempite le condizioni del proposto programma.

Sarò quindi della degnazione dell'illustre Presidente e volere dare le analoghe disposizioni, per raggiungere l'intento di un tale argomento, che potrebbe produrre grandissimi vantaggi.

Lucca il 18 Settembre 1843.

L'Obbligat. Servo
Sac. Gaetano Bosa
Membro di questi interessanti Congressi Scientifici

PROGRAMMA

Annunziato alla Sezione di Agronomia del quinto Congresso degli Scienziati Italiani in Lucca nel Settembre del 1843

Un ardente desiderio, ed antichissima voce memorevole delle autre considerazioni, per le mie buona aridità vengo a comunicarvi nella lusinga che non sia discaro alla gentilezza dell'animo vostro, degno dei vostri studi, e vantaggioso alle speranza dei miei popolani.

In molti luoghi della Provincia Grossetana cresce rigogliosa la felce a danno non lieve dell'agricoltura, e della pastorizia. F sicome sono è riescito ogni tentativo fin qui praticato per estirpare questa pianta inutile e dannosa, così il mio riverito dott. Francesco Maj Pierano e Montano, incoraggiato da quella generosa emulazione che adorna in Lucca nel quinto Congresso Scientifico Italiano i benemeriti delle agronomiche discipline, si fa ad esporvi la necessità di ricercare coi dotti vostri studi un mezzo onde disperdere questa pianta vegetante e così ristendiatore all'industria agricola in quella Provincia non poche leghe di terreno. Nella speranza che questa proposta possa esser favorevolmente accolta dagli amatori della scienza agraria, l'esponente in testimonio di vera gratitudine assume erare stabilito il premio di una medaglia d'oro di cento fiorini toscani, a quello che in una memoria saprà meglio indicare il mezzo più facile, economico, sicuro per estirpare questa pianta sommamente dannosa, esclusi però altri quello del fuoco e della falciatura in agosto, perchè esperimentati inutili e di poco profitto.

La memoria dovrà esser diretta all'I. e R. Accademia dei Georgofili di Firenze, la quale aggiudicherà il premio sulla scorta dell'esperienza, fatta nelle località indicate a risoluzione del quesito.

Resta in facoltà del sig. Presidente dei Georgofili di stabilire il tempo per la presentazione delle memorie, e per l'aggiudicazione del premio.

O illustri Agronomi italiani che siete tanto benemeriti della industria nazionale favorite il mio desiderio e fate che l'utile delle vostre ragioni giunga parecchie agli abitanti della mia povera maremma così anco voi accenderete le provvide e benefiche cure di quel magnanimo Principe istitutore, e munificentissimo

protezione dei detti vostri congressi; e un giorno il cielo di quell'Prealpe insieme al nome dell'amoroso Padre Immortale Leopoldo Secondo, benedirà ancora alla memoria della vostra sapienza.

Lucca 23 Settembre 1843

Francesco Mai

SEZIONE

di Fisica e Matematica

Adunanza del 23 settembre

Letto dal Segretario prof. Lavagna, ed approvato il processo verbale dell'antecedente adunanza, il prof. Carlini comunica un suo scritto relativo ai procedimenti presi e ai metodi seguiti per la formazione della nuova pianta di Milano in esecuzione dell'incarico affidato agli astronomi dell'Osservatorio di Brera dalla congregazione municipale, e quindi per cenno del collaboratore prof. [illegible] affidata alla [illegible] di una nuova rete trigonometrica della [illegible] il conto delle osservazioni [illegible] e [illegible] si legge [illegible] atti del 5 congresso.

[illegible] ei [illegible] gli abbiamo [illegible] ha posto [illegible] base da [illegible] per la [illegible] fondamentale [illegible] modo di [illegible] pur colla [illegible] providendo [illegible] quelle [illegible] fra loro [illegible].

Un altro importante [illegible] dovevano essere quella di avere [illegible] nella notte, onde [illegible] che nel giorno percorrevano la strada ferrata di Monza, nella quale è stato [illegible] Il [illegible] dell'ambiente dei [illegible] la quale sarebbe stata [illegible] la temperatura della [illegible] fosse appunto quella indicata del [illegible] 2. Ha [illegible] una temperatura [illegible] poco [illegible] di quella [illegible] stabilito [illegible] della tesa [illegible] di 18 gradi [illegible].

Avendo inoltre il prof. Carlini partecipato che la nuova pianta in discorso, verrà offerta in dono agli scienziati che concorreranno al 6 congresso, il Presidente ne trae partito per far ammirazione di altro pregio [illegible] la città di Milano [illegible] di aver fatto per quella occasione, stabilendo e rendendo disponibile la somma di austriache L. 10000 per eseguire una o più grandiose esperienze, a forma di un Programma distribuito ai membri presenti all'adunanza. Applaudirono i congregati alla magnifica disposizione e il Presidente si assume l'incarico di pregare il Presidente generale a volerne porgere i più vivi ringraziamenti in nome specialmente della sezione cui più da vicino riguarda il Programma istesso.

Interpellato il Prof. Majocchi dal Presidente, di dar conto dell'esito della osservazione atmosferica eseguita dall'aereonauta. — Il [illegible] il risultato dell'osservazione fatta dal Prof. Sinibaldi e Ing. [illegible] posto all'estremità della base sinistra, e calcolata dal primo, che l'altezza corrispondente al momento in cui apparve il convenuto segnale fu di metri 588 (*), conchiude d'accordo con i Professori Majocchi, Ridolfi, Sinibaldi e Pieri che la piccola altezza alla quale era stata eseguita l'ascesa, ne di [illegible] dall'esito un [illegible] l'esito. —

Il prof. [illegible] attendendo a giustificare la commissione alla quale apparteneva, dice che se il globo non è salito all'altezza che era da sperarsi, ciò non è stato per mancanza di forza ascensionale, al momento della partenza. —

Legge quindi il prof. Obici una sua memoria tendente ad assegnare un'equazione più generale della curva di second'ordine, in cui rientrano i due casi che sembrano eccezionali nell'atto dell'effettiva [illegible] di un cono retto a base circolare stando all'equazione comunemente assegnata nei corsi di Geometria analitica. Dall'equazione da lui assegnata deduce che i due casi in questione sono due varietà della Parabola.

Comunica inoltre una memoria del prof. Bomenzio [illegible] delle equazioni differenziali lineari [illegible] di pubblicare [illegible].

Il prof. Matteucci [illegible] stabilito il parallelismo fra le funzioni dell'organo elettrico della torpedine e la contrazione muscolare [illegible] questo parallelismo [illegible] una memoria da lui [illegible] nel [illegible] francese — Archives De l'Electricité. — [illegible] tutto ciò che [illegible] stabilire [illegible] all'organo elettrico, il [illegible] rapporto fra la [illegible] dell'estremità [illegible] naturale della [illegible] 44 [illegible] della torpedine e della testa alla coda nel [illegible] questo rapporto [illegible] Milano i prof. Buratti e Cardani, esperimenti [illegible]

(*) La misura qui consegnata non esclude che nel momento [illegible] l'aerostato abbia [illegible] a maggiore altezza [illegible] dal [illegible] colonna barometrica [illegible] che [illegible] egli ottenne [illegible].

vole che si insegnino alle lettere matematiche, ma e più o lunamente secondo il bisogno onde gli interminabili siano evitati dall'indole di quelle comunicazioni. — E il Presidente replica che ciò non può farsi in questo congresso, per ragioni di tali materie all'ordine del giorno, e che potrà proporsi dai futuri Presidenti qualora lo credano opportuno, e scioglie l'adunanza. —

È stato offerto alla Sezione

Dal prof. Perego — *Memoria intorno ai processi meccanici atti a sviluppare nei corpi solidi la Elettricità statistica, e di alcune applicazioni che ne derivano.*

SEZIONE

di Mineralogia, Geologia e Geografia

Adunanza del dì 25 Settembre

Il Segretario legge il processo verbale il quale viene approvato dopo la seguente osservazione del prof. Paolo Savi. Ei dice non attribuire l'origine delle terre stagnanti marittime in Italia unicamente a moti di altalena prodotti da sollevamenti dell'appennino, secondo che pone il conte Paoli, ma in buona parte farla derivare dai rasodamenti de' depositi di materie sciolte seguiti in epoche posteriori su quei lunghi bassi, e che formarono dighe, le quali separarono gli stagni dal mare.

Il sig. Conte Serristori propone alla Sezione di verificare con accurate indagini lo stato *attuale* dell'industria metallurgica nelle diverse parti della Penisola ed esprime il desiderio che tali notizie di fatto fossero inserite negli Annali di Statistica di Milano, non più tardi del prossimo fine di Maggio, onde fossero dal Pubblico conosciute innanzi al futuro Congresso Milanese. A tal proposito ei porge ei una nota a una norma che seguitar potrebbero nel raccogliere dette notizie.

Il prof. Pilla appoggia questa proposizione del Serristori.

Il Presidente dichiara che tale proposizione sarà presa in considerazione prima della fine del Congresso, e nominerà nominerà le persone, alle quali si commetterà uffizio mandato.

Indi il prof. Savi espone i resultamenti delle ricerche da lui fatte intorno ai denti fossili trovati nelle rocce di Monte Bamboli. Dice aver quattro molari appartenenti ad una mascella superiore non intera ma con la corona spezzata. La loro forma indicare d'aver appartenuto ad un animale della famiglia dei pachidermi. Addace appresso i caratteri anatomici per cui crede che differiscano dai denti de' paleoteri e degli anoploteri; e piuttosto siano rassomigliare alla forma de' denti degli antracoteri, quantunque non interamente. Conchiude che se il genere non si può affermare con precisione di metodo a cui quegli avanzi appartengono, si può ritenere fosse stato uno di quelli affini ai detti di sopra.

Il Segretario mostra alla Sezione un altro esemplare di palma fossile trovato recentemente a Monte Bamboli, la quale sembra appartenere ad una specie diversa dalle due trovate finora.

Il dott. Salvagnoli ricordando la promessa fatta al Congresso di Padova presenta gli avanzi di ossa umane trovati nel Capo Argentaro insieme con rocchie di altri animali non conchiglie marine e con metalli avanzi d'industria umana. La Sezione riconosce che i fossili i quali accompagnano le ossa umane appartengono a specie ora viventi nel paese dintorno, quindi lasciansi dubbiezze come le ossa di molte altre caverne ad appartengano al periodo alluviale antico ovvero al moderno. Il dott. Salvagnoli fa dono di quegli avanzi al Museo della Università di Pisa.

Appresso il Sig. Pitiot legge una nota nella quale espone particolari notizie circa le rocce che accompagnano il carbon fossile di Monte Bamboli.

Il Presidente Pareto confermando la idea emessa dalla Sezione circa l'età di quelle rocce e non dubitando della buona qualità del combustibile che racchiudono espone il suo desiderio che una Commissione speciale nominata dal Governo Toscano fra suo speramenti in grande sopra la qualità e bontà di quel combustibile.

Il Vice-Presidente sig. de Zigno osserva che le argille ed il calcare di Monte Bamboli gli sembrano identici alle medesime rocce che nel Vicentino accompagnano il combustibile fossile dei Pulli e del Monte Bolca.

In ultimo il sig. Graberg de Hemsö continua la lettura della sua importante notizia sopra i progressi della Geografia in quest'ultimo anno ragionando dei lavori pubblicati sopra l'Asia l'Affrica e le due Americhe.

Dopo questa lettura il Presidente propone alla Sezione di fare nel dì vegnente una gita geologica nella valle di Serravezza, e scioglie la sessione.

SEZIONE

di Medicina

Adunanza del dì 25 Settembre

Letto dal sig. Cioni ed approvato il processo verbale della seduta precedente, il dott. Francesco Gera in presenza delle due Sezioni di medicina e di agronomia legge il seguente rapporto della Commissione incaricata di riferire sulla nocività, o innocuità delle risaje per la pubblica salute.

RAPPORTO

della Commissione incaricata di studiare, e di riferire sulla influenza igienica delle risaje.

Letto il rapporto della Commissione incaricata a Firenze, e prese in considerazione parecchie opere ed alcune memorie, e relative statistiche pubblicate isolatamente o nei diversi giornali in favore, e contro le risaje, e ciò a meglio chiarire intorno all'argomento, gli Agronomi esposero sommariamente le norme notate per formare, disegnare e coltivare le risaje migliori risaje.

Credettero agione distinguere le risaje dei bassi piani detta *stabili* e perciò stabili, da quelle dei piani più elevati detta a *vicenda*, e dove la coltura del Riso si alterna con quella di altri cereali. Nel terreno adunque l'acqua ristagna sotto il suolo coltivabile in modo da conservarlo umido ed altra coltura. In quelle dei piani più alti l'allagamento è artificiale; acqua si scorre continuamente, e dimessa ed aria moderarne il corso; così molte fertilità le risaje stabili, ed il terreno non ottenendo fecondità in poche parti si asciuga, e così si rende atto a poter essere lavorato e disposto a diverse produzioni.

Osservarono quindi che appena il Riso ha cominciato a germogliare subito si toglie l'acqua e non la si rimette che dopo due o tre giorni — che alla fine di giugno, e talora ancora una volta in agosto, il terreno si asciuga, si asciuga per circa otto giorni, la prima per distruggere le erbe infeste, e la seconda per accelerare la maturità del Riso; e finalmente che si ancora lo si asciuga quando è giunto il tempo della mietitura.

Raccolte così le osservazioni relative all'argomento di cui si tratta il cav. V. Presidente sig. prof. De Renzi spaziò nel vasto campo della questione e si fece ad interpretare e conoscere entro a quali limiti dovevano fissarsi le ricerche da intraprendersi. E come fu generale il voto di non scendere ad alcun particolare, allora ad uno ad uno i diversi membri della Commissione esposero le proprie opinioni, corroborandole con quelle esperienze e con quelle osservazioni che per già fatti studi sembravano convenienti.

Allora ad oggetto di dare ordine alla discussione perchè questa avesse potuto abbracciare possibilmente quanto la concerne e toccare la maggiore utilità si formularono i seguenti quesiti.

Quale influenza esercitano sull'uomo le risaje poste

1. Nei luoghi asciutti e salubri;
2. — insalubri quantunque abitati
3. — fangosi non paludosi come a prato, a marcita o ad altre produzioni
4. — paludosi, abitati con poco danno della salute
5. — quasi inabitabili, specialmente in estate per la malaria.
6. Finalmente nei luoghi paludosi e dove l'acqua ha lentissimo corso, ed è stagnante.

Poggiate così le questioni dopo lungo e ponderato esame, concordi ed uniformi ne trassero le conseguenze, ed ecco·ne il corso.

PRIMO — Quale influenza esercitano sull'uomo le risaje poste nei luoghi asciutti e salubri?

Fu ammesso e riconosciuto, che i rispettivi agronomi e con maggiore e degrado le risaje anche nei paesi più alti, non possono, spendendo in essi terreni anche abitati, che non ne consumano, ed essere ancora perciò molto nelle sue e che in tali luoghi, la malattia comunque spesso guaribile, tolgono dal lavoro il contadino per un tempo più o men lungo, onde ne vien danno alla intera famiglia e talora vi mostrò quei cronicismi che ne abbreviano la vita. E perciò la Commissione è convinta che in tali casi le risaje debbono essere pur insalubri.

SECONDO — Quale influenza esercitano sull'uomo le risaje poste nei luoghi asciutti ed insalubri, quantunque abitati?

Se le risaje tornano all'uomo nocive ne' luoghi asciutti e salubri, debbono per anche ben certamente tanto più concorrere alla insalubrità dei luoghi posti in sfavorevoli circostanze.

TERZO — Quale influenza esercitano sull'uomo le risaje poste nei luoghi irrigui non paludosi, come a prato, a marcita o ad altre produzioni?

Siccome i prati ed altri luoghi irrigui, e specialmente i prati a marcita, quando abbiano una certa estensione, non possono essere favorevoli alla salute, così è grande forse ritenere che aggiungendo risaje si avrà ad aggiungere agli umidi ed insalubri la malaria propria di quei luoghi che si sviluppano moltissime esalazioni.

QUARTO — Quale influenza esercitano sull'uomo le risaje poste nei luoghi paludosi, abitati con poco danno della salute?

Avendo poco sopra ammesso per principio di dover che le risaje apportano alla salute, la Commissione crederebbe di mancare alla sua convinzione, consigliandole, e non possono intorno una benefica mano che soccorra al miserando abitatore di queste paludi, non essere che lo guida a le spinge ad una salubre coltura. Nè ignorasi certo, che la Fisiologia vegetale a buon diritto insegna come una bene intesa coltura una palude ed anco giunge a cangiare l'aspetto di un luogo, e come la vegetazione di molte piante valga a migliorarne la trista condizione fin come una lussureggiante erba crescia. Quindi in tali congiunture, come esclusioni quella particolare eccezione in cui anche le risaje possono concorrere al vantaggio economico, la Commissione fa voti ardentissimi perchè sempre si abbia di mira ...

cialmente la salute, e perchè a questa sia sempre subordinato l'interesse locale.

QUINTO — Quale influenza esercitano sull'uomo le risaje poste nei luoghi paludosi quasi inabitabili specialmente in estate, per la *mal-aria*?

La [illegible] consiglio allorchè si posta che le paludi malsane vengano bonificate la terre della obliterazione, e dell'asciugamento. Tuttavia laddove ciò non possa eseguirsi la Commissione riguardando come un benefizio per affatto luoghi qualunque genere di coltivazione, così non esclude le risaje.

SESTO — Quale influenza esercitano sull'uomo le risaje poste nei luoghi paludosi, e dove l'acqua ha lentissimo corso, ed è stagnante?

In questi luoghi sarebbe vano, anche dal lato economico, mettere risaje, perchè si avrà sempre pochissimo ed incerto prodotto, ed anche questo per breve durata.

La Commissione avrebbe così forse compiuta sua opera; tuttavolta essa volle farsi carico di addurre

quali norme igieniche sarebbero opportune a togliere, od almeno ad attenuare gli effetti nocivi delle risaje?

Prima [illegible] crede esser quella di mantenere le risaje ad una conveniente distanza dai luoghi abitati, la quale non si potrebbe però assolutamente determinare, giacchè deve dipendere da speciali condizioni topografiche; per cui nelle diverse parti d'Italia differenti [illegible] leggi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] raggiungere il desiderato scopo, in relazione al fine [illegible] si trovano stabilite. Non è possibile per [illegible] dettare con legge assoluta, attesochè tale [illegible] sotto particolari circostanze, anche più o meno lontane, possono produrre effetti, e di tal che il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] potrebbero [illegible] [illegible] [illegible] risaje.

In qualunque caso [illegible] raccomanderanno abbastanza che si costruiscano le fabbriche [illegible] più [illegible] e fornite di [illegible], [illegible] potabile l'acqua è [illegible] [illegible], e per cui là dove non [illegible], la si migliori colle Cisterne o coi filtri [illegible].

E [illegible] potrebbe anche al [illegible] un consiglio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al tramontar del sol, e [illegible] troppo per tempo; che durante [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] convenientemente la persona e la casa; che di frequente si appressi [illegible] [illegible] [illegible] al fuoco di una fiamma! [illegible] [illegible] potrà superare la pelle sua fino ed [illegible] [illegible] il più possibilmente salubre!

La Commissione ha creduto restringersi alle cose principali, evitando le inutili discussioni, e

opera di aver corrisposto il meglio che poteva al delicato incarico che le venne affidato.

Lucca 24 settembre 1843.

— *Segnati al rapporto originale* —

Il Pres. — SALVATORE DE RENZI
C. SPERANZA
GIOVACCHINO TADDEI
ANTONIO SALVAGNOLI
D. TROMPEO
F. SANSEVERINO
D. GIO. CAPSONI
FILIPPO ALES DE GIANFILIPPI
LAV. GRIFFA
FRESCHI
SANGUINETTI
GREGOLATI BERN.
ODOARDO LINOLI
GASPARE CERIOLI
PROF. G. GAETANO BREY
BENED. C. GIOVANELLI

F. GERA Segr. e Relat.

Aperta la discussione sul rapporto della Commissione, l'Avvocato Massei chiamò ad esercente la parola si fece a ricordare i precetti di Bonaparte per i [illegible] [illegible], e partendo quindi la necessità che la commissione si fosse [illegible] almeno ad esternare la [illegible] [illegible] suggestive [illegible] avrebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perchè si sarebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le acque; che gli [illegible] indicati nel rapporto, non debbono [illegible] [illegible] [illegible] la natura del [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Riso essere un vero beneficio per i luoghi anche [illegible] paludosi; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non solo le condizioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma anche dell'agricoltore. Passava di poi alla descrizione topografica delle Basse lucchesi la qual cosa perchè sarebbe deviato la questione generale si fece dal suo Presidente avvertire all'avv. Massei che fosse rimesso nei termini della questione.

Il sua De Renzi [illegible] sostegno del rapporto della Commissione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] occuparsi delle cose Lucchesi [illegible] il congresso non poteva elevarsi a giudice d'un affare locale, che da una donna doveva essere la [illegible] e la [illegible]; che la commissione aveva [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il miglior modo di coltivare il Riso appunto come si usa in Piemonte ed in Lombardia, ed avere [illegible] a conoscere molte le migliori [illegible] [illegible] luoghi malsani e che sarebbe opera perduta occuparsi a dimostrarlo, tanto è al generale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Che convenga la Risaia essere un mezzo di ricchezza, ma ricordare che questa è pregevole solo

a sostenere la prosperità del popolo, e che questa mancò sotto Feudi ai sopra una popolazione fiorente, e sana.

Il Principe di Canino presa la parola dichiarasi comunque dimostratosi dall'on. Finzi, crederne sarebbe desiderato che questi avesse esposto completamente il suo nome, che d'altra parte non opponevasi interamente alle conclusioni, ma che in alcuni luoghi la miseria di alcune parti reclamano come un bisogno la coltura del riso, alla trovare per ultimo insufficiente le misure sanitarie e domandarne i doni, al che si dott. Gera soggiungeva che la Commissione aveva dovuto frattanto tutto consultare gl'interessi della comunità onde assicurare quello della pubblica economia, che essendo la Commissione predetta composta di grandi proprietari di fondi, di agronomi, d'ingegneri, di chimici, e di medici, avevano tenuti presenti tutti gli elementi che concorrevano alla soluzione del problema e che le misure igieniche proposte erano quelle trovate utili dalla pratica medesima; i membri della sezione a volere liberamente presentare le loro obiezioni al rapporto.

Il prof. Botto di Genova osserva che non vi sono terreni paludosi, i quali per mezzo di bonificazioni bene intese non possano bonificarsi, instabile quindi che le dette Italia anzi se piuttosto i benefici sforzi della Olanda che renderebbe gli ameri desiderii di pochi a danno della salute di molti, e prega il Congresso a ricevere ed applaudire a benedire i voti della Commissione.

Il cav. Sanseggiunge che il miasma nella parte meridionale d'Italia acquistando per le influenze dei venti scirocali maggiore malignità di quello che dal miasma stesso non manifestasi nella parte settentrionale, ritiene che se in questa forse può farsi qualche concessione alla coltura del Riso, non si debbe accedere ad alcuna tolleranza della coltura medesima in quella.

Il principe di Canino dichiara che al pari degli altri ama di vedere sana e felice l'Italia, e tanto esser questo suo desiderio, che sebbene possessore di tali fondi che potrebbe coltivare il riso con profitto, pure sacrificando al ben pubblico il suo privato interesse, prende solenne impegno di non introdurre mai quella coltura. Queste parole sono accolte dal plauso della stessa Presidenza parla allo discussione il sig. Guffa, l'avv. Caccarelli, il prof. Lucuni, il dott. Manfrè, ed il dott. Toschetti appoggiando tutti il parere della commissione con vari argomenti. Il dott. Gera invita di nuovo i membri della sezione a voler presentare le loro opposizioni al rapporto già letto, fa osservare che quelle messe innanzi non infermano minimamente alcuna delle conclusioni di quello.

Dopo di ciò nessuno domandando la parola il sig. Presidente dichiara chiusa la discussione, ed approvato il rapporto. — Quindi l'adunanza era sciolta.

Lettura pel dì 26 Settembre

Continuazione della discussione sul rapporto concernente la riforma delle carceri penitenziarie.

SOTTO-SEZIONE
di Chirurgia

Adunanza del 21 Settembre

Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, comincia il dott. Landi alcune sue osservazioni intorno agli aneurismi delle ergastoli dioste, caratteri diagnostici differenziali e curativi. Si adopera onde esagerino delle diagnosi dei arteriosi occorsi per mezzo di fatti proprii e rendere meno dell'Italia in seguito le diagnosi e più felice cura di aneurismi; ed il Vice-Presidente dichiara importanti le osservazioni ed anche qualche nota con seguito dell'assemblea sull'argomento. Si passa a discutere sul quesito trasmesso dalla sezione Patavina intorno ai tumori erettili, cioè se in questi tumori sanguigni sia preferibile l'uso dei del sviluppo di ciò che lo sanguigni gli altri metodi chirurgici conosciuti.

Comincia il dott. Galla a riferire i suoi risultati felici su simili tumori, accenna la cura speciale di due o di tre di essi sempre ottenute alla iniezione di tintura d'argento in date misure da un grano per ogni oncia di acqua, aumentando in seguito del doppio la dose dello stesso. Accenna non aver mai trovato occasione di altri mezzi suggeriti da l'heyd. non sempre avendo impedito a diciotessi il tumore ed ogni interno, e per questo aver adoperato la siringa dell'Anel ripetendola ogni qual volta l'attenzione del tumore non permetteva la differenza del liquido per tutto il sviluppo dei suoi componenti lo stesso. Il prof. Centofanti inclina poco la trattamento del metodo a soli casi più rari, dicendo impossibile evitare la rendere perciò un ri levarne il sviluppo vascolare di questi tumori, pulsante, o non pulsante, e fosse anche la trasmissione del liquido trattato ai vasi maggiori con pericolo per l'economia generale o almeno effetto del rimedio sul tumore medesimo. Il dott. Palmari diliude la facilità di comunicazione dei vasi in questi tumori paragonandoli in qualche maniera a quelli de' corpi cavernosi del pene, ma non teme tradizione del liquido iniettato ai vasi circonvicini al tumore perchè la natura e condizione stringente dell'iniezione costringe i vasi e ricevere poco o nulla della massa sanguigna e il coagulo della stessa nei vasi della parte iniettata eccettuati però i casi di grande sviluppo nei quali è opportuna colla allacciatura generale come una tabella. Il prof. Manfrè ritende escluso dal proposito il tumore indagato da Aurelio Severino, e quelli crescenti e nervosi di importanza, come esigenti altro genere di rimedio. Osserva il Vice Presidente essere tutti concorrere ad escludere il metodo in tumori di troppa estensione e specialmente in quelli che non si limitano al derma e cellulare sotto-cutaneo proponendo per tipo maggiore dei tumori non trattabili coll'iniezione il fungo ematode del labbro superiore.

Il dott. Turchetti consiglia che per la piccolezza di tumori erettili nelle parti [illegible] della vita si potrebbero ripetere le esperienze di Lallemand coll'innesto on'mandesimo dal [illegible] onde danneggerli.

Il dott. Beaufort chiede se si intende col metodo [illegible] dimostrare le estremità di un vaso o favorire il circolo del liquido nelle cellule. Risponde il Vice-Presidente essere provato che tutti convinti dall'impossibilità di un'iniezione precisa, ad ottenersi l'intento col giro del liquido in tutta, o porzione del tumore.

Il dott. Nasci cerca il caso di tumore esteso non atto l'intento ad onta di otto iniezioni, ed essere predisposto all'uso del caustico come quello che [illegible] anche minore deformità. Il dott. Tellarini insiste per altri caratteri differenziali, e il Vice-Presidente conchiude che il caso di scarso vantaggio del dott. Nasci conferma la massima accettata di non estendere il metodo ai tumori d'importanza ed esclu- dere interamente i nevi materni non iniettabili.

Libri donati alla sezione

Memoria del dott. Antaldi di Mantova — sulla tenotomia e specialmente de' piedi torti.

ERRORI-CORREZIONI

Nel Diario N. 3 Sezione di Medicina pag. 7 è scritto che il dott. Maufre appoggia l'opinione dello [illegible] dell'[illegible]

[illegible] Il dott. Maufre s'impegnò a sostenere con maggiori fatti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible], ma il contrario [illegible] parlò il sig. dott. Tilesio, perchè l'acido stesso [illegible] [illegible] [illegible] con tutta quella prudenza che l'uso dei rimedii eroici richiede.

Nel Diario N. 8 a p. 11 col. 2 è scritto che il dott. Malfatti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] plural.

REGNO LOMBARDO-VENETO

PROVINCIA DI MILANO

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

della Regia Città di Milano

A SUA ECCELLENZA

SIG MARCHESE MAZZAROSA

PRESIDENTE GENERALE

DELLA QUINTA RIUNIONE DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

IN LUCCA

Una lusinghiera novella annunziava a questa Congregazione municipale S. E. il sig. conte Cittadella Vigodarzere nella sua qualità di Presidente del Congresso degli Scienziati Italiani radunatosi in Padova, allorchè con pregiato suo foglio 25 settembre dello scorso anno 1842 partecipava essere quella distinta Assemblea scelta la città di Milano per tenervi la sua sesta riunione nell'autunno del 1844.

Quindi è che la Congregazione medesima con propria nota del successivo giorno 26 riscontrava il lodato sig. Presidente significandogli in nome proprio, e quale interprete dei sentimenti di questa Popolazione, il sommo gradimento per offerta onorificentissima, e facevane contemporaneo rapporto alla Superiorità per quelle pratiche che ad essi fossero devolute.

Pervenuto poi l'ordine di Sovrano assentimento a tale sesta riunione da suoi luoghi nella nostra città, e riferitosene al Comunale Consiglio perchè deliberasse sui modi onde accogliere nella sua città occasione gli italiani Scienziati, questo adottò infatti alcuni provvedimenti, che or non giova enumerare, tranne un solo, da cui qui appresso si verrà facendo parola.

Intanto poi crede la Congregazione di rinnovare all'E. V. nella sua qualità di Preside del Congresso attualmente raccolto in Lucca, l'espressione di quei medesimi sentimenti, che al Congresso di Padova manifestava, ripetendo ancor che la capitale del Regno Lombardo nella quale convengono i [illegible] studi e le Scienze andrà superba di veder contemporaneamente riunito nel suo seno il fiore dei Dotti Italiani dell'età presente.

Piaccia all'E. V. di riconoscere in tale espressione quanto sia grata la Città di Milano per l'onore che gli Scienziati si proposero farle eleggendola a Sede della sesta Unione, e compiacersi di farne partecipe la dotta Assemblea.

E siccome fra le Consigliari deliberazioni avvi quella di erogare una somma che serva a supplire alle spese d'una Guida [illegible] [illegible], così è pregata l'E. V. a distribuire fra Membri del Congresso il programma di cui si pregia la Congregazione Municipale accompagnarle [illegible] esemplari.

Questa Municipale Congregazione è ben contenta che una sì bella circostanza le si presti onde esprimere particolarmente all'E. V. a nome de' suoi committenti, come all'eminenti doti che l'adornano, tributi un'omaggio dettato di vera stima ed ossequio sincero.

Il Podestà
CASATI

[illegible] Assess.
[illegible] Segret.

SI FA NOTO QUANTO SEGUE

La città di Milano lieta dell'onore di accogliere fra le sue mura la sesta riunione degli Scienziati italiani e bramosa di dare agli Scienziati stessi qualche testimonianza della propria considerazione che, in [illegible]

particolar modo colla natura de' loro studj, e accordi ha determinato di disporre la somma di austriache lir. 10 000 destinata ad uno o più grandiose esperienze relative a qualcuna delle scienze fisiche e naturali, da eseguirsi durante il Congresso suddetto.

S'invitano quindi tutti i cultori delle scienze siano tanto italiani che stranieri, a far pervenire, non più tardi del 31 gennajo 1844 alla Congregazione municipale della regia città di Milano, l'indicazione dell'esperienza che essi intenderebbero eseguire, della quale l'intera esecuzione verrebbe sempre affidata al proponente lasciandosi il concorso della civica Amministrazione al solo rimborso delle spese.

Scaduto il termine sopra indicato, verranno i diversi progetti presi in esame da un'apposita Commissione scientifica, dalla quale verrà determinato, secondo il relativo grado d'importanza e di spesa, se ad uno od a più dei proposti esperimenti si possa dare esecuzione. Non appena avrà la Commissione deliberato sopra tale argomento, essa si porrà in comunicazione immediata coll'autore o cogli autori dei progetti adottati, e procederà d'accordo coi medesimi a tutti gli occorrenti preparativi.

L'esperienza da eseguirsi dovrà essere tale da poter far conoscere qualche nuovo fatto o qualche ricontiamo progresso della scienza, escluso da escludersi tutto quello che non offrisse alcun interesse di novità scientifica; dovrà pur-mente essere di natura da non richiedere un soverchio tempo di esecuzione dovendo poter essere eseguita in modo che i Membri del Congresso possano comodamente assistervi.

La Città non s'incarica che delle spese immediatamente relative all'esperimento, rimanendo le spese di viaggio a carico del proponente, e qualora accadesse che si abbiano a sostenere anche altre spese, l'accordarle o meno, farà soggetto di particolare deliberazione secondo l'evenienza del caso.

Le indicaz oni ben particolarizzate delle esperienze che si vorrebbero eseguire e che saranno dirette dai proponenti alla Congregazione municipale della regia città di Milano dovranno essere scritte in una delle seguenti lingue: latina, italiana o francese.

Il presente programma verrà pubblicato diramandolo ai principali corpi scientifici d'Europa, non che per mezzo delle più importanti pubblicazioni periodiche.

Milano dal palazzo municipale li 28 settembre 1843.

SI FA NOTO

Che l'ultima adunanza generale del quinto Congresso Scientifico Italiano sarà sabato 30 settembre, nel Salone del R. Collegio, alle ore undici della mattina.

Il Segretario Generale

PROF. LUIGI PACINI

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 10 — 28 Settembre

ELENCO

DEI COMPONENTI LA QUINTA UNIONE

(CONTINUAZIONE)

456. FAVA Francesco di Lucca ingegnere
457. PROSPERI rev. Gioacchino di Lucca prof. e socio di varie Accademie.
458. CORGHI dott. Carlo di Torino socio di varie Accademie letterarie prof. e membro del Congresso di Padova.
459. TAYLOR JAC. Giovanni membro dell'Accademia di Cambridge ec.
460. TALLINUCCI dott. Giovanni di Barga medico.
461. ONGARO (dall') abb. Francesco di Trieste membro del Congresso di Padova.
462. PUGLIA dott. Atanasio di Reggio membro dell'Accademia medico-chirurgica di Ferrara e del congresso di Pisa
463. GRISANTI Giuseppe di Reggio socio ordinario della Società di agricoltura di Reggio
464. COVELLI [illegible] Gio. Battista di Napoli membro dell'Accademia Valentiniana.
465. ANCONA dott. Samuele di Pesaro dott. in Matematiche.
466. TORRI dott. Alessandro di Verona membro di altri Congressi italiani
467. GIORGI Giovanni d' Lucca Conservatore del [illegible] e agronomo.
468. BELLINI Gio. Battista di Firenze maestro di [illegible] medica di Santa Maria Nuova e socio di varie Accademie.
469. BARUCHELLI dott. Paolo di Brescia avv. e socio dell'Ateneo di Brescia
470. RICASOLI [illegible] Vincenzo di Firenze facente parte della Commissione per il Giornale di Botanica.
471. LAMI dott. Giovacchino di Lorenzo Fondatore dell' Società [illegible] di Lucca
472. TENDERINI Giovanni di Carrara chirurgo maggiore di detto luogo
473. CLERI dott. Cante di Pisa socio dell'Accademia della Valle Tiberina Toscana
474. VAGNONI [illegible] Pietro di Arezzo censore dell' Accad. [illegible] del Petrarca di Arezzo a Bibliotecario [illegible].

(Cont. inu.)

Alle Società accademiche hanno inviato deputazione al V. Congresso deesi aggiungere la seguente:

Società accademica di Medonna di Mondolia

Sig. cav. prof. CARLO SPERANZA

SEZIONE

Agronomia, e Tecnologia

Adunanza del dì 22 Settembre

Dopo letto ed approvato il precedente verbale il sig. F. Gherardi Dragomanni accenna ch'egli ha in addietro proposto, quali mezzi moralizzatori ed istruttivi, un sistema di [illegible] consistente nell'istituire premj di virtù ai contadini, che la commissione da esso lui domandata per [illegible] di affatto permanenti non era per anco nominata, e che ne chiedeva istantaneamente la formazione. Il *Presidente* [illegible] di [illegible] voti elegge i sigg. Principe Carlo Bonaparte e nobile L. A. Parravicini a tale [illegible].

Indi il conte Serristori legge, a nome della commissione eletta del Congresso fiorentino a riferire sul progetto di una fiera libraria in Italia, un rapporto negativo al progetto motivato principalmente sulla insufficienza che la commissione entro scorse la classe degli editori e librai salvo sempre alcune onorevoli eccezioni sul rapporto di quella moralizzante influenza dei prezzi de libri, che è la condizione principale all'attività di un mercato e di una fiera. Il Principe Carlo Bonaparte dichiara avere sentito quanto chiunque altro le verità contenute nel lucido ed energico rapporto della commissione. Egli è dolentissimo di vedere tutto le tratte [illegible] [illegible] stato di grande importazione mercè progresso [illegible] che [illegible] ed [illegible] interpretazioni valsero spesso la frode spesso sempre l'inganno; infine egli deplora [illegible] la lebbra della pirateria libraria che con [illegible] [illegible] va propagarsi specialmente nel [illegible] d'Italia.

Il dott. Bert. Cini non suole entrare nello esame dei vantaggi inerenti ad una fiera di libri in Italia, ma pensa dover anch'egli elevare una voce contro la corruzione che si manifesta nel commercio librario.

Laonde egli ritiene che in Germania anche senza la fiera di libri se ne avrebbe grande traffico perchè lo sfogo delle opere stampate consegue da bisogni e principj irreconciliabili colla natura, ed a questo proposito cita la Francia con l'esito di libri e considerabile l'anno senza fiera ad hoc. Infine egli aggiunge bisogna operare sulla educazione progressiva dei librai e dei letterati attenuta la quale il commercio librario potrà maturarsi nel beneficio dell'universalità.

Il conte San Severino non suole ommettere di far osservare al D. Cini che l'Italia nelle sue condizioni attuali non ha analogia colla Francia. Ivi egli dice tutto è a Parigi ed in quel centro è dato tale un impulsione che tutta la Francia se ne risente per commendare, o condannare un libro. La Germania al contrario è come l'Italia divisa in parecchie Provincie, e senza una fiera ed un luogo di convegno qualunque le produzioni stampate, salve poche eccezioni, rimarrebbero sconosciute da stato a stato.

Il marchese Pallavicino soggiunge se non è possibile la fiera almeno un catalogo di libri simile a quelli che egli ha veduti in Germania: al che risponde il conte Scarnato avere la Ditta Stella intrapreso l'edizione di una Bibliografia la quale fu poscia sospesa per ragioni da esso ignorate.

Il Frapporti vorrebbe fosse pubblicato il rapporto della commissione onde servisse a incoraggiare i librai, ed il marchese Ridolfi, al solo l'argomento osservando che alla tempo per por di andare migliorando le condizioni economiche degli editori e dei librai, lo che avrebbe attendere a migliorare il loro contegno morale, giovarebbe poi che tutto il conseguimento di un atto già accolto nel congresso Padovano, cioè dell'unione Doganale tra i diversi Stati d'Italia, mercè la quale diverrebbe scemo la proprietà letteraria, e non quella stampata, i lacci di traffico librario ed i progressi dell'uomo interamente.

Il sig. Presidente riporta commendevole di comunicare all'assemblea che nel dì 24 settembre per le sollecitazioni cure del non mai abbastanza lodato prof. Luigi Poeti senza inaugurata in Lucca sotto la Presidenza Onoraria del benemerito sav. Aporti il primo Asilo dell'infanzia, e l'adunanza riceve codesta comunicazione con vivissimi applausi.

Il conte Franchi legge un'indirizzo de' sigg. colonnello Merrone di Sambuy, conte San Severino, march. Ridolfi lo stesso conte Franchi, conte Serristori e B. P. Sergiamati alla Sezione d'Agronomia e Tecnologia, nel quale estendesi commentato le cause della decadenza della [illegible] in Italia i danni emergenti da siffatta decadenza ed i mezzi per conservarle, aprire proponente che la stessa Sezione assuma l'ufficio di proteggere e ristabilire dell'industria enologica in Italia volgendo di lui sforzi a promuovere i miglioramenti di fabbricazione dei vini nazionali, ed a propagarne l'uso a tale da emanciparci dal tributo pagato annualmente allo straniero per il consumo di qualità, dalle quali in natura diversamente i vini indigeni possono ben avere onorata concorrenza.

L'Adunanza accoglie codesto indirizzo con uno plauso e spontaneo plauso, di modo che il Presidente dichiara interpretando i voti della Sezione, consiglierà atti prendere discussione sopra questo importante argomento.

Dopo alcune riflessioni ma in senso d'approvazione del sig. Marchese Ricciardi Vernaccia, la parola è assunta dal Marchese Ridolfi il quale dimostra con saldo e breve per le l'utilità pratica delle proposizioni formulate cioè di una iniziativa formata col concorso delle Accademie e di qualche Grand. ne ospite la qualità e quantità dei migliori vini d'ogni distretto o compartimento; di un deposito da formarsi in Milano per l'epoca del 6 Congresso Italiano delle qualità scelte onde siano convenientemente apprezzate — delle distinzione gratuita da comunicarsi a tutti i Proprietarj di vigne per il progressivo perfezionamento nella fabbricazione dei vini indigeni — Il Principe Carlo Bonaparte imprende istantemente dell'approvazione manifestata al progetto di rigenerazione enologica da tutta la Sezione, vuole aggiungere come l'industria vinicola abbia d'uopo di precedente onde non solamente da una ma dei connoscitori a uno per istituzione d'un deposito generale di vini Italiani in Milano a folgorà le potenze della nostra produzione a segno da non abbisognare di vini stranieri — i quali da sovente lungi dal sacrificio il palato guastano lo stomaco colle droghe di cui sono fatturati — Ed alle parole lusinghiere del Principe Bonaparte il Col. Sambuy presta il maggior conforto asserendo che molti e molti sono i vini eccellenti in Italia, che parecchi di essi egli conosce nel Piemonte, che nelle altre parti della Penisola parimenti altri e moltissimi ne abbondano, e che qualora per epoca di un Deposito ogni qualità sarà conosciuta, si comincieremo senza meno dalla bontà assoluta de nostri vini e della bontà loro relativa agli stranieri — Il Marchese Ridolfi concorre nella idea da progenitori sopra le podestà in cui di fabbricare vini buoni al pari di quelli d'Oltremonte, ma altresì dice, conviene persuadersi che ogni terra ha suoi prodotti speciali ai quali è bene la serbare i suoi caratteri, che bisogna abbandonare quella mania di *straniersmo* la quale ci illude al punto del preferire l'*imitazione* alla *creazione*, che noi non dobbiamo agognare a fare lo Sciampagna il Bordeaux il Reno ec., ma che dobbiamo assumere di fabbricare vini italiani battezzandoli non con nome d'oltremonte ma con quello della comune o provincia ove li ebbe ed gua meglio — Il conte Serristori approvando la massima espressa dal march. Ridolfi aggiunge quanto importi render il pregiudizio della nomenclatura straniera, nella quale a scapito della reputazione de' suoi nostri, taluni fanno comprendere i nostri prodotti e cita un'esempio di vini Sardi sì[illegible] gustati e stimati per vini di Francia. Molti altri e confortevoli

ragionamenti si addussero dai sigg. principe Bonaparte, prof. Contrucci, colonnello Sealsby, Presidente Freschi, march. Ridolfi e B.^ Sanguinetti intesi a dimostrare l'importanza della tutela che la sezione Agronomo-tecnologica può prestare all'Italiano miglioramento delle condizione industriale ed economica dei suoi indigenti; presentandosi al Banco della Presidenza molti proprietarj onorati e disposti l'intenzione d'inviare all'ideato Deposito in Milano, i loro per farli conoscere e gustare, il Presidente ha nominata una Commissione composta dai signori Marchese Ridolfi, Principe Carlo Bonaparte Dottor Benedetto Cosi, Conte San Severino, Luc Bassi in medesimo ed il Segret. Sanguinetti.

La quale redige e accompagna alla Sezione un Manifesto per la pubblicazione dell'ideato progetto a pro' certamente degli stessi Italiani — onde prestare larga ed efficace mano ad una rigenerazione nazionale per gl' interessi della patria!

Il sig. Bassi presenta all'esibizione alcun modo sul modo di [illegible] e abradere meccanicamente le botti, e dar ai vini al modo far fermentare il vino, lasciando sfuggire a traverso l'acqua sottoposta dal l'ambiente quella quantità di acido carbonico che anzi giova abbondantemente; la semplicità dello strumento, la poca spesa di costo la spugnosità del modo facile più usato, ed il buon effetto da esso ottenuto per tre anni specialmente nella fermentazione dei vini bianchi non si trovarono ridotti bisognevoli al uso, sono motivi pei quali la sezione riguarda quella comunicazione con favore. — Il prof. Lattanzi osserva che nel apparato quasi simile è adottato in Toscana, al che il Bassi replica non essere ciò annunziato da esso né da molti altri —

Il marchese Bernardi Veronesi legge una memoria diretta al più concetto di suggerire a vantaggio delle classi inferiori l'istituzione di Farmacie permanentemente e gratuitamente aperte a spese dei Comuni. Il conte Sanseverino fa osservare che in Lombardia, per le povere classi vi sono i medici Medici gratuiti. Il prof. Lattanzi concorda perfettamente nel march. Bernardi sopra la necessità e l'utilità delle farmacie gratuite per i poveri, dice che andrebbero esse instituite a poca e per le competenze all'egli mosso da sentimenti d'umanità egli fa una farmacia in Lugano fino da 27 anni apprestando i medicinali gratuitamente ai poveri di giorno e di notte, ch'egli ne ricava benefizio e sollievo all'umanità avendo la prontezza dei soccorsi e specialmente nei casi dolorosi di cadute e di avvelenamenti spontanei o accidentali, ch'egli non manca anticipare le considerazioni apposite a S. A. I. Leopoldo II onde l'attenzione potente di quell'anima e così è cento Principe volga in favore di codesto argomento nel quale l'Ottimo sa cura saprà sacrificare ancora forme inseparabili dal bene sodeo d'un privato. La lettura onore la conclusione del prof. Lattanzi con favorevole attenzione per la Giustizia da lui esercitata in sì lungo periodo. — Il Marchese Ridolfi dice — fra le utili istituzioni di Farmacie quella del cav. Pacini va certamente menzionata perchè avendo accatato sin'oggi compare dalla festa delle spighe credo non potersi fare migliore uso, che non presentarlo alla Presidenza affinchè ne sia fatta onorevole menzione. —

Il sig. dott. Cerioli legge alcuni cenni per far conoscere un nuovo apparecchio immaginato dal Principe Vidoni di Soresina col quale sarebbero tutti gl' inconvenienti derivanti alla pubblica igiene dalla macerazione del lino. — ·

Il colonnello Sealsby presenta alcuni lavori di statistica agraria del sig. P. Cavalieri d'Alessandria, la B. Mercede da Carignano, e Carlo Fumagalli di Cassano; la Sezione rende grazie agli autori dalle loro dettagliate annotazioni le quali saranno passate al segretario per la statistica agraria d'Italia.

Il nobile L. A. Parravicini presenta la sua premurosa statistica sui fanciulli impiegati nelle manifatture di Varese e proposta dalla quale il prof. Minfrè prende argomento per dedurre che nelle precedenti discussioni, alle quali egli non assisteva, essendosi accennato molti stabilimenti Orfanotrofi e tecnici egli si crede in dovere di fare che anche dalle modificazioni indicate nelle discussioni medesime si trovano fortunatamente attuate nel Regno di Napoli mercè le provvide intenzioni di quell'Augusto Monarca, dato a modello di ottimo fra le istituzioni l'Accademia Politecnica di Napoli, ed aggiunse che non ha guari la sapienza di quel Principe ordinò la creazione di altra scuola tecnica in Procurosa non lungi da Napoli affidandone la direzione al non degenere figlio dell'immortale Filangeri.

La seduta è sciolta.

SEZIONE

di Botanica e Fisiologia Vegetabile

Adunanza del dì 20 Settembre

Il *Segretario* legge il processo verbale e quindi una lettera del sig. Barone Lescarena del sig. Venturoli quella vien raccomandata caldamente a tutti gli incrementi il Giornale botanico italiano (del quale fu detto al n. 4 di questo Diario) siccome cosa che recherebbe onore e utile grande alla Scienza. Fa qualche riflessione intorno al Programma di associazione che verrà tra breve stampato; e in prova del suo incontestabile zelo alla pubblicazione di esso Giornale obbliga la sua firma per un decennio. Fra della sezione lodatissimo l'operoso solertissimo del Conte ... diedero la firma di associazione i sigg. Targioni Tozzetti Puccinelli, Colombo Venturi Bonelittu, Colo e Masi.

Il prof. Pietro Savi rammentando che il prof. Giuseppe Meneghini detto nell'ultima seduta della sezione di botanica in Padova fra gli altri però quello ancora *qual fosse la significazione dei carri nella*

ombelici, e fa ad esporre nel seguente modo i risultati de' suoi studj su tal proposito.

I viticci delle smilaci per la loro situazione peculiare erano già stati dal St. Hilaire qualificati siccome pertinenze delle foglie, ma questa determinazione poteva tuttavia essere trovata in qualche dubbio considerando che la origine di quei viticci trovo prossimi alla base di [illegible] e [illegible] che quella presenta [illegible] lungo sospetto che essi potessero provenire da stipole saldate per un certo tratto con [illegible] nel [illegible] che le smilaci [illegible] dopo che altre piante di questa gran divisione come [illegible] Potamogeton le Graminacee la presentano.

Ie sul con[illegible] delle [illegible] credette di aver trovato le soluzione dal quanto sul fatto che nelle maggior parte delle [illegible] le prime foglie [illegible] di viticci, mancano che non [illegible] trattando [illegible] di stipole [illegible] che [illegible] presso le foglie inferiori che [illegible] (*Tropeo*) [illegible] della più [illegible] [illegible]

Le [illegible] per le piante (*[illegible]*, *Centaurea*, *Ornithogalum*) [illegible] le piante e più [illegible] foglie [illegible] stipole, mentre che tutte le altre [illegible] dotate, per [illegible] ammettere [illegible] di subbietto argomento a [illegible] la questione. [illegible] vatione per che il rapporto di sviluppo [illegible] con le [illegible] foglie non concorde con quello che presentano le stipole [illegible] criterio naturale per assegnare la vera natura degli organi controversi.

Le stipole [illegible] precedono nel loro sviluppo le foglie cui appartengono [illegible] a stipole [illegible] più piccole di quelle stipole che nel seguito [illegible] di [illegible] esperienze [illegible] sviluppo [illegible] quelle [illegible] della corrispondente foglia. Nella [illegible] le foglie [illegible] della [illegible] presentano [illegible] piccolissime tanto piccole che appena [illegible] della lamina nel appartengono, mentre che quando la foglia sarà bene sviluppata [illegible]

Per questo fatto stabilisce che detti viticci non possono provenire da stipole [illegible] caso [illegible] ciò [illegible] alle appendici [illegible] devono essere considerati quali lamine di foglie degenerate nel modo [illegible] quelle della Vicia, [illegible] che in queste la degenerazione è avvenuta all'apice [illegible] alla base.

Stabilito che i viticci della [illegible] provengono da lamina degenerate non comprende più il fatto che essi mancano alle foglie inferiori [illegible] presenti nelle [illegible] essendo proprietà di tutte l'appendici di [illegible] alla base delle [illegible] o [illegible], quando al [illegible] le qualità dalle [illegible] appartengono solo alle parti superiori del caule.

Forse farebbe ostacolo a questo modo di considerare i viticci delle smilaci la costante semplicità e integrità delle appendici cauline nei Monocotiledoni; ma quest'ostacolo è di niun conto quando si consideri che le smilaci sono per la loro generale conformazione, per lo svolgimento delle loro nervature (V. Opere del Meneghini) per l'andamento delle fibre nelle foglie un'eccezione nella vasta divisione delle Monocotiledoni, e il fatto [illegible] della divergenza che presentano fin da loro le fibre delle foglie dimostra le possibilità [illegible] inclese, quali in quelle [illegible] Del [illegible] non sono quelle delle smilaci le sole foglie di Monocotiledoni che diano esempio di divergenza di fibre e quindi tendenze ad [illegible] la [illegible], ma [illegible] la foglia del *Tam*[illegible] e quella del l'*A. paragus* [illegible] saggio di [illegible], prima con i due piccoli [illegible] che si pongono [illegible] le base del loro [illegible] che di [illegible]

Il prof. [illegible] dimanda se [illegible] che i [illegible] delle Smilacee presentano dal [illegible] (ciò non ostante [illegible] e per un certo tratto aderenti lateralmente ai [illegible]) [illegible] se le loro organica [illegible] [illegible] dal caule [illegible] — Il prof. [illegible] afferma che [illegible] dal picciolo come altrettante divisioni della [illegible] delle foglie. Il [illegible] prof. [illegible] presenta [illegible] raccolti nelle Alpi Apuane [illegible] di *Ranunculus tuberosus* [illegible] Il prof. [illegible] fa osservare che il *Ranunculus* presentato [illegible] il *R. tuberosus* perchè questo è caratterizzato dall'avere i peduncoli [illegible] e [illegible] mentre quello ha i peduncoli [illegible] e solcati. Il prof. [illegible] di raccoglie [illegible] al *R. polyanthemos* [illegible] che le carpelle [illegible] che [illegible] riportare al *R. nemorosus*. — Il Presidente propone una [illegible] lettera al Barone Cesati per [illegible] di [illegible] Congresso il [illegible] Iconografia. — *Stirpes italicae rariores, vel novae, descriptionibus iconibusque illustratae. Auctore Vincentio Dyn. Cesati.* — Il [illegible] dimostra [illegible] parecchi belli esemplari di piante [illegible] e fa [illegible] che [illegible] questi [illegible] la [illegible] per quelle Alpi, pubblicherà per [illegible] un catalogo.

Dopo alla lettura

Dottor [illegible], Memoria sulla facoltà assorbente delle radici dei vegetabili.
March. Ridolfi [illegible] del [illegible] di Bibbiani.
Il Catalogo delle piante coltivate a Bibbiani e cenni [illegible] qualcuna delle medesime.

Questo è questo catalogo il march. Ridolfi gl[illegible] di non trovarne che pochi, però che non avendo egli potuto vegliare alla correzione d[illegible] [illegible] è [illegible] per errori tipografici e [illegible] che di pagine [illegible]. Dove [illegible] che [illegible] [illegible] la [illegible] seconda [illegible]

sollecito di farne giudizio sopra a ciascuna delle ragioni.

N. B. Correzione al Diario n. 6 pag. 3 lin. 35 [illegible] Alghisi invece del Medaglione ... del dottor [illegible] ... gravi di tale grandezza —.

SEZIONE

di Zoologia e Anatomia Comparata

Adunanza del 22 Settembre

Letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente adunanza, il prof. cav. Paolo Savi domanda al sig. D. Pacini alcuni schiarimenti sul rapporto del nervo *facciale* col nervo [illegible] della Gymnotus, il quale rispondendo che il detto [illegible] al tronco [illegible] secondo dall'origine del medesimo senza avere alcuna [illegible] [illegible] però [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della ... anatomia nella Lingua, come già espose nelle sue lettere. Intorno a che [illegible] il sig. cav. Savi ... Richiamando [illegible] [illegible] [illegible] Savi [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] anatomiche e quelle [illegible] lare del [illegible] sig. cav. Bellingeri che le riguarda più sufficientemente nella generazione, che [illegible] organo [illegible] mostra [illegible] [illegible] di accordarsi fra loro e per le poche cognizioni, che si hanno intorno [illegible] e per le poche esperienze che [illegible] al potere ... Ha però osservato al sig. Pacini [illegible] non poteva [illegible] come [illegible] [illegible] della [illegible] posso due lunghe ed una [illegible]. Il sig. dott. Pacini risponde che non intese punto di specificare il risultato dell'azione che l'apparecchio di Weber esercita sulle [illegible] delle spinule, ma che era proposto di dimostrare i due seguenti fatti:

1. Che l'apparecchio di Weber esercita un'azione meccanica sulle [illegible] delle spinule;

2. Che questa azione è proporzionale all'altezza della colonna [illegible] che all'[illegible] [illegible] dal che [illegible] [illegible] tal apparecchio è [illegible] un apparecchio di [illegible] senza esser certo che possa entrare [illegible].

Il sig. Presidente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] dal governo a bellissimo [illegible] [illegible]) [illegible] della città di Milano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], fanno la notizia che questo è il [illegible] prodotto che si potesse fare al congresso di Milano.

Indi ai membri della sezione si distribuisce:

1. Del sig. Barone Vincenzo Disastore della *Miscellanea medico chirurgiche-Farmaceutiche* [illegible] *Ms. collezione di Clinica Fisica e Storia naturale* di [illegible] una sua *Circolare* colla quale fa sapere come di già divide in lotti 23 dispense 12 delle prime 10 delle seconde [illegible] composte di articoli originali mercè la cooperazione di molti dotti italiani da qual incoraggiamento;

2. Del sig. Dr. Felice Orsini Sorrirecapo una sua *Nota sulle Nummoliti* letta nel Congresso di Padova;

3. Del Nobile sig. Cav. Pietro [illegible] *Osservazioni* a Billemon alla Noce [illegible].

Il sig. Abbati ... al sig. prof. Cav. ... il dritto di leggere alle gli spettava, legge il dotto sig. Professore XIX appunti di *esercizio ed osservazioni sulla posizione, struttura ed uso della palmetta pupillare delle Razze*.

Con una mostra di una [illegible] qualche mobilità nella pupilla dei Pesci detta dei più immobile da altri [illegible]; che si è condotto essere la [illegible] della azione della mistura, la quale la deforma facendola di natura angolosa.

Tale deformazione esprime a suo vedere, come [illegible] gitato il [illegible] carattere, che Porro [illegible] se un dato poligono è tanto maggiore quanto maggiore è il numero dei lati del poligono re.

Estendendo le sue ricerche ad altri occhi di pesci dice che si è incontrato nella palmetta della Razza e dei Pleuronecti che [illegible] [illegible] di aperta e grande alla pupilla [illegible] l'azione dell'iride sui [illegible] superiore. Ha incontrato la palmetta [illegible] comunicazione dall'Iride. E ha determinato [illegible] e con preparazioni d'oggi l'ha [illegible] alle sezioni [illegible] quale ad esso è apparsa composta di tessuto erettile. Ne ha indicate le posizioni le sette [illegible] [illegible] [illegible] e finalmente tutto ciò ha studiato posso [illegible]:

1. A provare l'organizzazione della palmetta.

2. A far prendere idea della sua struttura erettile, dato [illegible] di [illegible] per escludere la muscolarità dell'iride nell'uomo e negli animali.

3. A dare un'idea del meccanismo d'azione della palmetta, che è una vera [illegible].

4. A far conoscere quest'azione della Palmetta.

5. A far pensare che non è estraneo alla anatomia naturale dei pesci ogni mezzo di protezione della retina mediante un ostacolo qualunque sia a [illegible] [illegible] opposto al passaggio di troppo intensa luce; che il mezzo che si ha nella Razza e nei Pleuronecti forse non è il solo adoperato in questi animali, e che se è vero, quanto dissi accadere nelle Tinche e nelle Anguille sotto l'azione della [illegible], bisogna credere che anche per pesci è vero, che l'azione dei raggi luminosi sull'iride [illegible] influenza [illegible] nelle dimensioni della pupilla; ma bensì l'azione di [illegible] [illegible] [illegible] stato particolare del nervo ottico e del cervello, influenza solo nelle dimensioni di questa apertura.

6. A far pensare che i mezzi più soliti e più comuni a [illegible] l'azione dell'iride nell'uomo e [illegible] [illegible] [illegible] ed [illegible] [illegible] non sono i [illegible]-

glio valevoli a destarla nei pesci e che si miga forse prenotare per parte dei raggi luminosi un apportone specifico azione nella retina e ordersi quel particolare stato in essa o nel nervo ottico, o nel cervello che abbia per conseguenza l'ufficio sanguigno portante erezione all'uopo.

7. A confermare che l'erezione è per gioco nervoso determinante all'uso non per muscolare, tanto è vero che si pronuncia nelle erezioni ai sojezioni e con certi nervi.

Mosse dal sig. prof. con. Savi al detto sig. Carrini non poche interpellanze ed osservazioni su questo esperimento conclude che per fondare delle opinioni esatte non si conoscono abbastanza i costumi di questi animali e col sig. Presidente conviene che il fatto sapeva dal sig. [illegible] è interessante, ma che sebbene nel sistema di elasticità possa riscontrare un carattere in due specie così lontane.

Dovendo letto dallo stesso sig. Presidente d'una lettera dell'illustre sig. Oken riguardante i progressi della Zoologia,

Il sig. con. Schmid ripetendo l'argomento sul l'origine del cane sostiene che l'opinione emessa dal sig. prof. Savi che la differenza della voce tra i cani domestici e quelle degli animali selvatici, a cui somigliano, non può servire di prova della loro diversa origine. Accenna che il *canis borealis* ed altri somiglianti affatto al Lupo di quei paesi conservano la voce del lupo, e non abbajano mai. Di più asserisce che una coppia del *canis lagopus*, il quale nelle regioni artiche d'America somiglia precisamente alla Volpe di que' luoghi, e com'essa è muto, portata in Inghilterra figliò e che il piccolo apprese dagli altri ad abbajare. Conclude in fine considerando le diversità de' cani *borealis*, *dakotensis*, e *lagopus* de' quali mostra alla Sezione i disegni che non provengono da un solo tipo originale come opina il prof. Savi ma da più tipi.

Il prof. Savi riconoscendo l'importanza del fatto riportato dal con. Schmid intorno alla voce acquistata dal *canis lagopus* nato in Europa conviene diminuire tal fatto l'importanza del carattere da lui indicato nel distinguere il cane domestico dal *Canis lupus*. Per altro quantunque si convenga che questi ed altri fatti dal sig. Schmid citati rendano maggiormente intricata la questione, pure non crede possano risolverla; tanto più ch'egli è di parere che varie delle razze di cani dagli Zoologi considerate come specie selvagge in fondo non siano che cani domestici in quelle regioni inselvatichiti.

In allora il dott. Rebuli, citando l'opera del sig. De Blainville su questo argomento, gli sembrò di aver letto che questa prima doveva comparire alla luce e togliere forse ogni dubbiezza sulla loro origine primitiva.

SEZIONE

di Fisica e Matematica

Adunanza del dì 20 Settembre

Fatta lettura dal Segretario prof. Giorgi del verbale della passata adunanza il quale venne approvato, dice in proposito di un articolo di esso il cav. Carlini non divide l'opinione che gioni separare la Fisica dalla Matematiche non potendo l'una andar dalle altri disgiunta nell'affrettare maggiormente i progressi della prima scienza e solo raccomanda di notare nelle comunicazioni matematiche i laboriosi calcoli.— E il Presidente partecipando dello stesso avviso avverte non essere per altro inconveniente nell'assegnare un'adunanza o più a sole questioni matematiche.

Sorge indi il prof. Bianchi a leggere una sua lettera in data del 29 maggio 1843 scritta a Schumacher direttore dell'osservatorio di Altona e pubblicata in lingua francese nel n. 485 dell'Astronomische Nachrichten versante intorno ad alcune sue osservazioni fatte a Modena, tanto dell'Eclisse dell'8 luglio 1842 che della grande Cometa comparsa nel marzo del corrente anno, circa alla quale vedersi esser guarda aggiugnendo molte alcune osservazioni intorno alle occultazioni dei satelliti di Giove, dalle quali risulta che a ben giudicare l'istante della totale disparizione o della prima ricomparsione di un satellite si esige di collocare nel fuoco dell'oculare una lamina, o lista metallica opaca della larghezza di un minuto circa cioè un poco più larga del diametro del pianeta, dietro a cui possa tenere celato il disco brillante durante l'occultazione che si osserva. Espediente che è già da qualche anno praticato nella specola del collegio romano, per vedere di notte più distintamente i satelliti di Saturno.

Venne poi il prof. Cameri a notare alcuni fatti in ordine all'azione fisiologica dell'elettricismo, tra i quali crediamo di non doglin accennare più volte quello che applicando alla lingua nel modo consueto i reofori d'una pila di 12 coppie avevasi sensazione debole acusa e un lume debole e che questo si triplicasse e si quadruplicasse, se non avea avanti ai reofori meno prima del loro contatto colla lingua. — Aggiunge ancora che passando la forza della stessa corrente al galvanometro ottenevasi una deviazione stabile dell'ago da 26 gradi in un senso mentre l'ago retrocedeva dalla parte opposta fino a 18 gradi se invertiva i reofori, senza invertire la rispettiva congiunzione colle estremità del filo galvanometrico.

Il prof. Melloni prendendo la parola in ordine alla spiegazione del fenomeno, dice poterai attribuire ad una cessazione della corrente, mentre il Matteucci crederebbe potervi mutare l'effetto di una estracorrente.— Quest'ultimo proseguendo sul medesimo tema elettro-fisiologico, narra un fatto tendente a provare quale influenza possa avere sul sistema nervoso l'azione di una corrente anche debolissima, dicendo

come un individuo, trovato paralitico per le cure fatte per febbri intermittenti, divenne tetanico sotto la azione non solo di una pila di 2 sole piccolissime coppie, ma ben anche in un bagno somministratogli in una tinozza di rame stagnato: ritenendo che ciò dipendesse dall'elettricismo sviluppatosi pel contatto dei due metalli rame e stagno, giacchè mancava il tetano, se il bagno era preparato in tinozza di legno.

Dopo ciò il prof. Belli si occupò ad esporre i risultati di alcune esperienze intorno la temperatura del vapore acqueo dell'acqua salsa bollente che due volte prosegue ad estendere.

Credeva Egli, come di dimostra il suo scritto di fisica, che nella ebullizione di acqua salsa la quale non arriva a bollire che a parecchi gradi al di sopra dell'ebullizione dell'acqua distillata il vapore ci stesse alla stessa temperatura dell'acqua che lo somministra.

Dubitando di siffatta opinione il Rudberg istituì esperienze che confermarono il suo dubbio, e che furono ripetute sullo stesso risultato da diversi fisici Germanici.

Leggendo questo unquale dubbio a ricontro il prof. Belli che il vapore ei fosse realmente riscaldato di due, tre, o più gradi al disopra della temperatura naturale, ma che averne perduta il di più nel contatto colle pareti del vaso da cui emanava.

A salvare affatto dubbio eseguì Egli moltissime e delicate esperienze, registrate nel processo verbale, che portarono a concludere della esattezza dei risultati del Rudberg, bensì operando sempre essere dei casi in cui questi risultamenti non reggono più. — Per esempio quando della soluzione si è già in parte separato il sale, e si è già formata alla superficie una crosta solida, allora tal crosta dee ricevere, pel contatto colle pareti inferiori, una temperatura più elevata e trasmetterla al vapore che si va alzando tramezzo.

Termina Egli mostrando, come con tal fatto si possa far travedere la maggiore o minor purezza dell'acqua purchè le sostanze che dessa tiene disciolte non siano volatili, allorquando, per segnare sui termometri il punto della ebullizione, si usi il metodo tanto raccomandato di immergerli non già nell'acqua bollente ma nel vapore che se ne sviluppa.

Terminata questa lettura il prof. Majocchi ritornava sull'esperienza proposta in una delle precedenti tornate dal principe Luigi Bonaparte, relativa al modo di agire della luce sui sali di argento: citando alcuni fatti dai n. 14-15 dei suoi annali, i quali lo porterebbero a conchiudere che anche verificandosi l'esperienza proposta dal principe Bonaparte sarebbe sempre vero che le varie sostanze trasparenti sopraccitate rendono capace la luce di agire in modi diversi e di non agire affatto sui sali di argento, non esser quindi generalmente ammissibile (quantunque convenga non aver voluto dare il Bonaparte assoluta generalità alle proprie opinioni) che vi di sua specie costantemente la luce, e che bisogna riconoscere un azione chimica su lei.

Replica il Bonaparte non aver Egli mai inteso di negare affatto l'azione chimica della luce ma di prevedere i fatti citati dal preopinante e possano spiegarsi colle due ipotesi o la luce estera nelle varie sostanze perda i raggi chimici o ovvero perda le proprietà di agire catalitticamente sui corpuscoli organici dell'atmosfera che Egli tratta solo dei fenomeni di decomposizione, e non di composizione. Che finalmente a ben escludere gli corpuscoli dall'aria non si potrà risolvere il dubbio se dessi penetrino o se parte ai fenomeni del dagherrotipo.

Intervenne allora il cav. Melloni e distinguendo i fenomeni citati dal Majocchi da quelli cui si riferisce il Bonaparte dicendo che nei primi si riscontra al passar della luce per le sostanze assorbenti gli assorbimento dei raggi chimici al di là del violetto, fino al giallo mentre i raggi chimici stessi avrebbero bisogno dei suddetti corpuscoli per agire secondo le idee del Bonaparte sui fenomeni del Dagherrotipo.

Prolungatosi alquanto il ragionamento fra i professori Matteucci, Majocchi, Melloni e il principe Bonaparte, convenutone essi nel potere essere probabile il contatto di sostanze organiche specialmente sulle riduzione degli ossidi metallici;

Dopo di che sciogliesi l'adunanza.

SEZIONE

di Chimica

Adunanza del dì 26 Settembre

È letto ed approvato il processo verbale dell'adunanza precedente.

Il dott. Serafino Capezzuoli legge una sua memoria che ha per titolo — Ricerche sulle uova dei gallinacei sottoposte all'incubazione — In questa l'autore dopo aver ricordato l'interesse che hanno preso i chimici moderni alla gran questione sulle materie grasse e dopo aver esposto le diverse opinioni corrette sopra questo argomento, e molti lavori che sopra di ciò sono stati intrapresi e le bellissime resultanze che se ne sono di già ottenute, passa ad annunziare aver egli cercato di determinare la quantità di grasso contenuto nelle uova di gallina per quindi vedere se nel pulcino che si sviluppa dopo la loro incubazione, avvenisse una qualche variazione in questa quantità a quale. Quindi fa rilevare aver egli ottenuto per media proporzionale che un uovo contiene gr. 103 di materia grassa la quale sta di fronte a gr. 146 degli altri materiali organici e dei pochi inorganici, che fan parte del contenuto dell'uovo. Dopo stabilito un confronto col grasso trovato da uova sviluppate per l'incubazione dimostra che un pulcino, il quale doveva uscire dal guscio due giorni dopo aveva badato gr. 110 di materia grassa e 144 di materia non grassa che altro pulcino, che non sarebbe ancora rimasto nell'uovo che un solo giorno ha dato gr. 75 della prima, e gr. 120 della seconda; che un terzo pulcino già nato e stretto

dodici ore presso la chiocciola, e privato poi di ogni alimento, 36 ore dopo la nascita, ha dato gr. 60 di materia grassa e 125 di materie residue e finalmente che un quarto pulcino tenuto presso la madre 24 ore a 24 ore a digiuno ha dato gr. 51 di materia grassa e gr. 106 di materia residua. Sicchè gli è sembrato che questi risultati, per quanto in parte limitati, ... dovessero ......

1. « Che la materia grassa dalle nove non soggiace a variazioni di quantità nello sviluppo che fa il pulcino durante la fase incubazione, non si aggiunge nè considerevolmente ...... nè relativamente alle altre materie fisse contenute nelle uova, ... si mostrano ...... di quantità ...... pel periodo ...... »

2. « Che solamente negli ultimi periodi d'incubazione cioè ...... dal pulcino si ...... diminuzione bene apprezzabile nella materia grassa ...... »

3. « Che la diminuzione della materia grassa ...... sempre più ...... quando il pulcino ...... per un certo tempo ...... le quali non ...... progrediscono nella loro diminuzione. »

4. « Finalmente ...... è la diminuzione della materia grassa quando il pulcino ...... di due giorni fuori del guscio ...... alimento ...... delle altre materie fisse ...... del quarto pulcino. »

Dal che il Dott. Capezzuoli stabilisce ...... la quantità di materia grassa che ...... nel pulcino ...... sviluppo ...... di due materie ...... E dandosi quindi a ...... di conflitto ...... secondo dell'opinione di *Liebig* e di *Dumas*, espone come la sostanza grassa ...... destinata ad essere ...... il ...... dell'ossigeno ...... e appoggio della prima opinione ...... del Prout relativa all'...... dell'uovo ...... quella dell'Ascherson ...... di Henle dell'influenza ...... esperimenti da lui ...... a renderne più manifesto il fenomeno ...... dell'Ascherson ...... al microscopio. Per le quali cose gli sembra ...... in dubbio ...... sostanza ...... nell'albume, ... per l'influenza di questo ......

quella dispone a conformarsi in tessuto e ad organizzarsi. Nè ...... dall'osservare che questa materia grassa è poi anche ...... che fa parte ...... elemento essenziale di alcuni tessuti ...... che si ...... nelle ...... sotto organiche ...... del tessuto nervoso ...... la materia grassa ...... destinata ...... ad esser ...... costituente ...... l'ossigeno ...... per ...... nel carbonio ...... delle materie grasse ...... colorico, e ...... considerazioni fatte sui risultati ottenuti dalle ...... esperienze per altre considerazioni relative alla formazione di tessuti nel nuovo organismo, ... la presenza dell'ossigeno ...... per ben altre ragioni e fino ad un certo punte ben determinato, concludendo, che ...... essere l'influenza dell'ossigeno atmosferico ...... direttamente per ...... combustibili ...... delle materie organiche affine di svolgere calorico ...... che possono operare ...... il calore animale.

Finita questa lettura il prof. Pirin, ... col Dott. Capezzuoli ...... dubbiezze sopra i punti concernenti le ...... teorie della combustione animale ...... colore nell'...... il quale ...... che queste ...... possono avere nell'argomentazione ...... il Presidente, il prof. Pirin, il principe L. Bonaparte, ... Paoli, ... Capezzuoli ...... stabilire, dichiarando ...... sviluppa delle idee che possono essere ...... utili ......

Quindi essendo ...... il tempo ...... l'adunanza è stata sciolta.

Sono pervenute in dono le seguenti opere.

Andrea Galvani — Cenni sul ...... e macchine della foglia.

Prof. Domenico de Vecchi — Dell'amore degli ...... e del loro stato per un più utile impiego.

Gregolato — Piante acquatiche e palustri del Polesine.

SEZIONE

di Medicina

Adunanza del di 26 Settembre

Aperta il Presidente la seduta coll'annunziare che la lettura del processo verbale della seduta precedente sarà rimessa al di 28, giorno in cui verranno riunite le due Sezioni di Agronomia, e di Medicina. Dopo di che vennero presentate le seguenti memorie offerte in dono alla Sezione di Medicina.

Sulla parte bibliografica del cav. Girolamo

Sulle carceri penitenziarie dell'avv. Moreno

[illegible] [illegible] del conte [illegible] le quali ha esposto [illegible] ed [illegible] memorie [illegible], una del sig. Dr. [illegible] di Torino, e l'altra del sig. [illegible] Conte di [illegible]

Domandata ed ottenuta la parola lo stesso conte [illegible] le lettere di [illegible] nelle quali tendeva a [illegible] il sistema proposto dalla Commissione della [illegible] mostrare che la Commissione con [illegible] di [illegible] a Padova [illegible] nel rapporto [illegible] di presentare nelle sue conclusioni il voto [illegible] in quelle città da 53 membri dei quali i più erano medici.

Conchiudeva domandando a nome della Commissione che [illegible] le conclusioni della Commissione fossero [illegible], e [illegible] giudicate. — Il conte [illegible] osservando [illegible] le ragioni per le quali [illegible] con le Commissione [illegible] conclusioni, che la [illegible] il lavoro della Commissione, [illegible] lo [illegible], essendosi occupata di cose estranee al [illegible] senza [illegible] alla tale questione [illegible] il sistema [illegible] nella maggior parte di [illegible] per [illegible]

Il Principe [illegible] [illegible] [illegible] dai [illegible] e il [illegible] [illegible], che fosse [illegible] [illegible] il rapporto [illegible]

Il cav. De Renzi [illegible] la questione a suoi termini richiede, che le Sezione discuta le aggiunte [illegible] — Come il silenzio e l'isolamento assoluto più o meno producano nocevoli alla integrità del corpo, e delle [illegible] dell'uomo.

Il conte Petitti, e l'avv. Moreno assentono e [illegible]. Dopo alcune osservazioni del Barone Beaufort, e del conte Petitti, il Principe Bonaparte si opponeva alla chiusura della discussione sembrandoli, che le [illegible] di tanta importanza dovessero tutti i dotti aggregati esternare la loro opinione.

Ceduta la Presidenza al prof. [illegible] vice Presidente il cav. Speranza citando molti fatti statistici e molte osservazioni conchiudeva che nei carceri penitenziarj diretti col sistema di Filadelfia sono più frequenti le [illegible] mentali e le [illegible] il sistema [illegible] a quello che [illegible], e che già in Italia in vari [illegible] è in attività il [illegible] [illegible], che egli pure credeva il migliore. Il prof. [illegible] quindi presenta alla Sezione le sue opinioni sul [illegible] della Commissione e sul sistema penitenziario, che la Commissione si è principalmente occupata del sistema, che ha per base l'isolamento assoluto, sistema già riprovato nel Congresso di Firenze. Le statistiche degli stabilimenti penitenziarj sul sistema di Filadelfia avean presentato tali elementi, che possono in sommo grado denigrare la umana ragione. Per [illegible] sistema [illegible] essere [illegible] al Congresso di Firenze [illegible] che questi due sistemi [illegible] già stati [illegible] [illegible] ed [illegible] [illegible] del supporre [illegible] il fatto [illegible] più grande [illegible] penitenziario fabbricato all'[illegible] per opera della [illegible]

[illegible] perchè i principj e le idee pratiche per servire ad un nuovo sistema penitenziario si devono [illegible] dalla [illegible] Italiana.

Il marchese Ridolfi [illegible] infine alle proposizioni del Petitti, che al [illegible] sulle questioni nel suo [illegible] rapporto [illegible] domanda, che si [illegible] nella commissione pel suo lavoro, ma che lasciato da parte ogni modello [illegible] una nuova Commissione [illegible] di proporre un [illegible], [illegible] dagli [illegible] principj di [illegible] e di [illegible] [illegible] alle [illegible], ed ai [illegible] nostri [illegible] Italiana.

Il conte Parma per [illegible] che la Commissione non [illegible] il suo rapporto.

[illegible] documenti [illegible] al giorno seguente [illegible] è [illegible]

SOTTO-SEZIONE

di Chirurgia

Adunanza del 26 Settembre

Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta legge il prof. Manfrè il suo voto motivato [illegible] quello del prof. Borelli nel quale confermava il proposto dal dott. Angelo di Siena [illegible] essere più naturale e più [illegible] di [illegible] la [illegible] laterale nel [illegible] parto ad il Segretario dell'[illegible] [illegible] il parere negativo dal [illegible] del prof. Nordin il quale per motivo di [illegible] [illegible] [illegible] a rinunziare. Le ragioni dal prof. [illegible] [illegible] che [illegible] nella posizione laterale fra [illegible] della pelvi e le forze [illegible] dal feto [illegible] la diminuzione del muscolo di forze muscolari e specialmente di quella dei muscoli addominali molto [illegible] il parto [illegible] [illegible] di [illegible] a favorire [illegible] per [illegible] la loro contrazione. L'assemblea [illegible] non prendere parte [illegible] pertinente alla Commissione che aveva letto la memoria.

Il Vice-Presidente prof. [illegible] ha parlato di una particolare [illegible] di tumori [illegible] da esso denominati gelatinosi [illegible] specialmente studiato la parte anatomica [illegible]. In questa famiglia comprese il [illegible] di Abernety, i tumori [illegible] di foggia [illegible] della mammella del Cooper il tumore [illegible] denominato dal Syme [illegible] dal Cavaliere [illegible] e [illegible] dal Cooper il fungo composto del Porta. [illegible] formulata

[illegible] di Malla, il [illegible] filadro di Valenza. [illegible] grande [illegible] el fuoco [illegible] del [illegible] gelatinoso, le varie maniere di presentarsi e le differenze che esso mostra rispetto alle sede sua ed agli individui ove esso si genera. Dava [illegible] con chiarezza [illegible] una [illegible] del gelatinoso da [illegible] quando [illegible] in [illegible] alla [illegible] il [illegible] gelatinoso il periodo di [illegible] quella di [illegible] come la [illegible] ad essere in generale di tale natura da [illegible] il [illegible]. I [illegible] Pelzzari ed il prof. Costafanti [illegible] che il [illegible] possa [illegible] alla famiglia dei gelatinosi non [illegible] perchè [illegible] il [illegible] non [illegible] in generale [illegible] gelatinosi. Il Vice-Presidente [illegible] discorrendo in [illegible] del tumore gelatinoso e specialmente [illegible] di mostrare l'analogia che esso ha [illegible] tumori [illegible] carattere naturale [illegible] della [illegible] carattere generale anche [illegible] gelatinoso. I proff. [illegible] Borelli e [illegible] gelatinosi [illegible] tutto [illegible] verdino.

[illegible] alla sezione.

Del dott. Gavagnoni Lorenzo di Lucca. — Prolegomeni [illegible] della Società Medico-chirurgica di Bologna.

V. M. [illegible] 18 del Diario n. 9 [illegible] di [illegible].

PAROLE

DEL PRINCIPE DI CANINO

PRESIDENTE

di Zoologia, Anatomia, e Fisiologia Comparata

Dette nell'apertura della Sezione a 16 Settembre 1842

Ed è pur questa la quarta volta, o [illegible] colleghi miei, che all'onore del [illegible] [illegible]. Il [illegible] di [illegible] nel [illegible] della [illegible] nostra [illegible] che [illegible] altri [illegible] Zoologi [illegible] appena [illegible] alla [illegible] per [illegible] [illegible] delle [illegible] questa, che [illegible] del [illegible], la [illegible] di [illegible] alla

Presidenza il [illegible] prof. Paolo Savi, la quale già [illegible] a lui [illegible] forse a [illegible] fosse tanto [illegible] in persona di [illegible] Pietro [illegible] che [illegible] qui [illegible] questo [illegible] quando [illegible] dell' [illegible] ufficio di [illegible] alla [illegible] di qualsivoglia [illegible].

[illegible] il [illegible] Presidente generale [illegible] di [illegible] e [illegible] Bellomo) [illegible] dall'Opera sua [illegible] avuto. E [illegible] con [illegible] larga di [illegible] spontaneo [illegible] della [illegible] di [illegible] Congresso [illegible] di [illegible] e a tutte [illegible].

Quanto [illegible] abbiamo [illegible] questo [illegible] le [illegible] Vice-Presidente [illegible] dei due [illegible] Carlo Porro [illegible] ne [illegible] la [illegible] fedele a tutte le Riunioni la dottrina che si [illegible] e nelle [illegible], non che la [illegible] di [illegible].

Dopo questo [illegible] e da [illegible] alcuni altri [illegible] del [illegible] Presidente [illegible] della Riunione [illegible] CARLO [illegible] che [illegible] della [illegible] nelle [illegible] dalle [illegible] nostra [illegible] la [illegible] e [illegible] per [illegible] di [illegible] Nessuno [illegible] di propria gloria ma [illegible] con [illegible] della [illegible] Italia [illegible] la [illegible] dal [illegible] Allegri della [illegible] Italiana [illegible] gli [illegible] di [illegible] e [illegible] per [illegible] della [illegible] ben [illegible] la [illegible] con [illegible] e di [illegible] alla [illegible] popoli [illegible] per la [illegible] accoglimento, [illegible] di [illegible] per ogni [illegible] quella [illegible] di [illegible] quelle [illegible] celebratissima [illegible] non [illegible] quel [illegible] veduto [illegible] di Lucca, [illegible] di [illegible], e [illegible] l'[illegible] promotore già per la

che ridente vegetazione di ulivi e di vigneti, ape ridolle non che di alterosie ampie vie riguardanti maravigliose, ammiriamo come per tali argomenti sia questo popolo senza povertà, e come ciascuno muovasi nelle proprie botteghe o lavoratore in campo che è suo. Per la qual cosa, secondo che dolce ci appare, siamo di comporti anglismo ma forse con l'operare col meglio ammaestrarsi le gli elementi della sua prosperità discernere e datarne le menti da cui può principalmente generarsi il bene delle umane famiglie.

In questo intendimento non vi ha d'uopo di dimostrare quanto rechi sicuro lo studio della scienza della natura, il quale allettando col potere de' comparsi suoi sensibili adorna la mente e nell'utile, e provvedendo e salendo dal sasso alla pianta, da questa all'animale, ne insegna come tutte le cose operino nelle cose create e come l'uomo altiero e possente si degradi nella sua dignità almeno se ad essa mentisca nelle menti della ignoranza.

PAROLE

DETTE

DAL MARCHESE PARETO

PRESIDENTE

di Geologia Mineralogia e Geografia

NELLA PRIMA ADUNANZA DELLA SEZIONE

Ella è ben dolce cosa, o Egregi amatori, che si torni di giorno in giorno periodicamente rinnovare intellettuali amplessi con coi quali membri di una stessa famiglia ci abbracciamo e ci fu concesso riportare le nostre scambievoli disquisizioni nelle scienze che culto di dedichiamo, ora in una ora in un'altra delle tante belle e dotte città, che gioielli sono a corona, onde s'inghirlanda la nostra Penisola. Ella è ben dolce cosa, piacemi ripeterlo e dirlo, sì reparo di Provvidenza che molti possano degli ingegni a bramare e desiderare ardente di vedere la Patria concorde, una e fida a concorrere ai cospetti città a qui portare quella pietra all'edificio dell'umano sapere e all'illustrazione Italiana, che per ingegno di ciascuno si può, e in qual ramo di scienze che si è scelto a mira della propria elezione. E queste dolcezze in noi provammo continue non ha guari in Padova, e pareano pruova quest'anno in Lucca, se non che l'amareggia alcun poco il desiderio di molti nostri colleghi, che le occupazioni, o altri motivi ritengono lungi da noi. Ma a scemare l'ardore io doveva, ringraziandovi, quasi accomiatare que' a voi, o gentili uomini, perchè nelle migliori e più liete delle vostre geologiche disquisizioni, avete armato a voi in occhio di un presidente, il qual troppo

in mio favore falsano le vostre menti, così in egual modo e Lucca io debbo mi ringraziare della tanta cortesia, per ma avere mi voluto mentre tanti altri meglio di me lo sarebbero Presidente della nostra sezione e ministro primo di quelle determinazioni che crederete opportune al migliore andamento della medesima. E poichè tanta vostra cortesia, quanto io mi sento da meno dell'affidatomi incarico, così debbo a questo ringraziamento per l'onore impartitomi, aggiungere calde suppliche, affinchè mi siate larghi d'indulgente benevolenza, come il premio, non potrammi corrispondere al buon volere e all'ardente desiderio di compiacermi quelle forze che tratto io mi senta a condurre quel meglio si converrebbe, le alle quali ogni oggetto di cui si occupa la nostra sezione, concorrono ad ordine le trame di una scientifica discussione.

E poi ancor tanto largo campo ci è aperto da qualche anno la scienza geologica ai lor giusti confini, ch'egli è difficile consegnare da soli i rapidi e giganteschi progressi fatti dalla medesima, le quali di moltiplici altre scienze avvalendosi dei progressi che queste hanno facendo ci compiono, il che conto ad te cosa al cultore della stessa, il pienamente conoscere questo nel vero punto di disputazioni geologiche viene osservato. Egli è perciò che ne dee bandirsi all'Instituto del Congresso, i quali mettendo a contatto gli studiosi di una stessa scienza permettono in poche giornate di far messe di preziose cognizioni e di dilucidare e sciogliere molti dubbj e ostacoli trovare talvolta gli ostacoli che e per molto intelligenza, e per non possibili sufficiente numero di fanghi tutti ove ne formaressero una conforme presenza, supponendo all'esatta e misurando determinazione della giacitura di qualche fossile o più dell'epoca di una data formazione.

È sentito di tal sorte ancora se qui il anco ci è dato avere, chè oltre ai Geologi italiani presenti i quali a faranno parte all'adunanza di quanto osserveranno in questa classica terra toscana dei fenomeni di metamorfismo e di sollevamento, e in tutto empiuto le osservazioni loro sui fenomeni vulcanici ed attivi che di un antico periodo dalle meridionali Italia o ci narreranno la mirabile successione dei terreni di sedimento o il frapporsi a loro di rocce ignee al piede delle Alpi Venete, abbiamo geologi di oltre Alpe e di oltre Varo, che coadiuvando fatti in parte a della contigua Francia potranno ammaestrarci a forse dare la chiave mediante il confronto di potenti intermedj, onde si venga a più fissa determinazione del preciso posto che assegnar debbasi a quel nostro calcari senza fossili, e quelle rocce scistose granose di aspetto antico, che sottostanno alle ingenti e pittoresche rocche di candido marmo dei Monti apuani e alle calcarie subcristalline de' più modesti poggi de' luoghi di S. Giuliano. Sento che sia al terreno jurassico, ora a più antiche formazioni, riportansi. E a dilucidare e egli è possibile un punto tanto importante per la Geologia italiana, io credo non sarà discaro ai membri

dell' adunanza il rammentare non è più di quelle cose, tanto alla scienza e alle scientifiche comunanze giovevoli, alle quali non abbiamo non debito sommo degli [illegible] di Lucca.

Siede la gentile città che corteso ci ospita in mezzo ad [illegible] piano irrigato di acque fertilizzanti, il quale è limitato da due gioghi di monti; uno a ponente e mezzogiorno è il monte *perchè i Pisan veder Lucca non ponno* ed è continuazione, soltanto interrotta da una fessura per cui scorre il Serchio, della gigantesca e naturale catena de' Monti Apuani che si stacca per un basso antistante dal [illegible] Apennino [illegible] Fiume nel [illegible] da [illegible], l'altro a tramontana e levante è formato dalle propagini dell'Apennino medesimo che accompagnano il corso del torrente Lima all' [illegible] del Serchio, e che costeggiano anche per certo tratto questo ultimo fiume.

Nella prima di quelle gioghe predominano gli strati, i [illegible] del verrucano e le calcaree nell'altra seguono e [illegible] le calcaree più recenti. Sotto la scorta del chiaro Pilla e del chiaro prof. Savi, i quali vogliamo sperare non lascerà della nostra Sezione, che per ma lo [illegible] potranno all'uno e all'altro dirigere la nostra corsa, ma [illegible] al monte Pisano e se fosse possibile ad una parte anche meglio dei monti che stanno verso il Serravezzese.

Potrebbero allora i geologi incontrare le collezioni di molte delle accennate rocce ed inferirne le [illegible] di certi sollevamenti che appariti per le altre parti della Toscana e i quali a parer mio molto hanno influito nella configurazione della costa d'Italia dalla parte del Mediterraneo a partire della Spezia fino agli Stati del Papa, e al di là però [illegible] di [illegible] le quali [illegible] si debba credere che siano sorte quelle [illegible] montagne.

Nè ci preparo soltanto come ho [illegible] che non alla sola geologia propriamente detta si [illegible] la nostra Sezione, e infatti potranno i mineralogi [illegible] in queste peregrinazioni [illegible] [illegible] nè [illegible] le [illegible] di quei dintorni e le cave dei tanto celebrati marmi statuarj e delle [illegible] [illegible] onde vanno famose Serravezza e Stazzema.

E i Geografi avranno campo a studiare come si [illegible] quel sistema di monti il quale evidentemente sembra formare un corpo a parte dell'Apennino e un contrafforte totalmente indipendente dal medesimo; potranno ancora esaminare [illegible] i livelli del piano di Lucca quelli del Lago di Bientina e [illegible], e vi [illegible] probabilità che un tempo il Serchio invece altro [illegible] ed ora si [illegible] di gettarsi per le [illegible] di [illegible], la quale separa Monte Pisano da Monte [illegible], non [illegible] il piano lucchese, non percorresse e formasse più esteso il lago di Bientina e [illegible] poi e [illegible] Arno presso Vico Pisano, per la valle che sta tra i [illegible] di [illegible] di Monte-Calvoli e di S. Maria a Monte.

Ma qui mi avveggo che nello spaziare per tali questioni che io propongo a voi di risolvere, rubo un tempo [illegible], in cui potrei il fondo [illegible] e mi [illegible] dall'oggetto che [illegible] in [illegible] di trovare di [illegible] l'ordine delle discussioni ed ottenere il qual fine pregherei quelli tra voi [illegible] che volessero leggere qualche loro memoria o proporre fare qualche comunicazione, di [illegible] [illegible] a volerne indicare l'oggetto all'ufficio e, [illegible] [illegible] di manoscritto affinchè si [illegible] la nota delle medesime e si distribuisca in modo la materia che possa [illegible] ogni giorno un tempo destinato alla lettura e altro [illegible] a [illegible] [illegible] e dal modo di tenere queste discussioni io [illegible] [illegible] favellerò, che io per esperienza quanta dignità, pacatezza, e cordialità ha sempre accompagnato nelle Sezioni di geologia le difese e le discussioni di opinioni anco di [illegible]. [illegible] io [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] la Scienza per se medesima e non per la gloriola, che può venire dall'essere tenuto per più valente dottore o per sostenitore di [illegible] [illegible]. Se [illegible] [illegible] tutti [illegible] e [illegible] concorrere all'illustrazione di tutta la [illegible] [illegible] come una famiglia di fratelli [illegible] al bene di una madre comune, ed è [illegible] che [illegible] [illegible] supplicare [illegible] [illegible] e che si [illegible] [illegible] [illegible] aperta la prima Adunanza [illegible] di Geologia.

ALL'ECCELLENTISSIMO SIGNORE

IL SIG. MARCHESE MAZZAROSA

PRESIDENTE GENERALE

DELLA QUINTA UNIONE DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

IN LUCCA

Nell' esternare alla S. V. Eccell. il vivo mio rincrescimento di non poter intervenire a codesto scientifico consesso, col mio [illegible] ho l'alto onore di [illegible] rispettosamente alla S. V. Eccell. [illegible] memoria per la quale mi spero il [illegible] da lei [illegible], mentre mi ascrivo a [illegible] gloria l'onore di professarmi [illegible] di profondissimo rispetto

Della S. V. Eccell.

Piteccio 22 settembre 1843.

[illegible]
Giuseppe Pietro Costa

PAUPERISMO PROVVEDUTO

SORGENTE DI PUBBLICA PROSPERITÀ

CONSIDERAZIONE

OSSEQUIOSAMENTE DEDICATA

ALL'ECCELLENTISSIMO

SIG. MARCHESE MAFFACOSA

PRESIDENTE GENERALE

DELLA REGIONE DELLE SOCIETÀ AGRICOLE

IN ROMA

per Giuseppe Pietro Costa

da Ponzone membro libero della Reale Accademia di Agricoltura di Torino, della Reale Accademia di Filosofia e belle lettere di Fossano, della Commissione Provinciale di Statistica e R. Delegato Mandamentale sovrintende alle strade.

Il progresso della fisica applicata alle arti, avendo aumentato le macchine, ed i potenti motori all'opera dell'uomo, e mentre questi padroneggiando gli elementi del nostro Globo assoggetta vantaggiosamente l'acqua, il vento, il vapore ad essere i suoi ministri nei diversi rami d'industria si potrebbe temere d'aver fatto un passo nel mercato a lamentarsi per le alte mani agitate dagli attori ... gran parte di lavoro per ... questo ... cotanto fama la ... della ... potrebbe ... nell'inerzia e soggiacere alla calamità fatale di una ... se nell'agricoltura, nel commercio, nelle navigazioni, nelle grandi opere d'arte non presentassero nuovo opportuno accrescimento della ricchezza pubblica e privata utilità, ... lo stabilimento di grandi Società modellate su quelle già in ... in Cagliari, in Napoli ed in altre ... la quale ... con ... d'ogni ... un alto ... attendere ed ... tutta la varia opera ... di agricoli commerciali ... industriali grandi opere fra le quali ... considerabile di pubblica utilità ... le colture dei ... i ... di stagni e paludi ... dei fiumi e torrenti, ... di ... commerciali ... di porti canali, di ponti di quartieri di ... grande intrapresa, ... allo scopo di ... il lavoro all'operajo ... negli ... della ... e nella naturale ... d'una ... appropriate all'... col ... ed idonee alla ... agricola ... di terreni da secoli in abbandono.

L'antico romano Impero sempre grande nelle sue intraprese ... l'importanza di tali opere ... alle ... dalla ... , che a ... della ... di ... tempo ... secoli non ... ancora ... gli ... avanzi della grandiosa opere romane.

Opera di tale natura, e ... agricoli commerciali ... al tempo presente ... l'Italia ... Dalmazia ... Napolitano, Piemonte, Romagna, Sardegna, il Lucchese e Toscana, e di tanta beneficenza i popoli riconoscenti ne benedicono l'alta protezione accordata da ... Sovrani ... utili all'incremento dell'agricoltura, delle arti e del commercio ... sorgente di pubblica e privata prosperità.

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 11 — 27 Settembre

ELENCO

DEI COMPONENTI LA QUINTA UNIONE

(CONTINUAZIONE)

483. MORETTI EMILIO di Pisa dott. di medicina che [illegible] locale e [illegible] del primo Congresso.
484. UNIS dott. ANTONIO di Pisa, impiegato nella Pia casa di Misericordia.
485. PUGI [illegible] dott. [illegible] di Pisa, medico della Pia casa di Misericordia.

CORREZIONI

[illegible] Cesar Francesco che [illegible] al n. progressivo 420 [illegible] di più [illegible] di salute pubblica [illegible] e membro di [illegible] — [illegible] di Toscana [illegible] n. 420 [illegible] pag. [illegible] 197 [illegible]

SEZIONE

di Botanica e Fisiologia Vegetabile

Adunanza del di 27 Settembre

Letto il processo verbale il dott. [illegible] legge una memoria del prof. Meneghini intitolata — Considerazioni sulla questione [illegible] all'Accademia di Francia fra Mirbel e Jaud[illegible] intorno alla struttura del Tronco delle Monocotiledoni — La memoria [illegible] come il sig. Ugo Mohl ammettesse in abiaro che le fibre delle Monocotiledoni discendendo dalle foglie [illegible] curva mediante la quale [illegible] al centro, [illegible] di nuovo alla periferia [illegible] stesso Meneghini osservare che le fibre nel loro andamento [illegible] un'altra curva [illegible] Rammentò poi [illegible] che tali [illegible], non che la struttura di Treub [illegible] vegetazione [illegible] la struttura dei nodi e degli [illegible] che in alcune Monocotiledoni si [illegible] della [illegible] delle foglie, e [illegible] Dice quindi che *Mirbel* dietro [illegible] istituiti sulla struttura dei tronchi del Dattero si era determinato a rigettare le due ipotesi, *della discesa delle fibre dalle foglie sino alla base del tronco, e della loro ascesa da questo a quelle.* E a ciò è indotto 1. perchè in tale ipotesi, aumentandosi dall'alto al basso il numero delle Fibre [illegible] composto del numero delle Fibre di ciascuna foglia, e dalla [illegible] delle foglie stesse, i tronchi [illegible] dovrebbero avere una forma conica, mentre al contrario l'hanno affatto cilindrica. 2. Perchè calcolato approssimativamente il numero delle fibre di ciascuna foglia, e accordato ad [illegible] un millimetro quadrato di [illegible] ne verrebbe che i tronchi [illegible] avere una grossezza assai maggiore di quella che realmente si riscontra. Emetteva quindi il Mirbel la sua teoria secondo la quale le fibre si partono non dalla base, ma da tutta la superficie del tronco e di là se ne vanno alle foglie. [illegible] la ragioni del Mirbel le [illegible] osservazioni ed esperienze fatte le seguenti [illegible] le fibre [illegible] termine, non [illegible] dal tronco alle foglie, [illegible] esse si formano dall'attenuazione [illegible] del tessuto cellulare percorso dalla corrente [illegible] Il prof. Savi [illegible] fa varie osservazioni alla teoria del prof. Padovano, [illegible] non potersi andare con lui d'accordo in varie parti della medesima. Il Barone D'Hombres-Firmas, presenta una [illegible] degli alberi di [illegible] grandezza [illegible] nel Dipartimento del Gard (1).

Il sig. Antonio Nannini [illegible] di un [illegible] fungoso [illegible] ne [illegible] e Meralli [illegible] Nella [illegible] delle due sezioni Botanica e Zoologia sotto la Presidenza del sig. [illegible] Bonaparte, si stabilì che il piano di [illegible] rimesso al Congresso di Milano, dopo [illegible] i lavori sull'argomento, dalla stessa Commissione in Padova nominata.

Il dott. [illegible] Segretario dell'I. R. Ateneo [illegible] per la Sezione di Pisa, [illegible] che dal detto I. R. Ateneo nella tornata [illegible]

(1) Ed espone [illegible] operazioni si propone e [illegible] che alcuni [illegible] alle quali [illegible] la natura.

pubblica Adunanza il dì 1 del prossimo Ottobre a ore 12 della mattina

Doni alla Sezione

1. Pietro Sar— Sul valore Saponomico della rapola
2. Imprese rispettabili esercitate nel terreno carbonifero di Monte Bambol
3. Descrizione della *Fimbristilis Cioniana*.
4. Sulle aberrazioni del piano normale di direzione che sogliono operarsi nel sistema ascendente delle gemmazione.
5. Osservazioni sulla *Lathraea clandestina*.
6. Atti della Reale Accademia dei Filomati residente in Lucca
7. Catalogo dello stabilimento orticolturale di Silvestro Gilli.
8. Di due diversi modi di Colonie riguardanti specialmente nei rapporti economici agrarii, considerazioni di Fel ce Matteucci.
9. Notizie sui bachi riguardanti il dipartimento del Gard dal sig. barone d'Hombres-Firmas.
10. Avviso della città di Milano agli Scienziati italiani della ottava riunione, col quale determina disporre la somma di austr. lire 10 000 destinate ad uno o più premii in riparamento relativo a qualsiasi delle ricerche fisiche e naturali da eseguirsi durante il Congresso medesimo

SEZIONE

di Fisica e Matematica

Adunanza del 27 Settembre.

Approvato il processo verbale della precedente adunanza, dal quale fece sua lettura dal Segr. prof. Lavagna, dopo breve discorso fra i prof. Majocchi e Carlini e il Barone Hombres de Firmas intorno ai rapporti fra la Fisica e la Matematica, sorge il cap. Gionnoni a dar lettura di un suo scritto nel quale intende a dimostrare i vantaggi che possono ottenersi dell'applicare il vapore nelle macchine a produrre direttamente la rotazione senza ricorrere a mezzi meccanici complicati, generalmente in pratica. Ei quindi una dimostrazione di una sua macchina inventata dal sig. Cang. nella quale si ottiene la rotazione di un braccio mosso internamente e chiusa nell'asse destinata a trasmettere il movimento, per mezzo di una specie di ariete pressione che il vapore esercita contro la parte chiusa di alcuni tubetti ad angolo, applicati alle estremità del braccio stesso e per quali è obbligato ad uscire.

Numera poi i diversi vantaggi che presenta in riguardo alla resistenza all'attrito, alla semplicità e piccol peso della macchina, in riguardo alla facilità di sua costruzione ed finalmente in riguardo all'economia del 40 per cento nel prezzo di esse e di 1/5 di combustibile, di fronte alle ordinarie condizioni meccaniche che per le macchine a grande velocità. l'effetto pratico non fu stato interamente soddisfacente, come pure per quelle che debbono esercitar molta forza. Ne accenna poi come, per ciò che riguarda l'applicazione di questo sistema a macchine di forza non troppo grande, sieno state adottate in un gran numero dai fabbricanti, in specie per la Spagna.

In proposito di questa lettura, dopo una breve discussione fra l'espositore ed i sigg. dott. Bartolommeo, e Tommaso Cini, accolta dal Presidente che il solo fatto potea dare un proposito la questione della utilità della macchina in discorso aggiungendo il prof. Majocchi potersi essere questo tema molto meglio discusso al Congresso di Milano, dopo essere stato confermato fatti.

Passa quindi quest'ultimo ad enumerare alcuni mezzi per provvedere all'utilità del sapere scientifico italiano riferendosi, e incominciando quanto Egli ne proponeva ne avvertiva nel Proemio al terzo anno dei suoi Annali, del quale leggeva alcuni articoli ed aggiungendo. Che per facilitare le cognizioni in un sol corpo di quanto sarà per pubblicarsi nella penisola in scienze Fisiche, Matematiche e Chimiche, inoltrerà Egli nel suo giornale alcune persone nei diversi paesi d'Italia che da lei officiate, raccoglieranno quanto sarà loro in tali scienze presentato, per depositarlo poi negli anzidetti Annali. Prega e vivamente sollecita i dotti a voler del loro lite contribuire a quest'opera, ovunque mandandogli manoscritti se lo vogliano, o per lo meno i titoli ed il modo di pubblicazione delle loro opere, memorie, o articoli, onde potervi così pervenire a diffondere e nella nostra Italia e all'estero i prodotti scientifici del sapere italiano.

Ne aggiunge inoltre, che per ampliare il quadro del progresso scientifico, si procura di ottenere una copia dei Giornali esteri più accreditati, come il sig. Poggendorf per la Germania, il Direttore del Philosophical Magazine per l'Inghilterra, e alcuno di quelli degli Annales de Chimique et de Chimie per la Francia.

Udita questa proposta il Presidente ringraziava il prof. Majocchi, riconoscendo utile il suo proposto intento.

Prendere nuovamente la parola il Majocchi per notificare i vantaggi che un suo metodo recentemente pubblicato nell'ultimo numero venuto alla luce, de' suoi Annali, ha sopra quello del Nobili onde ottenere sulle lastre metalliche gli anelli iridescenti, il modo consistere tali vantaggi nel non abbisognare della pila, per riprodurre quasi subito nell'atmosfera di una adeguata tale colla lastro da rimanere anche a un non lieve sfregamento.

Dopo un breve dialogo in proposito fra l'espositore e i prof. Pacinotti e Dini, il prof. Carlini applaudendo all'esempio che si propone di dare il Majocchi, col ripetere alla Sezione le esperienze suaccitate, dice quanto nei Congressi sarebbe utile, il non limitarsi alla semplice narrazione dei fatti, ma ove si potesse giovarebbe presentarli. Al che il Pre-

solenti cometa a lui [illegible] come un po' troppo facilmente congetturo al sentore magnetico, crede a ciò fare tanto incoraggiato dai del [illegible] proposti da quei Matematici. Dopo di che dà a voglimi l'adunanza.

Sono stati offerti alla sezione i seguenti doni

Carbei Francesco — Discorso letto [illegible] delle [illegible] distribuzioni dei premj di Agricoltura e di Industria di Milano.

Detto — Se non abbia [illegible] al nostro paese.

Detto — Esperimento delle operazioni eseguite per determinare nell'eccesso di due Piramidi di Genova e termini della base trigonometrica della triangolazione in Lombardia.

Detto — Dell'ampiezza dell'Arco di Meridiano, che attraversando la pianura di Lombardia è terminato dai paralleli di Zurigo e di Genova premessa una notizia sui gradi del Meridiano da Roma, e di Torino.

Carlini Francesco, e Paolo Gabrio — Sopra l'Eclisse solare totale del giorno 8 luglio 1842.

Papotti Ferdinando — Soluzione del famoso problema di Longitudine Geocentrica, ed Astronomica.

Giorgini [illegible] Carlo — Sopra l'[illegible] di un tronco [illegible] del Fiume Arno.

Detto — Sulle variazioni dello stato dell'Arno rispetto al suolo di Firenze dopo il [illegible].

Bordi Cav. Giuseppe — Teoria dell'Architettura Bizantina Orientale nel Ponente, dal V all'VIII secolo inclusivamente, spiegata coi monumenti di Ravenna.

Calvi Girolamo — Della norma che per dipingere le ombre deve dedursi dalle osservazioni finche potranno essere riuniti, ed ora qui anche maggiormente esame.

Palmieri Luigi e [illegible] P. Santi — Tellurio — elettricismo — [illegible] e la decomposizione dell'acqua per mezzo delle correnti indotte dal magnetismo terrestre.

Scarmucci Domenico — Sulla causa della rotazione planetaria seguito di Argomenti estratti dal medesimo [illegible].

SEZIONE

di Chimica

Adunanza del 27 settembre

È letto ed approvato il processo verbale dell'adunanza precedente.

Il Prof. [illegible] apre l'adunanza comunicando il seguito de' suoi lavori sulla salicina. Scopo precipuo di questa comunicazione si è, egli dice, non tanto di far conoscere i materiali costituenti di questo corpo complesso vegetabile, quanto di dimostrare praticamente il modo loro di separazione, e le loro principali proprietà chimiche e fisiche. Intraprende pertanto gli sperimenti opportuni, e dimostra col fatto essere la salicina composta di zucchero d'uva e di quella sostanza per mezzo da lui scoperta, e chiamata saligenina. Poi fa conoscere le proprie caratteristiche della saligenina le quali sono principalmente di sviluppare un colore azzurro assai vivace colla soluzione di percloruro di ferro, d'essere dai [illegible] dalla [illegible] e, per mezzo delle [illegible] di mutarsi in [illegible] mediante l'acido solforico concentrato in una sostanza resinosa; bollita nell'acido cloridrico diluito, o con acqui [illegible], come l'acido acetico; secondo che l'operazione si fa in vasi chiusi o aperti, nel primo caso si converte in un'acido analogo all'[illegible] e nel secondo in [illegible] l'acqua [illegible] il quale si colora in rosso aggiunto nel percloruro di ferro e che trattato colla potassa caustica, e l'iodio, ecc. [illegible] l'uno dopo l'altro col medesimo liquido, forma in modo particolare ancora per la [illegible] di color rosso vermiglio, metallico, [illegible] come [illegible] pel [illegible] della [illegible]. Né ha omesso dal le sue dimostrazioni e osservazioni senonché quando ha [illegible] di queste e molte altre particolarità riguardanti la salicina, i suoi componenti, e le sue [illegible]. Conchiuse il Presidente [illegible] al suddetto prof. [illegible] per tale comunicazione [illegible] tutta la importanza; prega lo stesso espositore a volersi degnare di [illegible] un breve ma dettagliato articolo delle sostanze sopra indicate e dimostrate, e di dire se pure ne avesse da aggiungere, a maggiore sviluppo e schiarimento del soggetto, per [illegible] che [illegible] negli atti di questo congresso, allorché saranno pubblicati.

Legge quindi l'alunno Cavalier di [illegible] Tommaso Sbregia una memoria del sig. Giuseppe Clemente di Padova la quale ha rapporto all'[illegible] della [illegible]. Il prof. [illegible] al Presidente [illegible] che questo lavoro possa [illegible] di quel che riguarda [illegible] dalla [illegible] con lo [illegible] di [illegible] una [illegible] composta dal Principe L. Bonaparte, e dal Prof. Piria [illegible] le [illegible] in proposito.

Il Segretario richiamando l'attenzione dell'adunanza sopra la comunicazione fatta dal Conte Paoli nella prima adunanza di questa sezione, in rapporto al nuovo colorante prodotto dalla soluzione alcoolica di [illegible] sostanze a una soluzione di [illegible] e [illegible] (solfo d'[illegible]) e di [illegible] di potassa, ed alle [illegible] del Conte medesimo, riguardo che nella discussione che ebbe luogo in questo proposito rimasero alcuni dubbii intorno la verità del fatto, per il che ad onore degli accusati [illegible] in questa sezione, ha creduto di ripetere lo sperimento nel modo il più conveniente, pregando il prof. Paccinotti a volerlo assistere,

darne i risultati ottenuti agli uomini, che l'iodio eccitare sopra il quinquifluro di potassio unito all'amido, nel modo già conosciuto da tutti e chimici e confermarne i principj teorici concernenti la reazione a tal corpo relative adattate presentando di novità che possa maggiormente interessare la scienza. E quindi ripetuto lo sperimento si chiude l'adunanza.

SEZIONE

di Mineralogia, Geologia e Geografia

(Seduta del dì 27 Settembre)

Il Segretario leggeva il processo verbale del giorno precedente il quale è approvato.

Il sig. Zuccagni Orlandini presenta alla sezione la sua gran Carta Generale dell'Italia in 15 fogli, di fresco condotta al suo termine. Ed accompagna questo suo lavoro con una nota, nella quale rende conto delle norme tenute nel compilarla, delle difficoltà che ha dovuto superare, delle agevolazioni che ha trovato da varj dotti della Penisola. La sezione compiacendosi di veder condotto a compimento questo bell'opera del sig. Zuccagni Orlandini, gli ne manifesta il suo aggradimento.

Dopo ciò il Presidente Marchese Pareto passa a leggere una sua memoria su le Isole di Pianosa, Giglio, Monte Cristo e le Formiche di Grosseto, il qual lavoro è accompagnato da carte e da Spaccati.

Nella Pianosa riconosce i seguenti strati di basso in alto: 1 marna grigia giallognola 2 argilla marnosa bituminosa 3 altra marna con piccole noci bituminose 4 banco sabbioso, ghiajoso con argilla, ostriche, spondili, el pettini, ed orma di foglia 5 banco calcareo poroso con rottami di conchiglie 6 altro banco di calcare più compatto.

Monte Cristo è nel suo insieme una cosa che la pietra media dell'Elba. La massa principale dell'Isola è di granito porfirico, e questo è traversato da vene di granito a piccola grana. Nella punta meridionale sono nel granito masse di scisto silicco con granate epidoto più o meno quali masse sono state dal granito accalappiate e modificate dal granito. Alla punta del Diavolo il granito è traversato da una massa porfirica.

L'isola del Giglio è composta di granito a piccola grana, con talcaltra vena di tormalina e filoni ferriferi. Nel promontorio detto il *Franco* evvi il verrucano superiormente, e sopra esso un calcare ne poroso ne compatto. In qualche punto si è grosso, in altri d'ghe di serpentino, ed alla cava dell'allume un filone di ferro.

Giannutri è tutto composta di calcare ne poroso ne compatto. Vi sono grotte a breccia fossilifera.

Le Formiche di Grosseto sono della stessa calcare giurassico.

In ultimo il sig. Pareto fa un confronto tra queste isole ed il monte Argentaro dove trova molte rocce incontrate al Giglio ed al Franco. Passa poi ad alcune considerazioni su la posizione di molti capi della Toscana diretti nel verso del S. S. E. a porla della influenza che sollevamenti avvenuti in questa direzione possono aver avuto sulla configurazione delle coste italiane.

Terminata la lettura di questa memoria il prof. Pilla fa alcune osservazioni sopra i depositi terziarj subappennini, in proposito di quelli citati dal Pareto nell'isola di Pianosa. Ei ricorda le due formazioni terziarie del Brocchi ne' detti depositi, la inferiore della marna argillosa la superiore delle sabbie, ammettere a lui di essere una differenza ne fossili contenuti nell'una e nell'altra formazione, la quale forse indica una differenza di età. Crede poi che le formazione superiore si leghi assolutamente alla formazione detta *mediterranea* o *pliocena recente*.

Il Presidente Pareto non negando la lunga di distinzione alla inversione de' due depositi subappennini, dice nondimeno che in alcuni luoghi del Piacentino egli ha veduto un graduato passaggio per alternanza delle marne con le sabbie, per giunta che talora una vita predominante marne negl'strati superiori delle sabbie.

Il Vice-presidente Da Zigno ricorda a tale proposito, che in una memoria da lui pubblicata sui terreni di sedimento superiori posti fra la Brenta e la Piave egli ha indicato l'alternanza delle marne cerulee e delle sabbie gialle del terreno subappennino ed i passaggi dai medesimi fossili le quali al termine colla superiore fino a sette e otto volte.

La osservazione del Pareto che la argilla ossia posta del deposito terziario di Pianosa è identica al terreno mediterraneo recente, porge l'occasione al sig. Orlandi di domandare in quanto tali circostanze non fosse luogo a dubitare, poiché il terreno mediterraneo secondo le osservazioni di della Marmora è contrassegnato dalla presenza di animali oggetti dell'industria umana.

Il march. Pareto risponde aver fatto tale ravvicinamento per la generalità dei caratteri che presentano i banchi di Pianosa e quelli della vicinanza di *Livorno*, riconosciuti anche appartenenti alla formazione recente mediterranea.

A questo proposito soggiunge il prof. Pilla, che gli avanzi d'industria umana sono stati trovati in alcuni punti lungo la spiaggia nel terreno mediterraneo e ricorda le osservazioni del prof. Savi sopra la *panchina*; dalle quali risulta che questo deposito, il quale forma la superiore parte delle colline di Volterra, si prolunga a mano a mano fino alla spiaggia di Livorno, dove racchiude in qualche luogo anche oggetti di arte.

Dopo questa discussione il sig. Graberg di Hemso continua a leggere il suo sunto de' progressi della Geografia in quest'ultimo anno e parla delle notizie pubblicate sopra l'Oceanica e l'Australia. Il rende il suo lavoro con partecipare le notizie del ritorno del sig. Ross dalla spedizione alle Terre Australi e dar

principali conclusioni delle osservazioni di quell'anno in navigazione.

In ultimo il Presidente, annunziando la gita che la sezione farà nel giorno seguente nella valle di Serravezza, scioglie la sessione.

SEZIONE

di Zoologia e Anatomia comparata

Adunanza del dì 27 settembre

Approvato il processo verbale dell'antecedente adunanza, il nobile sig. Carlo Porro comunica la lettera del sig. Verany intorno un pesce del Mediterraneo, con disegno, annunciato il giorno 18 a fine di classarlo. Il Principe Bonaparte immediatamente il riconosce pel *Tetrapterurus belone* ed aggiunge che è piuttosto raro, ed interessante perchè forma l'anello di congiunzione fra le apparentemente divise sottofamiglie degli *Esocini* e degli *Scombridi*.

Legge indi il sunto di una memoria mandatagli in tedesco dal prof. Pistrack di Pietroburgo, fatta poi tradurre in italiano dal sig. cav. Schinz alla gentilezza del quale l'affidò la sezione.

Essa memoria tratta della propagazione dell'Orso comune *Ursus arctos*, colla descrizione di quattro specie d'Orsi che si trovano in Galizia.

Incomincia l'autore col far vedere quanto a tempi nostri sia aumentato lo studio della storia naturale e quanto dobbiamo esser grati alle fatiche e ai sacrifici di tanti uomini illustri i quali nulla risparmiano per la scienza. Dice come è morale ed occuparsi esclusivamente dei costumi e delle abitudini degli animali del suo paese; come abbia mantenuto un serraglio in cui si conservano uccelli, quadrupedi, rettili ec. per quanto è possibile in uno stato simile a quello della loro libertà; e come abbia potuto osservare ad epoche varie l'*Ursus arctos*, e posse primamente all'epoca degli amori, notando tutte le particolarità che precedono e susseguono all'accoppiamento e alla figliazione, tanto ne genitori, quanto nei piccoli.

Dal che conclude:

1. Che l'epoca degli amori negl'Orsi in Europa non è, come asserì Gloger asserita nell'agosto, settembre ed ottobre, ma nel mese di maggio.

2. Che la gestazione non dura già come si credè o 4 o 6 mesi, ma otto mesi e mezzo.

3. Che i piccoli non nascono in aprile e in maggio, ma in gennajo.

Protesta poi contro quei Zoologi moderni, i quali sostengono che tutte le specie d'Orsi, che si trovano in Europa siano le stesse; e crede di poter provare, che le quattro notate di Galizia siano bastantemente diverse per farne almeno quattro sottospecie.

Specie 1. Orso color tabacco oscuro.

Cranio superiormente appianato e fra le orecchie stretto, orecchie lunghe, ai lati appuntate, denti, a ingranditi, e in vecchiaja gialliccio. Lunghezza, il maschio adulto 6 piedi e mezzo, la femmina 6.

Mantello, all'età di 3 anni, color tabacco oscuro, in vecchiaja, più chiaro.

Abita gli alti monti Carpazi.

Mangia vegetabili fino a sei anni, poi animali e sangue caldo. Pecore, e Capre, ed anche Buoi e Cavalli.

Vive in monogamia; nel maggio entra in calore che dura quasi tutto il mese. La femmina porta 8 mesi e mezzo.

Specie 2. Orso argentato.

Cranio sferico, aperto, fra gli orecchi assai largo; orecchi brevi, muso grosso e rialzato all'innanzi; denti bianchi, Grosso meno del primo ma più tarchiato e robusto. — Nel 1. e 2. anno colore grigio scuro, nel 3. e 4. grigio argentato, nella vecchiaja gialliccio. Pelo grosso e lungo. Abita nelle foreste delle pianure della Galizia. Mangia sempre vegetabili, si propaga come sopra ed è la sola specie che succhia i piedi.

Specie 3. Orso piccolo.

Cranio sferico, spazio fra gl'orecchi largo. Orecchie medie; muso appuntato e corto; denti bianchi lunghi cinque piedi. Mantello grigio cupo e pelo assai lungo.

Abita nelle montagne; mangia vegetabili ed è più facile a domesticarsi degli altri.

Specie 4. Orso color di Volpe.

Cranio molto appianato; muso assai lungo; orecchi lunghissimi; denti gialli.

È il più grande di tutti alto cioè 7 piedi; mantello tabacco chiaro, ma senza le tinte dorate che distinguono l'Orso dei Pirenei. Abita in Ungheria e in Polonia ec.

Il prof. Savi si ferma sul digiuno nell'ultima epoca della gestazione e sul cangiamento di cibo della 1. specie essendo prima frugivora indi carnivora; pel primo caso anche con esempi sufficiente mente non ricorre a qualche regione patologica, pel secondo vede un rapporto con la liberazione di animali della stessa natura.

Invitato dal Presidente il sig. cav. Schinz, a leggere la memoria che già premise sul Parassitismo d'una specie di Dittero, si prega dall'autore il sig. vice Presidente cav. Bassi a leggerla.

Distribuiti in Numero dalla sezione gli Atti della R. Accademia dei Filomati di Lucca, il Presidente a nome della sezione esprime vivi ringraziamenti pel nobil dono.

Lettura del di 28

Fabio Maria Filgaera Sulla natura del principio motore

SEZIONE
di Medicina

Adunanza del dì 27 settembre

Letto dal segretario dott. Cassi il processo verbale della seduta precedente, emmesso alcune osservazioni domandate dal Principe di Canino e dal Presidente, resta approvato.

Vengono inviate in dono le seguenti memorie

Rivelli — Osservazioni sopra lo svolgimento dei corpi organici.
Elementi generali della primordiale formazione dei visceri addominali.
Memorie ostetriche.
Atti della Reale Accademia dei Fisiocritici.
Chiappelli — Ricerche Fisiologiche
Principe di Canino — Catalogo Metodico degli uccelli europei
Babeh — Sulle indagini ed esperienze del dott. Polli fatte sul sangue.

Vien fatta ex apposito comunicazione che la città di Milano per dimostrare il suo gradimento a ricevere gli scienziati Italiani che si concorreranno al sesto Congresso ha stabilito di render disponibile la somma di lire austriache dieci mila per eseguire una o più grandiose esperienze a forma di un programma distribuito ai membri della sezione.

Applaudono i congregati alla splendida ed utile offerta del Municipio Milanese, e venne stabilito che ad esso fosser porti in nome dalla sezione i più solenni ringraziamenti.

Il dott. Carlo Ampelio Calderini legge quindi il seguente Rapporto.

RAPPORTO

Della Commissione incaricata dell'esame delle Memorie presentate in risposta al Programma di Premio proposto dal sig. prof. Mazzoni di Firenze

Il sig. prof. Giovanni Battista Mazzoni, di Firenze, viste le differenti opinioni esistenti sulle qualità specifiche e sull'uso terapeutico della segale cornuta, volle con lodevol sua generosità, in occasione del terzo Congresso scientifico tenutosi in Firenze, proporre un premio di toscane lire mille, da conferirsi a chi avesse presentata alla quinta riunione degli Scienziati italiani in Lucca la più soddisfacente soluzione dei seguenti quesiti:

1. Stabilire con fatti sicuri se la segale cornuta sia, e non sia un farmaco di azione certa sull'organismo animale.

2. Verificare per mezzo di esperimenti ed osservazioni, se tale proprietà d'agire appartenga esclusivamente alla segale silvestre.

3. Determinare i caratteri botanici ed i chimici della segale cornuta, e vedere con mezzi chimici la sostanza attiva.

4. Dedurre da nuovi esperimenti e fatti stabiliti la desiderata soluzione al quesito se l'azione della segale cornuta sia mediata, o contro eccitante; se continente o irritativa, e quali mutazioni produca il sangue dopo essere ingerita.

5. Se l'azione della Segale cornuta si limita all'utero, determinare qual sistema di ogni viscere venga da essa attaccato, o il ganglionare o il nervoso.

6. Indicare quando potrà utilmente adoperarsi col sussidio del parto, per ottenere le contrazioni uterine e quando potrà riuscire o vana, o nociva.

7. Determinare le cautele quali ne tolgono effetto, o rendono meno efficace l'azione del farmaco.

8. Facendo esperimenti negli animali, e raccogliendo fatti clinici bene osservati, determinare se la Segale eserciti la sua azione provocatrice delle contrazioni uterine 1. in qualunque epoca della gravidanza quando non apparisce alcun segno di parto; 2. al momento del sopraparto quando sono cessate totalmente le doglie necessarie ad espellere il feto, e la Placenta.

9. Provare con fatti clinici l'azione emostatica della Segale cornuta nelle emorragie uterine, nella gravidanza nel sopraparto, e dopo di questo.

10. Verificare con esperimenti negli animali: 1. Se la Segale cornuta conservi lungamente il suo principio attivo, o se al contrario coll'andare del tempo venga esso a disperdersi, o a diminuire di forza. 2. Se realmente la preparazione immediata al polverizzamento della Segale sia la condizione indispensabile per ottenere la efficacia.

Sette memorie furono presentate al concorso e queste nell'adunanza medica del giorno 18 settembre vennero trasmesse ad una Commissione composta dal sig. prof. *Tassinari* Presidente della Commissione, e dai sigg. *G. Cerchi*, cav. *Tommasini*, cav. *Griffa*, prof. *Cortesi*, prof. *Carresi*, dott. *Turchetti*, ed il sottoscritto che ha l'onore di presentarvi il giudizio su di esse.

Tre di queste memorie non furono ammesse ad esame, perchè mancando della voluta formalità accademica, e per avere gli autori di esse manifestato il loro nome. — La prima segnata n. 1 ha per titolo — Monografia della Segale speronata — del dott. Giovanni Lucchesi medico municipale della Città di Bassano. — Sotto il n. 2 sono comprese Una memoria scritta in lingua francese intitolata — Histoire physique, chimique, toxicologique, et medicale du seigle ergoté, — e due esemplari di un estratto di cotesta memoria, scritta in lingua italiana dal sig. *Bonjean* noto a voi pei importanti suoi studj sulla Segale cornuta e pella medaglia d'oro conferitagli nel 1841 dalla Società di Farmacia di Parigi per cotesti studj. Quelle

sul n. 5, fin bene, col titolo — Nuove ricerche riguardanti la facoltà velenosa esterna, ed ecco della Segale cornuta e del suo modo d'agire sopra l'organismo animale — da *Aurelio Fusaro* (Torino 1857).

Restano quindi le altre memorie quattro.

La memoria segnata N. 4 con l'Epigrafe — E, [illegible] dal [illegible] (Galileo) [illegible] terra, lasciata la [illegible] e sollevarsi solo a quella speculazione che non [illegible] il fatto [illegible] non sono [illegible] istrumento ed uso [illegible] — (Gall.) — Quo minus certa, eo magis explorata sunt — (Firmet.) — [illegible] dove sentire affermo — (Bagl.), è corredata [illegible] [illegible] che furono dall'Autore ordinate a comprendenti i [illegible] nei quali può venire adoperata la Segale cornuta ne' suoi preparati. L'Autore ha pensato di preferenza questa ultima in luogo della Segale cornuta intera, non mancano però nemmeno questa prova, a taluno fatto con grani di altre [illegible] allo [illegible] della Segale. Parve però alla Commissione che non tutti i fatti [illegible] da [illegible] [illegible] sempre a [illegible] dell'azione temperatrice del [illegible] dio, avendo l'autore [illegible] nel medesimo tempo d'altri [illegible] temperatrice, o fatto seguire il rimedio ad un trattamento curativo di per se solo [illegible]. A malgrado di ciò questa memoria veramente sperimentale che [illegible] la [illegible] nuova luce sulle virtù della segala cornuta e dei suoi preparati [illegible] ha completamente il suo proposto, non è [illegible] per le facoltà della segala [illegible] ostetrico come ancora per la sua azione temperatrice in molte affezioni in quelle massime [illegible] delle metrorragie [illegible] alle quali l'Autore ha rivolte sue peculiari indagini e [illegible].

La memoria num. 5 coll'Epigrafe — Non multa [illegible] vitas [illegible] — (Horat.) [illegible] tolita — Discorso sulla Segale cornuta — è ricca di cose [illegible] teoriche talune delle quali [illegible] di [illegible] non sono prive d'importanza. — L'Autore ha dettato il suo lavoro piuttosto sulle osservazioni altrui che sulle proprie, nè curò le prove accessorie di [illegible] e di preparazioni che servissero di appoggio alle opinioni per lui professate. Sembrò anzi alla Commissione che anche il lato ostetrico del tema proposto al quale l'Autore fu più direttamente volto la sua [illegible] in questo breve discorso con didattica abbastanza completezza.

La memoria num. 6, che porta l'Epigrafe — Necessaria [illegible] invenit experientia perfecit [illegible] [illegible] cardinem est, et observatio — (Baglivi) intitolata — Monografia della Segala cornuta in rapporto alla pratica dei parti — raccoglie ordinatamente le più importanti osservazioni che si conoscono relativamente all'uso di la Segala cornuta nella varia contingenza ostetriche. Se fra le non poche osservazioni al [illegible], che con molta diligenza e studio vi sono raccolte, l'Autore avesse aggiunto pur delle proprie [illegible] stazioni [illegible] [illegible] non tale da rispondere a tutto l'[illegible] del Quesito una completa monografia sulla Segale cornuta in rapporto alla pratica dei parti, in essa [illegible] per [illegible] sono bene esposte le varie opportunità nelle quali conviene il rimedio, e [illegible] con che [illegible] si trovano sulla [illegible] dell'utero.

La memoria Num. [illegible] finalmente che ha per Epigrafe — [illegible] opera [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] hominem [illegible] — (Bacon) [illegible] [illegible] dall'Autore, il quale [illegible] proprio uso le ricerche sperimentali [illegible] di altri [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più specialmente [illegible] [illegible]. [illegible] queste però nella [illegible] a [illegible] si conosce nel [illegible] al rimedio [illegible] un [illegible] alla facoltà [illegible] [illegible] a [illegible] parte quelle facoltà che da *Bonjean* [illegible] proposti per [illegible] [illegible] La Commissione [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible] l'uso della Segale cornuta, e [illegible] avrebbe desiderato che l'Autore avesse posto un maggiore e più [illegible] numero di fatti per conoscere [illegible] quelle [illegible] [illegible] [illegible] nelle affezioni delle [illegible].

Volendo [illegible] alla Commissione che la Memoria segnata col num. 4 coll'Epigrafe — E [illegible] [illegible] il Galileo [illegible] [illegible] una speciale riguardo. E quindi venuta nella unanime determinazione di [illegible] aggiudicandole il premio. Questa Memoria a malgrado di alcune imperfezioni [illegible] [illegible] [illegible] le concorrenti così pel numero [illegible] [illegible] delle esperienze come per le molte [illegible] proprie dell'Autore, quali è corredata. La Commissione non ha potuto per l'angustia del tempo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sperimentando delle [illegible] coi preparati stati proposti ed [illegible] dall'Autore il quale colle sue esperienze [illegible] è venuto a conseguenze differenti da quelle di *Bonjean*.

La Commissione quindi, seguendo le forme [illegible] accademiche passò all'apertura della scheda suggellata annessa alla Memoria num. 4, portante l'anzidetta Epigrafe, e giudicata meritevole del Premio. Il Presidente della Commissione apertala ne trovò Autore il signor *dott. Luigi Parola* di Cuneo.

Segnati — Prof. ERMENEGILDO TESSANDORI
Cav. Prof. GRIFFA
Cav. Prof. BENEDETTO TROMPEO
Prof. FILIPPO CARRESI
Prof. ALESSANDRO CORTICELLI
Dott. GASPARE CERIOLI
Dott. ODOARDO TURCHETTI
C. A. CALDERINI Relatore

Il cav. Tommasi invita la sezione ad occuparsi dell'[illegible] relativa alla parte [illegible] ed ai [illegible] suoi rapporti colla pubblica Igiene.

Il dott. Caporeschi da lettura delle conclusioni di una sua Memoria sul Diabete ed a proposizione del dott. Pacini viene invitato a pubblicare colle stampe il suo lavoro.

Il principe di Canino propone che si porgano dei ringraziamenti al cav. De Renzi Vice-Presidente della Sezione, già partito; al che la Sezione assente.

Riaperta la discussione sul Rapporto della Commissione Milanese incaricata di riferire sulle riforme penitenziarie, prendono parte a questa discussione [illegible], conte Petitti, principe di Canino, prof. Berti, barone di Beaufort, conte Porro, marchese Ridolfi, cav. Quadri, dott. Cristoforis, cav. Sperma e dott. Tarchetti. Dopo di che il cav. Presidente, dichiarata chiusa la discussione su questo argomento, scioglie l'adunanza.

SOTTO SEZIONE

di Chirurgia

Adunanza del 27 Settembre

Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, il cav. D. Gorini rende conto con successo di [illegible] colorata di una specie particolare di tumori alle [illegible] per [illegible] nella parte inferiore dell'[illegible] operata da lui [illegible] l'[illegible] gelatinosa o [illegible] del tumore, e la sua [illegible], e [illegible] nell'economia generale ed alle interrogazioni del [illegible] Presidente del prof. Cristoforis Manfrè e D. Pellizzari sulla qualità chimiche del [illegible] contenuto, sulla [illegible] delle [illegible] per [illegible] e sulla [illegible] del tumore, risponde trovarsi [illegible] nella cellulosa [illegible] libertà del tumore, e talvolta [illegible] e in altra [illegible] per [illegible] che si [illegible] dopo la operazione [illegible] ulteriori, [illegible] patologiche e le analisi chimiche desiderate.

Il Dott. Pellizzari legge una sua memoria in favore della cateterismo col metodo di Volpeau nelle ulcere [illegible] dichiarandolo [illegible] dei metodi [illegible] e [illegible] fatto [illegible] il proponente a preferenza si [illegible] il prof. Cristoforis per la preferenza della elettro-ago-puntura [illegible] con [illegible] secondo [illegible] Comerciano il Prof. Pacini di aver veduto alcuni dei [illegible] dal prof. Rosselli di Bologno col metodo di [illegible], lungo la [illegible] di un [illegible] per [illegible] tempo [illegible] con [illegible] al [illegible] desiderato, e sollecita a ripetere gli esperimenti. [illegible] il prof. Bellani la sua proposta già [illegible] come [illegible] e in [illegible] sia più preferibile la elettro-ago-puntura. [illegible] il Dott. Bini ad [illegible]

dell'elettricità a coagulare l'abbondanza del sangue, ed esorta ad estendere la elettro-ago-puntura [illegible] che nelle vene [illegible] all'[illegible] e dell'[illegible] colla [illegible] del maggior [illegible] dell'elettrico a stabilire la [illegible] proposta. Prima il prof. Manfrè a narrare si [illegible] un caso *per [illegible] o [illegible] di [illegible]*, un caso che non permesso di far conoscere [illegible], [illegible] e una [illegible] di [illegible] del [illegible] a [illegible] del [illegible], [illegible] manifesta [illegible] della cellula, [illegible] ordinario [illegible]. Alla [illegible] si trovò [illegible] una [illegible] la colonna e retto, [illegible] il nucleo [illegible] il retto [illegible] in una [illegible] grave [illegible] di [illegible] a [illegible] di quello del [illegible]. [illegible] l'esponente che il [illegible] non solo [illegible], ed il retto [illegible] dal [illegible] per [illegible] patologica [illegible] poco più o meno [illegible] della [illegible] dell'[illegible]. Il Dottor Pellizzari crede che quel [illegible] non fosse che di [illegible] e [illegible] in un [illegible] maggiore [illegible] ai [illegible] tale da confonderlo [illegible] pel [illegible], e per la circostanza [illegible] dal prof. [illegible] che l'[illegible] del nuovo [illegible] di [illegible] della cavità [illegible] e l'[illegible] della colonna [illegible] [illegible] delle [illegible]. Il prof. Manfrè poi [illegible] ulteriori [illegible] dall'[illegible] e [illegible] presso di [illegible] che [illegible] il [illegible] delle malattie del centro della [illegible] e una [illegible]. Il Dottor Bini [illegible] col la [illegible] dal tema proposto ed ha il consentimento dell'assemblea. Il Vice-Presidente [illegible] del proponente e lo [illegible] ad estendere il suo [illegible] questo.

Lettura del giorno 28

Leggesi il Dottor Secondi sulla [illegible] Patologica della [illegible]

CORREZIONE

Nel [illegible] n. 10 pag. 10 lin. 2 [illegible] — alla pag. [illegible] lin. 35 [illegible], nelle [illegible] Memorie [illegible].

GITA DELLA SEZIONE GEOLOGICA

ALLA VALLE DI SERAVEZZA

il 27 Settembre

La Sezione di Geologia partita da Pisa la mattina del 26 [illegible] la sera a Seravezza. [illegible] facendo [illegible] alla foce del [illegible] di Querceta [illegible] galestro [illegible] alla calcarea [illegible] luogo [illegible] formazione [illegible] contorta. [illegible] di [illegible]

revo del macigno con alquanti strati calcarei subordinati.

Passato il sommo della pala Inseratore tolse a studiare le roccie calcaree che sono a dritta d' un burro accanto alla strada. Vide che erano sottoposte al macigno distintamente stratificate dirette dal Nord al Sud con inclinazione da 60 all' O. come erano accanto di selce. Si convenne essere quel calcare probabilmente seri con infusione.

Al torrente di [illegible] la sezione devid alcun poco per osservare una cava di [illegible] ad aperto come Pietra [illegible] appartenente al sig. Carlo Andrea [illegible] di Lucca, e si notò dalle [illegible] di [illegible]. Nella durazione la sezione [illegible] di buon mattino da Seravezza per la valle della [illegible], del [illegible] pel suo aspetto [illegible]. Visitò primamente le antiche cave della breccia di Seravezza non senza col nome di Mischio. Dopo un maturo esame della sua giacitura e de' suoi caratteri potè riconoscere la sua vera origine. Osservò essere seguita negli strati calcarei [illegible] una [illegible] di [illegible] più era compatta [illegible] di una specie di [illegible], [illegible] di un [illegible] calcare, [illegible] ora cementata nelle diverse sette [illegible] della calcarea ed i frammenti [illegible] non [illegible]. Queste belle masse osservate porgeva alla sezione assai lume per spiegare l'origine di diverse breccie, come dell' [illegible] ec. Vide ancora distintamente il [illegible] [illegible] passare istantaneamente al marmo bianco al bardiglio ed al cipollino.

Di là usciti alla valle del Cardoso la formazione calcarea seguitata nella sua grandi masse per buon tratto della valle [illegible] al Cardoso vides il [illegible] ad [illegible] sotto e la formazione di [illegible] la quale [illegible] di [illegible] diversamente

I [illegible] sono caratteri mineralogici perchè quantunque le qualche [illegible] rassomigliare al macigno, nondimeno ne differisce per una certa sua natura quarzosa ed [illegible] nella sua conglomerazione col calcare contiene [illegible] di quarzo grane. Vide una non osservò [illegible] alcune [illegible] di calcare [illegible] e non dissimili da quelle del genovesato le quali probabilmente provengono da quella [illegible]. La sezione trovò molto osservabile la giacitura di quella formazione arenacea nella valle indicata.

Ritornando per la stessa via presso il ponte [illegible], la sezione notò che il terreno [illegible] [illegible] sotto il calcare e predomina in tutta la valle. Indi [illegible] sulla nota miniera del ferro a [illegible] la miniera di piombo argentifero del [illegible], la quale è aperta in un [illegible] quarzoso, la [illegible] è [illegible] quella di un filone la cui matrice è [illegible] quarzosa e contiene diverse sorta di minerali [illegible] galena argentifera per [illegible], blenda, antimonio solfurato, pirite, [illegible] [illegible]. Il filone di una spessezza variabile di circa un metro è parallelo alla stratificazione della roccia, per modo che forma una [illegible] dal N. O. al S. E. Il filone è stato [illegible] vato ed ora i lavori di scavo sono alla profondità di [illegible]. Tutte le circostanze sembrano qui vi [illegible] di successo, e già è stato estratto [illegible] quantità di minerale. La direzione di quella [illegible] è affidata al sig. Vegni il quale dopo avere [illegible] il tesoro delle odierne conoscenze di tecnologia metallurgica è [illegible] ad applicarle in Toscana.

La sezione vide con compiacimento tutti i preparativi che si fanno per la formazione di quella fonderia.

Di poi seguendo il corso della valle la sezione recossi a visitare la miniera di cinabro del monte di Ripa dove si sono tre cave di già aperte; una del sig. Barone di Montemart, l'altra dei sigg. Hennen e Compagni, la terza dei sigg. Semach e compagni. La sezione visitò solamente quella del sig. Barone di Montemart diretta dal sig. Collan e ti ebbe dal prelodato sig. Barone ogni più gentile accoglienza. Osservò il minerale essere in forma di filoni e di arnioni posti lungo la linea di stratificazione di una roccia di steaschisto quarzoso, e spesso [illegible] nelle porzioni [illegible] degli strati contigui; questi filoncini [illegible] per lungo tratto ora più, ora meno carichi di minerale e [illegible] una volta [illegible] trovati per reggersi [illegible] si loro [illegible] interruzione. Il sig. Pilla, che aveva già visitate le altre due cave, era [illegible] il minerale presso a poco nelle medesime condizioni e siccome elle sono aperte in diversi punti così può giustamente [illegible] che nella [illegible] di quel monte il minerale [illegible] nelle medesime [illegible] a [illegible] perciò una bella [illegible] di [illegible]. La sezione non seppe partirsi da quel luogo senza ammirare [illegible] la vaghezza della [illegible] e della lunga spiaggia sottoposta, la vista della quale si estende dal monte di Livorno al golfo della Spezia. La sezione tornò a Lucca a notte avanzata.

PAROLE

DETTE

DAL SIG. CAV. CARLO SPERANZA

PRESIDENTE

[illegible]

[illegible]

IL DI 18 SETTEMBRE

Grazie all' amore che S. A. R. l' Infante Don Carlo Lodovico nutre per ogni maniera di studj e specialmente per le scienze naturali i nostri voti sono esauditi. Questa Città la quale fino da tempi remoti ebbe scuole, Accademie e molti uomini illustri nelle

scienze e che in oggi pure vanta una reale Accademia delle scienze, una Accademia dei Sibamati, un Liceo dove sono riunite le Cattedre, i gabinetti delle scienze ed affidate a Professori distinti per sapere e per insegnamento è d'uopo ... questa mia la sede della quarta riunione scientifica italiana. Per la qual cosa io riguardo, Chiarissimi Colleghi, questo giorno per mia epoca più felice della mia vita in quantochè vi degnaste di promuovermi a presidente della vostra Sezione. Veramente di tanto onore, di tanta distinzione compartitami al cospetto di questo fiorente Ateneo ... di tutta Italia, ho ben d'onde essere lieto e superbo. Se non che ... fra tanti illustri Colleghi fra medichi celebrità che l'Italia e le straniere Nazioni annoverano, io ... ben comprendo che superiore alle mie forze è l'ardua impresa di cui avete voluto onorarmi. Ma d'altronde mi conforta il nostro nume la vostra presenza, la quale spandendo sovra di me un raggio di benefica luce mi infonde nuova ... nuovo vigore, e mi rende superiore a me stesso. Pertanto per l'onore di cui foste verso di me altamente generosi ... più posso, grazie vi rendo ed indelebile fino alla tomba ne serberò grata ricordanza.

Niuna più contribuisce al progresso delle scienze, di ... moderne scrittura quanto le riunioni scientifiche ... composte dai cultori delle scienze fisiche naturali e mediche e attenute dall'... Nazioni. Le quali per ... avere ... fine di ... con raccogliersi ... questa ora in quella Città ... riunioni ... di tutte le scienze, per nazioni e per paese diverse vengono insieme ravvicinati ... il modo più facile per fare reciprocamente utili importanti comunicazioni per sciogliere dubbj, per preparare nuove investigazioni, e per discutere intorno argomenti che abbisognano tuttora di spiegazione. Quasi ... che non ... ... che fosse con ... ... stimano, ... dubbj ... ... delle ... ... a seconda ... ... faculta... ... fatto genere di rotazione scientifica, l'attività individuale lungi dal concentrarsi ... punto a diffonde in ciascun luogo, dove venne stabilito il Congresso. Per ... la forza dell'intelligenza, la luce dello spirito propagandosi al pari dall'elettricismo produce ... di genio ... ... composti ... ... dunque ... ... e vantaggio delle scienze.

Di questa utilità non ... scienze scientifiche ... cultura dell'arte salutare ... ... Anzi i medici italiani avevano in quei tempi bisogno ... ... di ... onde dar fine alle questioni ... pei diversi ... ... trovar ... l'arte la più ... la più bella, cioè la conservazione della vita degli uomini. E l'... ... poteva meglio corrispondere ai ... desiderj. Perchè col favore delle nostre adunanze medici rispettabili per fama per sapere ... fra loro per diverso sentire prestandosi ... l'altro ... l'occasione ... la mente hanno stabilito fra di essi quella ... amicizia che dapprima non esisteva. E quali

vantaggi non ha ritratto dalle nostre adunanze la scienza e l'arte salutare! I lavori, le discussioni tenute nei Congressi di Pisa di Torino di Firenze di Padova intorno a diversi rami delle mediche scienze ed i risultamenti che ne furono la conseguenza provano che infatti ... riunioni per le scienze e per l'arte le nostre adunanze. Che se taluno ... dente di poco o di nessun profitto ... dottrine ... nostre discussioni ... scientifiche ... che ben ... ... in molti casi ed i giornali scientifici italiani e stranieri hanno applaudito ai nostri lavori, alle nostre discussioni. Le ... ... bambine e non diventano adulte e ... se non ... studio e col tempo. E le utopia nelle ... ... per servirmi di un concetto del nostro dotto Presidente generale che ... ... un sogno, e l'effetto della ... di ... Contuttociò parmi di potere con qualche fondamento asserire che appena terminata la prima adunanza in Pisa ... ben tosto reale ... opera del ... ... italiano ... avere trattato e discusso quanto altri ... forse non fatto ... ... in numero maggiore di riunioni e di ...

Dall'essere, Colleghi chiarissimi, ... dentro ... ... Aula del sapere per leggere memorie, osservazioni e fatti per ... dubbj ... ... della ... ... sono ... d'onde accendersi di patrio ... ... sotto queste ... ... quali ... ... Quivi fiori ... un giorno ... Bergoglio ... medico di alta fama: Simone Simoni scrittore di molte opere mediche: Francesco Fiorentini anteriore al grande Malpighi nella descrizione dei corpi glandulari, dei ... Sebastiano ... che dobbiamo ... ... Bartolomeo ... ... Morgagni ... ... Morgagni ... ... Niccolò Barbantini ... ... opere mediche ... ... Firenze ... ... per molte ... e pel ... ... dell'... ... ... Se non che ... Congresso ... nostre adunanze ... Accademia ... ... dalle nostre riunioni ... leggere ... osservazioni e fatti ... ... nel promuovere, se ... nell'esporre ... ... nel discutere ... ... argomenti, nel presentare nuovi fatti ... ... correggere, e confermare quelle già note. E tutto ciò ... ... del nostro Chiarissimo Presidente generale ... ... gran ... delle scienze ... effetto ... ...,

due quella soltanto, postato nel . . . . ella ricercare la questione, la scienza e l'arte e lavoro possono ritrarre utile sicuro profitto. Ma nel momento, nello esporre . . . . un estratto . . . . . . onde lasciare . . . . tempo alle discussioni. Nelle quali alle diversità di opinioni contrapp . . . . la fredda ragione . . . . la vicendevole affezione . . . . per contribuire al progresso . . . . e per conseguire . . . . frutto dalle nostre . . . . nostre produzioni . . . .

. . . congresso scientifico; e che molti scolari di medicina . . . . nostra Italia . . . . è l'entusiasmo per . . . . la diffusione delle cose che . . . .

Nell' . . . . ed alle mie forze di gran lunga superiore, che avete voluto, Colleghi . . . . ho ben d'onde trarre . . . . anche da questo lato, aggradito, vi prego, i sentimenti della mia . . . . Ed in quanto appartiene al disimpegno delle funzioni di cui mi avete . . . . , non ometterò di . . . . tutte le forze del mio spirito ad oggetto di . . . . al migliore andamento delle nostre adunanze, e . . . . almeno la vostra indulgenza.

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1845

NUM. 12 — [illegible] Settembre

SEZIONE

di Mineralogia, Geologia e Geografia

Adunanza del dì 25 settembre

Dopo la lettura ed approvazione del processo verbale, il Presidente legge una lettera a lui diretta dal sig. Pecci, nella quale esprimendo il suo rammarico per non esser potuto intervenire al Congresso di Lucca, desidera esser ricordato ai colleghi se non nella persona almeno nell'animo.

Appresso il Presidente medesimo legge un'altra lettera del sig. Alessandro Torri con la quale accompagna il dono di un suo opuscolo alla Sezione intitolato: *Intorno alla forma del Globo Terraqueo ed al luogo rispettivamente occupato dall'acqua e dalla terra, questione trattata in Verona da Dante Alighieri.* Dice il sig. Torri che il nostro Divino Poeta parlò con evidenza nella citata scrittura della gravitazione universale e della origine dei monti per sollevamento.

In proposito di ciò aggiunge il prof. Pilla che ancora nella sua Cantica dell'Inferno l'immortal [illegible] dell'Alighieri trova con probabile fatto significare la dottrina della gravitazione e del sollevamento delle montagne, quando accennò il punto

Al qual si traggon d'ogni parte i pesi

ed allorchè fa nascere il monte del Purgatorio dalla caduta di Lucifero, onde la terra si *ricorse* nell'emisfero australe.

Dopo il sig. Pianucci presenta una Carta del corso del fiume Serchio, ed espone un progetto per la [illegible] del [illegible] della sua [illegible] del suo [illegible].

Il sig. Conte Giorgini dichiara di avere interesse alle proposte [illegible] però di [illegible] deve [illegible] la discussione su tale argomento non può [illegible] fuori della Sezione delle scienze fisiche e matematiche, perciò [illegible] di volte trattar le questioni [illegible] qualunque [illegible] di [illegible].

Il Presidente fa osservare che ciascun [illegible] di scrittore relative alla parte tecnica, l'esame dalla [illegible] spetta giustamente alla Sezione di Geologia e Geografia.

Il generale Pacenti appoggiando il progetto esposto nella Carta del Pianucci, si uniforma del tutto al parere del Presidente.

Leggesi appresso una memoria del sig. Guidoni in *aggiunta alla sua teorica della formazione de' calcari saccaroidi.* È opinione dell'autore i calcari saccaroidi e dolomitici non derivare già secondo la opinione del Buch dalla penetrazione della magnesia nei calcari compatti per forza d'igneo agente; ma al essere il prodotto di una lenta e continua azione magnetica e chimica del ferro e di altre sostanze metalliche che si trovano collegate con la massa calcarea.

A dilucidare le idee del Guidoni il prof. Pilla porta de' fatti principali che hanno indotto il suo collega ad ammetterle. Tali sono le così dette *macchie marmoree* de' caratteri de' marmi di Carrara cioè strisce di ferro oligisto ovvero di talco, le quali regolano il corso de' banchi statuarj; le azioni e scomposizioni del marmo quando è uscito dalla montagna, che non accade quando il marmo rimane a quella attaccato ec. ec. I quali fatti certamente assai naturali sembrano al Guidoni [illegible] una certa azione [illegible] la quale fa [illegible] al marmo dalle [illegible] concentrandolo nelle parti laterali.

Il sig. Omalius fa osservare che le macchie [illegible] se vi da luogo una materia ferruginosa e talcosa, le quali si depositano [illegible] separate [illegible] stato d'uno altro nella [illegible] de' depositi calcarei. Egli crede che le infiltrazioni posteriori ferruginose hanno potuto in alcuni luoghi penetrare anche nelle masse calcaree e colorarle ed altre [illegible] lasciarle candide.

Il prof. Pilla, senza profferire la sua opinione su tale controversia, dice solo che ne' calcari [illegible] non [illegible] di stratificazione ma solo fessure accidentali, e che le macchie [illegible] mostrano nel loro andamento il carattere di parallelismo che costringe [illegible] di stratificazione.

Il principe don Luigi Bonaparte domanda se le parti [illegible] che non si accompagnano con quelle che sottostanno immediatamente alle *macchie* [illegible] di ferro. Perchè in tal caso potrebbe essere che questa sostanza fosse l'ufficio di [illegible] protettore.

Risponde il Pilla che queste circostanze non sempre si avverano, senza che le *macchie* [illegible] non [illegible] composte di ferro oligisto con [illegible] di sostanze talcose.

Il sig. Omalius replica non parergli impossibile che la elettricità abbia parte in questo fatto. Con- cede al presente che pezzi di metallo di natura differenti possano preservare alcuni oggetti dalla scomposizione. Quindi le muffe macchie possono sortire galvanicamente a questo un m i possono gli essere prodotti per un azione galvanica.

Dopo poche discussioni, il Presidente Pareto fa conoscere il progetto dalla mossa di fare un abbozzo di una carta geologica della Italia. Essere molti studi sono stati fatti e molti in diversi luoghi della Penisola, frattanto molti particolari rinvenimenti sono stati eseguiti. Ma è necessario adesso di lavorare insieme i frammenti onde disegnati onde conoscere un generale lavoro esatto ed uniforme. Per al presente potrà bastare un semplice abbozzo, al quale daranno opera essi Pareto, Sismonda, Pilla e Zigno; e concludendo poi che nel futuro Congresso mediante vengano Sismonda, Collegno, Pasini, Catullo e gli altri colleghi delle loro località e compaesani.

Il sig. Omalius confortando la Sezione a questo lodevole divisamento, chiede intanto al marchese Pareto, al de Zigno ed al prof. Pilla le notizie sopra le strutture generali delle regioni da loro studiate.

Il marchese Pareto distingue nella Liguria i seguenti terreni stratificati:

1. Gneis, forse anche talcose con rocce talcose (Alpi marittime, Savona, Montenotte).
2. Scisti talcosi, quarziti, puddinghe ovvero formazione del verrucano.
3. Calcare giurassico senza fossili distinti.
4. Calcare superiore giurassico, e forse neocomiano (terreno di Nizza).
5. Calcare con nabbie del contado di Nizza. Glauconia cretacea. Calcare a nummuliti.
6. Macigno, calcare a fucoidi. Loro sovrapposizione lungo tutta la ... galestro, diaspri.
7. Terreno terziario inferiore. Composto di puddinghe, grès a ... con fossili ... del superiore. Gesso ... slegato.
8. Terreno terziario superiore. Fatto di marne e sabbie con fossili ... la ... pow...

Distingue poi i seguenti terreni plutonici:

1. Graniti della ... di Savona. Di età dubbia, probabilmente anteriori alle eufotidi.
2. Eufotidi.
3. Porfidi, posti nel verrucano.

Il sig. de Zigno ricorda di aver accennato in una delle scorse adunanze le diverse formazioni delle Alpi Venete. Ora ad una domanda del sig. Omalius se i terreni di quelle Alpi inferiori al giurassico siano comparabili al verrucano, risponde il sig. de Zigno che nel ... il calcare ... è ... degli scisti cristallini per mezzo della formazione della *grauwacke* e del *trias*. Ma nel Bellunese la giacitura degli scisti cristallini potersi comparare a quella del verrucano per rispetto al calcare giurassico che ad essi si sovrappone direttamente.

Il prof. Pilla si propone di presentare nell'adunanza seguente gli spaccati geologici del Regno di Napoli e le sezioni ad essi relative.

In proposito dei graniti di Italia, il sig. Omalius domanda se è ben ... la opinione del Savi che il granito dell'Elba sia identico alla trachite del ... gnese, e se questa trachite presenta differenze mineralogiche dalla trachite ... Chiede ancora se i graniti della Liguria si leghino alle formazioni granitiche antiche, ovvero a quelle dell'Elba.

Risponde il Pareto che i graniti della Liguria sono più antichi di quelli dell'Elba. I graniti poi dell'Elba, le trachiti del Campigliese, quelle di S. Fiora, e forse anche di Sorano sono, secondo lui, contemporanee, e queste ultime hanno elevato il terreno subappennino.

Interrogato il Pilla su tale argomento risponde non conoscere ancora le giaciture delle rocce menzionate, ma avendo esaminato gli esemplari raccolti dal prof. Savi ei pensa che le trachiti del Campigliese si ... più ai porfidi quarziferi dell'Elba, che non legati ai graniti, che alle trachiti ... del ... osservate nel regno di Napoli.

Il sig. Omalius osserva le materie delle trachite aver potuto prendere nell'Elba il carattere granitoso per ... maggior lentezza nel raffreddamento della roccia la quale potè ... le separazione granulare distinta degli elementi del granito.

In una lettera scritta dal sig. Targioni si dà la descrizione e il disegno di due fossili da lei trovati nelle colline Pisane, i quali sono degni di considerazione. Cioè un esemplare perfetto, il ... fin qui trovato, della *Chama* (? ...) ... del Brocchi, l'altro è una nuova specie di *Isocardia* nominata dall'autore *ventrata*.

Dopo ciò il Presidente scioglie l'adunanza.

SEZIONE

di Zoologia e Anatomia Comparata

Adunanza del 28 Settembre

Approvato il processo verbale dell'antecedente adunanza il Presidente ... distribuendo in dono il catalogo degli uccelli europei del ... aggiungere una nuova specie per la Grecia *Lanius personatus* Temm., circa la quale osserva che il nome legittimo quantunque una falsa ... *Lanius nubicus*, di cui nel Museo di Pisa, ha veduto un esemplare bellissimo.

Il ... aggiunta alle ... da lui già ... alla memoria del sig. ... osserva che ... le specie dei ragni predati dalle *Sphex* ... rivolse la propria attenzione il Cav. suddetto da quelli che egli stesso ebbe da osservare, i quali ... essere ... di grandezza ... numero in ciascuna cella da 18 a 24 individui e ... dal resto così ... che mentre ...

l'accennato insetto ... certamente preferisce il posto ... di una data genere o famiglia, tiene ... differente ... alla scelta della specie dal che ... diversi esempi.

Tanto pare ... che le *Sphinx* abbia ... posto preferito ... infetta da larve di Ditteri, che ... dovea ... dalle proprie metamorfosi non si sarebbe potuto ... per la quale struttura ... che ... di due settimane ... il ... del parassita; il che lo conferma nel credere che i ... fossero già infetti allo ... della *Sphinx* perchè il cav. Schmid non ammette che tale infezione possa essere avvenuta dopo collocati i ... nella cellula.

Deve infine ... qualche latitudine nell' epoca della ... della *Sphinx* ... che il cav. Schmid l'osservò in Toscana alla metà di Luglio ... il Dott. ... l'osservò verso la fine di giugno ... quantunque ... settentrionale di quella.

A queste osservazioni il Dott. Chiusi ne aggiunse alcune altre, e da ... il sig. cav. Schmid di ... alcune ... a quanto da già esposto.

Il Presidente fece lettura di una lettera del sig. Dott. ... di Firenze, riguardante ... del ... *Hyl ...* etc. ... sig. Dott. Chiusi a forma ... supposta.

Legge ... il sig. Dott. Folgoner la sua memoria *Sulla natura del principio vitale*.

Con essa tenta spiegare i fenomeni ... che hanno luogo nel ... per mezzo di un fluido speciale (già indicato dai ... di ogni tempo) che ei denomina fluido ... per ... (e con ... la ... e che distingue dal fluido ... per le proprietà ... che gli attribuisce, e per le ... in cui agisce. Con ciò crede di spiegare la ... in cui si formano ... per mezzo di ... e ... gli ... nell' uomo, e negli animali, ... che ... a ... di sostenere e di ... negli ... e nel risultato di alcune ... Accerta ... a questa ... ogni volta si applichi agli animali Acefali, che ... tutta la loro sostanza, del fluido ... Accerta ... di aver ripetute l'esperienze di Moreau e di ... nelle quali ... le facoltà dell' uomo, e ... l'applicazione della Fisiologia, alla Patologia, ed alla ...

A meglio chiarire, queste sue idee ... un lavoro più ... e più completo ... opera ... i principj ... dell' uomo, ... negli animali.

Questa lettura di ... il sig. Arrighi al dott. ... il dott. ... al Pres. ... sig. cav. Schmid di fare qualche ... e ... l'autore della Memoria, la quale ... al campo dell' ... una materia del tutto ...

gica. Si conclude, che ... occorrere alla distinzione dei due fluidi un meglio ... del sig. Dott. Arrighi alle ... di tutti i ... la Fisiologia, e specialmente a quella del celebre sig. Longet. Il Dott. Chiappelli dice che se ... una distinzione di fluido ... sarebbe più ... quello del fluido che percorre i nervi del senso e quello del moto, ... per la conoscenza ... che i nervi del senso ... certi ... e quelli del moto ... la proposta di che il Müller propone e ... i nervi del senso ... e ... quelli del moto ... centrifuga, ... Il Dott. Chiappelli ha immaginato, e tentato esperimento per risolvere questo, ... di questi lo ha eseguito, ... Secondo i risultati del primo si sarebbe che ... dei nervi ... Dice ... altri esperimenti, e di ... di pubblico ...

Il Presidente si rallegra che le ore della ... sieno state così bene occupate, ... Egli non abbia trovato tempo da sottomettere alla ... un lavoro ... tra ... e quello ch'egli ha ... Egli li depositerà sul tavolo ... perchè si sappia che ... ha fatto omaggio al ... Congresso ... prima di darlo alla stampa.

Il Presidente ... alla ... dei ... fratello Lodovico Pacini ... ch' egli ... al nostro Congresso ... il Presidente sono già stati eseguiti.

SEZIONE

di Medicina

Adunanza del dì 22 Settembre

Letto dal sig. Salvagnoli il processo verbale del dì 20 settembre ... fu ... l'approvazione al giorno ... sulla domanda dei Segretari dopo una discussione alla quale presero parte il principe di Canino il cav. Sperino il marchese Ridolfi il prof. Bora il dott. Salvagnoli ... Letto quindi dallo stesso Salvagnoli il processo verbale della seduta ... approvato. Sulla domanda del dott. ... è stata ... una Commissione per esaminare e riferire ... ad ...

parere sul valore terapeutico delle abbondanti terme di Caldiero. Questa commissione è composta

Dei sigg. Cav. TROMPEO
Prof. CERIOLI
Dott. SCHIVARDI
Dott. PAROLA
Dott. TURCHETTI

Viene poi comunicata una lettera del prof. Manfrè di Napoli con la quale accompagna il seguente

PROGRAMMA

Il prof. Pasquale Manfrè di Napoli propone il premio di franchi cinquecento per chi avrà scritto fino a tutto il mese di Agosto 1845 una memoria nella quale con numerosi fatti e tutti poggiati sull'anatomia patologica si avrà dichiarato meglio.

1. Se vi sono, quali e quanti sono i fenomeni patognomonici differenziali delle diverse alterazioni organiche del cuore e dei grossi vasi.

2. Se veramente l'intermittenza ancor prolungata dei battiti debba aversi per sintoma patognomonico negativo delle stesse alterazioni organiche.

3. Se vi sono soccorsi terapeutici, e quali sono, ed in mancanza si stabiliscano delle indicazioni razionali, ma che sieno fondate sibbene da fatti osservati e da gran numero di Necroscopie. Le memorie potranno essere scritte in francese in italiano ed in latino, con un epigrafe in capo delle medesime la quale sarà pure ripetuta in una scheda suggellata che conterrà anco il nome dell'autore, senza che in tal lo memoria esprimasi segno pel quale potessero quelle esser conosciute (nel qual caso si terranno come non avvenute). Si dovranno rimettere al segretario generale del 7 Congresso degli Scienziati Italiani per tutta l'epoca stabilita di sopra.

È ammesso al concorso chiunque sia nazionale, o straniero —

I 500 franchi saranno sborsabili in qualunque piazza d'Italia si sarà. —

Sulla proposizione del dott. Salvagnoli la Sezione vota unanimemente che siano rese grazie al prof. Manfrè per un sì generoso ed imitabile esempio. —

Dopo di ciò il cav. Quadri leggeva alcune sue considerazioni sulla utilità del metodo proposto dal Petrini dell'Aquila nella cura della ottalmia cerebrale. Il dott. Cresti comunica la continuazione delle sue pratiche operazioni sulla utilità del Bicromato potassico amministrato ad alte dosi (fino a mezza oncia al giorno) nelle acute infiammazioni dell'apparato respiratorio — Egli narra di aver trattato con questo mezzo 451 ammalati e che di essi sol 11 sono morti.

Aperta quindi la discussione sulla memoria del cav. Grassi il cav. Trompeo osserva che nella contagiosità della peste bubbonica non può esservi questione. Non conviene però col Grassi che il periodo d'incubazione della peste si limiti a soli 7 giorni, mentre vi sono osservazioni accertate che tal periodo si è prolungato anche 12 e 17 giorni — Nè conviene che il calorico a 50, o 60 gradi sia un mezzo di disinfettamento più potente del cloro — Conviene che le norme delle quarantene e dei lazzaretti hanno bisogno di riforme, ma prima di adottarne alcuna, in cosa tanto importante alla pubblica salute, esser indispensabile di stabilire delle ricerche esatte per stabilire la durata del periodo d'incubazione. Conclude dichiarando esser necessario in Europa di adottare uniformi misure sanitarie che tutelino gl'interessi della pubblica salute, e del commercio.

Il prof. Botto nota ed osserva la necessità di essere ben certi nello stabilire il periodo d'incubazione a soli 7 giorni perchè accettata questa proposizione ne verrebbero calamitose innovazioni nelle leggi sanitarie da compromettere enormemente la pubblica salute. Ricorda che la comunicabilità della peste non può essere sempre una, e che sebbene il contagio non possa mai modificarsi secondo che si manifesta sotto una o sotto altra forma come è stato dichiarato dal Grassi sulla traccia di vari altri scrittori. — E da questi diversi modi di manifestazione, ne avvengono delle differenze nella maggiore o minore comunicabilità del contagio. — Sarà nulla poi degli argomenti di analogia tratti dagli altri contagi, dato che ben difficile è limitare il periodo d'incubazione della peste bubbonica. — Suggerisce che tutti i medici che sono in circostanze favorevoli a questi studi veglino e raccolgano fatti relativi a questo argomento per poi stabilire dei regolamenti sanitari sicuri.

Il cav. Grassi legge infine le conclusioni della sua memoria sulla peste bubbonica. Dopo di che la seduta è sciolta.

Al Diario di n. 8 si aggiungono le seguenti conclusioni della memoria letta dal prof. Gaccelli.

1. Che il sangue, l'orina, il fegato, i polmoni, il cuore, le milze, i reni, lo stomaco degli animali avvelenati coll'acido arsenioso, sono valevoli a portare un'azione deleteria sulle civette cui si fanno ingoiare.

2. Che il sangue l'orina ec. portano questa azione venefica sulle civette tanto quando gli animali avvelenati avevano molto tempo dopo avere ingoiato il veleno che poch'istanti, tanto quando l'acido arsenioso è stato dato agli animali in istato solido che in quello di soluzione, ed in grande, che in piccola dose, e per qualunque via fu amministrato nel loro organismo.

3. Che il fegato è il viscere che più degli altri è micidiale alle civette per cui non manca mai di produrre il suo effetto nocevole ed anche in quei casi in cui la dose dell'acido arsenioso, data agli animali è appena sufficiente per produrre la loro morte.

4. Che non può determinarsi quanto tempo ci vuole alle civette dopo avere inghiottito l'orina il sangue ec. degli animali avvelenati.

5. Che le prime a morire sono sempre quelle che mangiano il fegato.

6. Che il primo sintoma che apparisce in tutte è il vomito della sostanza presa.

7. Che il cervello e la spinal midolla degli animali attossicati coll'acido arsenioso, non sono venefici alle civette.

8. Che ogni qualvolta in quelle porzioni di viscere che si dà alle civette vi sarà almeno 1/40

di grano di acido arsenioso, ove è lunga la morte di quelle.

2. Che le scoperte sono fin i volendi quelle che scoglie il presente a tal sorta di sperimenti, essendo forse per la confusione del loco massimo, più sensibile degli altri animali all'azione dell'acido arsenioso.

Nel Diario n. 5 pag. 4 a rispetto a ciò che il prof. Taddei ha detto sopra le avvertenze che debbonsi avere quando vogliamo indagare e mostrare gli effetti dell'arsenico nell'economia animale, fu omesso l'avvertenza importante e relativa all'argomento che il prof. Taddei trattava, e quella segnatamente vertente sulla possibilità di rendere sempre uniforme la solubilità dell'acido arsenioso (la quale è diversa secondo che l'acido stesso è in stato opaco o polverulento oppure vetroso e semidiafano) ad oggetto di rendere l'azione sempre eguale e costante sull'animale avvelenato.

N. B. Nel Diario di n. 5 pag. 7 verso 15 invece di 1814 dicasi 1812

SEZIONE

di Chimica

adunanza del dì 23 settembre

È letto ed approvato il processo verbale dell'adunanza precedente.

Il Segretario legge una memoria inviata dal chimico Francesco Selmi di Reggio, pervenuta alla Sezione per mezzo del prof. Bartolommeo Bizio.

Con questa l'autore espone alcune sue osservazioni sull'azione tra lo Iodio e il cloruro di mercurio, l'acido arsenioso, l'ossido d'antimonio, ed il tartaro emetico. Conferma primamente la supposizione che lo Iodio si combini direttamente ai bicloruri semplici senza decomporli. Poi indicando il modo di sperimentare, dimostra l'azione di quell'alcaloide sopra il cloruro di mercurio, accennando a dover determinare la formazione di cloruro di iodio, d'ioduro di mercurio, e di un composto che formano cloro e iodio degli ipocloriti. Dimostra ancora che questo medesimo Iodio ha una forte reazione sull'acido arsenioso, sul solfuro di ammonio, e sopra il tartaro emetico, e l'ossido d'antimonio; conchiude che si esercita scambio fra i due acidi arsenico e iodidrico, per formare, in ogni caso, combinazioni singolari degne dell'attenzione dei chimici. In ultimo accenna, ma con tutta riservatezza, credere aver decomposto col l'acido arsenico l'acido cloridrico, su di che però desidera ripetere gli sperimenti.

Dopo questa lettura prese la parola il principe L. Bonaparte, il prof. Piria, e il Presidente, perchè fu dichiarato doversi pure di tener riferibili alle antecedette sessioni.

Il principe L. Bonaparte fa due comunicazioni: la prima delle quali sulla preparazione dell'amoniato di urano, l'altra sull'acido tungstico. Indica il metodo semplicissimo per preparare detto ossido, portarlo allo stato di purezza, metodo che è fondato sulla gran tendenza che ha questo sale ha cristallizzare al rad. del puro il protossido che egli prefisso per ottenere l'acido tungstico, unicamente nel minerale il Wolfram, se tungstato di potassa; questo in tungstato di calce e nel trattarlo quasi ultimo coll'acido idroclorico. Parla quindi del modo di purificazione di quest'acido, del processo di Schaffgotsch per ottenerlo, e di alcune proprietà singolari, per le quali è portato a credere, ma con gran riservatezza, che possa contenere il Wolfram una nuova sostanza forse uno nuovo metallo. Espone avere ottenuto una quantità di vanato d'ammoniaca grossissimi e bellissimi cristalli, e di se lo tungstico.

Il segretario prese la parola ricordo che il prof. Taddei Presidente della sezione aveva fatto del sangue un soggetto di molti studi dai quali ha già ottenuti risultamenti brillanti avendo fino dal 1839 presentato al Congresso scientifico di Pisa il di lui processo per la stampa medicina il quale era giunto non facilmente ad ottenere l'ematosina allo stato di purezza e che studj più più accurati sopra questa materia colorante del sangue lo avevano portato a doverla riguardare come una sostanza acida e chiamarla acido emoplastico, che però fa ostacolo, che considerando questa sostanza medesima sia per il lato della condizione composizione dappoichè costa d'idrogeno, ossigeno carbonio azoto, e ferro, sia per quello della sua attitudine a formare come tutti gli altri acidi in generale sali particolari colle diverse basi, non può non interessare sommamente la chimica organica la fisiologia, e la patologia. Il perchè, prosegue egli, il chimico Giovanni Stagi di Firenze il quale ha ajutato il prefato professore in siffatte ricerche ha in animo di far conoscere quanto ha rapporto chimicamente parlando sulla sostanza in discorso.

Quindi lo Stagi si fa a dimostrare il processo di preparazione della ematosina, la sua propria caratteristica, la formazione dei sali diversi ai quali da luogo e presenta contemporaneamente una serie l'ematosina o acido emoplastico di Taddei allo stato di somma purezza, quanto la polvere d'interposizione, il perglobulo, e l'ematosato di ammoniaca, di ematosato di barite, di calce di potassa, di argento, e di piombo.

Quindi il chimico fiscale di questa città Tommaso Sbragia presenta l'analisi di una polvere bianco-cenerognola tolta da un individuo malato, e che egli avea trovato esser composta di una materia grassa propria della bile e di colesterina.

Il Presidente in ultimo annunzia la pregherebbe a voglia esibire i quesiti per la vegnente Riunione scientifica. L'adunanza è sciolta.

SOTTO SEZIONE

di Chirurgia

Adunanza del 25 settembre

Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta il dott. cav. Bellini dimostra all'assemblea l'uso di due istrumenti uno per la perforazione [illegible] dal bordo delle labbra [illegible] con le [illegible] la [illegible] dei margini e successiva sutura l'altro per la [illegible] dei pezzi di osso [illegible] dalla [illegible] [illegible] [illegible] per le carie dell'osso cilindrico senza [illegible] le parti molli, [illegible] all'esterno [illegible] tutte le operazioni [illegible] al primo segno dell'infermo [illegible] dell'operazione [illegible]. Al primo istrumento [illegible] il prof. Pacini in quanto alla difficoltà [illegible] [illegible] d'un bordo specialmente in parti [illegible] e [illegible] da lungo tempo [illegible] il passaggio dell'[illegible] punti di [illegible] ed al Vice Presidente [illegible] poco applicabile alle [illegible] [illegible] dal prof. [illegible] [illegible] [illegible] Risponde il dott. Bellini che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il processo. Il dott. [illegible] [illegible] il dott. Bellini [illegible] [illegible] del Malagodi e del Fabbri il Vice Presidente [illegible] l'istrumento per le [illegible] [illegible] preferenza ed [illegible] necessarie ulteriori esperienze.

All'altro istrumento [illegible] il dott. Del [illegible] [illegible] la preferenza alla [illegible] parti molli [illegible] [illegible] tempo [illegible] Risponde il dott. Bellini [illegible] dell'istrumento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il vantaggio di conservare [illegible] parti molli per [illegible] [illegible] [illegible] dalla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Bellini [illegible] [illegible] l'istrumento [illegible] [illegible] [illegible] il prof. Botti e il Barone dott. Bonafont, e dopo le osservazioni del dott. Gallo sulle troppo lunghe [illegible] [illegible] per l'applicazione della sega e [illegible] Conchiude il Vice Presidente che nel caso di parti molli [illegible] [illegible] l'istrumento del dott. Bellini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Furono regalati alla Sezione i seguenti libri:

Prof. Salomi — Sopra un Aneurisma al Poplite — sopra osservazioni di Cistotomia — la Clinica Chirurgica [illegible] di Palermo.

Giovanni Mucci — Memoria sul midollo spinale [illegible].

Dott. Giuseppe Testa — Sulla estirpazione di un calcolo [illegible] eseguita dal prof. Salomi.

Prof. Gorgone — Osservazioni di Cistotomia Quadrilaterale [illegible] Perineale e Mesoterica — nella [illegible] dei detti osservazioni particolari notate nella Clinica Chirurgica.

RAPPORTO

Della Commissione per la visita delle Arti e Manifatture, in ciò che concerne le scuole tecniche Siciliane, compilato e letto dal ch. prof. [illegible] Maestri alla sezione di agronomia e tecnologia, stampato per deliberazione (1).

La vostra commissione, onorevoli colleghi, ti devono [illegible] delle manifatture e delle arti, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'arte di fabbricare le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Vi espose che nelle [illegible] [illegible] la bella forma, le proporzioni [illegible] [illegible] Ma le manifatture e le arti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Udite, o signori, come vi parrebbe offrirne la notizia gli albori delle scuole tecniche. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alle scuole tecniche, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] beneficio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] menzione delle persone e delle cose [illegible]. L'alunno delle scuole tecniche [illegible] [illegible] [illegible] di Paolo Gallo; [illegible] in quella di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible].

Tre albori delle [illegible] scuole sono [illegible]

(1) Precedera la prima parte di questo Rapporto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Commissione composta dei ch. sigg. [illegible] prof. [illegible] prof. [illegible] prof. [illegible] prof. [illegible] [illegible] rapporto [illegible] stampato negli atti [illegible] [illegible].

offrono un Sebastiano del Bosco cesellatore in argento e due giovani alchimisti nell'elaborare Foglia della Soci [illegible] incoraggiamento à un Fabrizio Patroni Gran lavoratore di intarsio in legni preziosi in madreperla, in [illegible] ha potuto vedere alle pubbliche esposizioni delle [illegible] delle arti.

Altri tre alunni della stessa Società un Bernardini Egisto, un Gambaccini [illegible] meritarono la menzione pei lavori di scultura [illegible] esposti al pubblico. Né qui devo passare in silenzio alcune [illegible] d'Ilo tarsie e dell'intaglio in avorio, anche esse [illegible] della scuola tecnica e della Società [illegible].

Samuele Nicolai meccanico, non appena venne il metodo galvanico della plastica della doratura, e argentatura di metalli, lo stesso metodo [illegible] con [illegible] discepoli delle scuole [illegible] metodo [illegible] Da ciò [illegible] l'inizio dell'argentatura [illegible] di [illegible] della nobiltà [illegible] di Genova; e provata la bontà della [illegible] alunno ebbe il benefizio [illegible].

Trassero pure buon frutto dalle scuole un Giovanni Gesati [illegible], e Antonio Paolino Galli addetti alla fabbrica di [illegible] dell'Ara.

La scuola tecnica ci dà altri due alunti ben degni di essere ricordati, un Ercole e un Pierotti, che perfezionarono la meccanica e [illegible] e fabbricano nella stessa officina di ogni maniera strumenti e [illegible] per uso commerciale e della scienza.

La scuola di architettura prospettiva e ornato ci dà gran meritevoli di ricordo Nardini Raffaele marmorare Giudotti Salvatore argentiere Nicolai Samuele Del Poggetto Carlo, Puglietti Giovacchino, i quali attennero nel concorso l'onore del premio.

E qui o signori mi è forza soffermarmi in una considerazione che per essere [illegible] non si troverà disaggradevole. Nel congresso di [illegible] tedeschi l'applicazione della pila alla doratura de' metalli come recente conquista delle scienze; nel congresso di Lucca vediamo la stessa operazione nella metà dell'ano Calli operare con [illegible] meraviglia de' circostanti un illustre fisico, il De la Rive, qui l'orefice e l'argentiere [illegible] ed il meccanico Nicolò [illegible] mostrarono come l'arte sappia e [illegible] appropriarsi i trovati delle scienze [illegible] all'utile? Chi non si rallegra in vedendo [illegible] oltre una [illegible] ubbidire alle scienze, e farsi ancelle delle arti? Gode la scienza, divenute direttrice delle arti e propagatrice di nuovi ministeri perchè acquista nuovi titoli al rispetto e alla riconoscenza del civile consorzio. E gode poi l'arte [illegible] meno più perfetta con meno dispendio di forza e di capitale condotta ad eseguirsi, e mentre produce del lucro, partecipa alle compiacenze e agli onori delle scienze.

Ma quasi officina del tale dove gli alunni quei perlo che si trovavano sopra luogo i quali si fondano bel raggio di loro istruzione. Lo stesso Nicolai ci fece conoscere com'egli fosse dotto delle leggi della prospettiva, e degli effetti [illegible] da quella dei [illegible] Né fummo [illegible] e [illegible] dell'orologio, ma ne [illegible] di [illegible] e [illegible] alle quali egli impone con [illegible] principii e la loro applicazione, specialmente della pila alla doratura e [illegible] plastica. [illegible] il modo in cui regolò il governo [illegible] figlio del benemerito professore [illegible] nell'esporre le tecniche alunno dell'[illegible] (manifattura che non manca a Lucca), [illegible] e spiega [illegible] la teorica [illegible] metodi di servirsene [illegible] esercizi. Nè [illegible] passare in silenzio [illegible] di compagna Raffaele Nardini il quale e parlò assai bene degli ordini dell'architettura [illegible] le parti e gli elementi [illegible] e diversi generi di ornato architettonico mostrando studio dei principii e conoscenza dell'applicarli.

Questi giovani che furono [illegible] nostra onorificarono il lume metodo dell'insegnamento, e ci [illegible] argomento degli altri.

Perchè non sono presenti quelli che non credono all'utilità delle scuole tecniche? La vista e il parlare di questi giovani (oltre la considerazione dei lavori più [illegible] ed economici) li crederebbe persuasi meglio che qualunque ragionamento.

Il [illegible] dell'umile artigiano che discorre con garbo e con [illegible] i principii della scienza, ha un non so che di nuovo e di singolare che procaccia la simpatia di tutti gli animi. Osservavamo che quando la parola non era prontissima alle risposte seguivano le nostre approvazioni [illegible] tingeva i loro [illegible] effetto dell'innocente [illegible] ne di ben fare del desiderio della pubblica stima; di un sentimento di dignità.

La scienza adunque si parte di entrare nell'officina, e le moltitudini imparano che quando il dono [illegible] nella solitudine dalle sue stanze propone ad esse la [illegible] perfezione e [illegible] gli [illegible] la scuola di [illegible] la scienza [illegible] il creato è evidente. Quindi l'amicizia tra la scienza e l'arte, la reciproca benevolenza tra il filosofo e l'artigiano ed il desiderio di estendere e promuovere la prosperità dei popoli. Fu osservato, o signori che fra due poli delle scuole tecniche si [illegible] [illegible] delle arti ma i lavoranti e fra i lavoranti gli [illegible] di diverse arti [illegible] [illegible]. Questo fatto importante [illegible] questione agitata al Congresso fiorentino. Si voleva da taluni che si aggiungesse la scuola tecnica finchè le scuole elementari [illegible] preparati gli alunni. Benchè io pure sia d'opinione che la scuola elementare debba essere il fondamento dell'istruzione tecnologica io valuto tuttavia che questo [illegible] non fosse ristretta ai soli giovani ma fosse comune agli adulti. Si oppineva l'esempio di una città che non era [illegible] ed [illegible] industre Lucca, la quale già [illegible] buon saggio del contrario.

Ed ora la mia scuola ha mostrato che l'imparare è di tutta l'età che al tecnico ammaestramento basta il saper leggere ed era a gli elementi d'entrar

tere. Così il benefizio [illegible] non è riserbato ai soli figli e nepoti [illegible] ma ne partecipano i poveri. Nuovo un beneficio [illegible] è un beneficio presente. È un beneficio di che [illegible] potentemente come seppero e vollero i Soci, e Professori Lucchesi. Non è dunque che oo [illegible] gli [illegible] e [illegible] il difendere le scuole tecniche per [illegible] gli alunni delle elementari.

Nè qui sò tacerne del combattere il mal consiglio che [illegible] popoli dalla nostra [illegible] volgono ogni [illegible] alla cultura dei campi, così [illegible] il pungere [illegible] gli [illegible] delle [illegible] ad altre [illegible] che sono per [illegible] de loro [illegible].

Se la storia dei tempi andati non registrasse nei suoi fasti l'Italia come maestra d'ogni arte [illegible] del mare, la Scuola Lucchese per sè sola basterebbe a confutare quell'error pernicioso, imperocchè mentre [illegible] ad un tempo e [illegible] ben coltivate [illegible] tra [illegible] (e ciò dopo [illegible] e nel borgo stesso del [illegible]) se volgiamo il guardo alle [illegible] le [illegible] delle [illegible] e delle moltiplici arti [illegible] che se [illegible] non è altro che ingegno, per [illegible] di esecuzione. Come [illegible] che [illegible] nostra [illegible] tutto quello che [illegible] tutto quello che può fare [illegible] in Italia.

I [illegible] delle arti [illegible] tecniche [illegible] è da sperarsi che esse [illegible] in ogni città dalle alpi all'opposto mare.

L'esempio della Scuola Lucchese [illegible] il voto [illegible] nel precedente congresso, è seguitato in parte dall'[illegible] della Valle Tiberina Toscana e compiuto della [illegible] di Siena. [illegible] fu voto che si [illegible] da altre Società e Accademie [illegible]. [illegible] della scuola lucchese, continuando nell'intrapreso cammino [illegible] e colla vostra [illegible] ed [illegible].

Dotti e generosi Professori che con tanto amore [illegible] alla gioventù il pane dell'industre [illegible] da questo rispettabile consesso (tale è il voto della Commissione) [illegible] lode e [illegible] consiglio.

Le vostre lezioni sono dimostrate utili dal profitto che ne traggono i vostri [illegible] pubblicate. Dato questo saggio di [illegible] elementare. Non sarà lieve gloria per voi [illegible] così la vostra scuola [illegible] degli artieri Italiani.

A [illegible] di cui [illegible] delle arti dell'[illegible] d'incoraggiamento, la quale [illegible] tempo [illegible] Magistrato, che degnamente [illegible] presidente e suo Segretario perpetuo che ha esercitato con tanta sollecitudine i più gravosi offici e voi tutti illustri cittadini che la sostenete ed alimentate e voi [illegible] le nostre ultime parole. La Commissione crederebbe fare torto, se nel pensare [illegible] che sì belle virtù vostre non vengano meno [illegible] ma [illegible] del [illegible] all'opere vostre e le [illegible] nell'opera [illegible] morale e [illegible] e vorrà [illegible] nel voto di questo [illegible] consesso in riconoscenza della patria comune.

PAROLE

PRONUNZIATE

DAL PROF. GIOACCHINO TADDEI

PRESIDENTE

della Sezione di Chimica

NELL'OCCASIONE

DI CHIUDERE LE SEDUTE DELLA MEDESIMA

Signori, mercè i suffragi vostri, che è quanto dire per effetto della vostra bontà, Colleghi [illegible] [illegible] in questa Sezione [illegible] in Italia. [illegible] ognuno di Voi [illegible] più [illegible] e più degno.

Questa manifestazione di stima è un tratto generoso della vostra benevolenza! [illegible] il [illegible] del [illegible] che a questo solo patto io intendo di accettarlo.

Ma permettetemi di [illegible] che [illegible] Italiani [illegible] che [illegible] nella sua perfezione [illegible] né potere [illegible] quale Voi mi consentiste, come la vostra cooperazione [illegible] cooperazione [illegible] che [illegible] all'utile scopo, per il quale furono [illegible] i Congressi scientifici nella bella nostra penisola [illegible] cooperazione [illegible] qualifica per quella che sarà.

Il [illegible] che l'Italia è madre [illegible] è la prova [illegible] più eloquente che [illegible] e noi [illegible] del [illegible] in una [illegible] nobil gara nella scientifica palestra...

E [illegible] Italia e quel [illegible] superstite Principe [illegible] della prosperità de' popoli [illegible] fine [illegible] con un vero apostolato del

sapere onde qui e là, e rapidamente ovunque, se ne spargessero i frutti.

Bello è quindi il vedere come altri sommi e potenti penetrati dalle scopo di sì alta ed utile missione abbiano volenterosi secondato e favorito la già fondata istituzione concedendo d'ogni maniera largo e valevole patrocinio a questa nostra peregrina famiglia.

Di sì benevola accoglienza ne annunciano già le prove per la quarta volta da che eppata abbiamo irrefragabile testimonianza nell' alma e generosa città, che ospiti ne ricevea nel suo seno.

Rimunerazion condegna all' augusto e virtuoso Principe che governa questa dalmatica contrada, al dotto e zelante Magnate che regola come capo il nostro general convegno ai compiuti personaggi che in questa città hanno seggio, rimunerazione condegna, io ripeto non il può essere deposito che da noi far si possa di utili verità scientifiche; deposito che ci dia il diritto di vantarci di aver contribuito alla propagazione dei lumi. Ecco il più bello e il più sincero che da noi far si possa alle non eloquenti di quei tanti uomini che per sublimità di dottrina questa loro patria onorarono d'ogni maniera e in ogni età.

I loro fasti sieno sprone al nostro intelletto come al coraggio del guerriero le sono le note imprese di un eroe, che gli appartiene per vincolo di sangue e di patria.

E sebbene a questa città stranieri per nascita, siamole in questi lieti giorni figli per debito di nostra missione, e per riconoscenza.

Rechi ciascuno il proprio obolo e il confonde con quello altrui: si faccia ciascuno ogni sforzo per locupletarne la massa. Il tesoro che sarà per risultarne sarà patrimonio comune e non comune soltanto e noi italiani che il costituimmo, ma comune all' Europa, al mondo tutto.

La scienza da che la sezione nostra prende il nome è mera di amore, onde raggiungere per quella parte ultra uno accennato il proposto scopo. A noi spetta di trarre quell' util partito che ne piace sperare ...

E qual infine è l'invito che ora vi faccio tale sia che concordemente Colleghi, è il voto universale.

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

APPENDICE AI NUM. 9, 11 E 12

OMESSI NEL DIARIO N 15.

475 CECCHI dott Giovanni d'Empoli già ripetitore di anatomia nella scuola fiorentina, chirurgo maggiore dello spedale di Livorno.
476. CARMIGNANI cav commendatore G di Pisa, prof di quella Università socio di più Accademie.
477 VON TROIL, cav Carlo, segretario nel Consiglio di S M Svedese, membro della Società Linneana di Stocolma
478. WESTZYNTHIUS Carlo Angelo Console di S M Svedese in Livorno, membro della Società svedese d'Orticoltura di Stocolma, e della R Società degli Antiquarj del Nord di Copenaghen
479. PELOSI Matteo di Lucca, seg della Comunità e della R Intendenza.
480. BELLINI dott Francesco di Pisa Medico di mano degl II e RR Ospedali di Pisa e Membro del primo Congresso
481 ROSSINI Pietro di Firenze, seg dell I e R. Arcispedale di S Maria nuova, e socio ordinario dell I. R. Accademia dei Georgofili
482. SINEO Riccardo di Torino, Decurione della città e Membro dell associazione agraria di Torino.
486 BERTAGLIA DA PALIF dott Pavone di Pisa membro del primo Congresso italiano e socio di varie Accademie
487 CORRADINI Luca di Pisa prof di filosofia razionale
488 SIMONETTI Niccolò di Modigliana Brisera, prof di filosofia e membro del terzo Congresso
489 WOLFANG Emanuel di Heidelberg dott medico chirurgo ec. membro del Congresso di Magonza
490 DEL RE Ignazio di Lucca, Avvocato e Socio della R. Accademia dei Filomati.
491 DE CAMPOSAMPIERO Conte Ver di Verona, I R Sindaco Presidente e deputato dell'Accademia di agricoltura arti e commercio di Verona
492. FIGAROLLI prete Francesco di Verona prof di storia ecclesiastica nel ven Seminario di Verona.

Al diario N. 8 al n 571 ove dice Riccardo prof Serravo leggasi Riccardo Serravo membro dell'Accademia dei Georgofili.
Nel diario n. 11 fac 77 col. 2, lin. 1 invece di scolari, leggasi Sezioni

Il sig dott. Levi di Verona ha offerto alla sezione di medicina un Monitorio di ben servare tabacco di cose mediche

Il dott Ferrario di Milano ha offerto alla stessa il Progetto di statuto organico di un pio istituto di soccorso per medici e chirurghi del Regno Lomb-Veneto per le loro vedove e figli minori.

SEZIONE

di Agronomia e Tecnologia

Adunanza del ... settembre

Il Presidente invita i Presidenti e i Segretarj delle due Sezioni di Chimica e di Botanica a prendere seggio al banco della Presidenza per una seduta mista delle tre sezioni.

Il dott Gera a nome del cav Adolfo Berenger di Conegliano legge un'adita memoria sopra il secume dell foglie di Gelso ove si trovano le cause occasionali della malattia colle osservazioni che la precedono e l'accompagnano. Il Presidente deplora l'assenza del nominato Bellani di Milano il quale essendosi occupato di cotali studj avrebbe potuto illustrare l'argomento, e propone annunzia l'adunanza, ma invitato il nominato Berenger unitamente ad una memoria sopra lo stesso soggetto presentata alla sezione in nome del dott. Andrea Salvoni, al suddetto sig. Bellani, cui egli ne riferisca al Congresso di Milano.

La Commissione nominata per esaminare la memoria del sig. Sandri sopra le Golpe nel frumento per organo del suo relatore dott. Gera comunica il rapporto, nel quale concordando le diligenti osservazioni Sandri ella non si dilunga men lui perfettamente concordando in pienia colla causa della golpe. Da codesto rapporto consegue una conversazione istruttiva, alla quale prendono parte i sigg. dott. Gera, B. Grigolati, prof. Savi, conte Santostefano, march. Ridolfi, conte Porcelli e dott. Gherardini con osservazioni e dichiarazioni di vario genere, tanto sopra il *Fusarium maculans* quanto sopra le altre crittogame parasite de' grani, d'onde si trae la conseguenza di dovere annunciarle e con somma attenzione degli agronomi e dei botanici col solido concorso degli entomologi studiare la materia, estendendo i fatti singolari nel loro ordine di avvenimento per poter giungere a discoprire o combattere le infermità di una pianta sì interessante qual'è il grano. A questo proposito il prof. Savi ricorda che al Congresso di Padova la Sezione d'Agronomia incaricò una commissione d'indagare sulle cause della malattia denominata « Ferza » insorta; che la Commissione non potè disimpegnare in tutta perfezione per mancanza di sufficienti osservazioni, avendo solo stabilito ch'era prodotta da un fungo parasita costituito da filamenti intrecciati attorno e disteso sui punti ammalati della lamina della foglia. Indi il prof. De Vecchi legge una memoria che ha per titolo « dell'Azione degli ingrassi dal loro stato per un più utile impiego ». Scopo precipuo di questa memoria si è di presentare intorno agli ingrassi la dottrina di Liebig al cui risultamento generale si è che le nutrizioni eventuale degl'ingrassi è nulla, poco giovando alle prosperità delle piante coltivate che traggono pressochè tutto il loro incremento dalla nutrizione comune; quindi lo stato nel quale questi ingrassi debbono alle piante venire somministrarsi è il più prossimo possibile al carbonio, ovvero dopo compiuta la loro putrida fermentazione. — Dietro quella lettura si apre una discussione alla quale partecipano caldamente il prof. marchese Ridolfi, lo stesso De Vecchi, prof. Taddei, dott. Duri, prof. Piria, e prof. Savi. — Il Ridolfi non ammette che gl'ingrassi somministrati nello stato quasi carbonoso producano gli reclamati effetti, specialmente in forma della perdita d'ammoniaca tanto utile alla nutrizione delle piante, e di quelle altre ammoniacali gasose che si sviluppano dai letami fatti fermentare fuori del terreno, ed insiste sulla convenienza di consegnare ai terreni i letami assai freschi o formati di recente in ordine ai principj stabiliti dalla scienza e confermati dalla pratica. — Il De Vecchi risponde non avere egli parlato esclusivamente d'ingrassi animali, ma di ingrassi misti; — essere egli seduttar dottrine non sue, ma di Liebig Dumas e Boussingault, ritenere egli che le piante solo nella germinazione assorbono sotto il nutrimento dal terreno e dopo la germinazione dall'atmosfera; quindi reputare l'acido carbonico sotto dal terreno un nutrimento eventuale e quello dall'atmosfera l'essenziale. — A codeste idee si oppongono il Ridolfi ed il Taddei; questi si dichiara partigiano persuasissimo degl'ingrassi in stato di freschezza; osserva in genere che i vantati movimenti dalle opposte pratiche si risolvono nei giardini oggetto di lusso e non con entro sostegno de' proprietarj a fondamento delle nazionali ricchezze; contiene ed riprese sulle osservazioni del Ridolfi rapporto all'enorme perdite di principj gasosi e ammoniaci cui sono soggette le masse dei letami lungo tempo lasciato alla fermentazione; insiste sulla cura di impiegarsi onde tanto l'acido carbonico quanto il gas ammoniaco ed ogni altro prodotto di fermentazione si svolgano nel campo e in contatto delle radici e di altri organi delle piante vegetali; — e confutando con estensione certe dichiarazioni alcune idee del De Vecchi sul modo di nutrimento delle piante; conchiude che qualora si ammettesse nutrirsi i vegetabili per la sola via delle foglie sarebbe accordare alcun che alle radici ne ora seguirebbe il bando dall'economia rurale della pratica di concimare i terreni. — Il prof. De Vecchi trova nelle parole pronunciate dal prof. Taddei sul buon risultamento degl'ingrassi fermentati lungamente ed applicati al giardinaggio una causa di cui egli si mostra soddisfatto, poichè non occupandosi della questione economica egli è contento nell'udire che i principj esposti non sono interamente negati.

Il dott. Duri si allora esprime il desiderio che sia proclamata la regola di concimare con ingrassi freschi poichè dalla pratica, egli asserisce, e precisamente nell'esperienze comparative fra un campo concimato a letame fresco ed un altro a letame fermentato ha potuto vedere che i letami non più utili quanto più freschi. — al che risponde il prof. Taddei avere l'Accademia dei Georgofili già dimostrato ie che contro l'errore in cui cadono coloro che sostengono coi fatti alla mano la contraria sentenza.

Il prof. Piria rimandando nelle cose contenute nella memoria De Vecchi rammenta che la Boucherie ha osservato come recidendo un tronco se ne vedeva zampillare acido carbonico, prova dell'assorbimento recato dalle radici, quindi esaminando le opinioni del medesimo autore e di Liebig ricusa talune conclusioni del De Vecchi. — Alla deduzione del prof. Piria presta valido appoggio il prof. Savi il quale sostiene che nel passo di Liebig citato dal prof. De Vecchi non si parla di germogli od erbe poste sviluppo, ma bensì di piante prive di foglie per le quali ancorchè certo sia l'assorbimento di acido carbonico operato dalle radici però è anche da credersi che ne assorbiscano la superficie de' giovani rami, conciossiachè idoneo che per l'organismo e per le funzioni loro con le superficie verdi delle foglie. Il prof. Savi poi non ammette il fatto asserito dal prof. De Vecchi di escrezioni carboniose accolte intorno alle radici; e rapporto all'affermata meravigliosa attitudine posseduta dal carbonio per far vegetare lussureggiantemente le piante che in lui estendono le radici espone che presso noi le piante non vivono in tale condizione che alcuna è raro prosperano in un terra il

di col terzo un puro carbonio ma che la natura di questo non dà molto a pensare in favore della facoltà dimostratasi nel carbone in quanto che esse piante succede di quelle che dormivi [illegible], hanno tale indole di prendere la maggior parte del loro nutrimento dall'aria anzichè dalla terra. Il marchese Ridolfi soggiunge che le piante vegetanti nel carbone furono tenute all'ombra e costantemente innaffiate, ma che tenute al sole soffrono considerabilmente per soverchio calore. E se composto si sia la terra della carbonella attribuisce non al carbone ma ai prodotti pirogenati de' quali il terreno resta impregnato; da questo riflettendo si afferma al marchese Ridolfi una ipotesi sulla possibile formazione dell'acido ulmico nella decomposizione degli ingrassi in seno alla terra in alcune circostanze particolari, al che risponde il prof. Taddei non essersi a temere alcun danno per parte dell'acido Nitrico, attesochè svolgendosi in contatto di basi terrose deve necessariamente da queste rimanere neutralizzato (quanto riguarda all'evoluzione di gas nel modo dovuto dai luoghi) nell'occasione di scomporre i carbonati per appropriarsene le basi. Il march. Ridolfi senza negare ciò replica che formandosi acido nitrico vi dev'essere perdita di azoto con rapidità che le piante accompagnano all'azoto [illegible].

Il conte Franchi dopo avere aggiunte alcune osservazioni sopra i terreni che possono formarsi nel terreno, dice che colla sua pratica agraria ha il sistema di mescolare i letami alla terra, la quale esso ha trovato tanto più conveniente in quanto che colli stessi ammassi di letame ha ottenuto un effetto eccellente dalle quali cose egli deduce che col detto metodo i processi formando i principj volatili che si svolgono dalla decomposizione delle sostanze organiche dei letami la conserva tutti a vantaggio delle piante. Quindi egli crede essere questo se non il migliore almeno il più facile pratica per conciliare i vantaggi dei letami freschi con quelli dei letami decomposti — Il marchese Ridolfi applaude alla pratica descritta dal conte Franchi. Il prof. Taddei esorta [illegible] onde ulteriori osservazioni. Il sig. Chiarini osserva che nel fare uso dei letami freschi si va incontro al grave inconveniente di riportare molti semi non decomposti ed atti a germinare in mezzo ai campi per cui rimangono infestate le raccolte, al che risponde il prof. Taddei che l'accademia de' Georgofili suggerì per riparare all'inconveniente di far subire la cottura ai letami laddove le circostanze lo permettono.

Il dott. Gera presenta alla sezione una Memoria di statistica agraria del compartimento Ferrarese compilata dal sig. Cesanza al quale tributa somma lode. Il Presidente rilascia al dott. Gera la copia presentata con incarico di inviarla a suo tempo alla commissione di statistica dell'agricoltura italiana che mettendosi in relazione con i diversi membri della medesima, oppure col segretario residente in Firenze — La seduta è sciolta.

Adunanza del 6 27 Settembre

A questa adunanza intervenne la sezione chimica. Si legge il processo verbale del 25 settembre al quale il prof. De Vecchi ed il marchese Ridolfi propongono di sospendere l'approvazione, perchè vertendo sopra gravi questioni doveva essere esaminato con tutta quella attenzione di chi partecipò attivamente alla questione degl'ingrassi; il De Vecchi aggiunge che è suo desiderio apparisca nel verbale come egli abbia inteso nella sua dimostrazione soltanto di fare applicazione delle nuove dottrine di Liebig e Dumas e non altrimenti. La sospensione del processo verbale è ammessa. Indi il Presidente legge il primo quesito proposto nel Congresso di Firenze del quale è discussione a pag. 367 degli Atti di quel Congresso concepito come segue:

1. Se il terriccio (humus) somministri o nò carbonio alle piante che in esso vegetano.

Discutono sopra codesto quesito i sigg. marchese Ridolfi, prof. De Vecchi, conte Franchi, prof. Pirro, e prof. Taddei, d'onde è risultata la risposta affermativa.

Si legge il secondo quesito cioè:

2. Se una pianta vegetante nel carbone polverizzato, ed inaffiata con acqua contenente [illegible] le sostanze, possa prosperare [illegible] nella quantità che le manchi, e quindi [illegible].

Il prof. Taddei reputa il quesito improponibile, specialmente perchè le piante benchè abbisognino di azoto non possono ricavarlo nella sua semplicità. Il marchese Ridolfi appoggia l'opinione del prof. Taddei d'onde si dichiara insolubile codesto quesito.

Si legge il terzo quesito (V. a pag. 367 sopra citata) sul quale il marchese Ridolfi facendo osservare di doversi innanzi tutto stabilire che le materie sono segregate dalle piante lo che trarrebbe alla questione della segregazione, mancante il prof. Pirro, si decide per l'ordine del giorno.

Si legge il quarto quesito (V. come sopra) per il quale il marchese Ridolfi, dichiarando non avere potuto con accurate ripetute esperienze dunque verificato ed accertate alla sotto-sezione di chimica, prega non insultare le discussioni aggiornandole ad allorquando egli potrà incontrare le prime osservazioni.

Si legge il quinto quesito (V. sopra) del quale il marchese Ridolfi propone la trattazione possibile in relazione all'ammoniaca nella pioggia. Il prof. Taddei osserva che l'ammoniaca non viene solo dall'atmosfera ma anche dal terreno e dagli stessi animali di modo che l'elevazione di gas ammoniacale accade in tutta la superficie del globo. Quando alle osservazioni del prof. Pirro avvalorate dal prof. Taddei si decide sulla utilità di più accurati esperimenti, essere tendibile in una scala esatta ed estesa.

Si leggono i quesiti 6, 7, 8 e 9 (V. come sopra) per i quali il march. Ridolfi d'altronde ritenere in genere quelle proposizioni, ma doversi fare ancora esperienze e quindi rimettere questi quesiti alla sezione agraria. Non dissente da tale idea il prof. Taddei

raccomandando nella nuova operazione di distinguere la fertilità ahimne delle fertilità mercantes, e dopo alcune osservazioni del conte Franchi sopra l'affinità delle seglie nella decomposizione dei legumi viene adottata la proposta Ridolfi.

Indi il marchese Ridolfi comunica alla sezione l'estratto di un processo verbale del Congresso scientifico d'agricoltura a Cork, ove un nostro connazionale il sig. Carlo Bonanni legge alcune osservazioni sullo stato progressivo del modo di viaggiare in Irlanda, da esso loro introdotto con sommo vantaggio di quella contrada, e pel quale il Bianconi ottenne grandissima gloria e ricchezza in quel regno, lo che giova altamente a celebrare anche colà il nome italiano. L'adunanza accoglie con applauso siffatta comunicazione e sopra proposta del sig. Fr. Gherardi Dragomanni ordina sia diretta al sig. Bonanni una lettera di felicitazione.

Il Presidente conte Franchi avendo invitato il sig. marchese Mazzarosa a comunicare le sue dotte osservazioni sopra l'insetto nocivo agli olivi, egli fa lettura della memoria già da esso inviata al Congresso di Padova la quale giunta colà tardi per essere letta fu solamente commentata per analisi. L'adunanza applaudisce vivamente al nobile lettore e lo ringrazia d'avere così bene sviluppato l'argomento del modo di distruggere il dannoso insetto.

Il marchese Ridolfi per incombenza avutane dal Colonnello Sambuy Segretario della Commissione incaricata di esaminare le condizioni rurali dell'agro lucchese annunzia all'adunanza che i esame fatto dalla Commissione mercè escursioni nei campi lucchesi l'ha convinta che il sistema d'agricoltura ivi generalmente praticato poco o nulla lascia a desiderare, che eccellente ne è il metodo, stupenda l'esecuzione, e che sarebbe desiderabile vedere in tutta la penisola adottata cotanta operosità, diligenza e cotanta intelligenza. — La seduta è sciolta.

Adunanza del dì 21 Settembre

Dopo, letto discusso ed approvato il Processo verbale dell'antecedente tornata il sig. Francesco Gherardi Dragomanni rammenta ch'egli avea nel 26 settembre domandata la stampa del rapporto sulla dottrina di libero in Italia non ammessa dalla Commissione Relatrice, e siccome egli le crederebbe opportunissimo ne rinnuova la domanda, la quale appoggiata validamente dal principe Carlo Bonaparte viene risoluta favorevolmente dall'adunanza.

Il sig. marchese Ridolfi presenta alla sezione due matasse cotone filato tinto con robbia ottenuta nelle sue terre, onde si scorge come quella pianta alligni in qualità eccellente anche fra noi; traendo ei buoni cenni la storia della coltivazione della robbia in Toscana, annunzia di avervi tentata la coltura in grande unitamente al sig. barone di Casabianca, e consiglia i tentativi di quella coltivazione, raccomandando a tutti di ben calcolare sopra le convenienza ed il tornaconto; poichè siffatta coltura essendo costosissima per la molta mano d'opera e per la forte massa di concime necessaria non è facile trovare la convenienza di terreno che possa atto di sopportare tutta la spesa onde conseguire quella produzione. — A questo proposito egli rinnuova le più calde sue sollecitudini per l'esistenza della contabilità agraria dalla quale dee conseguire la direzione dell'agronomo sulla preferenza delle coltivazioni.

Il segretario Sanguinetti annunzia che un certo proprietario del Capitanato Livornese ha coltivato la robbia sino dal 1839 con dì meglio successo, perocchè non solamente la raccolta ha corrisposto in quantità alle aspettative, ma ben anco la qualità è riescita a tale, che fu preferita e meglio retribuita delle altre di Levante e di Francia. —

Il sig. Luigi Mari fa osservare che la robbia è un antico prodotto della maremma toscana poichè colà esiste un statuto avente la data del 1760, in cui è menzione di siffatta coltura, la quale poi era intieramente cessata; al che il march. Ridolfi risponde la cessazione di codesta coltura procedere appunto dalla sua inutile accompagnamento contraria. Egli aggiunge non dubitare della utilità dinotta della coltivazione della robbia, ma doversi calcolare la convenienza sotto il duplice rapporto della spesa occorsa e della rendita dei terreni impiegati ad altre colture. Il principe Carlo Bonaparte nei suoi possessi della maremma romana la quale è per i terreni analoga alla maremma toscana, ha fatto, egli annunzia, molte prove di colture e fra le altre quella della robbia. Codesto saggio fu operato in grande e qui conviene, egli confessa, lo sbaglio perocchè ne ha avute e ne possiede tuttavia sulle labbra le quali ottenute con gran dispendio per mancanza di braccia non corrispondono alle sperate benefizio e non sono facili ad esitare. Però, egli aggiunge, avvi un gran vantaggio da codesta coltura, ed è quello di fare stritolare i terreni di maniera che si trovano eccellentemente disposti per le successive coltivazioni di altri prodotti mediante l'avvicendamento.

Il marchese Ridolfi vuol aggiungere due parole per comunicare un'idea improvvisa lontana suggeritagli dall'ultima riflessione del principe Bonaparte, cioè giovare altamente di seminare nei campi l'erba medica dopo estirpata la robbia, come primo mezzo di utile avvicendamento, poichè il suolo fertilizzato dalla preesistente robbia somministrerà alla medica come poi che in altri prodotti. Laonde osserva che il consumo della robbia va ad accrescersi sensibilmente in Toscana mercè l'incremento attivo colà sviluppato dalle fabbriche di berrette, anche la nuova fabbrica di panni feltrati di s. Marcello dar robbe, a di lui parere, agevolarne un discreto esito, ed interpellando il signor Cini direttore di quella fabbrica onde conoscere se colà ne sia considerevole il consumo, gli consegna la matassa cotone onde averne campione; al che il signor Cini risponde non occuparsi personalmente della direzione manifatturiera della fabbrica, essere quelle attribuzione speciale del di lui fratello dott. Tom-

mesa innanzi dalla sezione, conoscere però che le rebbia occorso sin ad ora fu provveduta e l'invano ma promettere di fare esaminare il cotone testo con tabbia toscane e qualora questo presentasse parità di resultato relativo al costo, essere sua intenzione di adottarla

Il conte Presidente veggendo esaurito l'argomento presenta a nome del sig. Giuseppe Rossi di Pisa alcune varietà di bachi da seta detti autunnali diversi dai trevoltini e la seta ottenuta dal medesimo. Il marchese Ridolfi fa rilevare che codeste varietà hanno i loro vantaggi ed i loro inconvenienti, la loro perpetuità perciò più si è di vivere e prosperare la temperatura bassissima e questo è un bell'elogio; l'inconveniente maggiore si è che appena evejo il seme cinesonc, lo che ne rende difficile l'uso; ed il conte Francia aggiunge — nella proprietà di prosperare in bassa temperatura dovrebbero convenire un paese settentrionale — Indi il medesimo presenta pure a nome del sig. Giuseppe Rossi una pianta di sesamo da lui coltivato e venuto a prospera maturità, soggiungendo che se nella provincia lucchese la quantità dall'olio raccolto esclude l'opportunità dei semi oleaginosi pure non tutte le provincie della Penisola posseggono cotanta ricchezza, e perciò debbono quei semi fissare l'attenzione di un congresso italiano. — Il marchese Ridolfi dubitare essere convinto che i semi oleosi vadano coltivati ma accettare ratamente il sesamo non gli è mai riescito, non di spero però dell'utilità di nuovi esperimenti. — Il nobile l'ercoviani commenta che la madia sativa è coltivata con buon rendimento nella provincia di Como, ed il conte Freschi conferma quel fatto osservando lo stesso resultato per la coltura che egli ne fa nella Provincia d'Udine.

Il nob. Parravicini propone e l'adunanza approva che se aggiunta il sig. Giuseppe Sacchi di Milano alla commissione di libri. — Indi egli legge il rapporto della Commissione composta di se medesimo e del Principe Carlo Bonaparte, ed incaricata d'esaminare la proposta del Gherardi Dragomanni di premiare la virtù dei contadini. Conclude per l'affermative con un voto di ringraziamento al proponente per avere già indotto l'I. e R. Accademia della Valle Tiberina Toscana a dare il bell'esempio di premiare platonico la virtù dei contadini che i comitati degli scradi; ed aggiunge un voto d'augurio all'Accademia, ond'ella ne per lunghi anni sapiente dei sentimenti benefici del suo illustre promotore e Segretario perpetuo (Applausi)

Il lettore Magi applaude cordialmente agl'incoraggiamenti da darsi al contadino ma sente il dovere di avvisare nell'assenza dei Deputati dell'I. e R. Accademia Tiberina, a nome della medesima che segretario interino di lei con deliberazione 13 luglio è il dott. C. Fantoni e non altro individuo. Il Presidente trova codesta osservazione, facendo presente al lettore Magi che per parlare a nome d'un'Accademia bisogna portarne un mandato espresso, che hanno i deputati di lei al congresso si trovano lino

dalla Sezione ch perciò ogni di lui aggiunta nell'organizzato paralello di personalità verso un soggetto che la Sezione Agronomo-tecnologica reputa ad onore di contare un suo consigli e che desidera vedere sempre nell'ufficio di segretario in quell'Accademia della quale egli fu tra i migliori ornamenti. L'Ingegnere Procacci legge una memoria illustrativa di una carta o Mappa rappresentante la parte destra dell'Arno per Pescia de' suoi progetti disegnati da molto tempo, onde istituire lavori idraulici capaci ad impedire le frequenti inondazioni del Serchio che tanto danno arrecano all'agricoltura del territorio Lucchese e Pisano. La mappa, quindi esaminata col più grande dettaglio. Il marchese Ridolfi osserva essere tanto più interessante la comunicazione del Procacci, in quanto che è già argomento in Toscana una Società la quale, non per iscopo di agiotaggio e di giuoco di borsa, ma per patriottismo d'una sana speculazione con legittimi e considerevoli capitali è pronta per interessarsi nella esecuzione di quel progetto, che verrà adottato da Governi interessati e quella operazione. Indi il Farcon d'Herahier Fiorensa presenta il disegno di una bigattiera fatta costruire in Friuli con diversi perfezionamenti, il di cui ottimo è il dott. Bernasconi di Ales, e soggiunge questa comunità per esperimentare quanto egli si reputi onorato di partecipare alle nostre riunioni. L'adunanza gli corrisponde con applauso.

Il Presidente legge una memoria del dott. Lanzarini sopra il buon uso agli ulivi, un'altra del sig. Bertanelli sopra le cause di mal bachi da seta ovvero come essere provvisti alle vittime un nuovo atto dell'associazione agraria di Piemonte per la riunione in Alba di cui già fece verbale Inerto il colonnello Sambuy a di lui nome, e propone un voto di ringraziamento alla città di Milano per il programma generoso da essa pubblicato onde accordare larghi premj alle invenzioni fatte nell'occasione del 5 Congresso italiano. La sezione con unanimi applausi approva.

Il Presidente legge una rappresentazione memoria del dott. Lorenzo Mompiani di Brescia sopra l'educazione dei Sordo-Muti richiamando l'attenzione della sezione a favore di questa infelicissima parte dell'umana famiglia. — Alla lettura succedono poche parole del Segretario sui servigi prestati all'umanità dal Padre Assarotti di Genova del quale fu pure cenno la memoria Mompiani e la descrizione fatta dal marchese Pallavicino di uno Stabilimento che egli chiama Istituto rurale e tecnologico dei Sordo Muti. Il Abate Ferretti, egli dice, prossimo ecclesiastico dopo essere mancato la pratica di ed istruzione al Collegio dei Sordo-Muti in Genova, si trasferì a Pontanoltroa di Chiavari curato non dall'educare uno o due di quegli sventurati, poco dopo con uno zelo superiore ad ogni elogio, ne attrasse alcuni altri e poco a poco tutti quelli che esistevano colà furono educati alcuni a tranquille ed intelligente convivere ed il villaggio era povero a segno da mancare di un locale per l'insegnamento. L'abate Ferretti con un

ignorante ed ottenuto il consenso del Parroco profittò della Chiesa per quel santissimo ufficio. I fanciulli del villaggio attirati dalla curiosità accorrevano nella chiesa onde vedere, e nel vedere apprendevano anch'essi il linguaggio de' gesti; dalla quale circostanza ne nacque che il sordo-muto poteva non solo coi suoi custodi e colla famiglia sua ben anco con tutto il popolo comunicare mercè il linguaggio appreso anche da chi la natura dotò d'ogni senso: lo che risulta ad altissimo sollievo e conforto per quelle malavventurate vittime.

L'ora essendo tarda, se ne aggiorna la discussione, e si scioglie la seduta. —

SEZIONE
di Botanica e Fisiologia Vegetabile

Adunanza del 25 settembre.

Letto il processo verbale: a proposito delle piante gigantesche del Gard rammentate dal barone d'Hombre-Firmas, il prof. Puccinelli, ed il Presidente dicono di altre piante di smisurabile grandezza osservate dal primo nei contorni di Lucca, dal secondo nell'Isola [illegible]. Il sig. d'Hombres Firmas propone si faccia una raccolta delle piante più grandi e delle cause che si possono avere influenze.

Il dott. Parola legge una memoria intorno alla segale cornuta: nota i morbosi cangiamenti che subisce la cariopside allorchè è presa da questo fungo; e percorre i diversi cangiamenti che essa subisce nelle varie fasi della sua vegetazione. Il prof. Savi legge una memoria del prof. Moretti [illegible] — Considerazioni sulla nuova Teoria di Morfologia vegetale di Gaudichaud detta dei Meritalli. Il prof. Pedicino intende di sostenere la teoria del Gaudichaud, il quale dimostra che il peziolo si stende nell'asse altro non è che una dipendenza del [illegible] perpendicolare e il corpo intero della pianta rappresenta un'aggregato di elementi organici similari i quali tutti esattamente si possono ridurre al concetto generale della foglia e meglio del protofito. Descrive come questo protofito, così chiamato dal Gaudichaud, costituisca di tre parti e com'esse si sviluppano, e quale andamento tengono tanto nelle monocotiledoni, quanto nelle dicotiledoni. Passa quindi [illegible] che la parte chiamata radicella si debbe riguardare come con[illegible] che il sistema fibroso discendente possa essere ben detto paragonato al sistema radicale, quale considerato nella prima foglia, altro appunto non è che il suo sistema discendente, che la posizione sarebbe appunto all'appendicolare e questa a quella [illegible] Gaudichaud [illegible] al [illegible] che l'alma [illegible] di un'unico elemento. E [illegible] questa semplicità di [illegible] comparativamente la convenienza tra certi animali e i vegetabili [illegible] lucidissimo [illegible] di fatti anatomici.

Il prof. Savi legge varie osservazioni del dott. Lhomoni sull'Amadio del *Nepenthes phyllamphora*. Comincia l'opera colla descrizione di questa pianta vivente nell'Orto Botanico Padovano. Indi commenta i varii studii che avanti di lui furono istituiti sui varii Ascidii del Lindley, De Candolle, Morren, Link: dimostra le opinioni di tutti questi più o meno difettose, espone quindi la sua per la quale è proposto considerare vere foglie nelle espansioni membranacee che superano la parte superiore del Caule delle *Nepenthes phyllamphora*, un prolungamento del Picciolo forato, e rigonfio nell'urna e considera finalmente come una disarticolazione del picciolo il coperchio dell'urna medesima. Termina col dare i caratteri fisici e chimici di quel liquido che trovasi nell'interno delle urne accennando che esso contiene un acido, forse nitrico, che dovrebbe [illegible] combinato con la calce.

Il sig. Lorenzo Chiozza legge una memoria sul *Cronanthus [illegible]* L. nuova specie italiana. Dà una particolareggiata descrizione della pianta. Dice della sua stazione, dei varii periodi di vegetazione, e anche di alcuni usi medici ed economici ai quali potrebbe essere destinata.

Il prof. Dott. Dietz presenta una scorza di [illegible] nella quale si vede un frutto di una Amanitacea, [illegible].

Doni alla Sezione.

Prof. Michele Colmeiro — Saggio sui Progressi della Botanica in Ispagna.
Principe D. Carlo Bonaparte — Pregevole copia del suo Catalogo [illegible] degli Uccelli Europei.
Colmeiro — Specie di alghe.
Il medesimo — Varie specie di piante spagnuole che dal Presidente vengono destinate all'Erbario Centrale.
Chiozza — [illegible] e varie altre specie del Padule di Bientina.

SEZIONE
di Fisica e Matematica

Adunanza del 25 Settembre.

Letto dal prof. Giorgi ed approvato il processo verbale dell'antecedente tornata passa il sig. Betti ad esporre le sue ricerche sull'integrazione di alcuni sistemi di equazioni differenziali non lineari le di cui integrali da esso ottenute si compongono di integrali ellittici, e che lo conducono a formole di trasformazione utili nella teoria di integrali ellittici.

Indi legge il prof. Pacinotti un suo scritto nel quale premette il seguente fatto già stabilito in un suo precedente lavoro: che in un circuito formato a paia alternative di due metalli, [illegible] percorso da

una corrente idro-elettrica, cessata questa si trova esso percorso da una corrente secondaria che apprende direzione opposta a quella della prima corrente. E dimostra che la corrente secondaria corrisponde alla produzione del fluido generato dalle correnti in certe situazioni dei conduttori metallici.

Questa lettura dà luogo ad una breve discussione fra il lettore, e i prof. cav. Melloni Dell'Abbate Bidolfi, e Matteucci.

Legge indi il prof. Majocchi una sua memoria intorno dall'Elettro-Magnetismo, considerato come forza motrice, e dopo aver accennato gli esperimenti e i tentativi diretti a riconoscere l'indole ed il modo di applicazione della forza elettro-magnetica, e a indagare i rapporti fra detta forza e gli altri due effetti del polare voltaico, il galvanometrico e il chimico, passa ad aggiungere certe sue avvertenze appoggiate all'esperienza onde meglio dispiegare l'applicazione del l'accennata forza alla macchine dell'industria, citando in ultimo le esperienze in grande eseguite in questo proposito in varie parti di Europa e d'America.

Deposita i documenti da lui già pubblicati che comprendono la storia di queste applicazioni.

Dopo di che in occasione di alcune osservazioni esposte dal prof. Dini intorno alla gragnuola da lui studiati nella valle superiore del Serchio, si fa il prof. Belli a dare una sua teoria della formazione della grandine medesima, per spiegare tutti i fenomeni che essa presenta su di che ragionano eziandio, i prof. Pacinotti e Carlini.

Sono stati offerti in dono alla Sezione i seguenti opuscoli:

A. B. — *Proposta di risoluzione dell'antico celebre problema Geometrico della Divisione degli Angoli ec.*

Carlo L. Bonaparte — *Catalogo metodico degli Uccelli Europei.*

Prof. B. Minai — Maranzo. *Tragedia.*

Detto — *Pietro Gambacorti. Tragedia.*

Atti della R. Accademia dei Fisiocriti

Barotti prof. Giovanni — *Sul Teorema del D'Alembert relativo alle quantità immaginarie.*

Detto — *Sulla Ricerca del Centro di Gravità e il Momento di alcune linee piane.*

Detto — *Teoria elementare della Frazioni Coefficienti.*

Cangiano Luigi — *Sulle acque pubbliche potabili della città di Napoli, e dei modi di aumentarle.*

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 15 — [illegible] Settembre

SEZIONE

di Agronomia, e Tecnologia

Adunanza del dì 26 settembre

Si legge il processo verbale che rimane approvato dopo la lettura di una lettera del L. Magi diretta al segretario nella quale egli dichiara non avere inteso colla sue osservazioni di jeri che di rettificare un fatto da uno lui ritenuto per erroneo. —

Indi la commissione incaricata di esaminare le Arti e l'industria di Lucca comunica due rapporti che uno è letto dal prof. avv. Maestri, l'altro dal dott. l'ommaso Cosi. Questi due rapporti sono ascoltati con favorevole attenzione dell'adunanza. Il L. Magi propone applausi alla popolazione industriale di Lucca, e il dott. G. Prosperi la stampa di quei Rapporti. L'adunanza aderisce a quelle due proposizioni con manifesta dimostrazione ed il Presidente annunzia i voti dall'assemblea essere compiti. —

L'avvocato Maestri e con esso il march. Ridolfi perseverante nella generosa idea di vedere un giorno l'associazione agraria del Piemonte divenire il nucleo d'un'associazione Agraria Italiana propone e l'adunanza approva che si nominino uno o più Deputati a rappresentare la sezione Agronomica Tecnologica alla prossima riunione agricola di Alba affidandone la scelta alla Presidenza.

Lo stesso sig. avv. Maestri, vista l'utilità di attendere le società d'incoraggiamento a prò dell'agricoltura che ormai ricopre tutto il Piemonte, proporrebbe che si nominassero nelle diverse città d'Italia alcuni Deputati col titolo di Promotori il cui ufficio fosse di farsi soci e corrispondere colla società Piemontese per quelle comunicazioni che potessero essere di reciproco vantaggio: che fossero ascritti Promotori Nati i membri agronomi del congresso e i Presidenti delle società accademiche e letterarie, che finalmente questi incaricati e promotori le società d'incoraggiamento dovessero a suo tempo recare al congresso di Milano le notizie de' soci nuovi e delle particolari società formate mediante la loro nobile sollecitudine. — A questa proposta aderisce il marchese Ridolfi soggiungendo che interessa moltissimo la cooperazione delle società agrarie già esistenti: dalle quali considerazioni ne consegue essere desiderio universale che gl'italiani fra loro si prestino mano efficace per provocare i necessarj miglioramenti nell'arte agricola. —

Il dott. G. Gani legge il manifesto preparato dalla commissione di cui egli è Relatore da pubblicarsi per migliorare l'ordigno italiano; quella lettura è accolta ed approvata con unanime acclamazione.

Il Presidente Frescobaldi a nome del sacerdote Enrico Tanzoli di Mantova legge una interessantissima memoria più volte applaudita sull'importanza d'istituire scuole agrarie nei Seminarj e le Diocesi, onde somministrare col tempo un numero considerevole di Parrochi di campagna i quali avrebbero al loro gregge sull'insegnamento morale e religioso i lumi della sapienza agricola. L'avv. Maestri fa plauso al sig. Tanzoli del generoso e felice pensiero e fa voto onde i Vescovi cui è commessa la disciplina scolastica dei Seminarj accolgano le raccomandazioni del Tanzoli.

Il Segretario Sanguinetti a nome del sig. L. Vitelli di Valdinievole legge uno scritto inteso a proporre alcuni miglioramenti di economia rurale o d'incoraggiamento e contadini solerti, e più specialmente e suggerire che fosse data l'educazione e la direzione agraria ad un maggior numero di trovatelli onde averne da loro ed educati coloni; questo secondo intendimento dello scritto incontra la simpatia dell'adunanza la quale si manifesta aggradimento. —

Il presidente Frescobaldi chiude la seduta con commoventi, benevole e dignitose parole di addio allo sezione: le quali ripetutamente gli manifesta acclamazioni e ripetuti segni di sincera soddisfazione donandosi la stampa del suo discorso di chiusura, e decretando spontanei ringraziamenti alla presidenza ed al Segretariato. — La seduta è sciolta.

MANIFESTO

RELATIVO

ALLA ENOLOGIA ITALIANA

Il consumo grandissimo di vini stranieri che da parecchi anni si fa in Italia a preferenza dei nostrali, ed il danno notabile che l'industria enologica ne risente, meritano spesso l'attenzione di tutti coloro che amano veramente la prosperità agricola e manifatturiera della comune patria nostra. — E formarono soggetto di profonda disquisizione tante le cause che si conducono a dimostrare questa preferenza, quanti i modi di combatterla e vincerla. — Che se fra le prime sono talora da annoverarsi la buona qualità ed il buon nome di alcuni vini stranieri, non si può però non osservare che il più delle volte la causa vera sta nella moda e nel favore solo a rifiutare la bevanda dei nostri dei come volgare e non degna del palato degli intelligenti. — Quindi mentre [illegible] agronomi diffidono essi [illegible] per migliorare la fabbricazione del vino, altri stanno poi [illegible] a godere contro questa mania di cose forastiere che ci rendono persino a tracannare migliaja di bottiglie di liquidi i quali nessuno può [illegible] di appellare vini e non avevano origine straniera.

I Componenti la sezione di agronomia e tecnologia del quarto congresso sentirono da questi argomenti più che mai quanto più caldamente animarsi loro voti a quelli di tutti i buoni Italiani, e perchè non rimangano sterili, dichiarano che quell'annosa la [illegible] nel ogni Congresso [illegible] per quanto sta in lei, la buona fabbricazione dei vini nazionali, ed anche il [illegible] [illegible] riguardata come [illegible] e tutelatrice dell'industria enologica in Italia. — Ed a questo oggetto ella è mai che prima d'ogni altra cosa [illegible] formarsi una giusta e precisa idea della stato di tale industria, poichè [illegible] ed esso forse [illegible] [illegible] avventuratamente [illegible] in quei [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che da una Provincia all'altra non si conoscono affatto. — Ora ad acquistare una cognizione esatta del nostro potere produttivo enologico non solamente è opportuno [illegible] [illegible] poi notizie statistiche e [illegible] intorno alla quantità e qualità dei vini che si raccolgono [illegible] stessi scelti con savio giudizio ed in un sol luogo portati ed esposti in vendita conviene sottoporre al giudizio dei consumatori.

Per le quali cose non poteva offrirsi mezzo più proprio di questo in cui il futuro Congresso dovrà adunarsi in Milano città ricca e popolosa d'ogni cosa utile alla prosperità italiana [illegible].

Quindi la sezione ha stabilito quanto appresso:

1. Viene eletta una Commissione all'uopo si occupi attivamente dell'eseguimento della sua proposta nel presente Manifesto. Essa è composta dei signori avv. Carlo Bossi, consigliere Enrico Mellini, conte Faustino Sanseverino, nonchè Lorenzo Taverna, principe Volpe di Sorrentino, e avv. Ignazio Vigoni fermati la sezione centrale residente in che all'art. 5 — dei signori conte Ottavio Bonaccorsi a San Vito al Tagliamento, Giuseppe [illegible] Domenico [illegible] a Genova, dott. Bonifacio a Trieste, Bernardino Gregolati a Verona, conte [illegible] Negroni a [illegible], conte Ferdinando Visconti a La Spezia, [illegible] Cervasio a Pisa, commendatore G. B. [illegible] a Piacenza, marchese Cosimo Ridolfi a Firenze, [illegible] Ricasoli a Firenze, conte Serristori a Siena, dott. B. Conti a S. Marcello, B. P. Sangiorgio a Livorno, colonnello Bertani da Sanduny a don. Sem Mattei a Torino, marchese Antonio Mazzarosa a Lucca, marchese P. Pallavicini a Genova, dott. Codelupi a Reggio, dott. Agazzotti a Modena, principe di Canino e marchese Pantaleoni a Roma, conte Bona Paoli a Pesaro, dott. Manfredi a Genova, Sansone a Napoli, don Giuseppe Cappucci a Messina, prof. Gian Inzegna a Palermo, marchese di San Sebastiano e conte Pallavicini a Cagliari — e di quelli che verranno dalla sezione centrale [illegible] nominati onde formare Commissioni in ogni Provincia d'Italia. — La sezione spera che tutti i nominati e nominandi concorreranno coi loro sforzi ad avvenire alla scopo comune.

2. Tutti coloro che possono raccogliere notizie sulle qualità e quantità dei vini prodotti in Italia sono pregati di farle a [illegible] grandi ed [illegible] dei componenti la suddetta Commissione, procurando che ciò succeda in tempo utile per potersi trasmettere al congresso di Milano.

3. Tutti i produttori Italiani che hanno buoni vini sono invitati a spedirne un saggio a Milano avanti il Congresso prossimo, affinchè vengano a di [illegible] per loro [illegible] nel [illegible] migliore. Tali spedizioni dovranno farsi con l'approvazione di uno dei membri della Commissione i quali potrebbero [illegible] la più economica di seguirla la persona che sarà in Italia Milano per la vendita ed ogni altro rapporto relativamente. In genere però si raccomanda di scegliere per le spedizioni, vini non solo di perfetta qualità, ma pur che abbiano il loro merito in proporzione a mai la potenza a di [illegible] vini stranieri.

4. La Commissione farà a suo tempo un rapporto alla Sezione di Agronomia e Tecnologia del congresso di Milano intorno ai vini che sono stati spediti ed all'industria che hanno avuto, e comunicherà pur ad ogni produttore che ci ha inviato quelle osservazioni che potranno metterlo in caso di giudicare se gli convenga o no il fare nuove spedizioni a Milano od almeno o se debba introdurre modificazioni nella fabbricazione dei suoi vini per renderli meglio vendibili. —

5. I membri della Sezione centrale nel paese designati all'art. 1 si occuperanno di tutti [illegible] [illegible] da [illegible] [illegible] anch'è per il [illegible] dei vini e redigeranno le istruzioni da servire di norma per la spedizione [illegible] agli altri Membri della Commissione residenti nelle varie città. — Segretario della sezione centrale il [illegible] conte San Severino e avv. Bossi ai quali potranno rivolgersi tanto i commissarj provinciali quanto i produttori per

tutte le domande e comunicazioni concernenti il presente invito —

La Sezione d'Agronomia e Tecnologia nutre fiducia che al suo invito risponderanno gli agronomi e i proprietari di ogni parte d'Italia. Essa non crede necessario di mostrare loro quanto grande interesse facciano per riescire in questa specie di fiere aperte colà, dove non mancherà concorso d'intelligenti consumatori. Il quale interesse non consisterà solamente nella vendita dei loro prodotti, ma nel divulgarne molti fra i migliori che pur sono pochissimo conosciuti, e più nel trarre dal confronto di tante qualità utili avvertimenti per la loro fabbricazione successiva.

Solo che ci riesca scuotere il giogo della moda e non siamo schiavi di fare quello che il nostro suolo produce potremo ridonare l'antico splendore ad una dei più importanti rami dell'industria Italiana. A far ciò noi non chiediamo [illegible] (come in altri tempi si sarebbe fatto) nè proibizioni nè privilegi, ma semplicemente un poco d'amore alle cose patrie o per meglio dire un poco meno d'amore alle cose che vengono da fuori. E questa esibenza non ci verrà più che da ogni altra città Italiana bene accolta da Milano la quale è generosa con ogni maniera d'incoraggiamento a tutte le industrie e la [illegible] non meno con la industria analoga ne darà il primo esempio che il gusto il lusso e la moda possono appagarsi anche senza ricorrere ai [illegible] di Oltremonte.

La Commissione incaricata di redigere il presente manifesto che la sezione ha approvato per acclamazione, si componeva dei Sig.

Principe CARLO BONAPARTE
Marchese RIDOLFI
Conte G. FRESCHI
Cav. BASSI
Conte SANSEVERINO
B. P. SANGUINETTI
Dott. BARTOLOMEO CINI Relatore

SEZIONE
di Botanica e Fisiologia Vegetabile

Adunanza del dì 29 Settembre

Il Presidente partecipa alla sezione che S. A. I. R. il Granduca di Toscana si è compiaciuto di far rispondere assai graziosamente alla lettera inviatale in nome della sezione, per rendere grazie del favore che concede all'Erbario centrale italiano, onde se fa [illegible] di grata accoglienza e favorire — Quindi lo stesso Presidente mostra del [illegible] Brulli il volume scritto dagli studiosi [illegible] l'andamento scientifico ed economico dell'Erbario assieme a altre memorie del medesimo [illegible] nel giornale botanico italiano vien letto dal prof. Puccinelli A [illegible] dal sig. Bi[illegible] che la patata contro natale educata per seme, tutti sono grato a obbligo. Il prof. Puccinelli partendo dalle osservazioni alcune del giorno mostrava come non si potesse più ricorrere all'aria per spiegare e combinazioni per quali l'amido dell'albume vien reso solubile, e accennate le diverse specie fatte per rendere ragione della necessità dell'aria atmosferica nel germogliamento, e mostrava il desiderio, che a botanici si occupassero di meglio determinare il modo di opera dell'aria su i semi in germinazione ed i combinamenti da essa prodotti. Il segretario Meat proponeva alla sezione di cogliere questa circostanza per fare rilevare alla medesima come dai detti del prof. Puccinelli potesse trarsi argomento per formare un quesito pel futuro Congresso, e la sezione applaudendo alla proposta formulava la domanda nel modo seguente

Determinare per via di esperienze qual parte prenda l'aria atmosferica nel germogliamento, su quali sostanze del seme porti essa la sua azione, e quali cangiamenti ad esse arrechi

Il dottor Corinaldi fa dono di parecchi esemplari dell'*Aleyrodium* [illegible] da lui raccolti nel porto di Livorno lungo gli scogli del molo egli fa osservare che questa specie trovasi abbondantemente in detto luogo nel febbraio e nel marzo, e che scarseggia moltissimo ed è quasi rara in altri mesi — Il sig. Chiostri presenta molte specie della Palude di [illegible] che sono *Sonchus* [illegible] *Lob.* [illegible] *Ceratophyllum muricatum* [illegible] con [illegible]. Il prof. Puccinelli dona la *Lath* [illegible]. Il professore Colmeiro parecchie copie della seconda parte della sua memoria sulla Flora spagnuola appositamente stampate. — Il Presidente con parole di profonda doglianza prendeva commiato da suoi colleghi congregati. Però ugualmente confortarsi nel pensiero di aver compiuto il corso delle adunanze da veri fratelli nulla turbando gli animi contento dall'avere così consolidato il legame nato dall'amicizia e fattolo più stretto e indissolubile. Comprometteva che le ricerche botaniche non lasciasse altro segno che di tranquillità e di utile alla scienza per le cui progresso l'animo di ogni dotto deve sentirsi infiammato.

SEZIONE
di Fisica e Matematica

Adunanza del dì 29 Settembre

Letto dal prof. Lavagna ed approvato l'atto verbale della precedente adunanza, si ripresero fra i professori Pacinotti, Belli e Carlini il ragionamento sulla formazione della Grandine, conchiudendosi dal Pacinotti che a verificare un questo proposito le idee del prof. Belli gioverebbe mettere i grani caduti in un'apparecchio frigorifero, e quindi misurarne bene esattamente la temperatura

Il prof. Pacinotti legge un rapporto della Commissione [illegible] fisici per il futuro congresso, [illegible] la Commissione incaricata di compilare i temi da proporsi per il futuro congresso di Milano, accede e raccomanda quelli che sono già stati proposti l'anno decorso, aggiunge al prof. Majocchi a rubricarli dal principio di raccogliere in questi argomenti i lavori di una maggior parte di fisici italiani, aggiunge a quelli i seguenti:

Ottenere delle lenti acromatiche e dimensioni uguali come già oppongono per costruzione per osservare appunto la differenza sorgente dall'aberrazione.

Valutare a ll'ecceso che esistono fra le due elettricità comune e di quella ed applicarne osservazioni a convertire l'una nell'altra a tutt'l'una.

Strumento che serve a misurare la intensità della luce e le sue dalle sue differenti proprietà, e con [illegible] accordo fra di loro.

La Commissione fu indotta esaminare che ai temi non sarebbe proporre tanti, se poi non si pensasse ad un modo per farli conoscere a tutti gl'italiani, e per guarentire a ciascuno la priorità dei lavori che potesse eseguire sopra un dato argomento. —

Quindi propone che le comuni voglie riconoscere i professori Majocchi, Melloni, Pirego, Matteucci, a pubblicare un giornale, annali di Fisica e Chimica di Milano, Conti Rasi di Napoli, annali del Regno Lombardo Veneto, e Miscellanee di scienze fisiche e naturali di Pisa, gl'indicati temi, con un invito ai cultori delle scienze fisiche a volerne occupare, e portare i loro lavori al prossimo congresso, ove sarà di tutti da confermati i che ove non si possa riconoscere la priorità e proprietà, con i processi verbali del congresso stesso. —

Approvato questo rapporto Il cav. Carlini si è offerto di far inserire l'intero programma nelle biblioteca italiana — E l'avv. Sereo negli annali di Torino —

Il sig. d'algarotti la Borelli[illegible] annunzia, in ordine ad una del [illegible] già pubblicati dal prof. Majocchi, nelle orecchie bursali aver già pubblicato uno una memoria sulla applicazione delle medesime, che presenterà al futuro congresso. —

Indi il prof. Mossotti legge un suo scritto nel quale dimostra che per riconoscere la distribuzione e costituzione dei raggi componenti la luce naturale conviene servirsi dallo spettro luminoso formato da un reticolo, che somministra proprietariamente uno spettro normale; la luce si trova in questo spettro con simmetricamente distribuita intorno al suo mezzo, e le relazioni fra le lunghezze delle ondulazioni dei raggi, e le distanze a cui essi si trovano dal centro e quelli dei colori corrispondenti può esprimersi con una legge semplicissima.

Il cav. Carlini dà notizia di un telegrafo elettro-magnetico, da lui applicato a confrontare orologi a pendolo molto distanti fra loro nell'osservatorio di Milano.

Indi il sig. Olmeri eseguisce le esperienze già annunziate dal Majocchi sulla produzione degli anelli colorati nelle lamine di acciajo. —

Il barone Humboldt de Humas legge sul modo di riconoscere approssimativamente i climi dei tempi passati, senza alcun riguardo e certana serie di osservazioni meteorologiche.

Viene poscia il Mori a presentare alcuni medaglioni da rilievi, da esso dorati a pila e gradinati dal Matteucci con riforme le più belle che egli abbia veduto escire con questo mezzo dall' fabbriche di Parigi. —

In questo proposito il prof. Gazzeri fanno come il sig. Mori si sia servito per la sua di [illegible] della soluzione, già additata da lui e dal prof. Piacentini, nota alcune differenze che gli è occorso di riscontrare nell'uso di questa soluzione e di quella usata altri. —

Finalmente il prof. Matteucci si fa ad esporre i risultati di varie serie di esperienze da lui eseguite dalle quali risulta che onde sia generata la corrente dall'azione chimica è necessario che si accompagni una combinazione e in quella scomposizione i due elementi vadano in direzione contraria verso i due poli della pila; inferendone inoltre esser la più attiva quella coppia nella quale i due elementi rendono con maggiore affinità a scomporre i liquidi e ad impadronirsi rispettivamente dei due elementi della combinazione scomposta.

Dirette indi dal Presidente brevi ed applaudite parole di ringraziamento e di congedo all'assemblea, si sciolse l'ultima adunanza della sezione.

SEZIONE

di Chimica

Adunanza del dì 29 Settembre

È letto ed approvato il processo verbale dell'adunanza precedente.

In ordine all'invito fatto dal Presidente nelle precedenti adunanze sono proposti i seguenti quesiti per il futuro Congresso di Milano.

1. Proseguire lo studio chimico della materia fosforescente delle lucciole, in aggiunta a ciò che è stato fatto.

2. Studiare l'azione che la morfina, la narcotina ed altre sostanze analoghe esercitano sui bruni.

Sono poscia proposti i seguenti, tratti dai fascicoli XIX e XXII degli Annali di fisica, chimica e matematiche del prof. Majocchi.

1. A quali cause debbansi definitivamente attribuire la fermentazione alcoolica.

2. Si danno delle sostanze isomeriche? Indagare le cause che produrrebbero l'isomeria.

3. Gli acidi, o i composti capaci di produrre dei sali cogli ossidi per base, debbono essere essi riguardati come idracidi conforme hanno ammesso Davy e Dulong?

4 L'acido carbonico l'aria, l'ammoniaca e le materie saline inorganiche sono esse le sole sostanze, che concorrono allo sviluppo delle piante?

5. Qual è nell'impressione delle tele dipinte, l'influenza che le variazioni atmosferiche possono esercitare sulla combinazione dei mordenti di ferro e d'allumina coi tessuti?

6. Quali sono le reazioni chimiche che possono aver luogo al fondo dei mari?

7. In qual modo si spiega la formazione dei depositi di sale in differenti luoghi continentali?

8. Determinare de' mezzi di conoscerne la natura

9. Indicare un mezzo efficace, pronto e facile per riconoscere le falsificazioni degli olii del commercio.

10. Indicare i mezzi chimici coll'ajuto dei quali si potrebbe riconoscere l'avvelenamento prodotto dagli alcali organici.

Il prof. Piccinelli legge quindi il rapporto in nome della Commissione incaricata di prendere in esame i fatti registrati nel *Cenno di una memoria da pubblicarsi sopra una nuova proprietà della mannite*, inviato dal dott. Giuseppe Mensi.

Lo stesso professore dispone poi nelle mani del Presidente perchè siano resi ostensibili a chiunque, il boro-mannato di calce e l'acido boro-mannico, che esso unitamente al principe L. Bonaparte, ha ottenuti all'occasione di ripetere gli esperimenti del prefato dott. Mensi.

Il principe Luigi Bonaparte profittando dell'occasione di essere stato parlato nel sopradetto rapporto della mannite, presenta un vaso di questo materiale in bellissimi cristalli quadrilateri assai voluminosi ottenuto col processo da lui descritto nella gazzetta toscana delle scienze medico-fisiche.

Il prof. Pasia presenta il rapporto della Commissione incaricata di esaminare la memoria del Clementi sull'acqua della Ravaglia dal quale risulta che la commissione per ristrettezza di tempo, non avendo potuto pronunziare sul valore della ricerche chimiche istituite dall'autore e delle conseguenze che egli ne tira, ha differito quest'esame fino all'epoca del futuro congresso, invitando lo stesso Clementi a ripetere ed ampliare intanto le sue esperienze.

Il prof. Taddei Presidente comunica la scoperta da lui fatta circa al modo di riconoscere, e differenziare il sangue umano da quello degli altri animali, e sebbene intorno a ciò non presenti che la sola parte razionale del processo, pure è applaudito generalmente domandandosi la pubblicazione dell'intero lavoro. (*)

Il Calamai Segretario, dopo avere ricordato che il chimico farmacista Benjean ha fatto conoscere in una delle precedenti adunanze, rispetto allo jodio ed a suoi composti il modo di scoprirlo con somma facilità mercè l'amido e l'acido azotico; disse, che, mercè questo farmacista nel fare gli esperimenti all'oggetto di dimostrare il fatto non s'eubì nessuna garenzia tanto per i materiali di cui erasi servito e dalle loro rispettive proporzioni, sia per la realtà dei resultati comparativi ottenuti mediante il cloro e l'amido da esso lui semplicemente annunziati e privatamente ottenuti, egli aveva creduto conveniente con occasione di ripetere tutti gli esperimenti a ciò relativi. Ed in fatti riunitosi unito al farmacista Stagi, e deliberatamente fatto con esso quanto era da farsi in proposito comunicò per resultato di tali esperimenti la conferma anche di quanto disse il Benjean, che un grano di joduro di potassio in libbre venticinque d'acqua cioè in un peso maggiore dello joduro di 172,800 volte l'amido in polvere coll'acido azotico danno una reazione molto sensibile mentre col cloro la è appena; che un grano di detto joduro in libbre cento d'acqua, cioè una parte in peso del primo a 691,200 della seconda la reazione coll'acido azotico è sempre sensibilissima mentre col cloro non la è punto; finalmente che tale reazione è ancor sensibile collo stesso modo da tenersi un grado e una equazione dell'esistenza di uno joduro nell'acqua di sperimento, nel caso anche di avere la soluzione doppiamente diluita cioè formata di una parte in peso di joduro e 1,382,400 di acqua. Talmentechè sebbene da queste ultime proporzioni in poi ogni reazione non si renda più manifesta rimarchevole nell'impiego dell'amido cotto conforme suggerisce il Benjean medesimo concluderesi essere questo metodo il più certo di quanti si tenta di scoprire lo jodio in liquidi ecclesiasti così certo, e così efficace da doversi preferire ad ogni altro conosciuto.

Il principe Luigi Bonaparte soddisfatto di tali resultati favorevoli, fa osservare come questa reazione tra l'amido e lo jodio sul mezzo dell'acido azotico, la più sensibile che si conosca, non escluse quelle che si ha dell'arsenico coll'apparecchio di Marsh.

Il Segretario parla della scoperta e memoria del prof. Taddei Presidente su questo proposito specialmente di quella importanza onde determinare la quantità di acido contenuta nell'orina dei malati per dedurne una teoria la sua più o meno anormale di tutto l'apparecchio renale, questo certe condizioni speciali del malato stesso; e ricordando ancora quanto difficile fosse per lo addietro il giungere a separare da detto umore con facilità tal acido; fa sentire che avendo il prefato professore soddisfatto pienamente a questo bisogno colla di lui microscopica ossia col di lui metodo per riconoscere la quantità di acido contenuto nell'orina ha reso un importante servigio alla chimica, ed alla patologia, per ciò che riguarda le affezioni dell'apparato orinario.

Quindi il farmacista Stagi dimostra in che consista questo metodo. Fa presente un cilindro di cristallo di quello uno di uso nel far conoscere la quantità di acido di cui esso è carica. Prende indi una lamina di rame lunga quanto la metà del cilindro esso riempie previamente riscaldata col mezzo di un poco di soluzione di tale ammoniaca, oppure

(*) Questo stesso processo per discernere il sangue di diversi animali sarà riportato testualmente nel Diario di questo stesso giorno completo dal segretario della sezione di medicina con i nomi di quei che fanno la questione sullo stesso argomento. (V. più sotto)

di sal comune, fattevi sopra sorvegare la posa nell'acqua lasciandovela sospesa. Fa allora osservare che tutto il muco di questo liquido portandosi sulla lamina forma fiocchi leggeri i quali a poco a poco discendendo in basso, e giungono a formare un strato assai notevole in fondo al vaso. Dice allora che raccolto questo precipitato sopra un filtro di carta emporetica, lavato e disseccato, dà la quantità di muco che si cerca.

Il Presidente facendo atto la lodevole intenzione manifestata dal prof Majocchi mediante i suoi annali di chimica, fisica e naturali che per ciò alla eguarda a costituire egli medesimo il centro di propagazione di tutto quello che in Italia può venir fatto e pubblicato intorno alle scienze anzidette, forma voti ad esporre i mezzi non che egli medesimo creda poter meglio riuscire a portare la cosa ad effetto. Al che il prof Majocchi replica, che immaginabile uno degli scienziati residenti in ciascuna delle principali e più cospicue città d'Italia può accogliere e ricevere le notizie di quanto potrasse venir pubblicato nelle anzidette scienze per quindi trasmetterle al medesimo in Milano, ove egli se ne farebbe centro di propagazione e di diffusione.

Le persone a ciò proposte dallo stesso prof. Majocchi sono le seguenti

Per Lucca il sig. Giovanni Bertoni prof. di chimica nel Liceo in quel R. Liceo.
Per Firenze il dott. Gioacchino Taddei prof. di chimica organica e fisica medica nell I. e R. Arcispedale di s. Maria Nuova.
Per Torino il dott. Domenico Botto prof. di fisica in quella R. Università.
Per Genova il dott. Girolamo Botto prof. di chimica medica in quella R. Università.
Per Venezia il prof. Bartolommeo Bizio Vice-segretario dell'I. e R. Istituto.
Per Bologna il dott. Silvestro Gherardi prof. di fisica in quella pontificia Università e presidente dell'Istituto dell'Accademia delle scienze.
Per Modena e Reggio Francesco Selmi pubblico prof. di chimica in Reggio.
Per Parma Antonio Colla, direttore dell'osservatorio, e Padre Candiani professore di fisica in quella Ducale Università.
Per Roma S. E. il marchese Lodovico Potenziani.
Per Napoli e Sicilia, Luigi Palmieri prof. di fisica nella R. Università di Napoli.

Dopo di ciò il Presidente, indirizzando la parola ai colleghi di ringrazio con affettuose espressioni per l'impegno e lo zelo con cui venne da essi assistito nel di lui onorevole incarico, seco loro congratulandosi per la copia delle dottrine emerse e dei fatti esibiti intorno alle chimiche discipline, ed in così fatto modo chiude l'ultima adunanza.

N. B. La Sezione di Chimica si adunò regolarmente durante il Congresso, tutti i giorni fissati nel R. Liceo, ma non pubblicò nel modo consueto il rendiconto della seduta del 25 perchè in tal giorno compiendosi unita in seduta mista alla Sezione di Agronomia e Tecnologia nel R. Collegio, per discutere sopra argomento chimico il risultato di quanto ella operò sarebbe comparso nel rendiconto di quella stessa seduta agronomica mista, colla intitolazione, Sezione di Agronomia, Tecnologia ec.

SEZIONE

di Mineralogia, Geologia e Geografia

Adunanza del dì 29 Settembre

Letto ed approvato il processo verbale il segretario presenta alcuni esemplari degli *Atti della R. Accademia de' Filomati di Lucca*, donati alla sezione da quell'Accademia.

Indi il Presidente legge la relazione della gita fatta dalla sezione nella valle di Seravezza.

In proposito della breccia di Stazzema il prof. Savi indica le ragioni per cui pensa che la materia la quale ne forma l'impasto e collega i pezzi di marmo saccaroide dipenda da un filone ferrifero che trovasi in quelle vicinanze, e che ha ordato passare nella roccia modificata per mezzo di esse emanazioni, le quali allontanandosi divennero meno ferruginose e più calcaree di silice, e formano una specie di cemento ferrifero.

Il Sig. Omalius d'Halloy crede che la pasta di quella breccia non di origine diversa dal ferro oligisto, e pure ammettere in alcuni punti all'ep dotti, ad attribuisce la formazione di lle roccia alla grande causa che, a suo avviso, modificò quei calcari in marmo, producendovi innumerevoli fenditure, nelle quali si infiltrò poscia la materia che forma il cemento della breccia.

Il prof. Savi sostiene che tanto il cemento anfibolico e epidotico come il filone di ferro sono di formazione contemporanea.

Il prof Pilla soggiunge che la breccia di Stazzema spiega bene l'origine di certe breccie simili che trovansi in masse erratici nel monte di Sorano e sono fatte di frammenti dolomitici collegati da un cemento di materia pirossenica.

Dopo ciò il sig. Oleum Dias presenta alcune arrocere ed ammoniti trovati nel calcare rosso dell'Alpe di Corfino, ed accenna brevemente la struttura geognostica di quelle montagne.

La Sezione tutta trova quei fossili di grandissima importanza, ed essi divengono soggetto di disputa tra Omalius d'Halloy, Savi e Pilla.

I professori Savi e Pilla manifestano la loro opinione che le ammoniti sono giurassiche e quindi le orrocere, le quali le accompagnano, sono della medesima età.

Il sig. Omalius afferma che se quelle ortocere fossero geometricamente stabilite un grande cangiamento nelle idee paleontologiche fin qui ammesse su la loro giacitura. Ma innanzi di produrre questo cangiamento si crede necessario che sieno bene determinate le ammoniti che accompagnano le ortocere. Fa riflettere che le montagne dove sono accaduti tanti sconvolgimenti può esser bene seguito che masse di calcare di transizione fossero state sollevate in qualche punto da movimenti sotterranei.

Il prof. Savi risponde nel calcare della Spezia essere state trovate ancora delle ortocere insieme con molte ammoniti, le quali furono determinate dal Sowerby come giurassiche e figurate dal Labèche nel suo *Manuale di Geologia*. Non potersi sempre applicare in Italia le idee geologiche stabilite altrove in Francia: bene ammettere che le ortocere continuarono a vivere per qualche tempo ne' mari italiani mentre erano scomparse in quelli del settentrione.

Il sig. Omalius soggiunge essere molto dubitato dalle determinazioni de' fossili della Spezia fatte dal Sowerby, molte alcune di quelle ammoniti appartenere ad un periodo più antico forse ancora il d'Orbigny troverebbe in esse altre differenze.

Il prof. Pilla osserva primieramente le ortocere ai quintonare non essere dubbiose, la loro forma quasi gigantesca. Dominare ogni è spatio alle possano essere alveoli staccati di Belemniti secondo che erano sospettato dalle ortocere della Spezia. Quindi fa osservare che tutte le masse calcaree dalle Alpi Apuane fanno indubitatamente parte di una sola e medesima formazione, distinte per caratteri mineralogici e specialmente per la sua giacitura; tale formazione non essere mai più antica del lias secondo che indica il maggior numero di fossili si sono stati trovati finora. Quindi le sore ortocere che accompagnano tali fossili si sogliono tenere ancora liasiche. E conchiude questa eccezione dell'Italia confermare l'altra già osservata nelle Alpi del Salisburghese.

Il prof. Savi replica non potersi addurre altre giaciture di ortocere in Toscana; ma le nummuliti che le accompagnano e Corfino trovarsi ancora nella maremma pisana e Castiglioncello in un calcare sottoposto al macigno.

Il sig. Omalius, dopo una gentilissima apostrofe alla geologia Italiana, la quale è stata accolta con ripetuti applausi, espone il suo desiderio che la questione un co giorno con incontrastabili fatti chiarita.

Dopo ciò il sig. Pilla legge una relazione sopra l'opera del sig. Balbi intitolata *Elementi de Geographie générale*. Nella quale relazione indica per sommi capi le molte materie che rendono pregevolissima questa nuova opera dell'indefesso italiano geografo.

Segue una relazione del Vice-presidente sig. de Zigno sopra una memoria dal marchese Pio de Metti, nella quale si tratta delle grandi linee d'innegualianza della superficie terrestre.

In conformazione alle idee esposte nella sezione precedente dal Presidente Fereto e dal Vice-presidente de Zigno sopra i terreni della Liguria e delle alpi Venete il prof Pilla passa a dire dei terreni che si osservano nel regno di Napoli, accompagnando la esposizione con due spaccati geologici.

Nella Calabria i terreni stratificati si succedono nell'ordine seguente di basso in alto:

1. Scisti cristallini metalliferi, rispondenti agli scisti delle alpi Apuane ed al verrucano.

2. Calcare, giurassico analogo a quello delle alpi Apuane.

3. Terreno terziario medio carbonifero come quello di Maremma. Dalogito.

4. Terreno terziario subappennino in posizione naturale, e discordante col terreno terziario medio (Valcorda sopra Reggio).

Il granito è la principale roccia eruttiva che osservasi in Calabria e passa accanto alle gneis. La sua età è recentissima, posteriore cioè al terreno terziario medio; forse è contemporaneo al granito del l'Elba.

Qualche roccia serpentinosa ofiolitica comparisce sopra Nicastro e ad Arsentea.

Nell'Abruzzo poi tutti i terreni sottoposti al calcare giurassico scompariscono. Questo calcare ed il secondo formano quasi interamente i i loro monti. Da quel forma parte le più alte sommità della Penisola, Monte Corno Majella, Velino.

Al calcare è sovrapposto il terreno terziario medio con strati di vegetabili d antracite il quale nel Teramano è sviluppatissimo, ed ascende fino all'altezza di 8000 piedi.

A questo segue il terreno subappennino con fossili caratteristici.

Mancano nella regione settentrionale rocce eruttive e solo ci ha dal lato del Mediterraneo le trachiti di Ponza ed i vulcani di Napoli.

Il sig. Fat... legge una nota sopra alcuni filoni di caprifero che ha avuto occasione di osservare in Val di Castello, i quali penetrano nel calcare.

In ultimo il Presidente pone termine alle sezioni con un discorso di chiudere in cui è spiritato nel divino affatto, e la sezione a pieni voti ne domanda la stampa.

SEZIONE

di Zoologia e Anatomia comparata

Adunanza del dì 29 settembre

Letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente adunanza il sig. D. Dom. Nardo presenta la Veneta ed sig. principe di Canino un *Saggio* della sua nuova distribuzione naturale di vertebrati di filosofie avvertendo come abbia seguito e ritenute le più filosofiche norme adoperate dal principe di Canino per la classificazione dei vertebrati.

Per la esposizione inclusa nella lettera questa classe è divisa in quattro ordini 1. Tubulosi 2. Al cionari 3. Tubulari 4. Pennatulari.

Il 1. ordine consta di due divisioni comprendente ciascuna una famiglia — *Tubiporidi*. *Cornularidi*.

Il 2. di quattro famiglie *Antelidi*, *Xenidi*, *Lobularidi*, *Briareidi*.

Il 3. nella prima divisione ha tre famiglie — *Coralliidi*, *Isidi*, *Gorgonidi*, ed una sola nella seconda *Antipatidi*.

Il 4. suddiviso in tre famiglie, — *Umbellaridi*, *Pennatularidi*, *Pavonaridi*.

All'incirca le famiglie ripartiscono in sotto famiglie e l'esposizione prosegue fino ai Generi. In fondo a ciascun ordine stanno esposte osservazioni le quali tendono a gloria del sistema. Vista la natura del lavoro è impossibile entrare in dettaglio sulle proposizioni del sig. Perez nuove della scienza naturalmente sospetto che l'esposizione sia riescita per intero nei vocaboli.

In altra parte della lettera parla di una specie di *Dictiocopora* non ancora a quanto gli risulta descritta. Lamarck non conosceva di questo genere che sola una specie, la *D. Violacea*. Il sig. Michelin ne aggiunse nel 1837 una nuova in stato fossile. La attuale viva per la tinta del Mar rosso (detta dal dott. Nardo *D. Cumberiana*) differisce dalla violacea perchè sempre minore nelle dimensioni contenendone di colore cinabro anche per tutte le spessezze del poli pajo ha sentite ed estreme le diramazioni, l estremità delle quali tendono all'acuto e biancheggianti la corrucha non è liscia, ma granulosa, ma ne sono solo una serie di pori marginali ec.

Finisce il dott. che forse debba rapportarsi a questo genere la *Madrepora rosacea* di Pallas almeno secondo la non troppo esatta Tavola XXXVI del l'Esper.

Chiude infine promettendo al futuro congresso milanese una nuova sua Classificazione degli *Spongiarii* dedotta dietro le norme di quella di *Zoofitari* nella quale ai tre ordini prima stabiliti (*Corneo-Spongie*, *Silicospongie* e *Calcispongie*) aggiunse i nuovi ordini dei *Corneo-Silici-Spongie*, e di *Corneo-calci-Spongie*, il quale lavoro come altri di lui elogi non potè mandare a compimento per l'attuale Congresso.

Il sig. dott. Filippo Pacini di Pistoja legge una *Nota* sopra alcune sue nuove osservazioni sopra i corpuscoli da esso scoperti nel corpo umano, quali osservazioni furono motivate dalla lettura del sig. prof. Henle che su tal soggetto fu letta nella passata adunanza del dì 22 settembre.

Il dott. Pacini principia dal rivendicare pubblicamente il sig. prof. Henle per avere non solo appoggiato quella scoperta colla sua autorità, ma ben anche per averla intitolata col di lui nome; ed a questa occasione rende pubbliche grazie ancora al Congresso Pisano che benignamente accolse quella scoperta alla Società medico-fisica di Firenze alla quale fu per la prima volta presentata ed al sig. dott. L. Gorini di Milano che a di lei cura nel 1841 ne fece conservare negli *Annali Universali di Medicina* di *Omodei* e *Calderini*.

Dopo di che il dott. Pacini dando conto dei resultati delle sue nuove osservazioni e ponendoli in confronto di quelli del sig. prof. Henle, conviene della esattezza di questi, e solo fa rilevare alcune differenze di opinione che esso dott. Pacini per altro non considera come veramente sostanziali. Onde fa rilevare che la fibra nervosa elementare dotata dei suoi ordinari caratteri secondo le di lui osservazioni non giungerebbe fino alla estremità periferica dei corpuscoli, ma si arresterebbe all'apice del prolungamento conico del *funicolo* nella estremità centrale del corpuscolo (vedi la sua Memoria *Nuovi organi*). Egualmente questa fibra nervosa elementare non giungerebbe ancora nel passare dal funicolo nel corpuscolo e così che in contrario ne dice il sig. Henle dipenderebbe dall'avere considerato il *funicolo* (che contiene la fibra nervosa) come un nervo, e non come una particolare appendice avendolo indifferentemente denominato *nervo* o *filamento*.

In quanto alla biforcazione della fibra nervosa come veduta l autore non l ha riscontrata nel breve spazio di due giorni di osservazioni ma invece altre tre cose assai singolari che possono riferirsi a questo genere di anomalie.

Finalmente termina la lettura coll'annunziare di aver trovati gli stessi identici detti corpuscoli nel *Meles*, nell'*Erinaceus europaeus* nella *Lontra*, e non *Foca* non meno che, dietro le osservazioni del sig. Henle nel *Gatto*, onde rende probabile anche che tali organi appartengano alla intera classe dei Mammiferi ma che nell'uomo si trovino al massimo grado di sviluppo.

Questa lettura fu accompagnata da un disegno rappresentante in grande uno dei corpuscoli del Pacini col respettivo funicolo, e con la fibra nervosa elementare come fu dal sig. Pacini osservata.

Dopo la lettura il prof. Savi domanda al dott. Pacini se egli si è accertato che la fibra nervosa da lui e dal sig. Henle veduta nel centro del funicolo sia nervosa, se l ha seguita fino al tronco nervoso da cui deve dipendere se ha verificato la struttura e natura sua ed il modo di comportarsi sotto l'azione dell'acqua ec. Al che il dott. Pacini risponde affermativamente. Rileva allora il prof. Savi sulla singolarità di una fibra nervosa sola ed isolata la quale distaccandosi da un tronco nervoso sia vagando nell'organismo senza ritornare al centro nervoso terminando invece entro un'organo particolare.

Il dott. Ribelli espone alcuni generali principj anatomico-fisiologici di un suo sistema per riconoscere e misurare il grado la qualità e la quantità di sviluppo fisico della protuberanze cerebrali. Dà la *Kranioscopia* di cui si serve. Fa conoscere il modo d' un sistema suo molto esteso craniologico. Come con esso si fondano e si riconoscano i temperamenti e come essi siano [illegible] e si modifichino precisamente, come giungano complessivamente le forme esteriori della persona.

Per conseguenza nota che anche il capo deve modificarsi ad ogni epoca della vita e che ad ogni epoca di vi mostra una superficie relativa. Per il che a quella il generale principio (già da lui annunziato a Firenze) *che la Testa ossea cerebrale (ed anche cartilaginea) emerge di superficie e di forma a seconda dell'età, dell'Esercizio, e delle Malattie, e che a misura che una facoltà si esercita, e si sviluppa le due lamine esser portano fra loro a contatto, distruggendosi (o non vi si depone) la parte diploica introversa, e manifesta alla periferia una superficie relativa.*

Tale principio di motivo al sig. dott. Falgiera di fare al dott. Rebeli alcune interpellazioni sui Temperamenti sulla Prevalenza e Preponderanza di alcune che deduceva dalle prominenze. Dalle quali interpellazioni emerge che il dott. Rebeli accennando altre idee generali riconosce i Temperamenti (a modo di esempio il *Bilioso* dalla presenza delle protuberanze cerebrali alle quali i Frenologi affidarono l'*Alimentività* l'*Amor della vita*, e la Distruttività) per l'influenza che hanno gli apparati nervosi sottoposti sulle funzioni dei visceri del Basso Ventre: il *Sanguigno* dell'*Amatività*, *Combattività*, e *Fermezza*, per la ragione succennata ai Visceri del petto e agli apparati laringei: in egual modo spiegò il *Nervoso* ed il *Linfatico* a norma dell'analisi perpetuamente sul nome degli apparati medesimi ora nei delle facoltà *Percettive* ora delle *Riflessive*.

Il Presidente depone sul tavolo la voluminosa per ora da che fece pervenire alquanti interessante in Manuelito sui Rebeli e sui Peaci formandosi al quanto e avante l'opinione sulla Articola e la Mus del prof. Sias, il quale impegna caldamente il Principe di Canino a pubblicare sollecitamente il Manuale di Ittiologia.

Le parole anda prese commosso il Presidente finora di riconoscenza per alla compilazione ch'e' tratta del vedere in Lunga avvezzata in maggior fiore una lingua nuova italiana e a quella capitale in che, che tanto contribuì a congiungere gli animi dei congregati in fratellanza e letizia.

SEZIONE

di Medicina

Adunanza del dì 29 Settembre.

Approvato il processo verbale del dì 25 settembre il Segretario Conti leggeva quello della seduta decorsa che ugualmente veniva approvato. Quindi il dott. Carlo Ampelio Calderini come relatore della commissione incaricata di presentare i temi scelti per discutersi nel prossimo futuro Congresso di Milano, ha presentato i seguenti:

QUESITO I.

1. Che cosa s'intende per *scrofola*, sotto quali forme si presenta; e quali sono i caratteri distintivi di essa per differenziarla dalle forme di altre affezioni.
2. Quali i sintomi patognomonici, e quali le complicazioni di essa.
3. Quali le cause predisponenti e le occasionali.
4. In alta, accresce, e dove abbia sede la condizione patologica di essa.
5. Ricercare se le alterazioni che si osservano ne' cadaveri de' scrofolosi dimostrino se sia un processo morboso specifico *sui generis*; e se le speciali alterazioni che per avventura si trovano siano primarie o secondarie.
6. Quale sia il suo modo di decorrere, quali gli esiti e le conseguenze.
7. Ricercare con fatti e con osservazioni molte se v'ha un metodo profilattico, e quale; se una cura tra e per avventura specifico, e quale.

QUESITO II.

1. Dare una classificazione delle alienazioni mentali desunta dai fatti clinici, e confermata dalla anatomia patologica.
2. Se e quanto la frenologia possa recare luce, od ostacolo all'indagine della mentale alienazione.
3. Se e quanto le alterazioni anatomiche che si trovano nei cadaveri degli alienati di mente debbano aversi per cagione o per effetto della alienazione stessa.
4. Quali i criteri per intraprendere la cura più conveniente nelle varie alienazioni mentali: se v'abbia una profilassi *psichica* o *somatica*; se una terapeutica *morale* o *fisica*; quale il valore di essa, come e in quali casi adoperarla.

QUESITO III.

Ricercare se e più segni indicanti l'incipiente formazione dei tubercoli polmonari, e precedenti quelli forniti dall'ascoltazione immediata o mediata: nel qual caso l'arte medica è impotente a guarirli: e trovatili, consigliare i mezzi igienici e terapeutici per la cura migliore, e per impedire la progressiva evoluzione di essi.

QUESITO IV.

1. Che si intende per *mal aria*, e quale è la composizione chimica di essa?
2. La *mal-aria* è propria dei soli paduli? oppure di altri luoghi, e di quali?
3. Quale impressione viene fatta e lasciata nell'organismo umano dalla *mal-aria*? gli animali domestici risentono danno o no dalla *mal aria*?
4. Quali malattie, oltre le febbri intermittenti, vengono generate dalla *mal aria*?

5. Le febbri intermittenti sono tutte prodotte da essa?
6. Quale è la modificazione organica prodotta dalle *mal-aria*, per la quale viene generata la febbre intermittente?
7. L'intermittenze della febbre è prodotta dalle *mal-aria*? se da altre cagioni, quali sono esse?
8. Da che derivano le frequenti recidive delle febbri intermittenti?
9. Quali sono i mezzi che l'esperienza ha trovato migliori onde poi spegnere l'azione perniciosa della *mal-aria*, onde poi guarentire l'organismo umano del nocevole impressione, e prevenire lo sviluppo delle febbri intermittenti?
10. Quale la cura migliore per guarire le febbri intermittenti prodotte dalla *mal-aria*?
11. Quali i mezzi più opportuni per impedire le recidive?
12. È maggiore l'efficacia della china china, o quella de' suoi preparati?
13. Quale è il preparato di china china migliore all'uopo? e quindi da preferirsi?
14. Fra le sostanze indigene antiperiodiche quale può essere convenientemente sostituita alla china china, e suoi preparati?
15. Quale è il modo di agire delle sostanze antiperiodiche?
16. Se e quanto influisce sulle virtù febbrifuga dei medicamenti il tempo di loro amministrazione?
17. Esiste un antagonismo fra le cagioni producenti le febbri intermittenti e quelle che producono la tisichezza polmonare?

QUESITO V.

Ricercasi se realmente esiste di una malattia nel tanno delle scuole, ecc., e le malattie a lui ec. ablut e ab. una *essenziale etiologia virulenta*.

QUESITO VI.

1. Stabilire, se è possibile, la natura di quella febbre che si raggenera ad epoca indeterminata delle malattie, sopravvenute agli ammalati, che subirono una grande operazione chirurgica, e che riportarono una grave lesione nella organizzazione, e che si presentano, sotto le apparenze, ora delle febbri subcontinue, ora delle più gravi periodiche e delle acute perniciose, ecc. in fine della tifoidea e della ecc.
2. Determinare se l'infiammazione delle vene, delle fibre da morte e da' tessuti più lontani dalla organica lesione, ed altre analoghe affezioni, non di rado, fatte palesi dalla necroscopia, siano la sola cagione di tal febbre, o se convenga d'ammettere qualche altra fonte occulta; perchè della prima non si trova traccia alcuna ne cadaveri ma può apparire ad una ideata possibile tanto certamente la medesima uccisi dal male.
3. Indicare se vi siano segni o fenomeni che, per la loro natura, per il loro numero e per la loro costanza sieno sufficienti a farci distinguere fra loro le indicate affezioni credute cause delle febbri, delle quali si parla durante la vita degl'infermi o dirci almeno un sospetto di quella o altra cagione di vera dalle medesime.
4. Se nulla di tutto questo non può determinarsi, nello stato attuale delle nostre cognizioni, è egli possibile lo sperare qualche lume dalla pratica, indicando ciò che fu trovato utile o dannoso?

QUESITO VII.

1. Se la vera febbre morcolare ci infiamma, o no?
2. Se detto, e non concesso che si infiammi, se per opera della infiammazione si ingenera, e no?
3. Se da essa trasmettasi a dir agente deletero esportato e direcato, o tutto il miscuglio o porzione di esso si ingenera?

QUESITI RELATIVI ALLA PESTE BUBBONICA

1. Comprovare con nuove e particolarmente osservazioni ben accertate le contingenze e il modo di trasmissione della peste bubbonica.
2. Determinare in modo positivo lo stadio di definizione d'incubazione dal contagio nella persona e nelle sostanze esposte di essere imbevute dal principio contagioso.
3. Dare una ragionata classificazione delle mercanzie e sostanze esposte di contagio per accertare di ciascuna certo, onde poi ne stabilire il tempo necessario della sciorinamento, e dall'esito loro purificazione.
4. Genesi della peste bubbonica.
5. Se si debba sempre prestar fede alle patenti nette e con quali cautele. Esaminare i loro osservati nei lazzaretti, e il modo di regolarli.
6. Se la contumacia possa senza pericolo della salute essere abbreviata sottoponendo i passeggieri allo spoglio, e i loro effetti ad una temperatura elevata di 50 o 60 gradi di *Reaumur*, come si praticata di talune.
7. Se col mezzo del calorico elevato a tal grado si annulli il principio contagioso, e se ci distrugge interamente, oppure se convenga tuttora adoperare gli altri già conosciuti mezzi meno di disinfezione ci suggeriti dall'osservazione e generale esperienza, cioè, la soluzione di cloruro di calce, il cloro, ec.
8. Se il calorico è un essere disinfettante, ridurre fatti numerosi debitamente accertati e tutte le circostanze relative, il tempo, la durata necessaria per avere una perfetta purificazione.
9. Infine all'appoggio delle soluzioni dei riferiti quesiti, proporre un progetto di codice uniforme generale Europeo di quarantena, conveniente cioè nel interesse primario della salute pubblica e del commercio, e per le persone e per le merci e per la varia qualità di bastimenti.

Quindi il prof. Gioacchino Taddei leggeva una

una memoria nella quale, dopo aver premesso quanto sono ingannevoli i criterii somministrati dall'olfatto, e dall'osservazione microscopica dei globuli sanguigni per discernere laddove si tratti di macchie sanguigne sulle biancherie, sulle vesti e il sangue umano da quello dei bruti; e mostrando pure come fallaci e vani di distinzione che allo stato oggi non si potessero discernere dalle minime quantità del sangue stesso dato, comunicò uno di un processo, da esso lui immaginato e praticato, onde raggiungere lo scopo. Del qual processo riportiamo testualmente i seguenti frammenti.

« Immaginiamo il caso più comune, il più usato, « quello cioè di un pezzo di biancheria di lino, « o cotone, o in qualche di sangue già secco « da tempo più o meno lungo. Recido colle cesoje « dal campo bianco la porzione macchiata o le macchie « formate dalla macchia sanguigna, ne prendo la « misura del loro peso, mi valgo o acciò bene « colla di stufa. I risultati, o acqua (grammi), che « sappiamo essere interamente rilevanti dei tessuti; « torno a pesare e asciugare i brani rimasti e asciu- « gati, e in punto abbassano posseggo finalmente « che non asciugo che il peso su cinque stesso a « Allora immergo quelle stesse brani nell'acqua di- « stillata, gli agito, e comprimo con un pestello di « porcellana o di vetro, e dopo un ora o due d'im- « mersione ne decanto il liquore tinto già più o « meno in rosso sanguigno; al quale aggiungo il liquido « ottenuto, che espresso e fatto da quelli stessi « tessuti.

« Torno quindi ad asciugare all'aria i brani « di biancheria così detersi ne rifatto il prosciu- « gamento a stufa, gli peso, e ne spargo altre quanto « posso le concentrazioni sino a che essi più diminui- « scano di peso, come nel caso precedente.

« Egli è ora evidente che operando in confronto « questo la differenza che possa fare il peso dei brani « prima d'essere macchiati, e quello che i medesimi « presentano dopo di esserlo stati per denotare la « massa e quantità del sangue secco contenuta l'una « e la più macchie.

« Tutto ciò, ciò, sciolgo in apposito un « discreta quantità d'acqua distillata nel proporzione « di ambedue, bagnato di colla cristallizzato. Il « quale rappresenti esattamente il peso del peso « determinato del sangue secco ottenuto, Mescolo questa solu- « zione salina coll'altra sanguigna ottenuta agito il « miscuglio, e discerno dopo ora o poco più un sacco del « solfato di rame previamente disciolto nell'acqua, ma « quanto basta che riesca alcun poco quello che « strettamente sarebbe necessario per il comporre « il sale sodico mentovato. Mercè la qual decompo- « sizione accompagnata da copioso svolgimento di « gas acido carbonico, ottengo un precipitato di car- « bonato di rame, il quale trascinando seco i mate- « riali organici del sangue in uno coll'albumina del « suo siero, comparisce tosto a depositarsi.

« Raccolgo sopra un filtro di carta questa massa « sanguinea precipitata, la lavo a gradi acqua e per « ripetute volte, la dissecco e la riduco in polvere; « la quale in tale stato esibisce un colore cinereo « oltre frattura.

« Dimostrato allora una porzione qualunque « all'esperienza, prendo cognizione del peso che mi « presenta, e la mescolo una sola volta e metto il « suo peso di un liquido acido puro ammonio prepa- « rato con parti eguali di acido solforico e gr. 40. E « a acqua; mercè il qual trattamento l'impasto che « ne risulta assume un color rosso granato. E poichè « è pure evidente per avere il peso la polvere che per « il liquore acido, sono fra loro in tal rapporto, che « quella s'imbeve della totalità di questo, così non « viene fatto di lasciare soffrire e soluzione alle su- « perficie dei vasi porzione alcuna sia dell'uno sia « dell'altro.

« Nel descrivere questo processo io figurava il « caso di aver agito su brani di biancheria o su « tessuti sporcati a macchiati di sangue già secco. « Posso però indicare quel sangue si fosse o quale « ne risultasse essere ancora esistente... Debbesi quivi « sia notata o questa l'eccezione esser somministrata « dai fenomeni, o dalle fasi con le materie subiscono « dopo aver soggiacciuto al trattamento testè riferito.

« Ora io supporrò il caso che il sangue di cui « fa questione fin qui appartenesse alle specie umana. « Ecco i fenomeni che esso mi presenterà e per i « quali potrà essere distinto da quello de altri ani- « mali.

« La pasta che fu poi ora formata colla pol- « vere imbevuta da liquore acido, si presenta qual « massa omogenea semi-solida appiccaticcia ed ela- « stica e dotata di tal coerenza che può facilmente « modellarsi, foggiarsi in palle o in piccole focaccie « come la pasta di farina di frumento. Collocata « sopra una lastra di vetro in piccoli ammassi le si « deprime a poco a poco e si appiana come farebbe « l'impasto di una fecola che si lasciasse lievitare; « cresce in diametro in ogni senso facendosi di mano « in mano più molle intanto che diventando sempre « maggiormente lucida, prendendo l'aspetto di una materia « piana e senza fessura alletta al bene e nettamente le « immagini che possono in essa rimanere come in « uno specchio. Dopo appena 12 o « 14 ore si rende talmente molle che assume l'aspetto « di sciroppo. Aumenta quindi gradatamente la sua « fluidificazione e una tal celerità che dopo le « 24 ore sempre mi vien sempre. Se allora s'in- « clina il piano della lastra in modo che essa formi « coll'orizzonte un angolo di 45, o 50 gradi la ma- « teria liquefatta cala; e percorre un tratto di più « pollici in breve spazio di tempo.

« Ma quel sangue umano che mi presento « come modello o termine di comparazione per « l'esame con tutti del sangue di altri mammiferi, « (fra i quali si prenderà ad esempio il bove) questo « anche di quello di alcune delle specie appartenenti « alle altre tre classi di vertebrati (uccelli, rettili e « pesci). Il sangue di questi mi mostra tutte sensibili e non « da osservare nel loro sangue sensibili differenze da

« quello umano; nella carne fosse il fine di distinguere
« i sangui bruti [illegible] in tal sangue appartenente, ma
« richiedendo soltanto che di [illegible] mezzo venga
« negata o ammessa la [illegible]. E passando ora a dire
« del sangue del bove, occorre notare che i tratta-
« menti preliminari sono quelli stessi che descritti
« abbiamo per l'umano.

« L'impasto che mediante il liquore acido si ot-
« tiene dalla sua polvere è omogeneo, coerente e pla-
« stico come quello dell'uomo, cosicchè nessuna
« differenza fra l'uno e l'altro emerge fin qui. Ma
« collocatane la pasta in forma di [illegible] il
« [illegible] nessun cambiamento ci offre, decorse che
« sieno le 12 ore, nè non dopo le 24 le 30 e 48.
« Mantiene la sua forma non che i suoi diametri; non
« assume aspetto di materia piana, o [illegible], non
« [illegible] facoltà di riflettere la [illegible]. Nes-
« suna fluidificazione vi si osserva dopo qualche gior-
« no, nè tampoco questa accenna col passar di set-
« timane e di mesi. Non si deforma, nè si spande so-
« pra [illegible] il piano su cui si posa ma
« [illegible] lo aspetto quello stesso che
« era in principio tranne l'essere assunto un colore
« più fosco.

« Chi è ora che riflettendo i resultati ottenuti
« da questo metodo sperimentale con quelli del pri-
« mo non scorga, per le notate discrepanze essere i
« due sangui provenienti da animali diversi, benchè
« spettanti alla categoria medesima dei mam-
« miferi? Chi è che [illegible] come carattere
« fisico del sangue umano la facile e pronta sua flui-
« dificazione ([illegible] la
« concepita [illegible] del mescuglio) e non per co-
« [illegible] differenziarlo dal sangue di bue di cui l'impa-
« sto [illegible] come duro [illegible]?

« Non meno sensibili sono le differenze che ci
« presenta l'impasto ottenuto con già indicato mezzo,
« dal sangue di colombo, che io [illegible] presento come
« tipo per la [illegible] degli uccelli. Fino dal
« momento in cui s'imprende ad unire la polvere
« col liquore acido ci è facile di accorgersi che trat-
« tasi qui di sangue [illegible] per quanta di-
« ligenza e [illegible] si adoperi nel fare l'impasto,
« non ci è per alcun modo possibile di formarne un
« sol tutto, od una massa coerente, plastica ed omo-
« genea. [illegible] di staccar l'una,
« dall'altra [illegible] la materia solida [illegible] poco
« [illegible] col liquore aggiunto che, non
« [illegible] di appropriarselo, ben presto
« ne respinge notabile porzione verso le parti peri-
« feriche, [illegible] però [illegible] in capo a qualche
« giorno, un aspetto di [illegible] entro
« il liquido [illegible] che ha respinto. Donde non [illegible]
« appare che se per [illegible] il sangue del bove
« con quello dell'uomo fu d'uopo lasciar decorrere un
« periodo di 20, a 24 ore, per venir all'opposto a
« determinare quello di colombo nell'atto stesso di
« mescolarne [illegible] la polvere col liquore
« acido. Quanto poi ai caratteri che ci vengon pre-
« sentati dal sangue di rettili, e dei pesci fra cui l'

« io abbia ad esaminare la ranocchia, il ramarro, la
« tinca, e l'anguilla di acqua dolce, c'è sì piccola
« la differenza al confronto dei resultati ottenuti dal
« sangue di colombo che ciò che si disse per que-
« sto, è da dirsi in gran parte per quelli.

« Tali sono [illegible] io [illegible] esporre come i carat-
« teri più precipui, ed essenziali e direi quasi pato-
« gnomonici, per la discriminazione del sangue umano
« da quello dei bruti. Altri poi [illegible] sussi-
« diari che la ristrettezza [illegible] del processo non
« permettono di enumerare, ed altri anche forse ne
« troverò per maggior corredo [illegible] pro-
« seguendo [illegible] studi [illegible]
« ostacoli mi [illegible].

« E [illegible] che per
« difendere [illegible]
« [illegible] la propria [illegible] nel cane
« la virtù di fermare [illegible] che le persone, e
« [illegible] i meriti fino alle
« stelle Simbolo di fedeltà [illegible] degno
« dell'uomo, e di stare [illegible] compagnia. Ma...
« non vorrei che a lui [illegible] tanto quanto
« gli [illegible] per il lato del sangue perchè ap-
« punto il suo sangue mi ha dato assai da fare e
« [illegible]
« per differenziarlo da quello dell'uomo. »

Terminata questa lettura l'adunanza [illegible] tutta la importanza proruppe in replicati applausi, ed a proposizione del prof. Botti [illegible] pubblicata [illegible] al distinto autore.

Il Principe Luigi Luciano Bonaparte domandò quindi che [illegible] il conto [illegible] la memoria del prof. Taddei [illegible] negli atti; l'adunanza assentì plaudendo a questa proposta.

Lesse poi il prof. Parola la interessante relazione della [illegible] dello [illegible] stesso [illegible], e di [illegible] traumatica.

Il cav. Quaglino fece in seguito [illegible] sulla [illegible] italiana; ed il dott. Tombelli [illegible] alla Sezione [illegible] del dott. Alessandro Valentini sulla causa che più probabilmente generò alcune endemiche ed epidemiche [illegible] nel distretto del Ponte Buggianese, e richiamava sopra di ciò l'attenzione dei medici.

In fine il cav. Presidente con ornate parole prendeva congedo della Sezione, e scioglieva la seduta.

[illegible]

N. B. La Flora Medica del Palasino di cui fu fatto dono alla sezione di medicina è opera del sig. dott. Gargiolli.

Il prof. Pacini mostrò il giorno 27 le belle preparazioni microscopiche del prof. Cortese alla sotto-sezione di medicina, ed essa ne rimase oltremodo contenta: tanta è la bellezza delle medesime vedute col forte microscopio del cav. Amici che è posseduto dal R. Liceo di Lucca, ed è destinato per le scuole di notomia e di botanica.

La commissione eletta dalla Presidenza della sezione di medicina a giudicare del parere del dott. Secondi sulle Terme di Calduero emette voto approvante.

Il dott. Prospero Padoa di Modena ha presentato alla sezione di Med. una sua scritto sulla Vaccinazione del quale non si è potuto tener lettura essendo già chiusa la discussione su tale argomento. L'autore ammettendo i fatti apparentemente diversi che i medici di opposto avviso intorno un punto così importante adducono, a loro appoggio, cerca di assegnare ad essi il giusto valore, per aprire la via a salde conseguenze.

SOTTO-SEZIONE

di Chirurgia

Adunanza del 29 Settembre

Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta legge il dott. Secondi una sua memoria sulla condizione Patologica della Gangrena secca nella quale dimostra per qual ragione abbiano fin qui discordato sommi pratici sul metodo di cura essendo tutti con mezzi opposti ottenuti eguali ai sani risultati. Attribuisce per estese osservazioni la causa ad una diversa condizione morbosa che si osserva in soggetti giovani e vecchi di qualsiasi nuova diversità, nelle parti contigue alle mortificate dalla mera gangrena. Osservò esistere in questo punto tutti altre condizioni, solo a dire una flogosi flemmonosa la quale se non è curata come conviene da una irradiazione flogistica generale ed anche la vera gangrena umida affatto diversa dalla secca già limitata. Spiega con questa duplice condizione morbosa, riscontrabile in un solo arto, come avviene nei casi di mortificazione semplice i rimedi rammolitivi interni, e il cauterio attuale che rimane al circolo pericolante delle parti rompente e come sono utili in caso di incendiaria flemmonea sulle parti vicine alle mortificate dal processo mortificante i salassi e rimedii interni specialmente praticati da specialità del prof. Dupuitren. Prova come tutti si appigliano di una metà di giusto a quando sia possibile adoperarsi in esso in maggiore differenziando la cura secondo le particolarità dinamiche dell'individuo, e della parte ammalata. Tributa mai tutti elogi al prof. Lessandari, che prima specialmente propose l'util accordo del contrario stimolo approfondando nei tessuti viventi si mortificata ricordando che Percy e Fabrizio Ildano non lo usarono che nelle umide gangrene; giustifica il duplice metodo usato dal dott. Lind ed espone tre stati patologici delle parti occorrenti o assolute dalla riparata gangrena.

1. L'ablazione da una per lento ostente passato ad ingrossamento graduato dalle parti ammalate sino alla chiusura totale del loro lume. E questa spesso nei giovani sifilitici e scrofolosi e mostrasi con vita plastica imperfetta anche per eredità. Crede questa la più frequente e più facile a ben curarsi.

2. La così detta ossificazione delle arterie limitata, o generale per decrepitezza assoluta ovvero relativa e conseguente a lente malattie del cuore o vasi maggiori, difficile a limitarsi e ma accompagnata da eccesso della ossea.

3. La dipendenza da difetto di innervazione di una parte per lesione nervosa dei nervi gangliari prossimi alla vita dell'arto, sulla quale i vasi colla necroscopia si trovano aperti con qualche grumo sanguigno solitario. Ritiene causa di questa lesione nervosa un po' tal'uno particolare, paragonabile a quello dell'ustione, o carbonchio nel geo. la dubbia cosa meno frequente delle altre congrega una più locale che genetica e il vantaggio del cauterio attuale che conoscerà il bisogno pratico generale del pronto per qualunque diaframma del quale necessita l'eliminazione.

Si domanda poi onghi ancora della regione elastica, ed il dott. Palazzi autorizzato dal Vice-Presidente propone una formula questa per al su Congresso sulle ansie ignote da molti casi di queste osservati senza causa manifesta.

Il dott. Cima racconta un caso di soggetto operato colla cistotomia per estrarre di calcolo nel quale si trovarono invece attese alla parete della vescica quattro corpi di forma variata dalla grandezza maggiore a minore di una nocciola composti di fosfato ammonico magnesiaco, gelatina, ed albumina formate al nucleo e per essere questi corpi dimostrati anche per forma e posizione dei calcoli dalla pietra secreta dal tumore rimasto annuale, dubita il Vice Presidente utile il coma generale e norma degli studiosi.

Termina il prof. cav. Quadri la seduta colla dimostrazione di una sua siringa per le ritenzioni di orina. Ingegnosa siringa di un tubo per soccorso pronto senza bisogno dei maggiori ostacoli occorrenti colla siringa dell'Heel e men facile a lacerare l'uretra ammorbidita dai condotti accennati. Lo applaude l'assemblea e ringrazia per l'ultima volta esprimendo con molta generosità sentimento di gratitudine e stima alla saggezza ed esattezza del Vice-Presidente, e all'assiduo buon volere del segretario.

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 14 — 30 *Settembre*

RINGRAZIAMENTO

DEL PRESIDENTE GENERALE

AI SAPIENTI DEL QUINTO CONGRESSO

NELLA ULTIMA GRANDE ADUNANZA

il 30 Settembre 1843

Delle cose operate e trattate nella presente nostra unione converrà di voi ascoltare un sommario altrettanto lucido quanto verace dai valenti e infaticabili segretarj nostri colleghi. Se la disposizione commendata dal l'amatissimo mio Principe [illegible] un cenno [illegible] sua lode si tanta che sommarono le loro cure in difendere e servire la patria in occasione così onorata. E lode sia a quelli accademici lucchesi, che pure generosamente dare agio al congresso [illegible] piacevole delle aree. A voi tutti spetta la gloria per la importanza degli argomenti, e la gravità delle disquisizioni che hanno fatto il soggetto di questo quinto congresso. Io dubito adesso [illegible] conseguenze alla posterità ciò che allo spirito e ai sentimenti concerne della scientifica unione italiana a Lucca; [illegible] non mai tarda la mia [illegible] nel [illegible] nè mai profane la lingua e la mano [illegible]. Un sol [illegible] parea in tutti, in tutti un solo desiderio di giovare e giovarsi. Ciascuno mirando al bene comune gli sacrificava di buon grado con mirabile concordia le proprie opinioni, le passioni medesime. L'ascolta [illegible] non fu mai così circospetta così tollerante, nè diede mai segni maggiori di quella moderazione che tanto consiglia [illegible] la stessa universale [illegible] affetto dei grandi della terra. Fedele al principio della sua istituzione il quinto congresso [illegible] le scienze di nuovi fatti [illegible] prosperità alla prima tra le arti soccorrevoli alla umanità, [illegible] colpe [illegible] Le questioni poste s'infiammavano fino a che la onesta libertà permetteva al di là, modi non che gentili [illegible] troncavano il pericolo che dalle cose si passasse alle persone. In tutti poi si vide radicata questa massima, che non è da noi il consigliare, ma solo è dato desiderare miglioramenti che non siano di privata ragione. Il sapiente vede il bene nella sua essenza, e l'uomo di stato nella sua convenienza. Esempj molti però e maggiori che gli altri sono sparsi sono raccolti e prima e poi dei moderatori dei popoli [illegible] quella cura [illegible] di famiglia [illegible] nel suo patrimonio. Laonde è stata tolta via quella inquietezza nel volere il bene che in vece di favorirlo gli nuoce.

Ecco ritracciato perchè [illegible] il punto morale del quinto congresso. Dal quale [illegible] perchè alcuni speciali argomenti fossero agitati nel prossimo futuro a fine che ognuno studii sulla materia, e vada pronto a trattarla, senza però torre la libertà di portare il frutto dei proprj pensamenti.

A voi tutti perciò, colleghi, [illegible] rendo grazie infinite della vostra peregrinazione [illegible] lucchese. Per le [illegible] accoglienze [illegible] di spargere il gradimento e certamente fu quella di fratelli che si rivedono dopo lunga separazione o s'incontrano per la prima volta. Io poi sono superbo dei segni i più manifesti di amicizia della quale avete voluto onorarmi e che offro a voi tutti con indelebile nodo [illegible]. Assai maggiormente mi graverebbe la vostra partita se non avessi fermo nell'animo di seguirvi fino a che basteranno le forze, nelle città ospitali alle nostre unioni. Il primo scambievole saluto [illegible] il primo incontro della fratellevole [illegible] sarà a Milano nel prossimo anno, in quella inclita città, nodrice di tanti elevati ingegni, segnalata per tanti generosi esempli di patria carità, per tanti splendidi monumenti di sovrana provvidenza, e la quale a una florida industria campestre congiunge quella ogni dì crescente e migliore delle arti.

La prima unione dei sapienti italiani dona una pagina alla storia di Lucca, [illegible] quasi a compenso del [illegible] nella [illegible] della romana Repubblica [illegible] di qui partì [illegible] luce quando Cesare stava librandovi le sorti del Mondo; ed ora una benefica [illegible] si diffonde sulla

unra [illegible] che ferà maturare preziosi frutti, se il troppo desiderio una guasta l'opera della ragione e della prudenza.

DISCORSO

DEL SEGRETARIO GENERALE

PROF. LUIGI PACINI

letto nell'Adunanza Generale

DEL 20 SETTEMBRE 1843

Grave del pari che necessario ufficio gli è il mio questo giorno o signori nel quale mi è forza parlarvi di tutto ciò di notabile avvenne rispetto al quinto congresso scientifico italiano che questa città ha l'onore di aver accolto nelle sue mura con quello splendidezza che seppe e poteva maggiore. Ora in questo ufficio se da un lato sento venir meno il mio animo consapevole come io sono della pochezza mia mi conforta dall'altro a ciò fare la somma gentilezza e umanità vostra, che è data soltanto di che sono [illegible] fiore della sapienza. E perchè così vogliono le istituzioni nostre ad il peso che tanto onorevolmente fummi addossato, andrò perciò adoperandomi di offerirvi il compendio della cose qui fatte tralasciando quelle che enumerarle mercè de' vostri studi e della modificazioni vostre e di cui i segretari delle varie sezioni fin qui molto saprannosi convenevolmente istruire. Intanto si la una come le altre daran forse alla storia dei congressi italiani quei bene e a[illegible] e forse non vi è nemmeno poco stimata e di discreto sommo che [illegible], che non a [illegible] sol [illegible]. [illegible] secolo si tra più verace parola, e condannatiste ve a [illegible] tutte che per non per [illegible] sembrare malagevole all'altezza del subbietto ed alla solennità di questo giorno memorando per sempre negli annali de congressi d'Italia da quello [illegible] nipote di Leopoldo I grande fu il magnanimo istitutore, come è tuttavia protettore magnanimo.

Nella città ove prima si ridestarono dal letargo da secoli le lettere e le arti, ove apparve massimo scrutatore del cielo il Galileo, ove l'accademia del Cimento sorgeva nella colta e gentile Firenze gl'avventurati italiani raccolti, ivi sono due anni acclamarono in loro generale congregazione la città di Lucca come sede del V Congresso [illegible] l'assenso del Principe magnanimo che ne regge i destini del che ne [illegible] dichiarare Però venuta fra noi l'illustre deputazione, tosto l'animo con quelle amabili espressioni con cui è proprio [illegible] [illegible] che professa le utili discipline. Non andò guari che per tutta Italia corse la voce di questa [illegible] però coloro che sono il fiore di

Europa ebber certezza di trovare nel quinto congresso le sponde del Serchio per quasi stendere unanimemente le mano a non poche [illegible] determinare i modi più acconci d'aggiungere [illegible] splendidi, presero fermo migliore [illegible] di pratica agricoltura far tesoro di nuove e più fecondi frutti di medicine osservazioni [illegible] a rintracciare le arti e le industrie [illegible] per tal modo non poche probleme e tutte infine quella per cui fosse più avventurata e migliore la [illegible] della umanità. Italia [illegible] valle che [illegible] commettere una commissione di sei sotto presieduta di S. E. il cavaliere Antonio Mazzarosa che ne fu presidente [illegible] Tommaso Sergenti Gualfardeschi, i professori Barsotti Cavalieri Puccinelli Simbaldi perchè tutta fosse nel procacciare che gli ospiti illustri che qua eran per giungere trovassero quanto potrà tornar utile a loro ed interamente diventassero alla città che doveva riceverli. Al qual [illegible] con' essa abbia risposto non tanto bene si addice a me se con [illegible] modeste parole narrerlo che io pure più tardi fui chiamato a farne parte. Intanto il congresso [illegible] salutava nel settembre dell'anno decorso siccome primo Preside del 5 Congresso scientifico italiano *S. E. il sig. cav. commendatore marchese Antonio Mazzarosa direttore della istruzione pubblica nel ducato di Lucca*. Al quale annunzio dato dall'illustre Presidente generale S. E. il dott. conte Cittadella Vigodarzere, [illegible] volse ogni [illegible] magna di quella veneranda università di voti e riverenti plausi essendo il nome del personaggio proposto a tanto onorevole ufficio a tutta nota in Italia per nobili scritti e per non [illegible] fama di sapienza di che dava splendide prove ancora testè nei due congressi di Pisa e di Firenze.

Fu sua prima pensiero come chiedeano gli statuti di scegliere [illegible] assessori ed il primo fra essi fu Lav. Ferrucci [illegible] passò anche oltre la alpe per filantropico zelo non che per letteraria fatica e [illegible] intorno all'idioma che qual sentiero ugugnate dell'antica [illegible] *gentile puro e sonoro* e il secondo il prof. Puccinelli al quale la dottrina e [illegible] danno già un bel nome fra i botanici della penisola. Non diede qual uomo ei si sceglisse a segretario generale, chè più di quel poco che per me si fece per la scienza, ma ciò al presente più che mai al pensare che altri meglio di quel che io seppi [illegible] avrebbe sostenuto il non agevole ufficio. Posti per tal modo i primi ufficiali del congresso, sua ultima cura si [illegible] comandamento quello di determinare qual dovesse esser l'effigie da porsi sopra una dalle facce della medaglia storica di che doveva [illegible] fatte dono a [illegible]. Al Principe quella di Castruccio degli Antelminelli [illegible] più grande di un pezzo, di che gli annali de nostra patria fossero ricordo [illegible] perchè e nella quella gloria poi presso di dorevole, la [illegible] di rendere migliore la sorte degli uomini. Ora perchè la bellezza ed il pregio del dono rispondessi all'altezza di coloro cui destinavasi fu commessa l'esecuzione del lavoro al maggiore fra i [illegible]

venti incisori di medaglie al cav. Girometti di Roma. Quanto e come da lui siasi operato la scorgeste di per voi stessi, o signori, gittando lo sguardo su di questa che tutti dissero miracolo dell'arte. Un altro oggetto si propose la Commissione, cioè di prepararvi stanze ove in liete brigate poteste intrattenervi nelle ore omai già lunghe della sera; chè ad uomini i quali dettero la più parte del giorno a gravi esercitazioni ed a studi severi si addiceano non tanto i clamorosi spettacoli quanto le famigliari e fratellevoli conversazioni, ove poter meglio avvicinarsi tra sè e quasi scambievolmente aprirsi; e per le quali siete consolato di conoscer meglio l'indole e la civiltà da più secoli ordinata del paese e a dirla con l'epico Francese

» Le leggiadre maniere e le bellezze
» Di donne e di donzelle e cortesi atti,
» Senza alcun danno d'onestade, avvezze

A questo luogo si propose di soddisfare graziosamente l'*Accademia delle Stanze* da che e ebbe preghiera da noi per la voce dell'[illegible] Cortese cosa e dell'[illegible] e tal furono le cortesi onoranze a voi dirette da quel grado che ne dimostro erri di quanto sarebbe ben operato per favorevoli [illegible] deputati di quelle sale i signori Giovanni dottore Baroni Gamberini delle Maggiore e Brandi e quivi forniti di ottimo gusto e [illegible] di compiacere a chi gli stanno tutto fu posto mano all'opera e di tal modo che le stanze la galleria e i gabinetti di quel palazzo furono la mercè di loro messe in assetto e dipinte con decoro dal Pelli e dal Lucca e riaddobbate alcune conforme l'ottimo costume. Altra seconda il [illegible]. Intatto voi foste testimoni, o signori, di quello sono andato narrando e come tutti abbiano gareggiato nel fare festa e corteggio per rendere di tal genere il soggiorno vostro. Chi troppo bene? quanto a poter meglio gradito. Abbiansi dunque lode i diletti accademici e i suoi deputati che con tanta cortese sollecitudine assecondarono a noi di quanti qua sono intitolati i quali si fecero lieti della presenza di ospiti sì ragguardevoli che rimangon oggi quanto può mai ora, dolenti dal partir vostro dopo che vi ebbero sì festosamente accolti ed onorati.

Un altro cura si tolse la Commissione, vo' dire di offerirvi la guida della città e dintorni contesta d'[illegible] altra volta dal nostro Presidente, ora oggi da esso accresciuta di al fatta parte, che è da stimarla per cosa nuova. E più anche prima un grande ingegno italiano ebbe a dirla scrittura storia ultima *non da credo pittoresca*. A questa pure si aggiunse ora la nitida edizione opera di Giuseppe Giusti tipografo di molto conto, la fedele stampa che si mostra ad ognuno ad uno i più bei monumenti di questa antichissima città con [illegible] dall'ottima de suoi contorni disegnati ed incise da abile artista. E perchè questa opera fosse vie più degna di voi si volle fregiarla della carta di Lucca tolta in piccolissima misura da quella stesso professor Sechaldi che poco innanzi e togliesi il carico di formarne gratuitamente una maggiore, giovandosi delle mappe censuali. La cui opera ad effetto, condussero l'esecuzione al non volgare talento del Buonori. La prima di che vi dissi, è opera di Giuseppe Bertini; il quale per la molta forza del proprio ingegno, portò l'arte litografica fra noi oltre quel termine in cui la si vede salita ne' paesi non tanto discosti dal nostro ove essa ebbe nascimento. Ma già col mio dire io giungeva all'istante in cui tutto qui apparecchiato per accogliervi, più non si attendeva che il giunger vostro, ed ogni ordine di cittadini ne affrettava col desiderio il momento. Lode al governo vigile con che alle persone preposte e quelle accorse all'avv. Giorgelli operare all'architetto prof. Pardini che schiusero alle preghiere con cui imploravamo i celeste favore dal Paracleto sul questo congresso scientifico italiano uno de più celebri templi per maestosità e sodezza eternamente superbo fra arte e lavoro. Ove sovranamente gli armonici [illegible] dal Quilici già diletto discepolo del Matter si unirono a quelle pure e bene sacrate parole furono sul labbro del principe Giuseppe Poniatowski e di Felice Francesconi che tanto alto sollevarono dell'arte divina del canto. Da quel tempio nel quale avreste detto accorsa la città tutta, passata per suoi gradini giorni, col prossimo intento del R. Collegio Carlo Lodovico di cui la maggiore sala ripiena di eletta schiera di onorati e di gentili scientifici, vi aveva già preparato la via. Qui su tutti era bramosa di udire le parole con cui il preside nostro aprirà il questo congresso italiano; ed egli con calda ed eloquente orazione dava propriamente alle onorate nostre fatiche a ne infondeva coraggio perchè fossimo costanti nelle prove dell'arduo e malagevole ma dolce impresa. La quale il preside sono durevolmente scolpite nella memoria di ognuno; e ciò lo [illegible] le cui dotte ricordanze da tenerci con ragione di accrescer loro il pregio di che vanno e dovizia fornite. E qui si prego concedermi che per servire alla storia del congresso lucchese, tanto per posa di questa sala che per nobiltà del Principe e per le cure del benemerito prefetto del regio erario S. E. il consigliere Torselli, ranno e comodità rotta tese costa da gara di ugualmente contentezza e adornata per vaghezza e severità da dipinti del nostro rinomato Francesco Bianchi, che col-l'arte di pitturare e tempera abbiamo non ha guari a Bologna e a Milano. Se ei rispondesse all'aspettazion di tutta lo vedete di per voi stessi, o signori. Di ne tempo alla prudenza degli esteri, ora aggiungere le mercè e più chiare delle sapienza da i veri maggiori a l'altezza colore che nelle scienze, nelle lettere e nelle arti belle più segnalaronsi fra noi. Quella deputazione di cui tanto proposito, parea fra le altre cure quella per altro di procurarvi comodi alloggiamenti a che in un atto questo mi pur potersi come fosse a nome [illegible] a e i cuori la seguente che della [illegible] si a stato per quanto si era dato dalle nostre condizioni contento, e dall'altra se non certo, perchè da tutti lo spero chiamare ameno, vedesse e quanto mi era a tal uopo. E allorchè tutto per le mense e per gli alloggi [illegible]

tenuti a leve con ordine, fu desiderio del R. Governo che alla nostra commissione altri individui venissero aggiunti; e questi furono il conte cav. de' Nobili il conte Gamiga i nobili Sinibaldi e Guidotti ed i signori Pardi e Santini. Non è a dire con quanta alacrità van rispondessero all'aspettativa; ché voi tutti le vedeste ammirandone lo zelo e la urbanità. Nè sia per avventura che per me si taccia del regale banchetto che ai presidi ed agli altri maggiori officiali del Congresso fu dato dal munifico Principe, rappresentato, lui essente, dal Maggiordomo Maggiore S. E. il marchese Francesco Boccella nel palazzo regio il di 21 di questo mese; nè dei conviti splendissimi dati da S. E. il barone Fabrizio Ostini ministro degli affari esteri dal serenissimo Sig. Duca nostro e dal marchese Mazzarosa primo grande nostro, i quali ultimi quasi non furono pagli..... di ancora accolti a lieta .....; nulla ..... maniere per onorarvi ..... per festeggiarvi. Nessuno l'Accademia nelle cui stanze conveniste ..... abbia tralasciato di dover ..... festa. Il ..... a poco a poco passando al grave tuono festevo che ha preceduto il imparare da noi ..... a vespro solennizzare il 3 Congresso, andò la R. Accademia Lucchese ove il ..... accademico ..... professore ..... Monsig. da Parma, lesse l'Elogio dell'illustre abate Michele Cola che in mezzo ai plausi de' ..... nel desiderio che quel la ..... scrittura ..... presto la luce.

Molte furono le opere donate al Congresso e tra poche la Università e le Accademie nostre ..... quanto ..... speditamente depositi.

Era già tempo che ..... di molti lustri non ..... la forma di ..... in questa città un *Asilo* che raccogliesse la misera infanzia di fanciullette pericolanti nella via, e nelle povere case, a ..... le dirigesse; e il generoso *esecutore del ..... delle ..... via* ..... ed opponeva ad un tempo la strada a ..... che ..... che i tempi erano ..... in tutta ..... conseguenze ..... e da ..... di molte ..... che questo era di uopo e dar principio ..... all'opera. La quale per me si volle commentata alla presente nostra perchè ..... maggiore splendore e più ..... Sorgeva il di 24 di questo mese e tutto era apparecchiato al bisogno. Nella chiesa di s. Maria *foris portam* erano già accolte e convenientemente vestite le povere bambinelle; ed invocato il Santo Spirito perchè della carità .... a ..... di proponimenti ..... di tutti e ..... il ..... inaugurava l'opera della carità con tali parole che ben ..... questo ..... gli stessi le madre ..... Quindi nel bell'ordine ..... Signore nostre ..... guidare quella schiera di fanciulline verso l'*Asilo* ..... ed alcune di queste ..... forme ..... ordinatamente .... *Asilo* ..... benedetto del parroco, ... poche parole ..... perchè l'..... era grandemente cosa

mossa, e perchè anche così voleva la congiuntura. A quella solennità che sarà sempre cara a tutti i buoni, nulla mancava; chè gradevole e degli ..... l'..... carità cristiana, e la ..... di una persona l'immortale apostolo degli asili in Italia il sacerdote Ferrante Aporti, circondato dai direttori degli Asili ..... di Mantova di Guastalla, di Firenze ..... il Pareto il Pasolupo, il Gonzaga, ed il Fino ..... tutti allo ..... ammaestrati a beneficare ..... il genere umano. Dopo ..... le fanciullette furono ricevute di ..... e ..... raccomandate alle ..... All'*Asilo* sarà ..... aperto l'adito a chiunque vorrà ..... quando le più ..... avrà ricevuto quel buono ..... che da tante ..... si ..... e che io mi adoperò quanto più potei e seppi ..... de ..... le ..... nella ..... delle ..... e mi ..... che di tanto ..... l'..... a ..... tutti .... benefattori della ..... generazione.

Eccovi signori, il breve sunto di quanto si è fatto per noi a danno e voi. È aggiungere che se il tanto vostro amore è stato poco non è ..... a questa mia città il buono ed efficace desiderio di mostrarvi quanto più si poteva per lei.

N. B. Sebbene a questo mio discorso non per ..... della magnifica festa data la sera del dì 30 dello scorso mese dalla gentile sig. Contessa Fenzi ..... perchè ..... per ..... al ..... del Congresso ..... al sommo ..... se la passassi sotto silenzio ..... di quella ..... questo ..... tanto più che la festa era appunto ..... data con l'intenzione di ..... il ..... degli ..... valentuomini ..... Le cortesi ed affabili gentilezze, e la ..... con le quali erano accolti ..... la ..... del palazzo, l'ammirabile e ricca disposizione degli addobbamenti, la qualità de personaggi che v'intervennero ed il lusso del trattamento concorrevano all'..... proporzionato da ..... Signora; e tale da ..... tutti quanti non che soddisfatti, contentissimi.

DISCORSO

LETTO

DAL MARCHESE LORENZO PARETO

PRESIDENTE

DELLA SEZIONE DI GEOLOGIA MINERALOGIA E GEOGRAFIA

NELL'ADUNANZA GENERALE

DEL 30 SETTEMBRE 1843.

Ed è pur dolorosa condizione delle umane cose che alle più dolci consolazioni e ai più squisiti piaceri che possano provare la mente ed il cuore vada

sempre annodato ne una sola abe di amore, che ci prova non potere oste qui parte il [illegible].

In esultava sul cominciare del Congresso al pensiero di poter stringere la mano per salutazione di buon amico a tanti fratelli nella scienza e nella carità della patria, e in qual lieto aspetto mi figuravamo bastasse a lungo il tempo che saremmo stati assieme passato nelle amorevoli discussioni, nel conversare amorevole, nell'impressione da' voti e dagli auguri pel fausto avvenire di questa nostra terra, da tanti secoli di anzi [illegible] a spogliare dell' antica gloria per una vera [illegible] della moderna età [illegible] le quali [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] il quale dava per [illegible] a questa grande dell' intelletto. Ora quel [illegible] tutto mi turbava [illegible] poco quella gioja e ne era [illegible] di tempo da mal [illegible], pel difetto delle forze alla [illegible] che [illegible] accaduto nella [illegible] nostro presidente, se non alcuni [illegible] l' [illegible] morte dello [illegible] [illegible] dopo [illegible] dalla [illegible] [illegible]. Ma quello che tanto gioja [illegible] [illegible] il [illegible] il pensiero che i giorni [illegible] della nostra [illegible] [illegible] come [illegible] nel [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] del Congresso [illegible] da [illegible] dalle [illegible] e [illegible] delle [illegible] di quelli che il [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] quelli che [illegible] [illegible] [illegible] quelle parti da [illegible] che alla nostra [illegible] [illegible] per una lunga [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], il [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible].

Una regione [illegible] [illegible] natura [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per tutto il [illegible] [illegible] che [illegible] solo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dall una parte e dall' altra è per così [illegible] [illegible] [illegible] altra a rappresentare [illegible] e [illegible] di questo conoscere e sapere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per l' Italia la quale [illegible] [illegible] [illegible] già fatte osservazioni da [illegible] geologi di [illegible] [illegible] di lei e quelle in cui [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] posto le altre [illegible] per

la quale fosse tale scientifico e [illegible] lavoro con [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] presentata mappa [illegible] che [illegible] parte [illegible] di questa regione geologicamente illustrata, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che da alcune piccole isole che non stanno lungi dalle coste Toscane [illegible] le diverse formazioni. Ma non solo nelle descrizioni [illegible] e nell' indicare come si [illegible] alla superficie [illegible] [illegible] alle altre le formazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l' esame dei fenomeni che le accompagnano e la [illegible] della probabile causa che le generarono, [illegible] lo scopo [illegible] di questa scienza [illegible] [illegible] [illegible] di quella [illegible] [illegible] per cui terreni a prima vista [illegible] si [illegible] avere per probabilmente eguali in [illegible] parti della penisola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di questi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella Liguria nel regno di Napoli, non che in parte delle alpi e delle nostre [illegible] alle [illegible] valli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e del [illegible] oltre all' [illegible] quelle gigantesche [illegible] di candido marmo che [illegible] alla moderna potenza [illegible] di piombo argentifero del [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] la bella [illegible] della [illegible].

E perchè a [illegible] nostra [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] geologiche, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di posti di combustibile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della terra, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di carbone che [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] che questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di tal

formazioni, con altre analoghe, le quali enumerano sempre ai piedi settentrionali dell'appennino e in altre parti quasi a contatto del medesimo o montano, le une, per grande abbassamento dal comune vertice, le altre erette appare in delle stesse Alpi. E sono tali superiori dei fondi che accompagnano il combustibile di Toscana poste occasione a un dotto zoologo e paleontologo di esaminare nero dente sua mediante, e quelli non già ampelotherium, ed agli antracotherium e ma benel e un animale di un genere a questi ultimi assai vicino dimostrava essere appartenuti.

È nella meridionale Italia un recente fenomeno una lunga da formarsi un a taglio non falde sono rimaneggiate di lavamenti ancor tuttora, senza i suoi piedi sparsi di ville e castelli: ma sull'alta sua le desolazioni ch'ei sparse diverse nello abattere antiquo, e a sopra fino al mezzo presto mostra la continuazione così il tremo della terra, e per suoi toni e per l'interna bocca ala si apre tallo come etna, spandendo torrenti di fuoco e si sollevano altissime colonne di fumo e masse di lapilli e ceneri incandescenti che ricadono tutto più brilli sono flutto.

Il maestoso spettacolo è sempre da richiamare ogni mente, ma la quale non a spiegare i fenomeni e svelare la natura nel fatto è dato a pochi conseguire a sapersi che nemmeno sfidare può sanar dalle ecuzioni i pericoli e per fonte potersi da ricevere tradutore indicare quali possano essere mai le cause, che di el prodotti fenomeni sono sorgente. Vulcanico i geologhi attuali che nel Vulcano fosse il terribile fuoco accompagnato da fisse maglie sagrante molti modanti e quello che di fiamme sono generano, diceano e rilevan dall'aria dalle incandescenti mani. Un nostro collega che dalle belle Parter apollo terra vi si è tenuto per ottenere scelto di ragionare. Prima per professar geologia ha saputo anteporre il fatto al vulcano e il carattere di quel monte allo scoppiare di alcune cose pertanto orientati di cerni fiamme che ci alzano de quelle orangini, e noi sentiamo come un dottissimo, memoria qua alla nostra presenza svolgemo le conseguenze che da tale osservazione potevano dedursi, e indicava come venne dimostrata la presenza dell'idrogeno o di altri gas idrogenati, come l'emanazione dell'idrogeno supponeva l'azione dell'acqua, si accertava come essa obbediente sul monte i diversi cloruri, e quindi ne deduceva che l'acqua intervenuta era acqua del mare. Scendendo per colla stessa immaginazione nelle viscere della terra, e lì ammesso un nucleo incandescente o una massa di metalli ovvero di combustori coll'ossigeno, faceva si fatte come al sopraggiungere per mezzo dei canali dell'acqua del mare su quella massa incandescente per soddisfare all'affinità del calcio altri metalli per l'ossigeno si vedevano fin da ed aggiunto decomporsi ove dell'acqua e quindi prodursi di idrogeno sempre o tutti gli altri fenomeni della volcanità. Così il Villa con netta le due ipotesi con una fisica spiegavano molti fenomeni vulcanici e presentava alla nostra sezione una de più dotti lavori, onde veramente può andar superbo il congresso.

Molto ancora dopo il tanto, avrei a dire di altre geologiche discussioni che occuparono la nostra sezione se non che, non bene fisato che il timore da essere a anzi meno la consigliate a porgere a questa ai a informare dimostri avere costretto a tacere di quelle altre parti di studj che egualmente occuparono la nostra adunanze. Ma ben mi è dato che troppo mi dorrebbe il trascorrere senza far parola dei lavori spettanti alla geografia che furono qui presentati. Questa scienza, il cui campo si estende a tutta la terra ha tra noi un indefesso cultore, il quale lunghi tragitti ogni anno consacra a indagare opera meritevole, in cui sono conseguiti i progressi tutti fatti da lui, e queste lavoro suoi ogni anno presentate dall'autore alla nostra adunanza e con seguire al congresso degli Scienziati di quelle con una alta un tempo fece fare i più giganteschi passi alla geografia, perchè producesse un Colombo. Così in questo anno l'autore ci fa trascorrere col pensiero le diverse parti del globo, non escluse quelle che più da noi lontane e ci meno son conosciute e là nell'Abissinia ci mostra le spedizioni del Beke e quella ordinata dal Pascià d'Egitto al Colonnello Selim intente a cercare le sorgenti del Bar el Abiad o alle bianco; ci dice come questo credo de parti molto più orientale da quelle da cui si supponeva che derivasse ciò cosette un dubbio circa l'esistenza del tutto i monti della luna. Passo poi al di là dell'Atlantico Oceano, ei furono alcun poco nelle due parti del continente Americano, ei de alcune isole dell'Oceania, e poi, volgendo la prora a mezzogiorno, ci fa parola delle scoperte di recente fatte dal capitano Ross il quale nelle parti antartiche l'esistenza di un solo polo magnetico, e non di due, come nel boreale emisfera dimostra.

Ma oltre questo sunto della geografia generale ebbe l'adunanza costro a occuparsi di questioni sulla formazione delle paludi, e a questo riguardo sentimmo una dotta memoria e cui fece seguito una ioda di scrittura sulla acqua ottenute per la spezzazione dei fiumi nel mari. Nè tralasciavano anche di discutere opinioni diverse circa il nuovo corso del Sebeto o di prendere in esame di progetto di operazioni idrauliche dentante a prevenire e dicea che questo fiume col contenere i volumi del suo letto menerà alle campagne lunghezza. E oltre questi lavori potesse attirare la finita esecuzione topografica di bella e grande carta d'Italia del dott. Orlandini Zuccagni.

Nel desiderio di trarmi ancor con ito e quasi artifizio a prolungare i momenti ch' ci insegnano ricongiunti, o sopprendono e mettere non sembrerà storia di quanto sono operato, mirando anzi a sostenere col soddisfacente quadro de' nostri lavori gli increduli i quali non vogliono persuadersi che un grande incremento alle scienze dalle annuali riunioni degli scienziati italiani. Ma siccome per fatale legge non è dato all'uomo mai sempre il tempo che fugge, ed è successivamente l'istante che ne dee separare, così io qui ste, prima che interamente tacermi, voglio cennare a porgere i ben dovuti atti di ringraziamento a quanti

cooperazione alla buona riuscita del nostro congresso. E in primo luogo sieno rese grazie alla bella ed industriosa città, la quale, con benigno assenso di chi supremamente la regge, non volle accrescere meno l'antica fama per cui sempre gentilissima fu proclamata e ci fu larga di cortese ospitalità; siano rese grazie a chi fu moderatore primo del congresso e agli altri che con lui divisero le cure del supremo magistrato municipale; ai nostri ringraziamenti a quelli i quali in loro splendide [illegible] [illegible] degnata dalla gentile dalle scientifiche [illegible] le [illegible] ci fu [illegible] [illegible].

Nè al certo voglio andino scordati senza ricevere nostri ringraziamenti quei dotti e cortesissimi nostri colleghi che dal Belgio e dalla Francia vennero a prendere parte con noi [illegible] di [illegible] cognizioni geognostiche e geografiche, le [illegible] necessariamente ai confronti [illegible] [illegible] delle nostre tornate.

Mi sia pur ora tributato particolarissimo omaggio di riconoscenza a quelli tra i miei colleghi che divisero meco la cura della presidenza a facendo col loro potente aiuto che io meno male [illegible] l'affidatomi incarico.

Siate infine rese grazie a voi tutti, colleghi amatissimi che per vostra benigna indulgenza tolleraste l'involontario fallire di chi fin dal principio dichiarava voler essere soltanto l'esecutore fedele della vostra volontà. A voi che nella cortesia e nell'urbanità dei modi, nella più ardua discussione, mai dimenticando [illegible] di tenere [illegible] tra le discrepanti opinioni. Vi sieno rese grazie per quella vostra cooperazione nell'arrecare di peregrine cognizioni la scienza, nel fare che le idee che da ognuno per le discussioni dibattute da voi colle moderate parole, alle obbiezioni sollevate onde ogni punto di una questione non possa avere essere investigato) uscissero fuori vittoriose. Ma più finalmente vi sieno rese grazie per quella benignità che voleste dimostrarmi e per quella affettuosa unione che fece di noi tutti una sola famiglia di fratelli amorosi. Di questa sì cara unione e concordia io spero serrete [illegible] una ricordanza e nel tornare alle vostre case e alla gioia della famiglia, che vi accompagnerà per parte mia gli augurj della più duratura felicità, serrete non dimenticare l'affetto che [illegible] nasti e non staccarlo dal vostro cuore la memoria di chi ora sta per farvi i suoi addio. Ma io non vi chieggo [illegible] dalla vostra ricordanza di me, ma testimonianza che non si fa sgradito il non [illegible] che avete a caro quei sentimenti di affetto di cui sono per voi compreso, e se dal darmi l'ultima fraterna stretta di mano [illegible] fecondo espressa promessa di [illegible] tutti il venturo anno nell'ospitale Milano affine di rannodare colà le nostre scientifiche investigazioni e cooperare per quanto da noi si può al lustro della patria comune, a cui scopo sempre mirano i nostri congressi.

Vivete felici.

N. B. È stato offerto alla sezione di medicina il seguente opuscolo — *Lettera sulla dottrina del rinnovamento dell'antica maniera di considerare la malattia detta venerea* del dott. G. B. Brunetta —

DIARIO

DELLA QUINTA UNIONE

DEGLI

SCIENZIATI ITALIANI

CONVOCATI IN LUCCA

NELLA SECONDA METÀ DEL SETTEMBRE

1843

NUM. 15 — 1 Ottobre

Il dì 29 settembre una Deputazione del congresso composta del Presidente generale, dei sigg. Presidenti conte Freschi, cav. Giorgini, e del Vice Presidente cav. Tartini si portò dalle LL. EE. il Ministro degli affari esterni, il Direttore generale del Dipartimento dell'interno, e il Maggiordomo Maggiore per pregarli a proporre a S. A. R. l'ottimo nostro Sovrano, in nome del Congresso medesimo, le maggiori grazie per l'accoglienza cortesissima ricevuta nella Sua Capitale; e nel tempo stesso per mostrare la loro riconoscenza alle tante cure impiegate dalle menzionate Eccellenze Loro nell'eseguire le Sovrane provvidenze.

Nella mattina poi del 30, dopo il discorso del Presidente generale, il sig. conte Carlo Petitti propose che si facessero solenni ringraziamenti a S. A. R., al R. Governo, e alla Città; e ciò fu eseguito con concordi e entusiasti applausi.

PAROLE DI RINGRAZIAMENTO

DEL PRESIDENTE

DELLA SEZIONE DI MEDICINA

DETTE NELL'ULTIMA ADUNANZA

DEL 29 SETTEMBRE

Se nel corso di mia vita ebbi una epoca felice ella è la presente in cui mi venne dato di sedere a Preside di questa sezione, la quale accoglie colleghi dotti, illuminati, colleghi distinti per fama, per sapere e per insegnamento. Ultimo fra voi, mi glorio di essere stato altamente appreso dai vostri discorsi delle vostre scientifiche osservazioni. Voi avete trattato gravi argomenti con senno, con acume; e nelle vostre discussioni date bando al calore della disputa, allo spirito di parte, non avendo animati che dal l'amore della scienza, dalla sacra e fredda ragione. I medici nazionali ed esteri vi renderanno giustizia e lode per l'interesse che avete dimostrato pel progresso della scienza e dell'arte salutare e per li utili risultamenti, che ne sono la conseguenza.

Ma troppo presto sono corsi i giorni ed i nostri cuori hanno appena scambievolmente aperti ed amati, che è segnata l'ora della nostra separazione.

Pure io vi lascio dicendo a tutti ne tenere saldo un fraterno abbraccio e portando meco sino alla tomba la ricordanza dell'amore che mi avete oltre ogni mio dire dimostrato. E se nel disimpegno dell'onorevole incarico, quale mi degnaste affidarmi, ho conseguito la vostra soddisfazione, ella è tutta opera vostra, egli è tutto a voi dovuto.

Siccome il sunto dell'adunanza tenuta dalle sezioni riunite di agraria, botanica e chimica non poteva naturalmente contenere nella discussione sopra gl'ingrassi tutto lo sviluppo oratorio e scientifico, che pure vi ebbe luogo, così a meno a rettificazione che ad illustrazione del quesito importantissimo, si annunzia:

1. Non avere il prof. Taddei avuto in animo di confutare il prof. De Vecchi e non averlo confutato di fatto, come ben si rileva dalle sue osservazioni, dagli stessi suoi argomenti, e dal deposto di tutti quelli uditori, che versati nella materia trattata, conservano fedelmente la rimembranza delle singole cose dette durante la lunga e importante discussione del 23 p. p. nelle tre sezioni riunite di agronomia, chimica e botanica.

2. Avere il *Taddei* dichiarato caldissimo partigiano degl'ingrassi umani, e se ne approvando la pratica di coloro che accordano la preferenza ai fermentati lungamente e fatti terra, quel terriccio avere egli allora segnatamente ai letami misti quali appunto sono i letami di stalla, e che più d'ordinario si adoperano per fertilizzare i terreni.

3. E riducendo il prof. Taddei le ragioni ad dotte a questione di pura economia e rurale, avere egli presunto essere enorme la quantità di gas acido carbonico, di gas ammoniaco ec., i quali andavano in pura perdita dalle masse dei letami per lungo tempo abbandonate ad ulteriore fermentazione e decomposizione nelle concimaje; dovecchè se quei medesimi letami fossero stati consegnati in istato di freschezza ai terreni, e con essi prontamente tutti i prodotti vaporosi e gasosi che ne emanano, attrando inalati dalle spongiole delle radici non che delle foglie d'altre parti aeree delle piante, sarebbero potuti essere erogate a benefizio della loro vegetazione.

4. Avere quindi l'oratore stesso dimostrato a più valido sostegno della sentenza sua opinione che sebbene il concime sia più ubertoso l dove il terreno venne

fatti accetto coi letami lasciati in balia di lunga fermentazione, piutto to che con quelli recenti, essere in tal caso opportune ed illusorio il vantaggio attribuitone a un di uo falso calcolo fondato poichè, mfaruttuando a terreni l'agricoltore mirare non deve egli effetti alimenti, ma ai permanenti e durevoli; non al di più di un primo raccolto, ma al di più di varie e successivi Il quale ultimo suo scopo tanto meglio, soggiunge il prof. Taddei, potersi conseguire, quanto più freschi e recenti sono i letami, e questo può di pi sempre fertilizzanti in essi il contenuto.

5 Accennammo il prof. Taddei ancelino, per questa prima parte della sua persona non duraral lasciar due parte e pure perdite quasi micidiali stessi, che più dovrebbero gelosamente conservare a pari conseguenze tratti sempre il proprio interesse quale l'agricoltore che, potendo fertilizzare i suoi terreni con letami suscettibili di porgere alla vegetazione molte materie elibile, lascia che da questa rimangono depauperati a per le massime parte spogliati.

6 Quindi lo stesso Taddei non consigliando di evitare il dispendio inutile di materia alibile e di ferma espressione non confutato il De-Vecchi, lo che sarebbe stato confutare Liebig Dumas ed altri tanti che l'Europa tutta e altamente rispetta. Nè i corollarii dai principii finali scorti, dal prof. Taddei costanti ravvicinatedate e difese, ha punto che vedere e che fare coi precetti e colla sì ferrata dei commentatori celebri chimici, di cui il De Vecchi si fece espositore. E poichè questi si fermarono e precetti avranno per iscopo di far esaltare gli effetti del letame, il quale per una fermentazione lunghissimamente prodotte e ne ridotto in humus o terriccio, ahi è che non riconosce avere il prof. Taddei col De Vecchi pienamente concordato questo ed eseguente e quell' humus o terriccio le facoltà di condensare e immedesimare fra gl' interstizii delle proprie molecole il gas acido carbonico, il gas ossigeno ed altri fluidi elastici per poterli dispensare a favore della vegetazione! Avea pure il Taddei accennato che l'humus, assorbendo ossigeno, vada soggetto a lenta ed insensibile combustione della propria sostanza carboniosa, per quindi dar luogo al gas acido carbonico che riconosciuto ritiene per allargare a benefizio delle piante! Avea pure esaminato gli anco che per ispiegare le quali gli sono proprie, e di recente pubblicate (1) ei riconosce nell' humus eziandio codesto effetto indiretto al ma tale da sprire non avere sorgente di elementi alle radici dei vegetabili?

7 Il Taddei dunque non confutò, ma appoggiò (per questo lato) le cose esposte dal De Vecchi che erano poi quelle stesse de Liebig e di altri. E altrettanto le appoggiò con argomenti e coi fatti presi in esame i calcoli dello stesso Liebig dal Taddei opportunamente addotti quando a dimostrare con e conferma della maggiore influenza esercitata sulla nutrizione dalle foglie e parti verdi, di confronto a quelle delle radici, ei additò la possibilità di calcolare dalla quantità delle ceneri al dalle piante legnose che erbacee, la quantità dell' acido ossico assorbito per le radici; da quest' ac do la proporzione del carbonio, da questo finalmente la quantità d'ossigeno legnoso nei tronchi rami, ec. delle secche piante e ai rami nei fusti o semi. Ove per resultamenti dal calcolo si avrebbe che le materia alibile introdotta per le radici è una ben piccola frazione di confronto alle quantità che il vegetabile ha saputo attinger dalla atmosfera

8 Ma frattanto il prof. Taddei concludeva, che per quanto le radici contribuiscano per il meno alla formazione della compage organica dei vegetabili, per quanto l'alimento da esse tratto dal terreno si voglia dal De Vecchi considerare come eventuale, e solo quello estratto dall' atmosfera come essenziale; pur nullameno dovessi prescinderla in ogni anno di aver sempre attenti gli occhi la perdita incalcolabile cui dispendiosamente l' agricoltore trovasi esposto per danno e fatto delle troppo inoltrata fermentazione, e a il letamaio conseguenze i letami stessi che sono i più di frequente impiegati senza dimenticare di altre la l'azione o le le compage alle di principio fertilizzanti può fare nell' aria di ogni mezzo, perchè la fermentazione sia, o attenuate entro angusti limiti o in qualche modo intercettata, quando abbia non possa essere repressa o impedita per circostanze, che non ci permetterebbero di avere dei letami il più sollecitamente possibile

9 E a sed a la all' uopo il benefizio dei letami recenti essere durevole, mentre quello dei fermentati e tritati è in confronto scarso ed effimero, il Taddei richiamava l'attenzione sull' uso dei capitoli dal concime a delle ossa sostanze sotto ahi, impiegate e modo d' ingrasso, siccome cadute pratiche agli ulivi ed altri alberi eppure perchè lenta e difficile come sono in di composizione spargono durevole a per una molti di seguito la loro benefica azione, senza che dei principii loro fertilizzanti avvenga inutile dispendio

10. Terminava il Taddei il suo discorso concludando che fino a tanto che la chimica organica non sarà riuscita ad essere per indagare come la nutrizione delle piante sia per le radici, sia per le foglie ed altri organi ei effettui la dottrina degli ingrassi si manterrà sempre in una continua oscillazione.

(1) 4 ultima dispensa del Giornale Agrario.

INDICE ALFABETICO

DEI SAPIENTI DEL QUINTO CONGRESSO SCIENTIFICO-ITALIANO

IN LUCCA

A

1. ADORNO DE TSCHARNERS Agostino di Francia, deputato della società medica di emulazione di Parigi ec. ec.
2. ALBONI dott. Eusebio di Bologna, capitano sanitario delle truppe Pontificie, socio al Bollettino medico di Bologna
3. ANCONA (d') dott. Sansone di Pesaro dottore in matematiche.
4. ANDREINI patrocinatore Giacomo di Lucca, socio della R. Accademia de' Filomati
5. ANDREINI Vincenzo di Firenze prof. di Clinica chirurgica e cav. di s. Giuseppe
6. ANGELI Michele di Fristiano, medico di quell'ospedale
7. ANGELONI Gaetano di Urbino, prof. di Matematiche superiori
8. ANICHINI Riccardo di Firenze medico astante nell'I. R. Arcispedale di santa Maria nuova di Firenze
9. APPOLLONI Gaetano di Pisa, medico primario ai Bagni di s. Giuliano
10. APORTI abb. cav. Ferrante di Cremona.
11. ARCANGELI Carlo di Firenze prof. di Fisiologia, e Patologia generale nell'I. R. Università di Pisa
12. ARRIGHI dott. Luigi di Lucca prof. nel R. Liceo, socio ordinario della R. Accademia dei Filomati
13. AUGER (???) Barriera Armando di Parigi dottore ec.

B

14. BACCHETTI dott. Odoardo di Pistoja Membro dei Congressi Scientifici di Pisa e di Firenze socio di varie Accademie
15. BAER (de) capitano Federico di Wurtemberg
16. BALBI cav. Adriano di Venezia cons. Imperiale.
17. BALDACCI dott. G. di Massa socio ordinario della R. Accademia Scientifico-letteraria di Massa
18. BANCALARI dott. Stefano di Chiavari, deputato della società economica di Chiavari prefetto della classe dei Filomati
19. BANDETTINI Antonio di Lucca, prof. emerito del R. Liceo.
20. BANDETTINI dott. Francesco di Lucca, prof. di Medicina legale nel R. Liceo
21. BANTI can. Rinaldo di san Miniato, membro del Congresso di Firenze.
22. BARD can. Giuseppe di Francia corrispondente inerico del Ministero della pubblica istruzione
23. BARONI Gaetano di Firenze membro dell'Accademia dei Georgofili
24. BARSANTI dott. Pompeo di Lucca, membro del comitato di Sanità.
25. BARSOCCHINI abb. Domenico di Lucca, socio ordinario della R. Accademia lucchese
26. BARSOTTI Antonio di Firenze, avv. ed Accademico (???)
27. BARSOTTI Giovanni di Lucca, prof. di calcolo sublime, meccanica, e idraulica nel R. Liceo, socio ordinario della R. Accademia lucchese
28. BARTOLINI Antonio di Prato prof. di medicina pubblica nella I. R. Università di (???) ec.
29. BARUCHELLI dott. Paolo di Brescia avv. e socio dell'Ateneo di Brescia.
30. BARUCHELLO dott. Gio. Battista di Rovigo, prof. nel Seminario di detta città
31. BARZELLOTTI dott. Gaetano di Firenze medico curante nel R. Arcispedale di Firenze
32. BASEVI Abramo di Livorno, dott. in medicina
33. BASEVI Federigo di Pisa socio di varie Accademie membro dei precedenti Congressi e deputato della società medica di Livorno al Congresso.
34. BASILI abb. cav. Francesco di Siena dei marchesi Bartolini Salimbeni Patrizio Fiorentino
35. BASSI cav. Carlo di Milano
36. BAZZINI dott. Cavaliere Antonio di Pavia Rettore magnifico della I. R. Università di Pavia prof. in essa di statistica degli Stati europei membro di parecchie università scientifiche e letterarie
37. BECHELLI Giovanni di Pistoja, supplente alla cattedra di ostetricia nell'Università di Pisa deputato dell'Accademia pistojese
38. BELLELI Mosè di Corfù socio dell'Accademia valdarnese del Poggio.

39. BELLI dott. Giovanni di Calasca, prof. di fisica nella Università di Pavia.
40. BELLINI dott. Francesco di Pisa, infermiere dell'I. R. arcispedale di s. Maria nuova, socio ordinario dell'I. R. accad. dei Georgofili.
41. BELLINI Gio. Battista di Firenze curatore di turno chirurgo di s. Maria nuova, cattolico, socio di varie accademie europee.
42. BERGAMASCHI Giuseppe di Pavia, I. e R. medico provinciale di Bergamo.
43. BERNARDINI abb. dott. Bernardo di Castiglione, socio dell'accademia pistojese.
44. BERNI dott. Giuseppe M. di s. Miniato, infermiere degli spedali suddetti, socio dell'accademia degli Euteleti di s. Miniato.
45. BERTACCHI da Peole dott. Pompeo di Pisa, membro del primo congresso italiano, e socio di varie accademie.
46. BERTI dott. Jacopo di Padova, decano emerito, e membro collegiale nella I. e R. Università di Padova, lettore di Geologia.
47. BERTI Cesare di Prato socio dell'Accademia Tegèa.
48. BERTONE DI SAMBUY march. Emman. di Torino, colonn. d'artiglieria, rappresentante l'associazione agraria di Torino.
49. BERTONI dott. Bernardo di Pisa, chirurgo della pia casa di misericordia di detta Città, socio della I. R. Accademia di scienze lettere, ed arti di Arezzo.
50. BERTOLOZZI cav. Paolo di Lucca, socio di varie Accademie.
51. BETTI Marco di Lucca dott. in Legge, e prof. di architettura legale teorica.
52. BIANCHI dott. Giovanni di Lucca medico della R. Casa e Corte.
53. BIANCHI Giuseppe di Modena, direttore dell'osservatorio.
54. BIASOLETTO dott. Bartolommeo di Trieste, direttore del giardino botanico di Trieste.
55. BINI Francesco di Pontedera ajuto al prof. di medicina pratica della macula di complemento e perfezionamento nell'I. R. Arcispedale di s. Maria nuova di Firenze, segretario delle corrispondenze della società medico-fisica fiorentina, e membro dei congressi scientifici tenuti in Pisa ed in Firenze.
56. BINI dott. Iacopo di Pisa dottore Legge e membro dell'Accademie palermitane.
57. BINI abb. Telesforo di Lucca Bibliotecario e censore ed socio della R. Accademia lucchese.
58. BIZIO Bartolommeo di Venezia, uno dei quaranta della società italiana, membro effettivo, e vice-segretario dell'I. R. Istituto veneto, prof. di chimica applicata nelle II. RR. scuole di Venezia.
59. BAMBAGINI Pietro di Siena Cavaliere Rettore del Duomo.
60. BONAINI Francesco di Livorno prof. dell'I. R. Università di Pisa.
61. BONAPARTE Carlo Luciano di Roma, Principe di Canino.
62. BONAPARTE Princ. Luigi Luciano di Roma membro attivo della società medico fisica fiorentina.
63. BONJEAN J. di Chambery, farmacista chimico, membro della R. Accademia di Savoja.
64. BONNEVAL (de) conte Armand di Parigi decorato di diversi ordini.
65. BONOLLELLI dott. Giacomo di Lucca, medico di S. A. R. il Duca e socio ordinario della R. Accademia lucchese.
66. BORCHARDT Guglielmo di Berlino, dottore e matematico.
67. BORELLI dott. Ippolito di Lucca, prof. di clinica e di operazioni chirurgiche nel R. Liceo, chirurgo in capo dei RR. Orfani ed Ospedali, socio ordinario della R. Accademia lucchese.
68. BORGO (dal) cav. Bail. Giovanni Salvatore di Pisa deputato della commiss. di naturalizzazione di Parigi.
69. BORNIDA Vincenzo di Lucca prof. emerito del R. Liceo.
70. BOTTINI marchese Lorenzo di Lucca, tenente colonnello.
71. BOTTO Giuseppe di Genova, prof. di chimica medica nelle R. Università.
72. BRANCHI cav. prof. Giuseppe di Pisa prof. emerito della I. R. Università di Pisa.
73. BRANCOLI S. Ecc.mo Cesare di Lucca consigliere di Stato avv. consultore della R. Casa e Corte, socio ordinario della R. Accademia lucchese Presid. della R. Accademia dei Filomati e socio onorario di quella di Perugia.
74. BREY Giuseppe di Milano ingegnere architetto, membro di diverse accademie scientifiche.
75. BRIZZI sup. cons. Oreste di Arezzo, censore della I. R. Accademia della valle tiberina toscana membro dei congressi di Firenze e Padova, rappresentante la Eccell. Repubblica di s. Marino deputato dell'I. R. Accademia aretina, e dell'Accademia Valdarnese.
76. BRUNETTA dott. Gio. Battista del Friuli, rappresentante la R. Società accademica Medico nazionale francese di emulazione residente a Parigi e membro di vari Instituti.
77. BRUNI dott. Leonardo di Arezzo, medico primario dell'ospedale di s. Giminiano socio ordinario dell'Accademia Valdarnese ed uno dei deputati dalla medesima al Congresso.
78. BUONACCORSI Giovanni di Lucca, chirurgo primario del manicomio di Fregionaja.
79. BUONAMICI Enrico di Firenze socio conservatore dell'Accademia medico fisica fiorentina, e membro del congresso scientifico tenuto in Firenze.
80. BUONANOMA dott. Francesco di Lucca prof. di geometria e di algebra elementare nel R. Liceo.
81. BURCI dott. Carlo di Firenze, prof. di Anatomia patologica nell'I. R. Arcispedale di santa Maria nuova.

C

82 CALAMAI prof. Luigi di Firenze, membro del collegio medico fiorentino.
83. CALDERINI Carlo Ambrogio di Milano medico dell' ospedale di Milano, e redattore degli annali di medicina.
84. CALDERINI dott. Sanstefano di F[illegible] membro della società medico-fisica fiorentina.
85. CALDI Davide di Livorno membro della società medica di Livorno, e membro aggiunto della società di [illegible] di Savoja.
86. CALVI Gottardo di Milano aggiunto all' I. R. Gabinetto numismatico di Milano, socio dell' Accademia dei Georgofili e di altre.
87 CALZONI dott. Domenico di Ravenna medico-chirurgo appartenente al congresso di Padova.
88. CAMPETTI Pompeo di Lucca aggregato alla biblioteca di S. A. R. il Duca, rappresentante l' Accademia di Modigliana.
89 CAMPOSTRINI (de) Giovanni Antonio di Verona I. R. Senatore Presidente e deputato dell' Accademia di agricoltura arti e commercio di Verona.
90 CAPPI Pietro di Longiano prof. nell' I. R. Università di Pisa membro ordin. dei Georgofili.
91. CAPEZZUOLI Saverio di s. Geminiano ajuto alla cattedra di chimica organica della scuola di perfezionamento nell' I. R. Arcispedale di s. Maria nuova di Firenze, e Segretario della corrispondenza della società medico-fisica fiorentina membro dei Congressi scientifici tenuti in Pisa ed in Firenze.
92. CAPPURI dott. Lorenzo di Lucca socio della R. Accademia dei Filomati.
93. CAPRILLI Ignazio di Pisa chimico farmacista membro del primo Congresso scientifico e socio ordinario dell' Accademia Valdarnese.
94 CAPSONI Giovanni di Pavia direttore degli ospedali di Bergamo membro dell' Ateneo di Venezia e delegato dall' Ateneo di Bergamo.
95. CARENA can. prof. Giacinto di Torino membro delegato della R. Accademia delle scienze, deputato per quella di Fossano.
96 CARINA Alessandro di Lucca direttore degli stabilimenti termali dei Bagni di Lucca.
97 CARLINI Francesco di Milano Presidente del I. Istituto Lombardo, direttore dell' osservatorio di Milano.
98 CARLOTTI march. Bonaventura di Verona, membro della I. R. Università di Padova.
99 CARMIGNANI cav. commendatore Giovanni di Pisa prof. nella I. R. Università di Pisa, socio di più accademie.
100 CARONI Pietro di Lucca accademico filomato.
101 CARRESI Lorenzo di Siena prof. di materia medica e deputato dell' Accademia dei Fisiocritici e di quella Tegèa.
102 CASALI Giulio Cesare di s. Marino, prof. di belle lettere, Accademico dei Filomati.
103. CASANUOVA (de) cav. Pietro di Pisa, deputato dell' Accademia di [illegible] di Perugia.
104 CASSIANI INGONI Gio. Battista di Persia prof. di Lucca.
105 CASTELLI dott. Giovanni dei Bagni di Pisa, medico dell' I. R. Ospedale di detti Bagni.
106 CASTELLI dott. Lorenzo di Pisa, socio dell' Accademia fisico-medica fiorentina, e di altre accademie.
107 CASTIGLIONI can. Giuseppe di Lucca, socio ordinario della R. Accademia dei Filomati.
108. CATTERANI Gio. Battista di Trento membro della società agraria tirolese, sezione italiana.
109 CAVALLA dott. Antonio di Perugia medico ec.
110. CECCARELLI Lorenzo Pio di Pisa can.
111 CECCHI dott. Gaetano di Fiesole, già ripetitore di botanica nella scuola fiorentina, chirurgo magg. della guarnigione di Livorno.
112 CELI dott. Ettore di Massa Ducale naturalista, accademico valdarnese e membro del congresso di Firenze.
113. CELLE dott. Niccolò di Firenze membro di varie accademie ed uno dei deputati di quella medica nazionale francese di [illegible].
114 CENEDELLA Silvestro di Pisa prof. nella Università di Pisa.
115 CENTOFANTI Vincenzo di Pisa prof. di letteratura nell' I. R. Università di Pisa.
116 CEREDI Giovanni di Cremona prof. di chimica e storia naturale, dott. in medicina e chirurgia membro attivo della società medico-chirurgica di Bologna corrispondente della società di medicina e scienze naturali di Bruxelles.
117 CERU' Niccolao di Lucca medico degli asili infantili di Lucca.
118 CERVELLI Michele di Lucca, direttore delle pubbliche fabbriche e ingeg. del Governo.
119 CESANA Michele di Pisa dott. di matematiche.
120. CHERICI Stefano di Firenze accademico ordinario e bencmerito dell' accademia della valle tiberina.
121 CHIAPPELLI dott. Lorenzo di Pistoja socio di diverse accademie, e membro del I. e II. congresso.
122 CHIARI Francesco di Garfagnana medico ai Bagni di Corsena socio dell' Accademia dei Fisiocritici di Siena degli Eutelèti di quella della valle tiberina toscana e della società medica di Livorno.
123 CHICCA dott. Domenico di Lucca, socio ordinario della R. Accademia dei Filomati.
124 CHIESI dott. Tito di Pisa socio corrispondente della società di storia naturale in Atene.
125 CHIFENTI dott. Bartolommeo di Firenze, medico accademico.
126. CIBLESE dott. Francesco di Rovigo, prof. e rettore del Seminario di Rovigo.
127 CIARDINI can. Francesco di S. Miniato, prof. di

matematiche e scienze fisiche, membro della prima a terza riunione.

128. CIARPAGLINI Francesco di Stradella Casentino prefetto del Collegio di Strada.

129. CIMA Antonio di Cagliari, dott. in filosofia e medicina.

130. CIMA Francesco di Bergamo I. R. medico fiscale, deputato dell'Ateneo di scienze lettere ed arti di Bergamo.

131. CINI Bartolommeo di S. Marcello deputato dell'Accademia Labronica.

132. CINI Tommaso di S. Marcello, ingegnere.

133. CIONI dott. Giovanni di Firenze socio conservatore dell'Accademia medico-fisica fiorentina e deputato della Società medica al quinto congresso degli Scienziati italiani.

134. CIVININI Filippo di Pisa prof. di patologia chirurgica e direttore del museo anatomico di Pisa.

135. COLLI canonico Pietro di Adria, prefetto dell'Istituto ginnasiale di Adria e accademico corrispondente dei Concordi di Rovigo.

136. COLMEIRO Michele di Spagna, dott. in medicina prof. al giardino botanico di Barcellona.

137. COLUCCI Giovanni di Lucca farmacista aggregato al R. Museo di storia naturale di S. A. R. il Duca di Lucca.

138. COMANDOLI Alessandro di Pisa, dott. in medicina e chirurgia socio di varie Accademie, e medico nei RR. Spedali riuniti di Pisa.

139. COMANDOLI dott. Giovanni di Pisa, medico al servizio di S. A. I. R. in Pisa e socio di varie Accademie.

140. COMASCHI Luigi di Pavia dott. in medicina e chirurgia, prof. di filosofia latina e greca nell'I. R. Liceo di Bergamo.

141. CONSONI prof. canonico Taddeo di Orzinuovi Lombardo, socio di varie Accademie.

142. CONTRUCCI Paolo di Lucca membro di altri congressi.

143. CONTRUCCI prof. Pietro di Pistoja segretario della corrispondenza dell'Accademia pistojese.

144. COPELLO Giovanni di Chiavari socio ordinario della società economica di Chiavari e corrispondente della medico-chirurgica di Bologna.

145. COQUAND di Aix, prof. di Geologia.

146. CORALLA' dott. Matteo di Cefalonia.

147. CORAZZI can. Antonio di Borgo.

148. CORGHI dott. Carlo di Torino socio di varie Accademie letterarie e prof., membro del congresso di Padova.

149. CORINALDI dott. Jacob di Pisa vice-presidente dell'Accademia valdarnese del Poggio segretario dell'I. R. Ateneo italiano per la sezione di Pisa, membro di varie Accademie italiane ed estere deputato al congresso della società nazionale di accademie di Francia.

150. CORRADINI Luigi di Pisa, prof. di filosofia razionale.

151. CORTICELLI Alessandro di Firenze prof. di fisiologia e patologia deputato dell'Accademia dei Fisiocritici e della Tegèa di Siena.

152. COSTA Ercole di Genova dott. di medicina membro della società Agraria di Torino.

153. COVELLI avv. Gio. Battista di Napoli membro dell'Accademia valentiniana.

154. CRESCI dott. Jacopo di Firenze socio di più Accademie, membro dei precedenti congressi.

155. CRISTOFORI Antonio di Mantova direttore dell'Ospedale e socio di varie Accademie.

156. CUSIERI Alessandro di Certaldo membro della società medico-chirurgica di Bologna e di altri congressi italiani.

157. CUTURI dott. Carlo di Pisa socio dell'Accademia della Valle Tiberina toscana.

D

158. DAMUCCI dott. Stefano di Firenze, accademico della società fisico-medica fiorentina.

159. DECANINI abb. Carlo di Lucca, ajuto alla cattedra di fisica.

160. DEMIDOFF principe, di Russia membro dell'Accademia delle scienze di Pietroburgo.

161. DESIDERI Francesco di Lucca, dott. in matematica e ingegnere alle acque e strade.

162. DINI dott. Giovanni di Pistoja, medico.

163. DINI dott. Ottavio di Castelnuovo di Garfagnana prof. emerito dell'università di Pisa e socio di varie Accademie.

164. DISPERATI Antonio di Livorno, dott. in scienze, e socio dell'Accademia Lab.

165. DOVERI dott. Giuseppe di Livorno prof. onorario della R. Università di Pisa.

166. DURANTI Pietro di Siena membro dei due congressi precedenti addetto al laboratorio zootomico della università di Pisa.

F

167. FALGUERA Felice Maria di Mataró, uno dei consiglieri di S. M. Cattolica ed auditore di guerra dell'esercito di Catalogna ec.

168. FANTERIA (della) dott. Lorenzo di S. Miniato, medico in quell'ospedale.

169. FANTERIA (della) dott. Giuseppe di Pisa membro del terzo congresso italiano.

170. FANTONI canonico Gaetano di Pisa prof. di lingue orientali, dott. nell'università di Pisa.

171. FATTORI Luca di Firenze chirurgo.

172. FAVA Francesco di Lucca, ingegnere.

173. FEDELI dott. Fredi di Pisa membro di tre congressi di Pisa e di Firenze medico di turno del R. Spedale di Pisa, e socio di varie Accademie scientifiche.

174. FERRA (de) can. Lorenzo di Siena direttore dello stabilimento di Mendrisio.

175. FERRI dott. Francesco di Pisa medico-chirurgo.

176. FESTARI Girolamo di Valdagno dott. in me-

dicina e chirurgia socio corrispondente del l'Accademia di Padova.

177 FIASCHI abb. Luigi di Poppi, Deputato dell'Accademia Casentinese e bibliotecario della Biblioteca in Poppi.

178 FIGAROLI prete Francesco di Verona, prof. di storia ecclesiastica nel ven. Seminario di Verona.

179 FINALI ... Antonio di Bagnone socio dell'Accademia dei Georgofili, e di altre Accademie.

180 FINETTI canonico Bernardo di Lucca, socio emerito della R. Accademia dei Filomati.

181 FRANCESCHI Gio. Antonio di Firenze, membro del terzo congresso degli Scienziati.

182 FRANCESCONI dott. G. di Lucca, ... dei poveri.

183 FRANCHI dott. Giovanni di Lucca, prof. di fisiologia patologia e igiene nel R. Liceo, membro ... del Comitato di Sanità.

184 FREDIANI Carlo di Massa di Carrara socio ordinario della R. Accademia di letteratura, scienze ed arti.

185 FRESCHI conte Giovanni da Udine deputato dell'Accademia agraria di Udine.

186 FORNACIARI Luigi di Lucca, segretario della R. Accademia lucchese avvocato regio presso i Tribunali superiori.

G

187 GALLETTI dott. Marco di Firenze medico primario di Bigallo ... ed altri stabilimenti e socio ordinario dell'... di Siena ... dei Filomati di Firenze.

188 GALLI Eusebio di Lucca professore nel R. Liceo.

189 GALLI Leonardo di Lucca prof. sostituto di anatomia umana e comparata nel R. Liceo.

190 GALLI ... Odoardo di Lucca segretario perpetuo emerito della R. Accademia dei Filomati.

191 GANZONI Giacomo Antonio di Svizzera, capitano di stato maggiore ed uno dei componenti il congresso di Firenze.

192 GARBINI dott. ... di Pistoja prof. di fisica nelle RR. scuole di Arezzo.

193 GATTESCHI preposto C. ... di Stradella Consultore rettore del Seminario e Collegio di Stradella.

194 GEMIGNANI dott. Lorenzo di Lucca membro della R. Accademia dei Filomati.

195 GERA dott. Francesco di Conegliano.

196 GHERARDI DRAGOMANNI Francesco di S. Sepolcro, fondatore e segretario perpetuo dell'Accademia della Valle Tiberina toscana, consultore della pubblica istruzione della ... repubblica di S. Marino.

197 GHIVIZZANI Antonio di Lucca direttore generale dei RR. Ospizj ed Ospedali socio ordinario della R. Accademia lucchese.

198 GIAMBASTIANI Cesare di Lucca, ingegnere addetto alla R. Fonzeria.

199 GIANFILIPPI (de) F. A. di Verona, socio ordinario di più Accademie d'Italia, e membro di tutti gli altri congressi.

200 GIANNINI LL... Antonio di Lucca gonfaloniere della Comunità di Capannori consultore, ... e consigliere della casa di ricovero.

201 GIANNELLI dott. Giuseppe di Lucca prof. di materia medica nel R. Liceo, medico assistente dei RR. Ospizj ed Ospedali medico ispettore sanitario aggiunto al Comitato di Sanità, socio ordinario della R. Accademia lucchese e della R. dei Filomati e corrispondente di varie altre tanto estere che nazionali.

202 GIANNI dott. Ambrogio di Lucca medico primario dei RR. Ospedali membro del Comitato di Sanità.

203 GIOLO Vincenzo di Rovigo, deputato dell'Accademia scientifica letteraria dei Concordi in Rovigo, socio corrispondente delle RR. Accademie di Lucca Siena e di Arezzo delle Accademie medico-chirurgiche di Bologna, Ferrara e di parecchie altre.

204 GIORGI padre Filippo delle scuole pie di Firenze, prof. di fisica.

205 GIORGI Giuseppe di Lucca, conservatore delle ipoteche, e agronomo.

206 GIORGI Luigi di Lucca prof. di fisica nel R. Liceo.

207 GIORGINI Carlo di Firenze uno dei componenti il congresso di Firenze, e di Padova.

208 GIORGINI cav. Gaetano di Firenze soprintendente agli studj del Granducato di Toscana assessore del terzo congresso.

209 GIORGINI Gio. Battista di Siena, prof. ... nella I. R. Università.

210 GIORGINI S. E. Niccolao di Lucca Consigliere di Stato direttore generale dell'Interno ec. ec.

211 GIOVANELLI conte Benedetto Podestà di Trento.

212 GIOVANNETTI dott. Antonio di Livorno, socio ordinario della società medica di Livorno e deputato della medesima presso il quinto congresso.

213 GIOVANNETTI cav. Cesare di Lucca Tenente Colonnello.

214 GIOVANNETTI Riccardo di Lucca, prof. di disegno al R. Liceo.

215 GIOVANNINI Antonio di Lucca, avv. consultore dello stato, della R. Deputazione Edilizia e accademico lat.

216 GIUDICI (de) cav. Giuseppe di Lucca, socio della R. Accademia dei Filomati.

217 GIUSTI (de) dott. Angelo di Lucca, socio della R. Accademia de' Filomati, medico sostituto alle carceri.

218 GRABERG DE HEMSO cav. dott. Jacopo di Gottland in Svezia Console emerito di S. M. Svedese Cumberland e bibliotecario palatino di S. A. R. il Granduca di Toscana.

219. GRASSI dott. Francesco di Pistoja, cav. di più Ordini, protomedico di salute pubblica in Egitto, e membro di varie Accademie
220. GRASSINI Manasse di Pisa, prof. della I. e R. Università
221. GRIFFA cav. Michele di Torino, prof. di clinica medica medica dell'Ospedale, membro dell'Accademia di Berlino, e di molte altre
222. GRIGOLATI Bernardino di Verona, membro attivo dell'Accademia di agricoltura, arti e commercio di Verona, e deputato per la medesima al congresso
223. GRIGOLATO Gaetano di Rovigo, vice presidente dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, deputato per la medesima, socio di varie Accademie
224. GRISANTI Giuseppe di Baggio, socio fondatore della scuola di agricoltura di Baggio.
225. GUICCIARDINI march. Piero di Firenze, membro dell'I. R. Accademia dei Georgofili
226. GUIDI dott. Raffaele di Lucca, medico dei poveri
227. GUILICHINI Giovanni di Arezzo, uno dei deputati dell'Accademia I. e R. di scienze, e lettere di Arezzo
228. GUINIGI marchese Luigi di Lucca, Maggiore Comandante i RR. Carabinieri.

H

229. HOMBRES FIRMAS (de) di Alais, membro corrispondente dell'Istituto, della Società R. di agricoltura, dell'Accademia R. di Torino, di Napoli ec., deputato dell'Accademia R. di Nîmes.

I

230. IPRI dott. Carmelo di Livorno, membro attivo della società medico-fisica, medico licenziato medico curante addetto al R. Arcispedale di S. Maria nuova, membro del congresso di Firenze.

J

231. JACOBI C. G. F. di Potsdam, prof. di matematiche all'università di Koenisberg, membro della Accademia di Berlino, Londra, Parigi ec. cav. dell'Ordine pel merito ec.

L

232. LAMBRUSCHINI abb. Raffaele di Firenze, membro dell'I. R. Accademia dei Georgofili, e deputato di essa al congresso
233. LAMI dott. Giovacchino di Livorno, fondatore della Società medica di Livorno
234. LAMPRONTI Sansone di Firenze, uno conservatore dell'Accademia medico-fisica fiorentina, membro di altri congressi e socio corrispondente di altra accademia
235. LANDUCCI Cesare di Lucca, socio della R. Accademia dei Filomati
236. LARINI arciprete Luigi di Lucca, socio ordinario della R. Accademia lucchese
237. LAVAGNA G. Maria di Pisa, prof. di geometria, e trigonometria alla università di Pisa, deputato dell'Accademia Labronica.
238. LAZZARINI dott. Cesare di Lucca, architetto.
239. LEONARDI avv. Leonardo di Lucca, prof. di istituzioni civili nel R. Liceo, socio ordinario della R. Accademia lucchese
240. LEVI dott. Giuseppe di Firenze, primo conservatore della società medico-fisica fiorentina, membro di altri congressi, ed uno dei deputati della società stessa al congresso
241. LINOLI dott. Giovanni di Pietrasanta, socio corrispondente di varie Accademie scientifiche letterarie, e membro dei congressi precedenti
242. LIPPI dott. Carlo di Lucca, medico degli Asili infantili,
243. LIPPI Rodolfo di Firenze, dott. in medicina,
244. LORETA Clemente di Ravenna, ingegnere, socio dell'Accademia economico-agraria di Perugia.
245. LOTTINI prof. Zanobi di S. Miniato
246. LUCCHESI avv. prof. Stefano di Lucca, socio ordinario della R. Accademia lucchese
247. LUCIANI Francesco di Castelnuovo, membro di varie Accademie

M

248. MACARINI dott. Antonio di Lucca, assistente alla clinica medica
249. MAESTRELLI Cesare d'Empoli, ingegnere ispettore di acque e strade del compartimento di Arezzo
250. MAESTRI cav. Ferdinando di Parma, già prof. in Legge, e di economia politica, socio di diverse Accademie scientifiche e letterarie, deputato dell'I. e R. Ateneo italiano
251. MAGI P. L. Domenico di Lojano, lettore giubilato nei Minori Osservanti, esaminatore sinodale, accademico ordinario della Valle Tiberina toscana
252. MAISONS DU PALLANS (de) di Bordeaux, dott. della facoltà di medicina di Parigi
253. MAJOCCHI G. Alessandro di Milano, membro di diverse Accademie, prof. di fisica nell'I. R. Liceo di Milano, redattore degli annali di fisica, chimica e matematica.
254. MANFRÈ Pasquale di Napoli, socio di moltissime Accademie nazionali ed estere, medico del grande spedale degli incurabili, dei ciechi, e dell'Annunziata di Napoli, e prof. di scienze mediche
255. MANFREDI Matteo di Lucca, chirurgo, e sostituto al direttore di assistenza umana e compagnia nel R. Liceo

256. MANZI dott. Giovanni di Pisa, socio dell'Accademia Valdarnese.
257. MARCALLI dott. Antonio di Pisa, chirurgo astante nello spedale di s. Chiara.
258. MARI Gio. Battista di Campiglia, capitano dei RR. Cacciatori volteggiatori di costa.
259. MARI Luigi di Campiglia, accademico dei Georgofili.
260. MARIANI avv. Michele di Lucca, socio ordinario della R. Accademia dei Filomati.
261. MARRACCI Giacomo di Lucca, ing. del governo, ispettore delle acque all'uffizio di Lucca.
262. MARTELLI Giuseppe di Firenze, ing. delle RR. Fabbriche, prof. della R. Accademia delle arti di Firenze.
263. MARTINELLI Giovanni di Lucca, ing. al R. Commissariato per le Acque e Strade.
264. MARTINI cav. Lorenzo di Lucca, membro della R. Accademia dei Filomati.
265. MARZUCCHI avv. Celso di Firenze, accademico ordinario della società dei Georgofili.
266. MASA dott. Francesco di Brescia, dottore in medicina appartenente all'Ateneo di Brescia.
267. MASI Luigi di Perugia, dott. in medicina e socio di varie Accademie.
268. MASI dott. Raimondo di Pisa, direttore del reciproco insegnamento.
269. MASINI Gaetano di Lucca, ing. del quartiere di partimento delle Acque e Strade del Ducato.
270. MASSEI avv. Carlo di Lucca, presidente del Tribunale di Commercio, socio ordinario della R. Accademia lucchese, e corrispondente della R. Accademia di Agricoltura di Torino.
271. MATTEUCCI prof. C. di Pisa ec. ec.
272. MATTEUCCI Cesare di Firenze, membro del congresso di Firenze.
273. MAUTHNER Luigi di Vienna, direttore dell'ospedale per poveri fanciulli ec.
274. MAZZAROSA S. E. marchese Antonio di Lucca, presidente del R. consiglio di Stato, direttore della pubblica istruzione del Ducato, vice-presidente della R. Accademia lucchese ec. ec.
275. MAZZI Gaetano di Siena, prof. di zoologia nell'I. e R. Museo di Firenze.
276. MAZZONI prof. Domenico di Pistoja, direttore degli studi nel collegio Forteguerri.
277. MELLONI prof. Macedonio di Parma, uno della società italiana delle scienze.
278. MELOTTI ingeg. Francesco di Firenze, deputato dell'Accademia dei Buonarroti in Casentino.
279. MENCHINI Vincenzo di Lucca, farmacista superiore dei RR. Ospedali ed Ospizj.
280. MENICUCCI Antonio di Lucca, medico-chirurgo, membro corrispondente della società di scienze, lettere ec. di Francia.
281. MENIN Lorenzo di Padova, prof. della Università.
282. MENINFRETTINI Giuseppe di Treviso, dott. in medicina, chirurgo d rettore distrettuale della vaccinazione in Mestre, medico comunale, e membro dell'Ateneo di Treviso.
283. MICHELACCI dott. Pietro di Pistoja, prof. di chimica e fisica nell'I. e R. collegio Forteguerri di Pistoja, e infermiere maggiore degli II. e RR. Ospedali riuniti in Pistoja.
284. MICHELI-PELLEGRINI Antonio di Carrara, aggregato permanente al Gabinetto di S. A. R. il Duca di Modena.
285. MICHELONI dott. Antonio di Lucca, medico dei RR. Ospedali ed Ospizj.
286. MINGORI cav. prof. Francesco di Lucca, rappresentante Lucchese Repubblica di S. Marino, deputato della I. e R. Accademia della Valle Tiberina toscana.
287. MINUTOLI Luigi di Lucca, socio ordinario della R. Accademia dei Filomati e segretario della Direzione generale dell'Interno.
288. MOLINI Giuseppe di Firenze, già Bibliotecario di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, membro della società geologica di Parigi.
289. MONTAZIO Enrico di Firenze, membro dei precedenti congressi, e di varie accademie scientifiche italiane e straniere.
290. MORELLI ingeg. Niccolao di Lucca, ispettore delle acque per la riforma catastale.
291. MORELLO dott. Paolo di Palermo, accademico dell'Istituto di incoraggiamento.
292. MORETTI Emilio di Pisa, dott. di medicina, chirurgo Fiscale e membro del primo congresso.
293. MORI dott. Giovanni di Firenze, medico-chirurgo-ortopedico.
294. MORI dott. Luigi di Pisa, capo della farmacia dei RR. Ospedali riuniti di Pisa.
295. MORRO Gaetano di Genova, membro della Giunta delle opere pie, dottor consigliere nella facoltà di Legge della R. Università di Genova, e sindaco della predetta Città.
296. MOSCHENI S. E. avv. Giuseppe di Lucca, consigliere di Stato, presidente del supremo tribunale di guerra e della deputazione sopra il R. collegio, direttore della riforma catastale, accademico della R. Accademia lucchese.
297. MOSSOTTI O. F. di Novara, prof. di fisica, matematica, e meccanica celeste nell'I. e R. Università di Pisa, e deputato della medesima.
298. MUTI abb. Gesuarra di Mantova, professore di fisiologia ec. ec.

N

299. NERICI Francesco di Lucca, ostetrico del comune.
300. NICOLAI dott. Luigi di Lucca, socio ordinario della R. Accademia dei Filomati, consultore e chirurgo ostetrico della Città.
301. NERI abb. Santi di S. Miniato, prof. di retto-

mus nell' I. R. scuola di S. Miniato e socio ordinario degli Eut...

302. NISTRI Giovanni di Pisa, medico dell' Ospedale di S. Chiara di Pisa, aggregato alla comune di Pisa
303. NISTRI ... di Pisa.
304. NOCCHI Pietro di Lucca, prof. di pittura nel R. Liceo
305. NORFINI Giuseppe di Firenze, prof. di ...
306. NUCCHINI avv. Antonio di Lucca, presidente della R. Ruota civile.

O

307. OBICI prof. Pietro di Pisa, prof. di geometria ... e geodesia nell' I. R. Università.
308. OMALIUS D' HALLOY ... del Belgio, membro della R. Accademia delle scienze di Bruxelles, corrispondente del R. Istituto di Francia.
309. ONESTI Pietro di Arezzo, agronomo, membro della società R. di agricoltura di Francia, membro della pensile riunione degli ... alunni di Pisa.
310. ONESTINI Sebastiano di Torino, direttore della galleria particolare di S. A. R. il Duca di Lucca.
311. ONGARO (dall') abb. Francesco di Trieste, membro del congresso di Padova.
312. OROSI Giovanni di Livorno, maestro di farmacia dei RR. ospedali di Livorno, membro della società medica di detta Città.
313. ORSOLINI dott. Bernardo di Lucca, assistente al chirurgo primario dei RR. ospedali, assistente e consultore alla chimica-chirurgica.

P

314. PACINI dott. Filippo di Pistoja, deputato dell' Accademia di scienze di Pistoja e direttore di anatomia comparata al museo della I. R. Università di Pisa.
315. PACINI ... professore Giovanni di Lucca, socio ordinario della R. Accademia lucchese.
316. PACINI dott. Luigi di Lucca, prof. di anatomia umana e comparata nel R. Liceo, socio ordinario della R. Accademia lucchese, della medico-chirurgica di ..., di Wurtzbourg, di Napoli, di Firenze, di Bologna, di Livorno ec.
317. PACINI dott. Pietro di Lucca, accademico dei Filomati.
318. PACINOTTI dott. Luigi di Pistoja, prof. di fisica tecnologica, e meccanica sperimentale nell' I. R. Università di Pisa, e deputato dell' Accademia di scienze, lettere ed arti di Pistoja.
319. PADOA Prospero di Modena, dott. in medicina.
320. PADULI (del) Francesco di Sarzana, prof. di apologetica nell' I. R. Università di Pisa.
321. PAGANINI Gio. Carlo di Lucca, prof. di filosofia, e socio ordinario della R. Accademia dei Filomati.
322. PALADINI Carmine di Lucca, chirurgo delle carceri.
323. PALLAVICINO marchese Camillo di Genova, ... deputato rappresentante la ... di Chiavari.
324. PANDOLFI Antonio di Empoli, incaricato di rappresentare l' Accademia della Valle Tiberina Toscana.
325. PAOLI cav. Domenico di Pesaro, socio di varie Accademie.
326. PARALUPI dott. Francesco di Parma.
327. PARDI avv. Pietro di Lucca, socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
328. PARDINI arch. Giuseppe di Lucca, prof. di architettura prospettiva ed Ornato nel R. Liceo, e per le scuole tecniche ispettore e consultore per le pubbliche fabbriche del Ducato socio ordinario della R. Accademia dei Filomati.
329. PARETO marc. Lorenzo di Genova, già presidente della sezione di Geologia.
330. PARLATORE Filippo di Palermo, prof. di botanica e di fisiologia vegetabile, direttore del giardino botanico e dell' erbario centrale nell' I. R. museo di fisica e storia naturale di Firenze.
331. PAROLA dott. Luigi di Cuneo, Medico primario dell' ospedale civile, ... e membro degli antecedenti congressi.
332. PARRAVICINI nob. Luigi Alessandro di Milano, direttore della I. R. scuola tecnica di Venezia, socio corrispondente dell' I. R. istituto di detto luogo e di altre Accademie, già vice-presidente della sezione di agricoltura e tecnologia al congresso di Padova.
333. PARRINI dott. Francesco di Lucca, segretario del comitato di sanità.
334. PASSERINI Alessandro di Lucca, colonnello dello stato maggiore generale, pro-direttore della forza armata del Ducato, ciamberlano di S. A. R. il Duca di Lucca, e gentiluomo di camera di S. A. R. il principe Ereditario.
335. PASSERINI dott. Francesco di Pisa, ajuto alla Cattedra di chimica, membro del congresso di Pisa.
336. PECCHIOLI Giovanni di Siena, prof. di pedagogia e direttore dell' istituto dei sordo-muti di Pisa.
337. PECCHIOLI Vittorio di Firenze, membro della società entomologica di Francia, e di altre.
338. PECCHIOLI dott. Zanobi di Siena, prof. di clinica chirurgica e di medicina operatoria, deputato rappresentante l' I. R. Università di Siena.
339. PEDEMONTE dott. Alessio di Genova, membro alla quarta riunione italiana.

340. PEGNA Cesare di Firenze socio attivo dell'Accademia med.co-fisica fiorentina
341. PELLEGRINI dott. Arrigo di Lucca addetto al comitato di sanità
342. PELLICCIA dott. Andrea di Lucca socio ordinario della R. Accademia dei Filomati
343. PELLINI Giovanni di Livorno, sopraintendente interno del R. ospedale di Livorno membro ordinario della Società medica di Livorno e delle Accademie Labronica e dei Sepolti
344. PELLIZZARI dott. Giorgio di Firenze lettore di anatomia descrittiva, direttore di anatomia sublime nel R. arcispedale di Firenze, socio di varie accademie, e deputato al congresso della società medico-fisica fiorentina
345. PELOSI Matteo di Lucca, ing. della comunità, e della R. Intendenza
346. PERA can. Pietro di Lucca socio ordinario della R. Accademia Lucchese, e bibliotecario di S. A. R. il Duca.
347. PEREGO Antonio di Brescia, prof. di fisica e storia naturale in quell'I. R. Liceo.
348. PERFETTI dott. Ferdinando di Firenze ufficiale superiore di sanità militare in Egitto.
349. PESSINA dott. Baldassare di Milano membro dei congressi di Firenze e Padova, medico consultore dell'ospedale ec.
350. PETIOT Francesco di Lione, ingegnere.
351. PETITTI di ROBETO conte dott. Carlo Ilarione di Torino socio ordinario della R. Accademia delle scienze di Torino
352. PETRUCCI dott. Giovacchino di Lucca, socio ordinario delle R. Accademia e dei Filomati.
353. PETRUCCI avv. Giuseppe di Ferrara
354. PIAZZINI ing. Francesco di Pisa, socio di varie Accademie
355. PIERANTONI Lorenzo di Lucca dott. in matematica e ing. supplente e sostituto alle comunità di Lucca e Capannori
356. PIERI S. E. sen. Giuseppe di Lucca Consigliere di Stato Auditore Ducale prof. di diritto Criminale nel R. Liceo socio ordinario delle R. Accademie Lucchese.
357. PIEROTTI Antonio di Lucca, ingeg. ispettore delle acque e strade.
358. PILLA Leopoldo di Napoli prof. di mineralogia e geologia nella I. e R. Università di Pisa
359. PINI avv. Leopoldo di Firenze
360. PINI Napoleone di Firenze socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili
361. PIRIA Raffaele di Napoli prof. di chimica nella I. e R. Università di Pisa.
362. PISTELLI M. Emmanuele di Camajore, medico di Camajore e membro di varie Accademie
363. PISTOJA can. Gio. Domenico di Reggio socio dell'Accademia Valdarnese
364. POGGIALI dott. Enrico di Grosseto, medico straordinario dell'I. e R. Commissione soprintendente alla pubblica salute nella Provincia di Grosseto.
365. POLI ingegn. Bernardino di Lucca, prof. di matematiche nel R. Liceo, prof. delle scuole tecniche, socio ordinario della R. Accademia dei Filomati
366. PORRO co. Alessandro di Milano, membro della commissione sulla riforma carceraria.
367. PORRO co. Carlo di Milano, membro dell'Accademia dei Georgofili di Firenze.
368. POUZADOUX prof. Francesco di Firenze.
369. PRATO dott. Massimiliano di Pisa dottore e notajo, accademico della società di vaccinazione
370. PROSPERI avv. Giovacchino di Lucca, prof. e socio di varie Accademie
371. PUCCETTI Carlo di Lucca, farmacista, ajuto alla cattedra di chimica
372. PUCCETTI Pietro di Lucca, prof. di chimica applicata nelle scuole tecniche
373. PUCCINELLI dott. Benedetto di Lucca prof. di botanica e di chimica nel R. Liceo, socio ordinario della R. Accad. lucchese.
374. PUGLI dott. Leone di Pisa, medico della pesca di misericordia
375. PUGLIA dott. Alessandro di Reggio, membro dell'Accademia medico-chirurgica di Ferrara, e del Congresso di Pisa

Q

376. QUADRI cav. Gio. Battista di Napoli decano della facoltà medica
377. QUAGLIA T. Fortunato di Adria, prof. nel seminario di Rovigo.
378. QUILICI Massimiliano di Lucca, prof. nel R. Liceo.

R

379. RACHELI Giovanni di Pavia, direttore di un istituto di istruzione giovanile membro del Congresso di Padova
380. RAMPINELLI Giovanni di Bergamo, dott. fisico, e membro della commissione sulle carceri.
381. RANZI dott. Andrea di Pesaro, assistente alla clinica chirurgica dell'I. R. università di Pisa
382. RE (del) Fabrizio di Lucca, assistente alla clinica medica.
383. RE (del) avv. Ippolito di Lucca socio della R. Accademia dei Filomati
384. RECANATI Giacomo di Pisa dott. in medicina
385. RECANATI Salvatore di Pisa dott. in scienze fisico-matematiche
386. RECCHI Gaetano di Ferrara
387. REGNY (de) Pietro Emilio di Pisa, prof. di economia sociale nella I. e R. università, membro di varie Accademie ec.
388. REGNOLI Giorgio di Pisa, prof. di clinica chirurgica
389. RENZI (de') cav. Salvatore di Napoli, socio

ordinario e segretario perpetuo dall'istituto R. di Napoli.

390 RIBOLI Timoteo di Parma, dott. in medicina e chirurgia

391. RICASOLI prof. Bettino di Firenze membro dell'I. R. Accademia dei Georgofili

392. RICASOLI cav. Vincenzo di Firenze facente parte della commissione pel giornale di botanica

393. RICCARDI VERNACCIA march. Francesco M. di Firenze, socio di varie Accademie, membro dei precedenti Congressi

394. RICCI Giuseppe di Pisa, chirurgo curante dei RR. Ospedali di Pisa.

395. RICCI dott. Lorenzo di Lucca, delegato vaccinatore, e medico dei poveri

396. RIDOLFI march. prof. Cosimo di Firenze presidente dell'I. R. Accademia dei Georgofili, rappresentante l'Accademia degli Fisiocritici di S. Miniato

397 RIDOLFI prof. Michele di Lucca, socio ordinario della R. Accademia lucchese ecc. conservatore della Belle Arti

398 RIGACCI dott. Massimiliano di Firenze

399 RINAUD Stefano di Pisa, medico-chirurgo, medico degli asili infantili di Pisa, privato istruttore di medicina legale, e terapie speciale

400. RIVAROLA conte F. di Genova generale al servizio inglese.

401 RIZZI Domenico di Padova ingegn. civile, premiato dall'I. R. instituto veneto di scienze, e socio di varie illustri Accademie

402. ROGIER barone Camillo de Beaufort, di Modena dott. in medicina e chirurgia, socio di diverse Accademie.

403. ROSINI Giovanni di Pisa prof. alla I. e R. Università.

404 ROSSI dott. Giovanni di Vicenza dott. in filosofia e prof. nel seminario di Vicenza.

405 ROSSI Giuseppe di Pisa, membro di altri Congressi

406 ROSSINI ingegn. Pietro di Firenze ingegn. dell'I. R. Arcispedale di S. Maria Nuova e socio ordinario delle I. R. Accademia dei Georgofili

S

407 SACCHI prof. F. di Bibiena, presidente dell'Accademia casentinese

408 SACERDOTI Cesare di Verona, dott. in Legge e socio dell'Accademia valdarnese.

409. SALVAGNOLI MARCHETTI Antonio d'Empoli, medico della Maremma toscana, socio della I. R. Accademia dei Georgofili di Firenze, e di altre Accademie

410 SANCASCIANI Francesco di Bucine cav. accademico valdarnese ingeg. di Stato del Buonarroti e di altre Accademie

411. SANGUINETTI Roberto Pesce di Livorno, socio di varie Accademie

412. SANI avv. Amato di Lucca, auditore del Supremo Tribunale di Giustizia.

413. SANSEVERINO nob. Faustino di Crema, entomologo-naturalista, socio di alcune Accademie

414. SANTARNETTI prof. dott. Antonio di Pisa, membro della I. R. Accad. dei Georgofili

415. SARGENTI Erasmo di Lucca medico degli Asili infantili

416. SAVI cav. prof. Paolo di Pisa, uno dei rappresentanti l'I. R. Università di Pisa.

417. SAVI prof. Pietro di Pisa, deputato dell'Accademia valdarnese prof. di botanica nella I. R. Università di Pisa

418. SBRAGIA Filippo di Pisa membro del 3. Congresso Scientifico Italiano.

419. SBRAGIA prof. canonico Riccardo di Pisa, prof. di Storia Ecclesiastica nella I. R. Università di Pisa

420 SBRAGIA Tommaso di Lucca, chimico fiscale.

421 SCHIAVINI Giuseppe di Verduno, chirurgo primario dell'Ospedale d'Alba.

422. SCHIVARDI dott. Antonio di Brescia, membro di più Accademie come estero e deputato dall'Ateneo di Brescia

423 SCHMID (de') cav. Leone di Berlino, socio della Società Entomologica di Francia, e di diverse altre

424 SCOTTI Antonio di Como prof. di pedagogia, Decano della facoltà filosofica alla Università di Pavia

425. SECONDI Giuseppe di Padova socio di varie Accademie, aggregato al comitato d'economizione al 4. Congresso scientifico, dott. in medicina, e maestro in chirurgia.

426. SERGIUSTI S. E. Tommaso di Lucca, consigliere di stato, e Gonfaloniere del comune di Lucca.

427. SERRA cav. Carlo di Candelo, maggiore già capitano d'artiglieria di S. M. il Re di Sardegna

428. SERRISTORI co. Luigi di Firenze ufficiale di di stato maggiore in ritiro.

429 SFORZA Pietro di Montignoso dott. in medicina e chirurgia e medico condotto a Montignoso.

430 SHIRLEY Timoteo Wollaston d'Inghilterra membro della società incorporata dalle leggi del Regno unito della gran Brettagna

431 SIMONETTI Annibale di Modigliana, rettore prof. di filosofia e membro del 3 congresso.

432. SINEO Riccardo di Torino, Decurione della città, e membro dell'associazione agraria di Torino.

433 SIMBALDI dott. Paolo di Lucca prof. di matematiche superiori, e geometria descrittiva nel R. Liceo, prof. di fisica generale nella scuola tecniche ing. topografo e membro supplente della commissione onoraria costituitasi all'ufficio del nuovo censimento stesso direttore del R. Gabinetto di fisica membro della R. deputazione edilizia, socio ordinario

della R. Accademia dei Filomati corrispondente della società economico-agraria di Perugia, e ing. particolare di S. A. R. il Duca di Lucca.

434. SOLERA abb. prof. Giovanni di Crema.
435. SPANDRI abb. Paolo di Venezia, prof. di fisica.
436. SPENCE W. B. segretario della società entomologica di Londra membro corrispondente della I. R. Accademia dei Georgofili di Firenze e della società entomologica di Francia.
437. SPENCER Francesco d'Inghilterra *master artium* della università di Cambridge.
438. SPERANZA can. dott. Carlo di Parma prof. emerito di terapia speciale, e clinica medica, prof. attuale di medicina legale socio dell'Accademia R. di medicina di Parigi, dei Curiosi della Natura, e di varie altre società scientifiche.
439. STAGI Giovanni di Firenze membro dell'I. R. Collegio medico, socio attivo della società medico-fisica.
440. STAGI dott. Stefano di Pisa, prof. di materia medica e farmacologia nell'I. R. università di Pisa.
441. STEFANI Tommaso di Lucca, socio ordinario della R. Accademia lucchese.
442. STEFANOPOLI principe prof. Pietro da Comneno di Pisa.
443. STISTED colon. Enrico di Londra, membro del congresso di Firenze.
444. STROZZI march. Carlo di Firenze membro dei congressi di Firenze e Padova.

T

445. TABANI Giovanni di Pisa antiquario.
446. TAJABRACCI Salvatore di Lucca, medico dei poveri, e membro della già facoltà medico-chirurgica lucchese.
447. TADDEI Giovacchino di Firenze, prof. di chimica organica.
448. TADDEI dott. Pietro di Livorno, medico-chirurgo.
449. TALLINUCCI dott. Gaetano di Borgo mediano.
450. TARGIONI TOZZETTI Antonio di Firenze, prof. di botanica e di chimica.
451. TARTINI cav. Ferdinando di Firenze soprintendente generale della comunità di Toscana, segretario generale del 3. congresso.
452. TASSI dott. Attilio di Pisa ajuto alla cattedra di botanica e assistente alla direzione del gov. dell'Università.
453. TAZZOLI sac. Fausto di Mantova, prof. di Bologna.
454. TAYLEUR Jos. Guglielmo di Cambridge membro dell'Accademia di Cambridge ec.
455. TENDERINI Giovanni di Carrara chirurgo maggiore di detto luogo.
456. TESSANDORI dott. Emmanuello di Lucca, prof. di patologia esterna e di ostetricia nel R. Liceo e socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
457. TESSANDORI Gio. Battista di Lucca, socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
458. THAON dott. Gio. Battista di Livorno, aggiunto all'I. R. Università di Pisa.
459. TOMEI abb. Lorenzo di Lucca prof. di filosofia nel R. Liceo socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
460. TONELLI Felice di Pisa prof. di zooiatria.
461. TORRI dott. Alessandro di Verona, membro di altri congressi italiani.
462. TORRIGIANI mar. Pietro di Firenze socio georgofilo.
463. TORRIGIANI mar. Carlo di Firenze Accademico ordinario Georgofilo.
464. TORSELLI S. E. Vincenzo di Lucca, Consigliere di stato, direttore generale delle RR. Finanze ec.
465. TRENTA Lorenzo Bernardo di Lucca, socio della R. Accademia dei Filomati.
466. TROMPEO cav. Benedetto di Biella in Piemonte, medico ordinario di S. M. la Regina Maria Cristina di Borbone vedova di Sardegna e socio di varie Accademie.
467. TURCHETTI Odoardo di Fucecchio socio della R. Accademia dei Filomati di Lucca, di quella dei Fisio-Critici di Siena, della società medico-chirurgica di Bologna, della medico-fisica di Firenze decorato della medaglia d'oro di 2. classe da S. A. R. il Granduca di Toscana.
468. TORRI dott. Francesco di Pisa medico chirurgo.

U

469. UNIS dott. Antonio di Pisa, impiegato alla pia casa di misericordia.

V

470. VACANI cav. Camillo di Milano, I. R. generale del Genio, I. R. socio onorario dell'Istituto delle scienze di Milano, e di altre Accademie.
471. VAGNONI canonico Pietro di Arezzo censore dell'Accademia del Petrarca di Arezzo, e bibliotecario.
472. VALENTINI Francesco di Lucca, ing. addetto al dipartimento delle Acque e Strade.
473. VALLINI avv. Agostino di Lucca, prof. di diritto canonico nel R. Liceo.
474. VANNONI Pietro di Firenze, prof. di clinica esterna ed ostetricia pratica nella scuola di complemento e perfezionamento dell'I. R. Arcispedale di s. Maria nuova di Firenze, vice-presidente della società medico-fisica e deputato dell'I. R. Collegio medico.
475. VANNUCCHI dott. Giovanni di Pisa, accademico, e deputato di vaccinazione nazionale fiorentino al quinto congresso.
476. VECCHI (de) Domenico di Firenze, già prof. di Astronomia nell'I. R. Liceo di Firenze.

477. VECCHI dott. Luigi di Firenze, medico primario dell'ospedale.
478. VEGNI Angelo di Firenze, direttore generale soprintendente ai lavori delle miniere del Bottaccio di Serravezza.
479. VENTURI Ferdinando di Pistoja, farmacista ultimo a membro del terzo congresso a Firenze.
480. VENTURINI Antonio di Brescia socio di diverse Accademie.
481. VENTURINI dott. Giovanni di Peppo, vice-presidente dell'Accademia taurinense.
482. VERITA' Francesco di Modigliana membro del terzo congresso.
483. VILLOBESI Enrico di Livorno farmacista, membro della Società medica di Livorno e di molte altre Accademie.
484. VITELLINI dott. Michele di Lucca, delegato vaccinatore, medico comunale, e dell'Aule infanda.
485. VIVIANI prof. Carlo di Lucca, ingegnere.
486. VOLPI dott. Pietro di Lucca, prof. di clinica medica, e di medicina teorico-pratica nel R. Liceo, socio ordinario della R. Accademia Lucchese.
487. VON THOR cav. Carlo di Svezia, membro della Società Linneana di Stockolm.

W

488. WESTZYNTHIUS Carlo Adolfo di Svezia, membro della Società degli Antiquarj di Copenaghen.
489. WILLIS SHERLOCK d'Inghilterra, prof. di medicine in Oxford.
490. WOLFGANG FRIBOL di Heidelberg dott. med. chir., ect. chir., membro del Congresso di Magonza.
491. WUTZER Giovanni di Prussia direttore di clinica chirurgica della Università di Bonn.

Z

492. ZATTI dott. Michele di Venezia, dottore in matematiche, e prof. in Rovigo.
493. ZERBINATI dott. Francesco di Costa di Rovigo, già assistente alle cattedra di instituzioni chirurgiche nella I. R. Università di Padova membro della riunione degli scienziati in Padova, socio di più Accademie.
494. ZIBIBBI Ignazio di Lucca Colonnello di Artiglieria, ispettore delle fortificazioni Comandante la Piazza di Lucca.
495. ZIGNO (de) nob. le Achille di Padova assessore municipale della R. Città di Padova, socio di varie Accademie, deputato della I. R. Accademia di Padova.
496. ZUCCAGNI ORLANDINI Attilio di Firenze prof. di scienze fisiche, e rappresentante l'Ateneo italiano.

ELENCO

DEI COMPONENTI LA QUINTA UNIONE

DISTINTI PER NAZIONI

ITALIA

CORSICA

ISOLA

1 Rivarola gener. conte F.

R. LOMBARDO VENETO

1. Aporti abb. cav. Ferrante di Cremona
2. Balbi cav. cons. Adriano di Venezia
3. Barnaballi dott. Paolo di Brescia
4. Barnaballi prof. Gio. Battista di Rovigo
5. Bassi cav. Carlo di Milano
6. Bergami dott. Carlo Augusto di Pavia
7. Belli prof. Giuseppe di Palazzo
8. Bergamaschi dott. Giuseppe di Pavia
9. Betti dott. Jacopo di Padova
10. Biasoletto dott. Bartolommeo di Trieste
11. Bizio prof. Bartolommeo di Venezia
12. Brey ing. Gaetano di Milano
13. Brunetta dott. Gio. Battista del Friuli
14. Calderini dott. Carlo Ampelio di Milano
15. Calvi Gottardo di Milano
16. Camposampiero (da') Gio. Antonio di Verona
17. Capsoni Giovanni di Pavia
18. Carlotti march. Bonaventura di Verona
19. Carlini cav. Francesco di Milano
20. Cazzaro Gio. Battista di Trento
21. Carioli Gaspare di Cremona
22. Chiozzi prof. Francesco di Rovigo
23. Coma dott. Francesco di Bergamo
24. Colli canonico Pietro di Adria
25. Comacchi dott. Luigi di Pavia
26. Ceccotti canonico prof. Taddeo di Orzinuovi
27. Cristofori Andrea di Mantova
28. Festari dott. Girolamo di Valdagno
29. Figarolli abb. prof. Francesco di Verona
30. Freschi conte Gherardo di Udine
31. Gera dott. Francesco di Conegliano
32. Gazzaniga (da') F. A. di Verona
33. Giolo Vincenzo di Rovigo
34. Giovanelli conte Benedetto di Trento
35. Gregolati Bernardino di Verona
36. Gregolati Gaetano di Rovigo
37. Majocchi prof. Alessandro di Milano
38. Massa dott. Francesco di Brescia
39. Menin prof. Lodovico di Padova
40. Menegazzi-Berlan dott. Giuseppe di Treviso
41. Mori abb. prof. Giuseppe di Mantova
42. Ongaro (dall') abb. Francesco di Trieste
43. Paravicini nob. Luigi Alessandro di Milano
44. Perego prof. Antonio di Brescia
45. Possenti dott. Baldassare di Milano
46. Porro conte Alessandro di Milano
47. Porro conte Carlo di Milano
48. Quaglia prof. Fortunato di Adria
49. RusIchi Giovanni di Pavia
50. Rampinelli dott. Giovanni di Bergamo
51. Rizzi ing. Domenico di Padova
52. Rossi prof. Giovanni di Vicenza
53. Sacerdoti dott. Cesare di Venezia
54. Sanseverino conte Faustino di Crema
55. Scherini dott. Giuseppe di Verdure
56. Schizzardi dott. Antonio di Brescia
57. Scotti prof. Antonio di Como
58. Secondi dott. Giuseppe di Padova
59. Solera abb. prof. Giovanni di Crema
60. Spandri abb. prof. Paolo di Venezia
61. Tarroli abb. prof. Enrico di Mantova
62. Turri dott. Alessandro di Verona
63. Vanni can. Camerlengo di Milano
64. Venturini Antonio di Brescia
65. Zatti prof. Michele di Venezia
66. Zerbinati dott. Francesco da Costa di Rovigo
67. Zigno (de) nob. Achille di Padova

LUCCA

DUCATO

1. Andreoni parroc. Giacomo
2. Arrighi prof. Luigi
3. Bandettini prof. Andrea
4. Bandettini prof. Francesco
5. Bertacci dott. Pompeo
6. Bertocchini abb. Domenico
7. Barsotti prof. Giovanni
8. Bertoloni canonico Paolo

9 Bizzi prof. Manaseto
10 Bianchi dott. Giovanni
11 Bini abb. Telesforo
12 Bonaccelli dott. Giacomo
13 Borelli prof. Ippolito
14 Borsoida prof. Vincenzo
15 Bottoni march. Lorenzo
16 Branchi S. E. avv. Cesare
17 Buonarroti dott. Giovanni
18 Buonamma prof. Francesco
19 Campana Placido
20 Capponi dott. Lorenzo
21 Carlini dott. Alessandro
22 Caroni Pietro
23 Castiglioni abb. avv. Giuseppe
24 Carli dott. Nicolao
25 Cervelli ing. Michele
26 Chiesa dott. Domenico
27 Colonna Giovanni
28 Contrucci Paolo
29 Decembrio abb. Carlo
30 Desideri dott. Francesco
31 Fava ing. Francesco
32 Finetti canonico Ridolfo
33 Fornaciari avv. Luigi
34 Franceschini dott. Costantino
35 Frosali prof. Geraldo
36 Galli prof. Eugenio
37 Galli prof. Leonardo
38 Galli avv. Odoardo
39 Gemignani dott. Lorenzo
40 Gherarducci Antonio
41 Giambattisti ing. Cesare
42 Giannelli avv. Antonio
43 Giannelli prof. Giuseppe
44 Giannini dott. Alessandro
45 Giorgi Giuseppe
46 Giorgi prof. Luigi
47 Giorgini S. E. Niccolao
48 Giovannetti avv. Giuseppe
49 Giovannetti prof. Raffaello
50 Giovannini avv. Antonio
51 Giudici (de') avv. Giuseppe
52 Giusti (de') dott. Angelo
53 Guidi dott. Raffaello
54 Gamagi march. Lelio
55 Lanzi arciprete Luigi
56 Landucci architetto Cesare
57 Lazzaroni dott. archit. Cesare
58 Leonardi prof. Leonardo
59 Lippi dott. Carlo
60 Lucchesi prof. Serafino
61 Mancini dott. Antonio
62 Manfredi dott. Manfredo
63 Mazzoni avv. Michele
64 Marrara ing. Giacomo
65 Martinelli ing. Giorgio
66 Martini avv. Leonardo
67 Masini ing. Gaetano
68 Masseri avv. Carlo
69 Mazzarosa S. E. march. Antonio
70 Menchini Vincenzo
71 Mencacci dott. Attilio
72 Michelozzi dott. Antonio
73 Minghetti can. prof. Francesco
74 Mazzoli Carlo
75 Morelli ing. Nicodemo
76 Morichini S. E. avv. Bernardo
77 Nerici dott. Federico
78 Nicolai dott. Luigi
79 Nocchi prof. Pietro
80 Nucciarelli avv. Angelo
81 Orsolini dott. Raffaele
82 Parisi cav. prof. Giovanni
83 Parisi prof. Luigi
84 Parisi dott. Pietro
85 Pagnini Gio. Carlo
86 Paladini dott. Candido
87 Pardi avv. Pardo
88 Pardini prof. Giuseppe
89 Parrini dott. Francesco
90 Passerini colonnello Agostino
91 Pellegrini dott. Ambrogio
92 Pellicciotti dott. Angelo
93 Paloni ing. Matteo
94 Pera canonico Pietro
95 Petrucci dott. Gioacchino
96 Pierantoni ing. Lorenzo
97 Pieri S. E. avv. Gaetano
98 Parotti ing. Antonio
99 Pistelli dott. Ermenegildo di Camaiore
100 Poli prof. Bernardino
101 Prosperi abb. Gioacchino
102 Puccetti Carlo
103 Puccetti prof. Pietro
104 Puccinelli prof. Benedetto
105 Quilici prof. Massimiliano
106 Re (del) dott. Federigo
107 Re (del) avv. Isidoro
108 Ricci dott. Lorenzo
109 Ridolfi prof. Michele
110 Sani avv. Ansano
111 Sbragia Tommaso
112 Sargenti dott. Eugenio
113 Sergiusti S. E. Tommaso
114 Sforza dott. Pietro di Montignoso
115 Sinibaldi prof. Paolo
116 Stefani Tommaso
117 Tabarrocci dott. Salvatore
118 Tramontani prof. Ermenegildo
119 Terrandori Gio. Battista
120 Tommasi ab. prof. Lorenzo
121 Torselli S. E. Vincenzo
122 Trenta Lorenzo Bernardo
123 Valentini ing. Francesco
124 Vallini prof. Agostino
125 Vitellini dott. Michele
126 Viviani prof. Cristoforo
127 Volpi prof. Paolo
128 Zibibbi colonnello Ippolito

S. MARINO

REPUBBLICA

1 Casali Abb Giulio Cesare

MODENA

DUCATO

1 Baldacci dott G di Massa Ducale
2 Bianchi Giuseppe di Modena
3 Cela dott. Ettore di Massa Ducale
4 Chiesi dott. Prospero di Garfagnana
5. Diaz prof Olinto di Castelnuovo
6. Fembani Carlo di Massa Ducale
7 Grimani Giuseppe di Reggio
8 Lorenzi Ferdinando di Castelnuovo
9 Micheli Pellegrino Andrea di Carrara
10 Padoa dott. Prospero di Modena
11 Paglia dott Alessandro di Reggio
12 Ruggeri da Beaufort Bar prof. Catullo di Modena
13. Tenderini dott. Giuseppe di Carrara

PARMA

DUCATO

1 Cassiani Ingoni prof P G B
2. Maestri cav. Ferdinando
3. Melloni cav. prof. Macedonio
4. Paralupi dott. Francesco
5. Bibali dott Tristano
6 Speranza cav prof Carlo

PIEMONTE SARDEGNA E SAVOJA

REGNO

1 Baccelari dott Stefano di Chiavari
2. Barrone de Sombuy march. Emilio di Torino
3 Bonjean J di Chambery
4 Botto prof Girolamo di Genova
5. Carena cav. prof Giacinto di Torino
6 Cima dott Antonio di Cagliari
7 Copello Giovanni di Chiavari
8. Corghi dott Carlo di Torino
9. Costa dott Ettore di Genova
10. Greffi cav prof Michele di Torino
11. Morro cav Giuseppe di Genova
12 Mestetti prof O P di Novara
13 Orsetani Sebastiano di Torino
14 Padula (del) prof Francesco di Sarzana
15. Pallavicino M Camillo di Genova
16. Pireto march Lorenzo di Genova
17. Parola dott. Luigi di Cuneo
18. Padestenata dott Agostino di Genova
19. Prato di Bareto conte Carlo Benone di Torino
20. Serra cav. Carlo di Candelo
21 Sismo Riccardo di Torino
22. Trompeo cav dott Benedetto di Biella

DUE SICILIE

REGNO

1. Covelli Avv Gio. Batt di Napoli
2 Manfrè dott. Pasquale di Napoli
3 Morello dott. Paolo di Palermo
4. Parlatore prof Filippo di Palermo
5 Pilla prof Leopoldo di Napoli
6 Piria prof Raffaello di Napoli
7 Quadri cav dott Giov Batt. di Napoli
8. Renzi (de) cav Salvatore di Napoli

STATI PONTIFICJ

1. Alberti cap dott Eugenio di Bologna
2. Ancona (d') dott Sansone di Pesaro
3. Angelucci prof Gaetano di Urbino
4 Bonaparte princ. Carlo Luciano di Roma
5. Bonaparte princ Luigi Luciano di Roma
6. Calzoni dott Demetrio di Ravenna
7. Loreta ing Clemente di Bastona
8 Masi dott Luigi di Perugia
9 Monticelo Enrico di Faenza
10. Paoli conte Domenico di Pesaro
11 Petrucci cav Giuseppe di Ferrara
12 Ranzi dott Andrea di Pesaro
13. Rosellini Gaetano di Ferrara

TOSCANA

GRANDUCATO

1 Andreoni cav. prof. Vincenzo di Firenze
2. Angeli dott Michele di Firenze
3 Anzalini dott. Rodolfo di Firenze
4 Appolloni dott. Gaetano di Pisa
5. Arcangeli prof Carlo di Firenze
6. Bacchetti dott. Onorato di Pistoja
7 Barti cav Rinaldo di s. Miniato
8 Baroni Gaetano di Firenze
9 Barzotti cav. Antonio di Livorno
10 Bartolini prof Antonio di Prato
11 Barzellotti dott. Gaspero di Firenze
12 Basevi dott Abramo di Livorno
13. Basevi dott. Emanuele di Pisa
14. Bandi abb cav Francesco di Siena
15. Bechelli Giovanni di Pistoja
16. Bellucci dott. Ferdinando di Pisa
17 Bellini dott. Gio Batt. di Firenze
18. Bernardini abb dott. Romualdo di Castiglione
19. Berni dott. Giuseppe di s. Miniato
20. Bertacchi da Paolo dott. Pompeo di Pisa
21. Berti Cristofano di Prato
22. Bertoni dott Ranieri di Pisa

23. Bosi dott. Francesco di Pontedera
24. Bosi dott. Luigi di Pisa
25. Bambagini can. Pietro di Siena
26. Bonaini prof. Francesco di Livorno
27. Borgo (dal) cav. Bali Gio. Salvadori di Pisa
28. Bianchi cav. prof. Giuseppe di Pisa
29. Brizzi cap. Oreste di Arezzo
30. Brizzi dott. Leonardo di Arezzo
31. Buonamici Enrico di Firenze
32. Burci prof. Carlo di Firenze
33. Calamai prof. Luigi di Firenze
34. Calderini dott. Sebastiano di Firenze
35. Calò dott. David di Livorno
36. Capei prof. Pietro di Lucignano
37. Capezzuoli dott. Serafino di s. Gimignano
38. Capelli Ignazio di Pisa
39. Carmignani comm. commend. prof. Gio. di Pisa
40. Carresi prof. Filippo di Siena
41. Cassanova (de) ecc. Forino Raimondo di Pisa
42. Castelli dott. Fortunato di Pisa
43. Castelli dott. Giuseppe dei Bagni di s. Giuliano
44. Cennarelli avv. Leopoldo fu di Pisa
45. Cecchi dott. Giovacchino d'Empoli
46. Cella dott. Niccolò di Firenze
47. Centofanti prof. Vincenzo di Pisa
48. Centofanti prof. Silvestro di Pisa
49. Cesare dott. Isac M. di Pisa
50. Charier Stefano di Firenze
51. Chiappelli dott. Francesco di Pistoja
52. Chiusi dott. Tito di Pisa
53. Chiferri dott. Bartolommeo di Firenze
54. Ciardini can. Francesco M. di s. Miniato
55. Ciampaglini Francesco di Strada in Casentino
56. Cini Bartolommeo di s. Marcello
57. Cini ing. Tommaso di s. Marcello
58. Cioni dott. Girolamo di Firenze
59. Civinini prof. Filippo di Pisa
60. Comandoli dott. Alessandro di Pisa
61. Comandoli dott. Giovanni di Pisa
62. Contrucci prof. Pietro di Pistoja
63. Corsini avv. Antonio di Barga
64. Corsoaldi dott. Jacob di Pisa
65. Corradini prof. Luigi di Pisa
66. Conticelli prof. Alessandro di Firenze
67. Cresci dott. Jacopo di Firenze
68. Cortesi Aldobrando di Certaldo
69. Curore dott. Carlo di Pisa
70. Damucci dott. Stefano di Firenze
71. Dei dott. Giovanni di Pistoja
72. Dipanotti dott. Antonio di Livorno
73. Doretti prof. Giuseppe di Livorno
74. Doretti Pietro di Siena
75. Fonteria (della) dott. Camillo di s. Miniato
76. Fonteria (della) dott. Giuseppe di Pisa
77. Fantoni canonico prof. Gaetano di Pisa
78. Fattori Luca di Firenze
79. Fedeli dott. Fedele di Pisa
80. Ferro (de) cav. Leopoldo di Siena
81. Fiaschi abb. Luigi di Foppi
82. Finalei Antonio di Bagnone
83. Fancocchi Gio. Angelo di Firenze
84. Galletti dott. Marco di Firenze
85. Gengini dott. Filippo di Pistoja
86. Gattoschi prof. Cammillo di Strada in Casentino
87. Gherardi Dragomanni Franc. di Borgo s. Sepolcro
88. Giorgi P. prof. Eusebio di Firenze
89. Giorgini Carlo di Firenze
90. Giorgini prof. can. Gaetano di Firenze
91. Giorgini prof. Gio. Batt. di Siena
92. Gottamatti dott. Andrea di Livorno
93. Grazi dott. Francesco di Pistoja
94. Grossini prof. Massimo di Pisa
95. Guinnardini marchese Pietro di Firenze
96. Guillichini Giovanni di Arezzo
97. Iorpi dott. Cammillo di Livorno
98. Lambruschini abb. Raffaele di Firenze
99. Lami dott. Giovacchino di Livorno
100. Lamporoni Salomone di Firenze
101. Lanzon prof. Gio. Maria di Pisa
102. Lori dott. Giuseppe di Firenze
103. Landi dott. Odoardo di Pietrasanta
104. Luppi dott. Angelo di Firenze
105. Lottini prof. Zanobi di s. Miniato
106. Menstrelli ing. Costante di Empoli
107. Magi P. L. Diodoro di Firenze
108. Mazzei dott. Giovanni di Pisa
109. Marcucci dott. Antonio di Pisa
110. Mars. ing. Gio. Batt. di Campiglia
111. Mari Luigi di Campiglia
112. Martelli ing. Giuseppe di Firenze
113. Marcucchi can. Celso di Firenze
114. Masi dott. Raimondo di Pisa
115. Mattaucci prof. C. di Pisa
116. Mattucci Falco di Firenze
117. Mazzi dott. Gaspero di Siena
118. Mazzoni prof. Domenico di Pistoja
119. Melloni ing. Francesco di Firenze
120. Michelacci prof. Pietro di Pistoja
121. Molini Giuseppe di Firenze
122. Moretti dott. Emilio di Pisa
123. Moni dott. Giovanni di Firenze
124. Mori dott. Luigi di Pisa
125. Nacci abb. prof. Santi di s. Miniato
126. Nistri Carlo di Pisa
127. Nistri dott. Giovanni di Pisa
128. Nerlini prof. Giuseppe di Firenze
129. Obici prof. Pietro di Pisa
130. Onesti Pietro di Arezzo
131. Orsi Giuseppe di Livorno
132. Pacini dott. Filippo di Pistoja
133. Paolesei prof. Luigi di Pistoja
134. Pandolfi Andrea di Fiesole
135. Passerini dott. Francesco di Pisa
136. Pecchioli prof. Gaspero di Siena
137. Pecchioli Vittorio di Firenze
138. Pecchioli prof. Zanobi di Siena
139. Pegno Cesare di Firenze
140. Pellini dott. Giovanni di Livorno
141. Pellizzari dott. Giorgio di Firenze
142. Perfetti dott. Ferdinando di Firenze

143 Pianzini ing. Ferdinando di Pisa
144 Pini avv. Leopoldo di Firenze
145 Pini Napoleone di Firenze
146 Pistoja can Gio Domenico di Barga
147 Poggiali dott. Enrico di Grosseto
148 Prato dott. Massimiliano di Pisa
149 Pugli dott. Fabio di Pisa
150 Rasnesi dott. Giacomo di Pisa
151 Rasnesi dott. Salvatore di Pisa
152 Regnoli cav prof Giorgio di Pisa
153 Regny (de) prof Pier Eliseo di Pisa
154 Rinuccini prof Bettino di Firenze
155 Rinuccini avv Vincenzo di Firenze
156 Roncioni Vannucciomarchi Pietro M. di Firenze
157 Rossi dott Giuseppe di Pisa
158 Ridolfi march prof Cosimo di Firenze
159 Rigacci dott. Massimiliano di Firenze
160 Rossi dott. Stefano di Pisa
161 Rossi avv prof Giovanni di Pisa
162 Rossi Giuseppe di Pisa
163 Rossini ing Pietro di Firenze
164 Sacchi prof F. di Bibbiena
165 Salvagnoli Marchetti dott Antonio d'Empoli
166 Sanconanni dott Francesco di Barga
167 Sangiorgi Beniamino Pietro di Livorno
168 Santarelli prof Antonio di Pisa
169 Savi cav prof Paolo di Pisa
170 Savi prof Pietro di Pisa
171 Sbragia Fabio di Pisa
172 Sbragia cav prof Ranieri di Pisa
173 Serristori conte Luigi di Firenze
174 Sommaini prof Niccolò di Modigliana
175 Supp dott Giovanni di Firenze
176 Supp dott Stefano di Pisa
177 Stefanopoli de Comneno prima prof Pietro di Pisa
178 Strozzi march Carlo di Firenze
179 Tabani Giuseppe di Pisa
180 Taddei prof Giovacchino di Firenze
181 Taddei dott Pietro di Livorno
182 Talliancei dott Gaetano di Barga
183 Targioni Tozzetti prof Antonio di Firenze
184 Targioni avv Ferdinando di Firenze
185 Tassi dott Attilio di Pisa
186 Thaon dott Gio Batt. di Livorno
187 Tonelli prof Fabio di Pisa
188 Tozzi dott. Francesco di Pisa
189 Torrigiani march Carlo di Firenze
190 Torrigiani march Pietro di Firenze
191 Turchetti dott. Odoardo di Fivizzano
192 Uzii dott Antonio di Pisa
193 Vagnoni can Filippo di Arezzo
194 Vannoni prof Pietro di Firenze
195 Vannucchi dott Giovanni di Pisa
196 Vecchi (de) prof Domenico di Firenze
197 Vecchi dott Luigi di Fucecchio
198 Vegni Angelo di Firenze
199 Venturi Ferdinando di Pistoja
200 Venturini dott. Giovanni di Poppi
201 Verità Francesco di Modigliana
202 Villoresi Enrico di Livorno
203 Zuccagni Orlandini prof Attilio di Firenze

AUSTRIA

IMPERO

1 Mauthner Luigi di Vienna

BADEN

GRANDUCATO

1 Wolfgang Feberill dott. di Heidelberg

BELGIO

REGNO

1 Omalius d'Halloy J. J.

FRANCIA

REGNO

1. Adeono de Tschassure cav. dott. Agostino di Parigi
2 Auger dott. Gio Batt. Armando di Parigi
3 Bonneval (de) conte Andrea di Parigi
4 Casarro dott Angelo di Parigi
5. Coquand prof d'Aix
6 Humbres Firmas (d') d'Alais
7 Marcou de Pallens (des) di Bordeaux dott. ec.
8 Puvot ing Francesco di Lione
9 Passadona prof Teodoro di Francia

GRAN BRETTAGNA

REGNO

1 Shirley Forman Woolmer d'Inghilterra
2 Spence W. B. di Londra
3 Spencer Parceval prof. di Cambridge
4 Stated colon Enrico di Londra
5 Taylor avv. Guglielmo Jacopo di Cambridge
6 Willis Sharlock prof di Oxford

ISOLE JONIE

1. Bellelli Mosè di Corfù
2 Corafà dott. Marco di Cefalonia

PRUSSIA

REGNO

1 Bred cav Giuseppe di Bonn
2. Borchardt dott. Guglielmo di Berlino

3. Jacobi C. G. F. di Potsdam
4. Salvini (de) cav. Luigi di Berlino
5. Wutzer dott. Guglielmo di Bonn

RUSSIA

IMPERO

1. Demidoff (de) Principe . . . .

SPAGNA

REGNO

1. Colonsire prof. Michele di Barcellona
2. Falgonsa med. Felice M. di Matarò

SVEZIA

REGNO

1. Gråberg de Hemsö di Gottland
2. Von Troil cav. Canuto
3. Westzynthius Carlo Adolfo

SVIZZERA

CONFEDERAZIONE

1. Gosseau capit. Giacomo Andrea

WURTEMBERG

REGNO

1. Baso (de) Cap. Federigo

REGIA COMMISSIONE

INCARICATA DEI PREPARAMENTI PER LA QUINTA UNIONE SCIENTIFICA ITALIANA

PRESIDENTE

S. E. march. commendatore Antonio Mazzarosa

MEMBRI

S. E. consigl. Tommaso Sergiusti Gonfaloniere del Comune
Prof. Paolo Sovalli
Prof. Giovanni Barotti
Prof. Benedetto Puccinelli
Prof. Serafino Lucchesi
Prof. Luigi Pacini Segretario
Conte cav. Carlo de Nobili
Conte Nicola Guinigi
Nob. Lodovico Sardini
Nob. Federigo Gambotti
Angelo Santini
Eugenio Borda.

Arch. prof. Giuseppe Pardini
Dott. prof. Giancarlo Tommasini
Dott. prof. Paolo Volpi
Dott. prof. Giovanni Franchi
Ing. prof. Francesco Buonamici
Dott. prof. Leopoldo Galli
Dott. prof. Ippolito Borelli
Dott. prof. Francesco Benvenuti
Dott. prof. Luigi Angeli
Avv. prof. Leonardo Leonardi

UFFICIO PER LE AMMISSIONI

Dott. prof. Giovanni Barotti
Dott. prof. Paolo Sovalli
Avv. prof. Serafino Lucchesi
Ing. prof. Domenico Pieri
Ing. prof. Luigi Giorgi
Dott. prof. Giuseppe Giannelli

UFFICIALI DELLA QUINTA UNIONE SCIENTIFICA-ITALIANA

PRESIDENTE GENERALE

S. E. march. commend. Antonio Mazzarosa.

ASSESSORI

Avv. aud. Luigi Fornaciari
Dott. prof. Benedetto Puccinelli

SEGRETARIO GENERALE

Dott. prof. Luigi Pacini.

SEZIONI E SOTTO-SEZIONI

AGRONOMIA E TECNOLOGIA

PRESIDENTE

Conte Gherardo Freschi.

VICE-PRESIDENTE

Conte Luigi Serristori.

SEGRETARIO

Bonaiuto Paris Sanguinetti.

GEOLOGIA MINERALOGIA E GEOGRAFIA

PRESIDENTE

March. Lorenzo Pareto.

VICE PRESIDENTE

Nob. Achille De Zigno.

SEGRETARIO

Prof. Leopoldo Pilla

ZOOLOGIA ANATOMIA COMPARATA E FISIOLOGIA

PRESIDENTE

Principe Carlo Luciano Bonaparte.

VICE-PRESIDENTE

Cav. Carlo Bassi.

SEGRETARIO

Dott. Timoteo Riboli

BOTANICA E FISIOLOGIA VEGETALE

PRESIDENTE

Dott. Bartolomeo Biasoletto.

SEGRETARII

Dott. Luigi Masi
Dott. Ettore Celi.

FISICA, CHIMICA E MATEMATICA

PRESIDENTE

Cav. prof. Gaetano Giorgini.

VICE-PRESIDENTE

Cav. Ferdinando Tartini.

SEGRETARII

Prof. Gio. Maria Lavagna
Prof. Luigi Giorgi

C H I M I C A
(Sotto-Sezione)

PRESIDENTE

Prof. Gioacchino Taddei.

SEGRETARIO

Prof. Luigi Calamai

MEDICINA

PRESIDENTE

Cav. prof. Carlo Speranza

VICE-PRESIDENTE

Cav. Salvatore De Renzi

SEGRETARII

Dott. Girolamo Cioni
Dott. Antonio Salvagnoli Marchetti.

C H I R U R G I A
(Sotto-Sezione)

VICE-PRESIDENTE

Prof. Carlo Burci.

SEGRETARIO

Dott. Giuseppe Secondi.

ELENCO ALFABETICO

delle Accademie e Società Scientifiche

CHE HANNO INVIATO DEPUTAZIONI ALLA QUINTA UNIONE E LORO RAPPRESENTANTI

Accademia di Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona

Bernardino Gregolati
Nob. Gio. Antonio Campostrini

Accademia di scienze Lettere ed Arti di Udine

Avv. Prospero co. Antonini
Conte Gherardo Freschi
Prof. Matteo Petronio.

Accademia di Agricoltura di Udine

Nob. Achille de Zigno

Accademia I. e R. Aretina di Scienze Lettere ed Arti

Cap. Oreste Brizzi
Giovanni Guillichini

Accademia degli Aspiranti Naturalisti di Napoli

Cav. Salvatore de Renzi

Accademia di Barcellona di Scienze naturali ed Arti

Dott. Felice Maria Falguera
Dott. Michele Colmeiro
Dott. Giuseppe Castelli.

Accademia Carrarense del Buonarroti di Scienze, Lettere ed Arti

Prof. D. Camillo Gattoschi
Abb. D. Luigi Fiasella
Ing. Francesco Melotti.

Accademia dei Concordi di Bovolenta Scientifico-Letteraria

Prof. Bartolommeo Bizio

Accademia degli Euteleti di S. Miniato

March. prof. Cosimo Ridolfi
Dott. Giuseppe Bertoi

Accademia dei Concordi di Rovigo Scientifico-Letteraria

Dott. Giuseppe Barufli
Avv. Gaetano Gregolato
Dott. Vincenzo Fiolo

Accademia R. dei Filomati di Lucca

Dott. Angelo Pellicosa
Arch. Cesare Lamberti.

Accademia di Fossano di Scienze, Lettere ed Arti *

Cav. prof. Giacinto Carena

Accademia I. e R. dei Fisio Critici di Siena

Prof. Filippo Carresi
Prof. Alessandro Corticelli.

Accademia R. del Dipartimento di Gard

Bar. D Hombres Firmas

Accademia I. e R. dei Georgofili di Firenze

March. prof. Cosimo Ridolfi
Abb. Raffaele Lambruschini
Prof. Gioacchino Taddei

Accademia I. e R. degli Incamminati di Modigliana

Cav. prof. Francesco Mingoni
Placido Campetti.

Accademia Labronica di Livorno

Prof. Gio. Maria Lavagna
Bartolomeo Cini

Accademia R. Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti

Dott. Giacomo Bennucelli
Prof. Ermenegildo Tommasini.

Accademia R. di Modena di Scienze, Lettere ed Arti

Cav. prof. Gio. Battista Amici.

Accademia I. e R. di Padova di Scienze ed Arti

Nob. Achille de Zigno.

R. Accademia dei Peloritani

Dott. Giuseppe La Farina.

Accademia I. e R. Pistojese di Scienze, Lettere ed Arti

Prof. Luigi Pacinotti
Prof. Domenico Mezzoni
Prof. Pietro Michelacci
Dott. Giovanni Bechelli
Dott. Filippo Pacini

Accademia di S. Sepolcro

Cav. prof. Francesco Magoni
Prof. Andrea Pandolfi

Accademia I. e R. Tegea di Siena

Prof. Filippo Corresi
Princ. Luigi Luciano Bonaparte
Prof. Alessandro Corticelli

Accademia R. delle Scienze di Torino

Conte Carlo Ilarione Petitti di Roreto
Cav. Prof. Giacinto Carena.

Accademia Valdarnese del Poggio

Dott. Leonardo Bensi
Cap. Oreste Brizzi
Prof. Pietro Susi

Accademia I. e R. della Valle Tiberina Toscana di Scienze, Lettere ed Arti

Cav. prof. Francesco Magoni
Prof. Andrea Pandolfi

Ateneo di Bergamo

Dott. Luigi Comaschi
Dott. Giovanni Caparni
Dott. Giuseppe Bergamaschi
Dott. Ferruccio Cima

Ateneo di Brescia

Prof. Antonio Perego
Dott. Antonio Schivardi
Dott. Ferruccio Cima

Ateneo I. e R. Italiano

Cav. prof. Giovanni Rubini
Cav. Jacopo Graberg de Hemsö
Avv. Ferdinando Mugeri
Dott. Attilio Zuccagni Orlandini

Ateneo Veneto

Prof. Bartolommeo Bizio.

Ateneo di Treviso

Dott. Francesco Gera.

Collegio Medico I. e R. Fiorentino

Prof. Giovacchino Taddei Presidente
Prof. Pietro Vannoni
Prof. Carlo Burci
Prof. Luigi Calamai

Comitato permanente di Sanità del Ducato di Lucca

Prof. Gesualdo Franchi
Dott. Giacomo Bonuccelli
Dott. Alessandro Gianni
Dott. Giovanni Binelli

Instituto d'Affrica

Cav. Agostino Adorno de Tscharner.

Instituto I. e R. del Regno Lombardo-Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Prof. Giuseppe Belli
Cav. Francesco Carlini

Repubblica Eccelsa di S. Marino

Cav. prof. Francesco Mingoni
Cap. conte Oreste Brizzi

Società Accademica di Medicina di Marsiglia

Cav. prof. Carlo Speranza

Società Accademica Medico-Nazionale di Vaccinazione di Francia

SEZIONE ITALICA

Dott. Gio. Battista Brunetti
Cav. Bali Gio. Sebastiano del Borgo
Dott. Niccolò Cellé
Dott. Jacopo Cornaldi
Avv. Puccio Raimondo da Cascinova
Dott. Giovanni Vannucchi

Società I. e R. Agraria Tirolese

SEZIONE ITALIANA

Conte Benedetto Giovanelli.

Società Agraria di Torino

March. nob. Emilio Bertone di Sambuy
Cav. dott. Bertini
Conte Carlo Ilarione Petitti di Roreto.

I. R. Società di Agricoltura della Carniola

Conte Vittore Trevisan.

Società I. e R. di Agricoltura della Moravia e Slesia

Abb. prof. Luigi Configliachi.

Società I. e R. Agronomica di Vienna

Dott. Bartolommeo Biasoletto.

Società economica di Chiavari

Dott. Stefano Bancalari
March. Cammillo Pallavicino.

Società Italiana delle Scienze residente in Modena

Cav. Francesco Carlini
Prof. Giuseppe Bianchi.

Società Medica di emulazione di Parigi

Cav. Agostino Adorno de Tscharner.

Società Medica di Livorno

Dott. Emmanuele Baseri
Dott. Andrea Giovannetti.

Società Medico Fisica Fiorentina

DEPUTAZIONE

Prof. Gioacchino Taddei Presidente
Prof. Carlo Burci Segretario
Dott. Giuseppe Levi
Dott. Giorgio Pellizzari
Dott. Girolamo Cioni.

Società R. di Savoja

Giuseppe Bonjean

Società di Statistica generale di Parigi

Cav. Agostino Adorno de Tscharner.

Università I. e R. di Pisa

Prof. Raffaele Piria
Prof. Ottaviano Fabrizio Mossotti
Cav. Prof. Paolo Savi
Prof. Carlo Matteucci.

Università I. e R. di Siena

Prof. Zanobi Pecchioli
Prof. Antonio Bertoloni.

INDICE ALFABETICO

DELLE OPERE E MEMORIE MANOSCRITTE ED A STAMPA

OFFERTE

ALLA QUINTA UNIONE DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

A

Accademia Caettiniana del Buonarroti. — Relazione del segretario dott. Gregorio Palmi per l'anno 2 degli studi ed atti della medesima.

Accademia Tegea di Siena. — Rapporto della Commissione sul tema delle Macchine.

Idem. — Programma pei premj da accordarsi nel 1844 alle due migliori memorie che soddisfino al quesito — Quale influenza eserciti sull'economia e sulla morale, l'insegnazione dei cereali dotali ec.

Accademia Aretina. — Relazione istorica del capit. Oreste Brizzi negli atti e studj dell'anno 1841 1842.

Accademia di Agricoltura Commercio ed Arti di Verona. — Memorie accademiche dal volume primo inclusive a tutto il XIX volume.

Accademia degli Aspiranti naturalisti. — Raccolta di memorie e esercitazioni accademiche diretta dal prof. O. G. Costa vol. 2, parte prima e seconda.

Idem. — Annali dell'Accademia fascicoli 1 2 4 5 e 6 del primo volume.

Accademia Medico-Nazionale Francese di vaccinazione. — Circolare del dott. Gio. Battista Bronetta.

Accademia R. delle Scienze in Napoli. — Programma di premio pel 1844 sui quesiti da svolgersi intorno alla caprificazione.

Idem. — Programma pel rendiconto delle adunanze.

Accademia Reale dei Filomati di Lucca. — Atti della medesima.

Accademia I. e R. Aretina. — Volume primo degli Atti della medesima.

Agricoltura (fatti dell') — Tavole statistiche della provincia d'Alessandria in conformità delle istruzioni date dal 3. Congresso scientifico.

Idem. — Per la provincia di Lomellina.

Agricoltura Comitato del Dipartimento di Alais (Gard). — Atti di d. anno adornante.

Idem. — Programma di Concorso alla festa Agricola a Beye di partimento d'Alais.

Angers. — Programma per la undecima unione degli scienziati Francesi.

Annali dell'Instituto d'Africa.

Asili di Carità per l'infanzia. — Brano di opuscolo tattore inedito, e d'autore anonimo.

Ayon dott. prof. di Losanna. — Brano di memoria sul parallelo dello stato attuale della medicina, e della chirurgia.

B

Bandini Policarpo. — Discorsi di Chimica applicata alle arti e mestieri fascicoli n. 1. 2. 3. 4. 5. (anch'anno Montanti)

Bar cav. Giuseppe. — Teoria dell'Architettura bizantina orientale nel ponente.

Barotti prof. Giovanni. — Teoria elementare delle frazioni continue.

Idem. — Sul Teorema del D'Alembert relativo alle quantità immaginarie.

Idem. — Sulla ricerca del centro di gravità, e di ricerca di alcune linee piane.

Bellini dott. Gio. Battista. — Trattato sulle metastasi Fascicola I. e II.

Bizio dott. Bartolommeo. — Dissertazione sopra la porpora antica e sopra la scoperta della porpora nei Murici.

Bizio Giovanni (figlio). — Osservazioni sopra il congelamento dell'acqua ed esperienze sulla conseguente sua dilatazione.

Bonjean J. — Recherches chimiques et medicales sur les eaux de Challes en Savoie.

Idem. — Fait chimiques toxicologiques etc. relatives a l'empoisonnement par l'acide prussique.

Bonaparte principe Carlo Luciano. — Catalogo metodico degli uccelli europei.

Brey ingeg. Gustavo. — Fascicoli 4, 5, 6, 7 del primo volume, e fascicoli 1 del secondo volume del Dizionario Enciclopedico-Tecnologico Popolare.

Borgialli dott. Michele. — Patogenia dell'idrope.

Idem. — Lenta epatopatia curabile col mercurio.

Idem. — Risposta alla rivista critica sulla Patogenia dell'Idrope.

Bottari Giovanni. — Memoria sulla coltivazione dei lateralı

Bignoli (de) Giovanni. — Invito ai naturalisti italiani e stranieri a valersi della lingua latina nelle opere loro.

Brunetta dott. Gio. Batt. — Lettera sulla dottrina del rinnovamento dell'antica maniera di considerare le malattie dette veneree

Idem. — Analisi chimica sui fluidi cerebro-alvini emessi dai colerosi.

C

Calvi Girolamo. — Della sorina per dipingere le ombre ec.

Campostrini Gio. Antonio. — Sulle nova de' Bachi da Seta

Cangiano Luigi. — Su le acque pubbliche potabili, della città di Napoli e dei modi di accrescerle.

Carceri (riforma delle) — Rapporto fatto al Congresso Scientifico di Lucca dalla Commissione eletta nel IV Congresso

Carlini Francesco. — Dall'ampiezza dell'Arco di meridiano, che traversando la pianura lombarda è terminato dai paralleli di Zurigo e di Genova

Idem. — Su ciò che mancherebbe ancora ad una compiuta descrizione geografica del nostro paese

Idem. — Operazioni eseguite per misurare colla catena due piani di granito i termini della base trigonometrica della triangolazione in Lombardia

Idem, Piola Gabrio. — Relazioni sopra l'Eclisse Solare del giorno otto luglio 1842

Cello dott. Nicolò. — Nuovi elementi Fisio-patologici di Medicina claustrale.

Chiappelli dott. Francesco. — Ricerche fisiologiche.

Chiappero dott. Gioachino. — Sul Tifo enterico grassato in Gonzaga Sanfrancendi nel 1841

College Archéologique, et Héraldique de France — Manifesto ec.

Congrès historique réuni à Paris dans le Palais du Luxembourg

Contarini conte Niccolò. — Cataloghi degli Uccelli, e degli insetti delle provincie di Padova.

D

Democratic Review — Vol. XI N. LI. 141.

Desiderio dott. Achille. — Esame di un giudizio dato intorno ad alcuni fatti relativi al solfato di chinina e nuovi esperimenti sul medesimo.

F

Fattori dott. Luca. — Trattato sulla cura antisettica e autocurazione dei denti.

Finizio dott. Aniello. — Nuove ricerche sulla facoltà venefica ec. della segale cornuta.

Fusinieri dott. Ambrogio. — Memoria sopra il trasporto di materia ponderabile nelle scariche elettriche

Idem. — Del calorico nativo dei corpi come causa dei fenomeni di calore e luce che accompagnano le azioni chimiche.

Idem. — Risposta al dott. Bartolommeo Bizio sulla porpora del capello arrovata entro i suoi confini.

G

Galvani Andrea. — Cenni sul seccume o carolo delle foglie

Gazzetta Toscana delle scienze medico fisiche dal n. 1 inclusivo a tutto il n. 14 del 1843

Gazzetta medica di Milano dal n. 1 inclusivo, a tutto il n. 36.

Gherardi Dragomanni. — Lettere sulle origini dell'I. R. Accademia della Valle Tiberina Toscana.

Idem. — Biografia di Antonio Mezzanotte

Giannini Michele. — Note su la rimpa della marina lucchese.

Giacomelli prof. Giuseppe. — Nuovo mezzo per scoprire l'avvelenamento coll'acido arsenioso

Giorgini Carlo. — Sulle mutazioni dello stato dell'Arno rispetto al suolo di Firenze dopo il mille

Idem. — Cenni idraulico-storici sopra l'inalveamento di un tronco nuovo del fiume Arno

Giolo Vincenzo. — Trattato di patologia veterinaria volume I e II

Idem. — Storia della fistola esofagea in un cavallo.

Graberg de Hemsö. — Sunto sugli ultimi progressi della Geografia.

Grassi dott. Francesco. — Risposta e scritto scritti concernenti la peste bubbonica orientale.

Gregolato Gaetano. — Piante acquatiche e palustri del Polesine.

Idem. — Flora medica del Polesine

Gualtieri G. (vedi Cenni M).

H

Hombres Firmas (d'). — Seguito delle memorie ed osservazioni di fisica e storia naturale

Idem. — Notizie sugli alberi rimarchevoli del Dipartimento del Gard

Idem. — Excursion à la montagne de Saint Pierre de Maestricht.

Idem. — Souvenirs du Vésuve

Idem. — Mémoires divers

Idem. — Suite des mémoires et observations de Physique etc.

Idem. — Suite des memoirs etc

I

Istituto d'Affrica — Annali

J

Jorio (da) dott. Filippo da Palermo. — Della coltivazione della cervola con osservazioni relative al Regno di Napoli.

Idem. — I giornali dell'Omnibus di Napoli di n. 12, 13 14 16 del 1842.

Jullien Marc-Antoine. — Exposé de la méthode d'éducation de Pestalozzi.

K

Knight — Store of Knowledge for all readers.

L

Lenari P. Santi, e Palmieri Luigi. — Telluro-elettricismo.

Lugnani (de). — Degli Scorzini del Littorale Austro-illirico alla riunione di Padova nel 1842.

Lugnani (de) Giuseppe. — Memoria concernente al come indicazione raccolta intorno ai fanciulli impiegati nelle manifatture del Littorale Austro-illirico con prospetti statistici.

M

Maestri Ferdinando. — Discorso sulla comune origine e parentela delle scienze e delle arti, e del modo di mantenere scuole tecniche in Italia.

Maggi dott. Pietro. — Memoria intorno ad un fenomeno ottico assai comune, ma poco avvertito nè trattato dagli scrittori e intorno l'arte del chiaroscuro.

Magnani dott. Luigi. — Sull'ecclisse solare dell'8 luglio 1842.

Majocchi prof. — Alcune osservazioni riguardanti le correnti magnetico-elettriche.

Maraucci Amalia. — Canzone all'Italia.

Matteucci M. Fabiani. — Di due differenti modi di coltivare nel rapporto atomico-organico.

Mazzarosa Antonio. — Lettera al prof. Francesco Puccinotti sulle carceri.

Medici-Condotti. — Modelli di tavole statistico-cliniche.

Menici prof. B. — Memoria sulla stazionaria di una malattia e del prof. Gio. Ferracci.

Idem. — Maometto tragedia.

Menini dott. Giuseppe. — Sulla elettricità.

Merchant's — Magazine and commercial review.

Milano Municipalità — Programma per la destinazione di austriache L. 10000 per gli esperimenti naturali relative a qualunque delle scienze fisiche e

Mossotti dott. Enrico — Geometria e meccanica applicate alle arti e mestieri (vedi anco Bendini) fascicoli di n. 1, 2, 3, 4, 5.

P

Pacinotti prof. Luigi — Esperienze sull'azione del circuito dell'intensità della corrente elettrica

Palmieri Luigi, e Linari P. Santi. — Telluro-elettricismo.

Papanti Ferdinando — Soluzione del famoso problema di longitudine economatrica ed astronomica.

Perego prof. Antonio. — Memoria intorno ai processi necessari atti a sviluppare nei corpi solidi la elettricità statica ec.

Petitti di Roreto conte Carlo Ilarione. — Dissertazione sul lavoro dei fanciulli nelle manifatture.

Idem. — Proposta al quarto congresso scientifico italiano, della compilazione di una statistica delle scuole infantili italiane, e delle casse di risparmio.

Idem. — Delle condizioni occorrenti della riforma delle carceri.

Piola Gabrio, e Carlini Francesco. — Relazione sul l'ecclisse solare dell'8 luglio 1842.

Pirotecnici a vapore del Lloyd Austriaco. — Inaugurazione della scuola meccanico-tecnica sulle macchine stabilite in Trieste.

Porro Carlo. — Osservazioni intorno alla nota del dott. Scortegagna sulle nummoliti.

Puccinelli prof. Benedetto. — Catalogo dell'orto botanico di Lucca del 1843.

Idem. — Synopsis plantarum in agro lucensi sponte nascentium.

Puccini (giardino). — Festa delle spighe anno secondo.

Idem. — Premi e incoraggiamenti anno terzo.

R

Reuter D. L. — Faits sur la végétation de la nouvelle Lucille.

Ribuli dott. Timoteo. — Sullo straordinario sviluppo de' parti genitali e di tutta la persona in un fanciullo di mesi 26 e giorni quindici.

Idem. — Relazione critica dei fasc. I, II e III del giornale parmense, la Lettura.

Idem. — Sulle indagini ed esperienze del dott. Poli sul sangue.

Riccardi Vernaccia march. Francesco Maria. — Memoria sulle arti belle in Toscana.

Ridolfi march. Cosimo. — Catalogo delle piante coltivate a Bibbiani.

Rigacci dott. Massimiliano. — Lettera sopra una polipose vegetazione organizzata e recente ritrovata nella orecchietta sinistra del cuore.

Rossi Dora. — L'agricoltura della provincia Veneta. Almanacco pel 1843.

Idem. — Manuale pratico per coltivare il gelso.

Rinaldi dott. Giacomo. — Elementi generali e positivi sulla primordiale formazione dei vasori addominali.

Idem. — Memoria Analogica che serve d'appendice alla prima parte già pubblicata e d'introduzione alla seconda da pubblicarsi.

Rossi Giovanni. — Scritti pei congressi italiani.

Rossi Giuseppe. — Miscellanea di notizie le più interessanti l'agricoltura in quanto ad uso e riferisce.

S

Sacchi Giuseppe — Sullo stato dei fanciulli occupati nelle manifatture.
Idem. — Saggio di memoria sul medesimo tema.
Salagnol Antonio. — Lettera intorno al suolo peruviano.
Sanseverino Faustino. — Notizie statistiche ed agronomiche intorno alla città di Crema e suo territorio.
Scarabuzzi Domenico. — Sulla causa delle oscuranze planetarie.
Scienziati del Littorale alla riunione del congresso di Padova.
Scienziati Francesco — Programma per la XI riunione in Angera.
Scortegagna dott. Francesco Orazio — Nota sopra le nummoliti.
Sgarzola Giovanni —Dell' organo del calore ne' viventi.
Idem. — Della malattie vajuolosi esaminate nelle loro scambievoli relazioni.
Shirley F. Woolcier — Lettera al quinto congresso, partecipante essersi posto in Inghilterra un annuale adunanza di Dotti in pro della scienze.
Sismonda dott. Eugenio — Memoria Geo-zoologica sugli echinidi fossili dal contado di Nizza.
Societé Française de l'union des nations — Considerations générales sur l'esprit et le But de la Société Française de l'union des nations.
Società di Val d'Elsa. — Regolamento per l'incoraggiamento dell'agricoltura e delle manifatture.
Statistica agraria pel Ducato di Guastalla con prospetto analitico.

T

Taddei prof Gioacchino — Lettera sugli uffici del l'humus, e ternaria nella vegetazione.
Idem. — Emulsione idrocatalitica.
Tavole statistico-chimiche de' varj dei medici-condotti.
Tenore M. e Gussone G. — Memoria sulla peregrinazioni.
Trompèo cav. Benedetto. — Cenno sulla lebbra.
Turchetti dott. Odoardo — Considerazioni sopra un caso di universale Ferrarizzazione arteriosa e venosa.

V

Vaccinazione di Francia (vedi accademia).
Valentini dott. Giuseppe. — Catechismo veterinario per uso delle scuole comunali del Regno di Napoli.
Vannucchi Rocco tipografo. — Associazione alla miscellanea medico-chirurgico-farmaceutiche e miscellanee di chimica, fisica e storia naturale.
Vecchi (de) prof Gio. Domenico. — Della azione degli ingrassi, e del loro stato per un più utile impiego.
Vecchio (de) Bonajuto — Lettera sull' ecclisse dell 8 luglio 1842.
Villa Antonio e Giovanni —Dispositio systematica Conchyliarum terrestrium et fluviatilium etc.
Idem. — Lettera su alcuni insetti osservati nel periodo dell' ecclisse dell 8 luglio 1842.

Z

Zantedeschi prof Francesco — Sulla leggi del magnetismo nel filo congiuntivo percorso dalla corrente voltiana.
Idem. — Note sur les conducteurs bipolaires et unipolaires termo-électriques.
Idem. — Terza memoria sulla elettricità animale.
Idem. — Di alcune modificazioni alla macchina magneto-elettrica di Newman e dei speciali esperimenti eseguiti con essa.
Idem. — Risposta alle accuse date dal prof. Majocchi sulla priorità di alcune scoperte.

IL PRESIDENTE GENERALE

DÀ NOTO

Che S. M. il Re del Regno delle due Sicilie ha degnato aderire al voto della quinta Unione Scientifica Italiana perchè la settima si tenga in Napoli il 1845

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che stà facendo *una seconda e più corretta Edizione* del **DIARIO** DEL QUINTO CONGRESSO SCIENTIFICO ITALIANO, al prezzo di *Paoli 7*, conforme è stato fatto del primo, e che esso comparirà nel futuro mese di dicembre

FELICE BORTINI

INDICAZIONI

PEL QUINTO CONGRESSO SCIENTIFICO ITALIANO

IN LUCCA NEL SETTEMBRE DEL 1843

1.º L'uffizio d'ammissione pei venuti al Congresso è nelle stanze terrene del R. Liceo.

2.º Questo uffizio, cominciando dal 10 settembre, sarà aperto ogni giorno dalle ore 7 della mattina alle 11 della sera.

3.º Quivi a coloro, che avranno assicurato dei requisiti necessarj, sarà consegnata una cartella rossa, presentando la quale saranno ricevuti in qualità di scienziati alle adunanze così generali come a quelle delle sezioni, alla visita degl' instituti, ai trattenimenti della sera e alla mensa comune. Le mogli e i figliuoli degli scienziati parteciperanno degli stessi diritti quando siano in loro compagnia, e si provvedano di una polizza che sarà data dall'uffizio di ammissione.

4.º Gli studiosi delle scienze naturali, i quali non avranno i requisiti per essere ammessi in qualità di scienziati, o che non vorranno prender parte nelle discussioni e nei lavori del Congresso, potranno essere presenti alle adunanze, visitare gl' instituti e godere della mensa comune, qualora si forniscano della cartella gialla, che verrà pure conceduta dal detto uffizio.

5.º All'uffizio degli alloggi, nella preindicate stanze terrene del R. Liceo, sarà un registro di camere e di quartieri con la indicazione dei prezzi, per coloro che volessero giovarsene.

6.º Le adunanze generali saranno nel salone del R. Collegio, e la prima avverrà nella mattina de' 15, a mezzogiorno, dopo la funzione sacra nella Basilica di s. Frediano, che avrà principio alle ore 11 della mattina.

7.º L'accademia, detta delle Stanze, graziosamente destina il suo palazzo per le ricreazioni della sera.

8.º Le adunanze delle diverse sezioni si terranno nei luoghi e nelle ore seguenti:

SEZIONE di *agronomia e tecnologia* — Salone del R. Collegio dalle ore 8 alle 10 della mattina.

Detta di *medicina* — Nel medesimo dall'un'ora dopo mezzogiorno alle 3.

Detta di *geologia, mineralogia e geografia* — Sala della R. Accademia al Liceo dalle 12 alle ore 2 dopo mezzogiorno.

Detta di *fisica e scienze matematiche* — Sala del R. Liceo dalle ore 10 a mezzogiorno.

Detta di *botanica e fisiologia vegetabile* — Orto botanico da mezzogiorno alle 2.

Detta di *zoologia e notomia comparata* — Sala della R. Accademia al Liceo dalle ore 8 alle 10 della mattina.

Sotto-sezione *chirurgica* — Scuola anatomica al R. Liceo dalle ore 10 a mezzogiorno.

Detta di *chimica* — Scuola di fisica al R. Liceo dalle ore 8 alle 10 della mattina.

9° I seguenti istituti potranno visitarsi nelle ore qui notate

R. Biblioteca palatina dalle ore 10 di mattina alle ore 2 ogni giorno feriale
R. Biblioteca pubblica, come sopra.
Ospedali degli ammalati, detti di S. Luca, dalle ore 7 alle 10. $^1/_2$ di mattina, e dalle 3 alle 6 di sera.
Quello dei Bagni di Lucca dalle ore 9 all'un'ora dopo mezzogiorno, e dalle 5 alle ore 7 di sera.
Ospedale dei pazzi detto di Fregionaja dalle ore 8 di mattina all'un'ora dopo mezzogiorno, e dalle 2 alle 5.
Orfanotrofio di s. Giustina, di s. Luca, Ospizio degl'invalidi e R. Deposito di Mendicità, dalle ore 9 di mattina alle 6 di sera.
Carceri dalle ore 10 della mattina alle 2 dopo mezzogiorno.
Gabinetto fisico al R. Liceo dalle ore 10 della mattina alle 2 dopo mezzogiorno.
Gabinetto fisio-patologico, come sopra.
Orto botanico dalle ore 8 della mattina fino a sera.
Archivio di Stato dalle ore 10 alle 2 dopo mezzogiorno.
Archivio degli atti notarieschi, come sopra.
R. Collegio Carlo Lodovico dalle ore 10 di mattina alle 12 e dall'un'ora alle 3 dopo mezzogiorno.

10° Nel palazzo Andreozzi alle ore 3 dopo mezzogiorno sarà la mensa comune. Bisognerà però darsi in nota il giorno innanzi volendone profittare, e ciò dalle ore 7 alle 10 di sera nel precedente officio di ammissione al R. Liceo.

Lucca 4 settembre 1843

Il Presidente Generale
MARCHESE ANTONIO MAZZAROSA

Il Segretario Generale
PROF. LUIGI PACINI

La Città di Milano, lieta dell'onore d'accogliere fra le sue mura la sesta riunione degli Scienziati italiani e bramosa di dare agli Scienziati stessi qualche testimonianza della propria considerazione che in più particolar modo colla natura de' loro studj s'accordi, ha determinato di disporre la somma di austriache lir. 10,000 destinata ad una o più grandiose esperienze relative a qualsiasi delle scienze fisiche e naturali, da eseguirsi durante il Congresso medesimo.

S'invitano quindi tutti i cultori delle scienze stesse, tanto italiani che stranieri, a far pervenire, non più tardi del 31 gennajo 1844 alla Congregazione municipale della regia città di Milano, l'indicazione dell'esperienza che essi intenderebbero eseguire, della quale l'intiera esecuzione verrebbe sempre affidata al proponente, limitandosi il concorso della civica Amministrazione al solo rimborso delle spese.

Scaduto il termine sopra indicato, verranno i diversi progetti presi in esame da un'apposita Commissione scientifica, dalla quale verrà determinato, secondo il relativo grado d'importanza e di spesa, se ad uno od a più dei proposti esperimenti si possa dare esecuzione. Non appena avrà la Commissione deliberato sopra tale argomento, essa si porrà in comunicazione immediata coll'autore o cogli autori dei progetti adottati, e procederà d'accordo coi medesimi a tutti gli occorrenti preparativi.

Joyeuse d'accueillir dans ses murs la sixieme réunion des Savans italiens, et animée du désir de leur donner un témoignage éclatant de sa haute considération, qui puisse en même tems s'accorder avec le but constant de leurs efforts, la Ville de Milan vient de prendre la determination suivante.

Une somme de 10,000 livres autrichiennes (fr 8,700 environ) sera affectee a une ou plusieures grandes expériences du domaine des sciences physiques ou naturelles, que l'on devra executer pendant la durée du Congres.

En consequence de quoi tous les Savans italiens ou etrangers sont invités à faire parvenir à la Congrégation municipale de la ville royale de Milan, non plus tard du 31 janvier 1844, l'indication de l'experience qu'ils proposeroient et dont l'exécution entiere leurs seroit toujours confiee eu égard que l'Administration entend ne s'immiscer que pour ce qui concerne le remboursement des frais.

A l'echeance du terme ci-dessus indique, les divers projets seront soumis a l'examen d'une Commission scientifique a ce nommée qui considérant l'importance et la depense relative determinera s'il y aura lieu d'executer une ou plusieures des experiences projetees. Aussitot que la Commission aura pris sa decision, elle se mettra immediatement

L'esperienza da eseguirsi dovrà essere tale da poter far conoscere qualche nuovo fatto o qualche recentissimo progresso della scienza, essendo da escludersi tutte quelle che non offrissero alcun interesse di novità scientifica, dovrà parimenti essere di natura da non richiedere un soverchio tempo di esecuzione, dovendo poter essere eseguito in modo che i Membri del Congresso possano comodamente assistervi.

La Città non s'incarica che delle spese immediatamente relative all'esperimento, rimanendo le spese di viaggio a carico del proponente, e qualora intendasi che s'abbiano a sostenere anche altre spese, l'accordarle o meno, farà soggetto di particolare deliberazione secondo l'evenienza del caso.

Le indicazioni ben particolarizzate delle esperienze che si vorrebbero eseguire e che verranno dirette dai proponenti alla Congregazione municipale della regia città di Milano dovranno essere scritte in una delle seguenti lingue: latina, italiana o francese.

Il presente programma verrà pubblicato diramandolo ai principali corpi scientifici d'Europa, non che per mezzo delle più importanti pubblicazioni periodiche.

Milano dal palazzo municipale li 18 settembre 1843.

en rapport avec l'auteur, ou les auteurs des projets adoptes, a fin de proceder de commun accord aux dispositions nécessaires.

L'expérience en question devra être de nature a pouvoir devoiler un fait nouveau, ou bien a demontrer quelque progres scientifique tres-récent. En outre elle devra pouvoir se faire dans un laps de tems assez court pour que les Membres du Congres puissent y assister tout a leur aise.

La Ville ne se charge que des dépenses relatives a l'experience, celles du voyage restant a la charge de la personne qui aura faite la proposition.

Le cas echéant d'un surcroit de dépense impreveu ce ne sera que par une nouvelle délibération que l'Administration municipale pourra ou non l'accorder.

Les indications detaillées des experiences qui seront presentées devront être adressees a la Congregation municipale de la ville royale de Milan, en langue italienne, latine, ou française.

Pour que le present programme puisse avoir la plus grande publicité possible il sera adressé aux principales académies d'Europe et sera inséré dans les journeaux scientifiques et politiques les plus renommes.

Du palais municipal de Milan 18 septembre 1843.

MILANO TIPOGRAFIA [illegible]

QUINTO

SCIENTIFI

I N

dal 15 a tutt